

Albano Laziale

IL PAESE
NELLA MEMORIA
DEL COMUNE



Giorgio Sirilli

Albano Laziale

IL PAESE
NELLA MEMORIA
DEL COMUNE



Giorgio Sirilli



Giorgio Sirilli. Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche e docente universitario. È nato e risiede ad Albano Laziale, dove ha le sue radici. Nei Castelli Romani è impegnato in attività culturali e politiche. Autore di numerosi libri e pubblicazioni scientifiche nel campo dell'economia e della statistica, ha scritto, insieme a Nino Dori, Aldo Onorati e Piero Torregiani, il *Vocabolario del dialetto albanense*.

Ad Aldo Onorati, *arbanese*, che tanto ama la nostra città,
e tanto le dà.

Per studiare le leggi della storia dobbiamo sostituire
completamente l'oggetto della nostra indagine, lasciare
in pace i re, i ministri e i generali, e studiare quegli
elementi omogenei e infinitesimali che condizionano il
comportamento delle masse.

Lev Tolstoj

Né la vita di un individuo, né la storia di una società
possono essere comprese senza comprenderle entrambe.

C. Wright Mills

INDICE

Prefazione	Pag.	7
Introduzione	Pag.	9
1. UN QUADRO D'INSIEME	Pag.	11
2. ALBANO DALL'UNITÀ D'ITALIA AGLI ANNI SESSANTA	Pag.	19
La popolazione di Albano	Pag.	19
Gli elettori del Comune di Albano	Pag.	20
I caduti della Prima guerra mondiale	Pag.	21
Atti di coraggio	Pag.	22
Il Ricovero di mendicITÀ (Casa dei vecchi)	Pag.	25
La promozione ed il finanziamento delle feste civili e religiose	Pag.	28
La Festa nazionale dell'uva degli anni Trenta	Pag.	31
Albano e il fascismo	Pag.	34
3. EVENTI MEMORABILI	Pag.	47
La nevicata del 1956	Pag.	47
Le Olimpiadi del 1960	Pag.	48
La trasmissione televisiva "Campanile sera" del 1961	Pag.	52
4. IL COMUNE	Pag.	55
La tassa sui matrimoni	Pag.	55
Copiatura dei bilanci	Pag.	56
Macchine da scrivere	Pag.	56
Il gonfalone e lo stemma del Comune	Pag.	57
Albano Cesareo	Pag.	60
Il rientro ad Albano dopo lo sfollamento del 1944	Pag.	61
Il rientro della salma di Salvatore Fagiolo	Pag.	65
La campana del Consiglio comunale	Pag.	65
I bilanci del Comune	Pag.	66
5. INTERVENTI SUL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE DEL COMUNE ..	Pag.	67
Demolizione della Porta Romana	Pag.	67
Illuminazione Via Anfiteatro Domiziano	Pag.	69
Littorine	Pag.	69
L'allargamento del Corso	Pag.	70
La Fontana delle Tartarughe	Pag.	80

Palazzo Doria, Villa Doria, Piazza Mazzini	Pag.	82
Costruzione del lavatoio pubblico	Pag.	84
Ricoveri antiaerei	Pag.	85
I gabinetti pubblici	Pag.	88
Il terrapieno di Via Graziosa.	Pag.	89
Il mercato di Piazza Carducci.	Pag.	89
Via dell'Antogna.	Pag.	92
La fontana dell'esda del Casino Ferraioli	Pag.	92
Fosso secco.	Pag.	94
La costruzione del Liceo classico e delle scuole elementari di Pavona	Pag.	94
Eventi atmosferici.	Pag.	95
Manutenzione della chiesa del Duomo.	Pag.	98
Orologi pubblici	Pag.	98
Biglietti della lotteria di Merano	Pag.	99
Cespiti dalle proprietà comunali.	Pag.	100
6. IL PERSONALE DEL COMUNE	Pag.	101
Indennità di funzione degli amministratori comunali.	Pag.	108
Medici condotti.	Pag.	108
Assunzioni al Comune	Pag.	109
Pacco natalizio ai dipendenti comunali	Pag.	110
Attrezzature per gli spazzini.	Pag.	110
Provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti	Pag.	114
Il Corpo di Polizia Municipale	Pag.	115
Storie di alcuni vigili	Pag.	137
7. ALCUNI PERSONAGGI	Pag.	147
Cesira Angeletti	Pag.	147
Carlo Capo	Pag.	151
Carlo Carones	Pag.	153
Guido Farina.	Pag.	155
Fernando Maggi	Pag.	156
Bruno Monti	Pag.	157
Anacleto Ronca.	Pag.	158
Alessandro Silvestri	Pag.	159
Elenco dei nomi	Pag.	161
Bibliografia	Pag.	169
Pubblicazione satirica curata da Augusto Crollari	Pag.	172

PREFAZIONE

L'autore di questo libro è un uomo di scienza e di cultura. Non che le due cose siano necessariamente distinte e separate, anche se spesso e nell'accezione comune lo sono. Anzi, nella migliore tradizione umanistica italiana lo scienziato, colui che in prevalenza ha a che fare più con la fisica e con la matematica, che con la poesia e con la letteratura, è anche filosofo e storico. Giorgio Sirilli, che è nato e vive ad Albano (ho detto apposta "vive" e non "risiede", considerati anche i suoi impegni pubblici), è universalmente noto come studioso delle politiche della ricerca, dell'innovazione tecnologica, dei sistemi di valutazione, di economia e di statistica, nel cui settore ha pubblicato innumerevoli scritti. Eppure, ogni tanto, a riprova del suo vasto e completo orizzonte di interessi culturali, ci regala qualche prezioso studio sulla sua amata città natale, come il *Vocabolario del dialetto albanense* (2006, 2014) e la conseguente estensione di ricerca sull'argomento, rappresentata da *Indagine statistica sul dialetto ad Albano Laziale e in alcuni comuni dei Castelli Romani* (2016). Ma poi il passo dall'ambito sociolinguistico a quello socioeconomico e storico più in generale, è breve, anzi, brevissimo. Ed ecco allora *Albano Laziale. Il paese nella memoria degli anziani* (2018).

Nello stesso solco di interessi e di ricerca si inserisce quest'ultimo libro sulla città di Albano dal periodo postunitario agli anni sessanta del Novecento: il "secolo breve", che si lascia alle spalle la *Belle Époque* per infognarsi in due guerre mondiali e risorgere poi dai valori resistenziali e da un inimmaginabile *boom* economico. Chiedersi, però, perché uno studioso di leggi economiche e statistiche possa, o debba occuparsi di storia "locale" è del tutto futile. Sarebbe come chiedere a Benedetto Croce, perché dopo il *Breviario di estetica* abbia voluto pubblicare *Il Brigante Angiolillo*. Il fatto è che la storia non è un racconto, ma una scienza, e in quanto tale adotta strumenti di ricerca, di analisi e di confronto, come una qualsiasi altra disciplina. E poi per dirla con Terenzio: «Homo sum, humani nihil a me alienum puto». E proprio perché siamo esseri umani, tutto ciò che è umano ci riguarda. A cominciare dalla comunità ristretta, o vasta nella quale viviamo, per il tempo che ci è dato di viverci.

Dunque sfatiamo una volta per tutte la concezione riduttiva che si ha dell'aggettivo "locale" in riferimento a una ricerca, o a una pubblicazione di interesse storico. Poteva esserlo, se mai lo è stata, la produzione storica di impronta campanilistica tra XVIII e XIX secolo. Ma non è più così, a partire dagli anni venti del secolo scorso, dopo la lezione di Marc Bloch e dei successivi fondamentali contributi della rivista «Annales» alla nascita delle scienze storiche di indirizzo economico-sociale, alle quali più che giustamente si richiama il nostro autore nella sua *Introduzione* a questo libro. Tanto più oggi, che questo aggettivo "locale" è in voga - purtroppo - nell'accezione antitetica a "globale" ed è usato vieppiù in modo reazionario, in senso avversativo dalla nostra società malata di conservazione e di riflusso "gastrointellettuale" a fronte di altri termini, come "mondiale", internazionale" e "globale", appunto, già osannati e in auge fino alla generazione passata. Di fatto "locale" non si contrappone a "globale", ma i due termini implicano interdipendenza l'uno dall'altro per quanto concerne i fenomeni e dunque anche i fatti storici. Non per nulla fu coniato qualche decennio fa l'aggettivo *glocal* proprio per indicare la fusione positiva di due termini concettuali, che rimanda a una visione politica assai più ampia, che tenga conto allo stesso tempo del "villaggio globale" e del "villaggio locale".

Tale è la misura epistemologica con la quale Giorgio Sirilli ha raccolto e ha sistemato i dati giunti in suo possesso direttamente dai documenti d'archivio, attraverso una lenta,

ma costante e intelligente ricerca: demografia, bilanci, caduti delle due guerre, ma anche costi delle feste popolari, o dei lavori pubblici, il variabile numero degli impiegati comunali e dei servizi pubblici prestati. Per cui il dato “locale” non è altro che la tessera di un mosaico più ampio, una fonte che si riversa in un fiume e in un mare più grandi. Il libro, questo libro, ci presenta lo spaccato di una comunità locale, ma è anche paradigma di una società nazionale e mondiale a cavallo di due secoli, Ottocento e Novecento, caratterizzati da profonde trasformazioni, che mai si erano viste nel lungo cammino del genere umano: dalla civiltà contadina a quella industriale e urbana. E tanto più questo libro è prezioso, perché lo studio è condotto dall’interno della comunità di Albano nel periodo esaminato, tramite i documenti ufficiali, gli atti deliberativi dell’istituto comunale, ovvero attraverso le espressioni linguistiche del luogo, le testimonianze orali e perfino mediante le immagini fotografiche. Una storia, questa di Sirilli, che adotta un metodo e un articolato sistema espositivo, muovendosi agevolmente dall’antropologia alla sociologia, degni di essere esemplati e adottati da chiunque voglia esaminare i fatti del passato, anche recente, rovesciando finalmente il punto di vista e la prospettiva dell’osservatore: non più l’entomologo chinato a studiare dall’esterno i suoi insetti alla Maeterlinck, ma ascoltando le “voci” degli attori sociali, che emergono dall’interno delle carte, eloquenti queste ultime come le epigrafi di una nostrana *Spoon River*: il miserabile, la guardia comunale, il medico condotto, il vespillone e così via.

Certo, qualche lettore meno avvertito, potrà accontentarsi del primo livello di lettura e apprezzare il libro per le sue curiosità “locali”, ma in realtà viene offerto ben altro alla mente e al cuore di ognuno: il passaggio della comunità di Albano da paese a città. Così, dice pure l’autore nell’incipit dell’*Introduzione*, avrebbe potuto essere altrimenti intitolato il libro. E in realtà così potrebbe essere intitolata ogni storia di questo periodo, che si occupasse di ciascuna comunità dei Castelli Romani. Che dico? Della nazione intera! Perché questo qui trattato è il tempo in cui i Paesani (gli “Ominidi”, perfettamente narrati da Aldo Onorati), lasciano il posto ai Cittadini. E se volessimo disambiguare il termine “paese”, troveremmo curiosa sul piano sociolinguistico la comunanza di senso tra “paese”/villaggio e “paese”/nazione. Ma quand’è che il primo diventa il secondo? Con l’inurbamento di alloggi in popolose frazioni satelliti del borgo antico? Con la cessazione della fame di fronte agli scaffali dei supermercati? Con l’avvento dell’assistenza pensionistica e sanitaria per tutti? O non piuttosto con la mutazione genetica della primitiva identità culturale (ah, l’identità!), che Pasolini chiamava “omologazione”, questa sì globale e planetaria! Non saremo noi qui i *laudatores temporis acti*, ma prendiamo coscienza di questo passaggio, anche grazie al libro di Giorgio Sirilli, che ci conduce per mano lungo tale sentiero della storia, veristicamente, senza finzioni narrative. Tuttavia in modo non asettico, perché traspare comunque il sentimento d’amore dell’autore per la sua comunità, passata e presente, tanto per i drammi della società contadina, sofferente ma solidale, quanto di quella globalizzata, satolla ma indifferente.

Ugo Onorati

INTRODUZIONE

Il titolo di questo libro potrebbe essere “Quando Albano era un paese”. In un precedente libro, *Albano Laziale nella memoria degli anziani*, sono stati raccolti i ricordi dei vecchi *arbanesi* con l'intento di recuperare e trasmettere la tradizione orale che sarebbe andata dispersa con il passare del tempo. In questo caso, invece di far parlare le persone, hanno parlato i documenti conservati negli archivi comunali, preziosa miniera di informazioni a disposizione di tutti i cittadini.

Le due fonti, quella orale e quella scritta, si completano e si integrano a vicenda in un quadro di storia scritta “dal basso”, partendo dalle singole persone e dalle tracce che queste hanno lasciato.

Quella che viene normalmente definita storia tratta i grandi personaggi, i grandi eventi, le date memorabili, ma ben poco dice dell'umanità che li ha generati, degli individui senza nome che li hanno prodotti. Milioni, miliardi di uomini e di donne che hanno dato vita alle grandi opere ed ai grandi eventi rimangono nell'ombra, sconosciuti - si pensi, ad esempio, agli anonimi artisti che hanno realizzato le opere greca o romana che ancora ammiriamo. Quello che si dimentica spesso è che la storia è storia di persone, più che di fatti, di bandiere o di simboli.

Proprio per superare questo limite, una parte della storiografia moderna riprende l'idea di riconsiderare la storia partendo dai documenti che vanno nel profondo: i libri di storia sono diventati forse noiosi ma molto più utili - e questo libro si iscrive a questa tradizione.

Insomma, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso. Ennio Morricone alla domanda “Lei, che si era diplomato con Petrassi, che c'entrava con il cinema e con le canzonette?” rispose: “Apparentemente poco, ho fatto quello che mi sembrava necessario. Si impara più dalle umili cose che non dalle grandi”.

La sfida di questo libro è proprio questa: partendo dalle cose piccole e semplici ricostruire, per quanto possibile, un disegno generale.

La metodologia è stata quella dell'analisi dei documenti scritti; nello specifico, è stata esaminata la documentazione disponibile presso l'archivio del Comune di Albano Laziale relativa alle delibere della Giunta comunale (ed in alcuni casi del Consiglio comunale) nel periodo che va dall'Unità d'Italia all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, quando Albano era ancora una comunità in cui ci si conosceva un po' tutti, prima che diventasse, con la progressiva immigrazione che ne ha quadruplicato la popolazione, una città.

Le informazioni tratte dai documenti sono state integrate con altre fonti bibliografiche, nonché da ricordi di persone che hanno vissuto direttamente o indirettamente, attraverso i propri familiari, le vicende trattate; questi ricordi sono riportati nel testo in appositi riquadri. L'analisi dei documenti, che sono stati trascritti senza apportarvi modifiche (anche quando riportavano refusi e imprecisioni) e che in taluni casi sono stati riprodotti nel libro in originale, ha consentito non soltanto di acquisire e di elaborare dati e informazioni, ma di entrare in quel mondo attraverso un lessico ed una semantica tipici di quei tempi ed ormai andati (cesso, scopino, vespillone, vecchio per indicare le persone ricoverate nella Casa dei vecchi ed i custodi dei gabinetti pubblici). Al di là delle forme della scrittura, i documenti riflettono i rapporti tra le persone, il sistema dei valori e di potere, le gerarchie, le condizioni di difficoltà, tipici di una società e di una comunità con profonde radici contadine segnata da una povertà diffusa che ha attraversato due guerre, una comunità formata da una variegata pluralità di individui (commercianti, ingegneri, guardie, impiegati, politici,

custodi dei cessi, poveri assistiti dal Comune, vignaroli, ciabattini, netturbini e tanti altri) che hanno fatto la storia del paese. La stragrande maggioranza delle persone citate è di sesso maschile, riflesso di una società in cui la donna aveva, e non soltanto sul versante dell'amministrazione comunale, un ruolo subalterno.

La speciale attenzione per i nomi di tutte le persone coinvolte nelle vicende cittadine vuole dare, in qualche modo, un senso concreto alla poesia *'A livella* di Totò, in cui l'autore ci ricorda come la morte, al di là dello stato sociale o del ruolo svolto in vita, rimette tutti sullo stesso piano.

Il libro si articola in sette capitoli. Il primo fornisce una rapida sintesi di quanto è dettagliato nel prosieguo del libro. I temi dei successivi capitoli riguardano alcuni eventi memorabili avvenuti in città, gli interventi del Comune sul territorio e sulla sua conservazione, il personale dipendente del Comune, alcuni personaggi che hanno svolto un ruolo di rilievo nella città. Il capitolo sui Vigili Urbani traccia con dettaglio la storia - ancora non scritta - del Corpo dalla fine del Diciannovesimo secolo all'inizio degli anni Sessanta. Il libro, che è arricchito da oltre cento fotografie, di cui molte originali, si chiude con l'elenco dei seicento nomi citati nel testo.

Vorrei ringraziare i tanti amici che mi hanno fornito informazioni e chiarimenti su persone e vicende. Un grazie per le testimonianze a Felice Bolini, Marcello Capo, Roberto Carones, Pietro Dionisi, Arturo Falloni, Oreste Farrotti, Katia Fiacconi, Maria Luisa Leri Russo, Antonino Maggi, Mario Monderna, Aldo Onorati. Un grazie per le fotografie a Silvana Anzillotti, Maurizio Bocci, Romolo Bocchino, Marcello Capo, Rita Cecchini, Rossana De Rossi, Ermanno Manzetti, Antonino Maggi, Arnaldo Molinari, Paolo Monti, Silvano Petrocchi, Riccardo Ricci, Paola Silvestri; l'Archivio del Museo Civico di Albano Laziale, la Sezione ANPI di Albano Laziale, i siti Albano Sparita e Team Comunicazione.

Un ringraziamento particolare a Roberto Carones, per le preziose informazioni e le foto dei lavori progettati e diretti dal padre, l'ing. Carlo Carones, ed a Claudio Carones per il disegno del rifugio antiaereo.

Un ringraziamento agli amici Maurizio Bocci, Raffaele Catalano, Francesco Cinque, Aldo Onorati, Ugo Onorati, Roberto Reali, Gabriella Sergi, Piero Torregiani, per i loro commenti alla bozza del libro e per i loro preziosi suggerimenti.

Un vivo ringraziamento va agli uffici della Direzione generale del Comune di Albano Laziale per la disponibilità nell'accesso ai documenti d'archivio, in particolare a Vanna Gasparini.

Grazie infine agli amici Piero Torregiani, Francesca Frezzotti, Aurora Torregiani, Emanuele Daprà della Tipografia Torregiani e Frezzotti per il loro contributo creativo e per l'allestimento e la realizzazione del libro.

1. UN QUADRO D'INSIEME

La popolazione di Albano

A metà dell'Ottocento, dopo l'unificazione dell'Italia, Albano contava circa **6.000 abitanti** che in larghissima parte risiedevano nel Centro storico. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale la popolazione era raddoppiata raggiungendo gli 11.500 abitanti. Il boom demografico è avvenuto nel secondo Dopoguerra, periodo in cui le migrazioni hanno prodotto una continua espansione degli insediamenti, sia nel Centro storico che nelle frazioni di Cecchina e di Pavona, quasi quadruplicando la popolazione residente (nel 2018 i residenti erano 41.314).

Fino all'inizio degli anni Sessanta, la popolazione era stratificata in relazione alle condizioni personali e sociali ed all'attività svolta, condizioni dalle quali dipendeva anche la partecipazione alla vita politica: all'inizio del Ventesimo secolo avevano **diritto di voto** soltanto i maschi e, tra i maschi, soltanto quelli iscritti ai ruoli delle imposte comunali con reddito al di sopra di una soglia stabilita (censo); i votanti rappresentavano all'incirca un decimo dei cittadini (attualmente la percentuale è del 75% dei residenti).

La **storia** che emerge dai documenti è tutta **al maschile**. Nel periodo in considerazione la donna non svolgeva attività che avessero un riflesso amministrativo se non quelle relative all'assistenza sanitaria come dottoresse, ostetriche o infermiere, all'educazione come insegnanti e bidelle, ai servizi del Comune come dipendenti negli uffici amministrativi o con funzione di custodia, all'attività artigianale come sarte.

I caduti della Prima guerra mondiale

I **caduti** della Prima guerra mondiale di Albano furono **157** (non 123 come risulta dalla stele apposta all'ingresso di Palazzo Savelli); in larghissima parte avevano il grado di soldato semplice o di caporale, a testimonianza del basso o inesistente grado di istruzione, e quasi la metà morì non in combattimento ma per malattia: la vita dei soldati al fronte era segnata dalle tre F, freddo, fame, fatica.

Il Ricovero di mendicITÀ

Per molti decenni l'assistenza pubblica ad Albano prevedeva la gestione del Ricovero di mendicITÀ, altrimenti chiamato Casa dei vecchi. Nel 1895 il Ricovero fu oggetto di attenzione da parte delle autorità pubbliche. Da un verbale di Consiglio comunale emerge un quadro della **vita miserabile e quasi inumana** che conducevano i cittadini poveri ricoverati nel Ricovero di mendicITÀ di Via San Francesco. Vengono evidenziati anche i non facili rapporti tra i consiglieri comunali e la Giunta la quale, non provvedendo ad affrontare lo spinoso problema delle documentate angherie del direttore nei confronti dei ricoverati e delle penose condizioni igienico-sanitarie e alimentari (le punizioni prevedevano la sospensione della somministrazione di pane e minestra) in cui questi erano costretti a vivere, si è trovata di fronte ad una inchiesta "spontanea" di consiglieri e cittadini. All'inizio degli anni Sessanta del Ventesimo secolo la Casa dei vecchi fu chiusa per carenza di ricoverati, visto che i familiari dei pazienti, provvisti quasi tutti di pensione, preferivano che venissero assistiti in casa.

Lo **stato di indigenza** era diffuso nella popolazione; il Comune redigeva ed aggiornava l'elenco dei poveri, destinatari di interventi nel campo sociale e caritatevoli (nel 1958 tale elenco era composto da 430 assistiti che avevano diritto alla cura gratuita medico-chirurgica-

ostetrica ed alle medicine). Il Comune pagava le cure mediche dei poveri che si rivolgevano agli ospedali romani per interventi specialistici (in particolare nel settore oftalmico). Date le condizioni finanziarie del Comune, di fatto mai floride, avvenne che l'ing. Carlo Carones riducesse l'ammontare della propria parcella, come pure Cesira Angeletti, ostetrica condotta, devolvesse il proprio stipendio per acquistare attrezzature per l'ospedale San Giuseppe. Questi atti di generosità rientravano, al di là delle riconosciute doti umane delle persone, in un contesto di diffusa povertà in cui, specialmente nei periodi successivi alle guerre, chi godeva di una condizione di relativo benessere non di rado veniva in soccorso a chi si trovava in difficoltà.

Le feste civili e religiose

Nel corso dei decenni il Comune ha sostenuto iniziative sociali, culturali, ricreative, religiose, di promozione turistica ed economica, anche mediante il *finanziamento delle feste civili e religiose*. Particolare importanza hanno rivestito le due feste religiose principali, la festa di Santa Maria della Rotonda e quella del patrono San Pancrazio, a cui la cittadinanza partecipava numerosa. La Festa delle Minenti ha ricevuto finanziamenti all'inizio degli anni 30 del secolo scorso ed all'inizio degli anni Sessanta. Feste a cui sono stati erogati modesti e discontinui finanziamenti sono la Festa di San Antonio di Padova e quella della Madonna del Carmine della chiesa di Santa Maria della Stella. Negli anni Sessanta, con l'espansione delle frazioni, sono state finanziate le Feste dei patroni di Cecchina, San Filippo, e di Pavona, San Giuseppe.

Il contributo finanziario ha avuto una particolare intensità e varietà nel periodo fascista, includendo non soltanto le feste religiose e civili ma anche quelle di regime (Fondazione del Fascio, Festa della Nuzialità, Festa dell'Uva, Festa dei goliardi). La Festa Nazionale dell'Uva si tenne per dieci anni, dal 1930 al 1939, nel periodo tra la seconda metà del mese di settembre e l'inizio del mese di ottobre, prevedeva due iniziative: la partecipazione alla manifestazione nazionale a Roma con la presenza di un carro allegorico-folkloristico in rappresentanza della città, ed una festa svolta localmente.

In tutto il periodo considerato l'erogazione di fondi del bilancio del Comune veniva motivata, oltre al perseguimento di fini sociali, anche con il positivo impatto che le feste producevano sull'economia, sul commercio, sul turismo.

Eventi memorabili

Nel periodo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta del Ventesimo secolo ad Albano avvennero alcuni eventi che coinvolsero tutta la popolazione.

Nel 1956 vi fu un'eccezionale *nevicata* che bloccò la città per un lungo periodo; il Comune provvide a soccorrere i cittadini liberando le vie dalla neve e predisponendo mense in cui venivano somministrati pasti ai poveri.

Nel 1960 si tennero in Italia le *Olimpiadi*: le gare di canottaggio si svolsero al Lago Albano ed ebbero un significativo impatto sulla città di Albano. Con l'occasione vennero organizzati vari eventi che furono l'occasione, tra l'altro, di dare un impulso al miglioramento delle infrastrutture che ancora portavano i segni della Seconda guerra mondiale. Il Comune adottò tutta una serie di provvedimenti di spesa finalizzati ai festeggiamenti dell'evento, sostenendo una spesa di 3,7 milioni di lire a fronte di un contributo del ministero dell'Interno 1 milione di lire, con un saldo negativo di 2,7 milioni di lire.

Nel 1961 Albano partecipò alla trasmissione televisiva *Campanile Sera*. Il 5 gennaio Albano batté Desio ed il 12 gennaio fu sconfitta da Alba. La gara consisteva nel confronto

tra due città che gareggiavano in due modi: con i concorrenti in cabina che rispondevano alle domande di Mike Bongiorno negli studi televisivi della Fiera di Milano, e con le gare nelle città con domande su temi vari. Il palco di Albano fu montato a piazza Pia. Il Comune ricevette il premio di 1 milione di lire dalla RAI TV per la vittoria del 5 gennaio contro Desio ed il ministero del Turismo contribuì alle spese per l'organizzazione della trasmissione con un finanziamento di 300.000 lire. Il bilancio finanziario della trasmissione fu il seguente: spese sostenute dal Comune 2,2 milioni di lire, incassi L. 1,3 milioni di lire, saldo negativo 900.000 lire.

Atti di coraggio

Tra il 1886 ed il 1963 ad Albano sono stati riportati *quattro atti di coraggio*: del cocchiere Gaspare Galletti che nel 1886 frenò un cavallo attaccato ad una carretta senza conducente che si dirigeva a corso sfrenato verso Albano e che costituiva un grave pericolo; del vigile urbano Lorenzo Monderna che nel 1932 evitò un incidente prendendo il controllo di un carro che stava per investire un convoglio tramviario, rimanendo ferito ad una mano; del tramviere Agostino Ilari che nel 1943, alla guida del tram per Roma, evitò di investire un bambino di sedici mesi che si era portato sui binari; del vigile urbano Gustavo Iadanza che nel 1952, in occasione di una corsa di cavalli in cui morì uno spettatore, bloccò un cavallo imbizzarrito che minacciava la folla raccolta per l'evento.

Il periodo del fascismo

Le delibere del Comune del periodo del ventennio riportate nel presente volume riguardano soprattutto interventi a sostegno del *regime fascista*: rinfreschi per l'accoglienza di gerarchi, la presenza del Duce (il 12 novembre 1932 per l'inaugurazione della Villa comunale ed il 24 maggio 1936 per il suo passaggio in occasione dell'inaugurazione della Via dei Laghi), l'addobbo della città in occasione di eventi del regime, la diffusione sonora con altoparlanti dei discorsi del Duce, il trasporto dei militi in altre città dei Castelli, ecc. Degno di nota il provvedimento disciplinare nei confronti del Comandante delle guardie municipali che, secondo quanto scritto dal Podestà, non aveva mostrato il dovuto rispetto per un gerarca venuto in automobile da Roma. In questo periodo i dipendenti comunali potevano essere assunti soltanto a condizione che avessero la tessera del Partito Nazionale Fascista e che fossero di razza ariana (!). L'analisi dei testi consente di gettare una luce sui rapporti di potere tra persone e istituzioni durante la dittatura. Si citano i casi di un imprenditore che, espulso dal Partito poiché la figlia era iscritta all'Azione Cattolica, dovette emigrare per poter lavorare, e di un costruttore edile che venne portato in questura a Roma perché non aveva con sé la tessera del partito.

La Seconda guerra mondiale

Albano fu l'unica città dei Castelli Romani evacuata per ordine del Comando militare tedesco il 2 febbraio 1944 nel perentorio termine di due ore - i bombardamenti non accennavano a cessare. Ariccia e Genzano ebbero l'ordine di *sfollamento* per il 30 aprile, con preavviso di dieci giorni, mentre gli altri Comuni dei Castelli Romani non subirono lo sfollamento obbligatorio. La popolazione di Albano si rifugiò in parte nella Villa Pontificia di Castel Gandolfo, mentre altri importanti nuclei furono accolti negli appositi accantonamenti per sfollati in Roma, alla fabbrica Breda e a S. Croce, nelle grotte del lago Albano, in altre città d'Italia. Il Comune venne trasferito a Roma, in Via Cesare Battisti N. 6, nel palazzo delle

Assicurazioni Generali di Piazza Venezia, ove venne istituito un Ufficio staccato, fino al 5 giugno 1944, giorno successivo alla liberazione del territorio da parte delle truppe alleate. Gli uffici, tornati ad Albano, furono in una prima fase ospitati nel fabbricato di proprietà Rosatelli in Piazza Principe Amedeo, successivamente nel Palazzo Comunale di Via del Plebiscito n. 64, ed infine tornarono nella sede di Palazzo Savelli. Prima conseguenza dello sfollamento della città e dell'evacuazione di tutto il fertile territorio fu quella che due giorni dopo il 2 febbraio quasi tutte le case, i negozi ed i tinelli furono aperti con l'asportazione delle cose di maggior valore; i commercianti che avevano nei magazzini scorte di ogni genere e gli agricoltori che conservavano nei loro tinelli le botti di vino, videro sparire, nel giro di pochi giorni ad opera di sciacalli (coadiuvati talora da truppe tedesche), i propri beni. Il residuo vino e l'esigua merce rimasti furono in quei giorni venduti a prezzi di realizzo.

Il Comune

Nel 1893 venne introdotta una tassa di dieci lire sulla celebrazione dei *matrimoni* al Comune per coprire le spese per il personale, l'illuminazione ed altri oneri, visto che gli atti venivano eseguiti in ore serali.

La *scrittura* dei documenti comunali era affidata, sin dall'unità d'Italia, ad un impiegato specializzato, lo scritturale. Nei primi decenni le delibere erano vergate a mano, con il pennino e l'inchiostro e talvolta la calligrafia dello scritturale non era facilmente intellegibile. Successivamente venne introdotta la macchina da scrivere, strumento di rilevante costo affidato ad un dattilografo. Gli eventi della guerra e dello sfollamento si sono ripercossi anche sulla scrittura delle delibere nei registri del Comune di Albano: fino al 15 gennaio 1944 furono scritte a macchina; dal 22 gennaio vennero scritte a mano e la scrittura a macchina riprese soltanto il 13 marzo 1945.

Nel 1935 venne data esecuzione alle disposizioni che prescrivevano che i Comuni chiedessero la legalizzazione del *gonfalone* e dello *stemma* alla Consulta Araldica. Le delibere del Comune descrivono le motivazioni e le caratteristiche estetiche e costruttive del gonfalone nonché dello stemma. Nello stesso anno il Comune dette l'incarico a storici e ad esperti nel settore dell'araldica di documentare le origini nobiliari della città al fine di avanzare il diritto, importante in epoca monarchica, di poter fregiare lo stemma con la corona nobiliare. Lo stemma, con la scrofa e trenta porcelli, è stato oggetto, nel corso degli anni, di modifiche non sostanziali.

Tra il 1932 ed il 1933 venne realizzato l'*allargamento del Corso* di Albano creando un ampio spazio aperto all'ingresso della città ottenuto demolendo la chiesa di san Rocco, due edifici addossati a Palazzo Doria Pamphilj, la fontana delle Tre Cannelle ed una serie di casupole su corso Vittorio Emanuele II (l'odierno Corso Matteotti), all'altezza di Via Graziosa, sino a piazza San Pietro. L'intervento consentì di dare risposta a due gravi ed impellenti problemi: le deplorevoli condizioni igienico-sanitarie dei fabbricati lungo il Corso che avevano causato lo sviluppo di focolai di malattie infettive, ed il pericolo per l'incolumità pubblica rappresentato dalla strozzatura del Corso in presenza di un intensificato traffico veicolare, in particolare al passaggio del tram. Tale operazione si iscrisse nella più ampia strategia urbanistica del regime fascista che, a Roma, condusse alla realizzazione di Via dell'Impero e di Via della Conciliazione. Il Comune intervenne trovando soluzioni per l'alloggio delle famiglie residenti nei 59 fabbricati da abbattere: costruì casette di tipo popolare in Via Olivella, pagò i depositi degli affitti e le spese di trasferimento delle famiglie indigenti. Lo sgombero delle case impegnò i vari dipendenti del Comune sia nel

disbrigo delle procedure, sia nelle trattative per addivenire alla definizione amichevole delle indennità da corrispondere agli sfrattati.

Nel 1936 il Comune di Albano deliberò di cambiare la *denominazione della città* da “Albano Laziale” ad “Albano Cesareo”. La delibera, per essere esecutiva, doveva essere approvata dal ministero dell’Interno, ma l’approvazione non venne accordata.

Durante il periodo del ventennio fascista il Podestà, nominato dal governo, disponeva di *un’ autorità amministrativa limitata*; le sue delibere, per diventare esecutive, dovevano essere approvate dal Prefetto che talvolta le modificava e che, in rari casi, le respingeva. Anche nel dopoguerra il Prefetto esercitava il controllo sugli atti amministrativi del Comune.

Durante il periodo bellico la popolazione si rifugiava, in vista dei bombardamenti aerei, nelle grotte che erano state scavate durante i secoli per trarre materiale da costruzione e per la conservazione dei generi alimentari deperibili, in particolare del vino. Tra i rifugi utilizzati dalla popolazione vi erano le catacombe di San Senatore e le grotte al di sotto del Palazzo Corsini. Nel dicembre 1942 l’Ispettorato Provinciale di Protezione Antiaerea finanziò l’adattamento e la sistemazione di tre *ricoveri antiaerei* che vennero realizzati dal maestro Michelangelo Farrotti, al Parco della Rimembranza (sotto le terme di Cellomaio), a Piazza della Rotonda (ora piazza Vescovile), a Via San Francesco d’Assisi. Tipicamente i ricoveri erano attrezzati con corrimano di sostegno lungo la scala della grotta, panche, reti da letto, illuminazione a carburo, maschere antigas, contenitori di acqua, pale, picconi, ecc.

Gli eventi atmosferici, in particolare le *alluvioni*, hanno causato nel corso degli anni danni anche molto seri alle varie strutture della città (strade, edifici, coltivazioni, ecc.). Sin dal 1929 il Comune, oltre a ripristinare le strade danneggiate e a riparare i danni agli edifici pubblici, è venuto in soccorso dei cittadini in vari modi, riducendo il carico fiscale ai contadini danneggiati, pagando le spese delle onoranze funebri dei morti, erogando contributi alle famiglie che avevano subito danni. A seguito del nubifragio del 29-30 ottobre 1961 il Comune fornì un contributo finanziario alle famiglie colpite. La delibera venne soltanto in parte approvata dal Prefetto: dalle indagini svolte dai Carabinieri, era risultato che soltanto alcuni cittadini erano in condizioni di indigenza, e quelli ritenuti non meritevoli del contributo vennero esclusi dal provvedimento.

I *bilanci del Comune* sono rimasti allo stesso livello dal 1881 fino all’inizio della Seconda guerra mondiale, sono crollati negli anni del conflitto per poi riprendere a salire progressivamente fino al 1964. Rapportando i dati di bilancio alla popolazione residente si rileva che dal 1881 fino alla Seconda guerra mondiale il Comune spendeva meno di 200 euro a persona, con la guerra tale cifra si è ridotta drasticamente per poi attestarsi su un livello superiore ai 200 euro fino al 1964, livello che si è moltiplicato per quattro nel periodo presente in cui l’ente pubblico locale, in un paese che è diventato più ricco e con l’affermarsi dello stato sociale (welfare state), è in grado di essere più vicino ai cittadini a cui può erogare maggiori e migliori servizi.

I *rinfreschi* offerti dal Comune in occasioni ufficiali, sia durante il periodo del fascismo che successivamente erano, in coerenza con il livello di diffusa povertà della popolazione, molto spartani: consistevano nell’offerta di una o due paste e di un bicchiere di vermouth o di vino per partecipante.

Nel liquidare i *pagamenti dei fornitori*, il Comune a volte stabiliva unilateralmente di ridurre l’importo richiesto. Alcuni casi: nel 1932 le richieste di pagamento del dott. Giovanni

Colaizzo dell'Ospedale San Giuseppe e dell'autista Tanchella relative all'assistenza prestata al vigile urbano Lorenzo Monderna che aveva compiuto un atto di coraggio in servizio e che aveva riportato una ferita ad una mano, vennero ridotte rispettivamente da lire 1.420 a lire 800 e da 120 a 100, e quelle del Caffè Carones, ridotte da 32 a 30 lire; il conto presentato dal pittore Alessio Fortini in occasione delle Olimpiadi del 1960 di L. 500.000 venne ridotto a L. 400.000. Il fatto che il Comune non fosse a volte un buon pagatore emerge dalla delibera del 1947 da cui risulta che lo stagnaro Franco Silvagni richiese ed ottenne preventivamente la garanzia formale che i lavori di restauro dei cessi di Piazza Fontanella del Re gli venissero pagati entro 10 giorni dal collaudo. Le difficoltà ed i ritardi nei pagamenti erano anche dovuti ai ritardi nell'accertamento delle entrate; per esempio il ministero del Turismo effettuò il versamento del contributo per le manifestazioni delle Olimpiadi dopo due anni dalla loro conclusione, e ciò causò il conseguente ritardo nella liquidazione della fattura della Ditta Salini.

Tradizionalmente il mercato settimanale di Albano era tenuto a **Piazza Carducci**. A causa della sua inadeguatezza a soddisfare le esigenze di una popolazione in costante aumento, nel 1953 il Comune decise di trasferirlo a Piazza Roma (piazza che nel corso degli anni ebbe varie denominazioni: Feoli, Sabatini, Pia, Cairoli). Due anni dopo la Giunta reiterò il provvedimento, probabilmente per le resistenze degli operatori. Piazza Carducci veniva chiamata "A piazzetta de' 'e promesse" in virtù del fatto che veniva impiegata per tenere i comizi elettorali e, nel sentire della popolazione, alle parole non seguivano, poi, i fatti.

I dipendenti del Comune

Per tutto il periodo degli anni Quaranta, il **numero di dipendenti del Comune** (metà di ruolo e metà avventizi) fu di circa 70 unità, negli anni Cinquanta di 110 unità, per raggiungere quota 130 all'inizio degli anni Sessanta - nel 2018 erano 163. Nel passato il Comune erogava direttamente servizi nel campo della salute (veterinario, medici condotti, ostetriche, farmacista), della scuola, della nettezza urbana, nel presidio di strutture pubbliche (carcere, lavatoi, gabinetti pubblici, casa dei vecchi, ecc.) che attualmente non vengono più erogati per la chiusura delle strutture (casa dei vecchi, lavatoi, carcere), non rientrano nelle sue responsabilità o che sono stati esternalizzati (custodia del Cimitero, nettezza urbana, ville e giardini). Specialmente nella prima parte del periodo in esame, era norma corrente quella di effettuare assunzioni di personale con carattere di provvisorietà revocabili *ad nutum* (a discrezione e senza motivazione da parte del datore di lavoro) con o senza preavviso.

Nelle delibere comunali venivano pubblicati i **dati personali sui dipendenti**: patronimico (inclusa la specifica di figlio di n.n., e cioè figlio di ignoto), stato matrimoniale, numero di figli.

L'amministrazione comunale comminava con frequenza **provvedimenti disciplinari** ai propri dipendenti. Nel periodo che va dalla fine del Diciannovesimo secolo alla Seconda guerra mondiale sono state in particolare le guardie a subire sanzioni che consistevano in genere nella sospensione di alcuni giorni dal servizio e dal salario. In due casi fu lo stesso Podestà che contestò le infrazioni a guardie che durante il servizio si erano assentate per bere un bicchiere di vino o per recarsi dal barbiere. In un altro caso a tutte le guardie venne inflitta l'ammenda di una giornata di salario con diffida di scioglimento del Corpo per la mancata azione di vigilanza sull'osservanza delle deliberazioni del Comune relative ai prezzi nei pubblici esercizi. Un vigile subì una sanzione per essersi recato nel negozio della

moglie durante il servizio. Un altro gruppo di dipendenti che nel secondo dopoguerra subì ripetutamente sanzioni fu quello degli spazzini per varie motivazioni: insubordinazione, inefficienza nel servizio, negligenza, rissa, lavoro in stato di ebbrezza (l'etilismo in questa categoria era notoriamente diffuso). In particolari occasioni di eventi a livello nazionale (per esempio in occasione delle nozze di un membro della Casa reale durante il periodo del fascismo) o di feste a livello locale i provvedimenti vennero revocati.

Le delibere forniscono un profilo dettagliato dei *vigili urbani*. Il loro numero era tra 5 e 6 dalla fine dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra, per poi crescere fino ad 11 unità nel 1964. Alla fine dell'Ottocento i vigili venivano assunti dal Consiglio comunale in base ad una votazione con il bussolo (contenitore) in cui ciascun consigliere poneva una pallina (bianca per il voto favorevole, nera per il voto contrario). All'inizio del secolo Ventesimo venne nominato un direttore dei servizi della pubblica illuminazione, della nettezza urbana e del Corpo delle Guardie Municipali (i dipendenti comunali erano addetti, tra l'altro, ad accendere le lampade a petrolio poste sui lampioni e sulle facciate degli edifici). Per vari periodi i vigili hanno avuto anche il compito di sovrintendere alle attività degli scopini ed alla gestione dei rifiuti solidi urbani (un vigile era addetto alla vendita dei rifiuti solidi ai contadini che li utilizzavano come concime). Durante il ventennio fascista, ma anche successivamente, i vigili erano richiesti di svolgere tutta una serie di attività al di là delle mansioni istituzionali (raccolta di dati relativi alle attività agricole e industriali, verifica del pagamento dei tributi locali, sovrintendenza a lavori stradali, sostituzione delle guardie carcerarie, ecc.) per le quali ricevevano un compenso che, per legge, non poteva superare il 10 per cento del salario; ai vigili, inoltre, andava un "premio di diligenza" per le contravvenzioni da loro elevate.

In due occasioni, nel 1919 e nel 1934, l'amministrazione comunale contemplò l'opportunità di sciogliere il Corpo delle Guardie Municipali per le manchevolezze e le inadempienze degli agenti. Erano gli amministratori comunali - sindaco, podestà, consiglieri comunali - che, nell'ambito delle proprie funzioni, contestavano le inadempienze rilevate di persona al momento dei fatti.

L'*ingegnere comunale*, funzione ricoperta da Carlo Carones (1929-1936) e da Carlo Capo (1936-1958), progettava e realizzava le opere pubbliche alla stregua di un professionista privato. Come dipendente non poteva svolgere la libera professione ma riceveva un compenso commisurato al valore dei lavori realizzati.

**QUANDO CORSO GIACOMO MATTEOTTI
ERA CORSO VITTORIO EMANUELE III**



Corso Vittorio Emanuele III e lo storico campanile



Corso Vittorio Emanuele III.
In fondo, al di là
del Palazzo Municipale,
si notano le costruzioni
abbattute nel 1932-1933



Corso Vittorio Emanuele III
e, a destra, uno scorcio
di Palazzo Doria
e l'ingresso della villa Comunale

2. ALBANO DALL'UNITÀ D'ITALIA AGLI ANNI SESSANTA

La popolazione di Albano

Dopo l'unificazione dell'Italia Albano contava circa 6.000 abitanti che in larghissima parte risiedevano nel Centro storico. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale la popolazione, dopo circa settanta anni, era raddoppiata raggiungendo gli 11.500 abitanti. Il boom demografico è avvenuto nel secondo dopoguerra, periodo in cui le migrazioni hanno portato ad una continua espansione degli insediamenti, sia nel Centro storico che nelle frazioni di Cecchina e di Pavona, quasi quadruplicando la popolazione residente (Tabella 1).

Questo libro si concentra sul periodo che inizia nella seconda parte del Diciannovesimo secolo e termina all'inizio degli anni Sessanta del Ventesimo secolo, periodo in cui Albano era un paese che successivamente si è trasformato in una città.



Veduta aerea di Albano negli anni Cinquanta. A destra in alto Villa Ferraioli prima della lottizzazione, in basso al centro l'area di Via Pompeo Magno prima delle costruzioni, in basso a destra la zona della stazione ferroviaria.

Tabella 1 - Popolazione residente ad Albano Laziale

Anno	Numero
1871	5.886
1881	6.770
1901	8.296
1911	9.043
1921	10.259
1931	10.938
1936	11.468
1951	14.775
1961	19.559
1971	24.428
1981	28.062
1991	31.428
2001	33.822
2011	38.368
2018	41.314

Tabella 2 - Elettori del Comune di Albano Laziale

Anno	Elettori (numero)	Popolazione (numero)	Elettori/ popolazione (%)
1882	778	6770	11,5
1883	914	6770	13,5
1889	579	7000	8,3
1890	662	7300	9,1
1892	778	7500	10,4
1893	914	7900	11,6
1902	1214	8296	14,6

Gli elettori del Comune di Albano

Nell'ultima parte del Diciannovesimo secolo avevano diritto al voto soltanto i maschi e, tra i maschi, soltanto quelli iscritti ai ruoli delle imposte comunali con reddito al di sopra di una soglia stabilita (censo). L'elenco nominativo degli elettori veniva aggiornato ogni anno e riportato nelle delibere del Comune. Alla fine dell'Ottocento i votanti rappresentavano all'incirca un decimo dei cittadini (Tabella 2). Nel 2016 la percentuale era aumentata di circa sette volte, raggiungendo il valore del 74,2%.

La Tabella 3 mostra la distribuzione dei votanti del 1902 a seconda della professione.

Tabella 3 - Lista elettorale amministrativa del Comune di Albano Laziale Anno 1902

Professione	numero	%	Professione	numero	%
possidente	307	25,3	facocchio	9	0,7
vignarolo	287	23,6	ingegnere	9	0,7
impiegato	94	7,7	studente	8	0,7
negoziante, commerciante	50	4,1	barbiere	7	0,6
calzolaio	41	3,4	stagnaro	7	0,6
ministro del culto	41	3,4	maniscalco	6	0,5
muratore	32	2,6	operaio	6	0,5
commesso	31	2,6	allevatore	5	0,4
maestro, insegnante	28	2,3	sensale	5	0,4
artigiano	25	2,1	non specificato	8	0,7
falegname	19	1,6	guardia comunale	3	0,2
fornaio	18	1,5	ortolano	3	0,2
cameriere	15	1,2	macchinista	2	0,2
pittore	15	1,2	marmista	2	0,2
fabbro	14	1,2	tabaccaio	2	0,2
vetturino	14	1,2	tipografo	2	0,2
beccajo, macellaio	12	1,0	vetturale	2	0,2
oste, trattore	13	1,1	barista	2	0,2
tinozzaro	12	1,0	facchino	2	0,2
giardiniere	11	0,9	trattore	1	0,1
industriale	11	0,9	orefice	1	0,1
medico, farmacista	11	0,9	carbonaio	1	0,1
avvocato	10	0,8	stuccatore	1	0,1
carrettiere	9	0,7	Totale	1.214	100,0

I dati mostrano che metà della popolazione votante (25,3%) era composta da possidenti (a questa categoria appartenevano in larga parte piccoli proprietari terrieri che coltivavano la vite, gli uliveti e gli orti, visto che i grandi proprietari di terreni, di immobili o di grandi fortune erano una ristretta minoranza) e da vignaroli (23,6%). Sotto questo profilo, l'agricoltura rappresentava la metà dell'economia della città. Considerando peraltro che la gran parte dei cittadini adulti non votanti era costituita da braccianti che lavoravano a giornata nei campi, si può ragionevolmente sostenere che ben più della metà della popolazione - almeno maschile - fosse impegnata nell'agricoltura.

La vocazione terziaria della città è riflessa dalla presenza di una significativa quota di impiegati, commercianti, negozianti, commessi, camerieri, industriali, ristoratori, baristi, osti, sensali, ecc. che nel complesso rappresentavano il 22,3% del totale.

Le persone con alta formazione (insegnanti, medici, avvocati, ingegneri, studenti, impiegati con funzioni direttive) erano circa il 6 per cento del totale dei votanti.

Da segnalare il cospicuo numero di ministri del culto (41), probabilmente per la presenza del Seminario vescovile, del Collegio Murialdo e di altre convivenze religiose.

Anche l'artigianato aveva una sua rilevanza con circa 220 elettori (calzolai, muratori, artigiani vari, pittori, fabbri, facocchi, idraulici, tipografi, marmisti, ecc.), pari a circa il 21% del totale.

Il numero di avvocati, pari a 10, può essere messo a confronto con la situazione dei tempi attuali. Assumendo che tutti questi professionisti fossero nella lista dei votanti in

quanto sufficientemente benestanti da essere inclusi nel censo, la loro percentuale sulla popolazione (di 8.296) era dell'1,2 per mille. Nel 2018 ad Albano avevano lo studio 203 avvocati e 51 praticanti avvocati, per cui il rapporto con la popolazione (41.314) era molto superiore, del 6,1 per mille.

I caduti della Prima guerra mondiale

Il volume pubblicato dal Ministero della Guerra, *Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918. Albo d'Oro*, vol. I, *Lazio e Sabina*, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1926, elenca per cognome e nome tutti i militari deceduti nella Grande guerra che sono nati, o che comunque risultano essere stati registrati, nei vari distretti militari, incluso quello della Provincia di Roma. Da questo archivio lo studioso Ugo Onorati (vedi bibliografia) ha estratto i nominativi e le relative informazioni ufficiali dei nati nei Comuni dei Castelli Romani. Restano esclusi quanti, pur risiedendo nei singoli Comuni, risultano nati altrove. Si può ritenere che, nel caso di Albano, i due gruppi coincidano largamente, dato che all'inizio del Ventesimo secolo in questa città la popolazione era sostanzialmente stanziale e le migrazioni di scarsissima entità.

Nella Tabella 4 sono riportati i dati sui caduti della Prima guerra mondiale nei Comuni dei Castelli Romani relativi al loro numero ed alle medaglie al valore ricevute. In totale il contributo dei castellani è stato di 1.260 uomini, con una numerosità commisurata alla consistenza della popolazione delle singole città. Il 4,7% dei caduti ha ricevuto una medaglia d'argento o di bronzo, ed i Comuni con più elevati quozienti medaglie per caduto sono risultati Frascati, Lanuvio, Velletri, Rocca di Papa.

Alcuni dati di sintesi sui 127 caduti.

- Grado militare: soldato 98, caporale 14, sergente 11, maresciallo 1, aspirante ufficiale 1, sottotenente 2.
- Motivo della morte: ferite riportate in combattimento 61, malattia 55, prigionia 3, valanga 2, fatto di guerra 1, affondamento piroscavo 1, gas asfissiante 1, ad Albano 1, non specificato 2. Anche nel caso dei soldati di Albano si conferma che una delle principali cause di morte nella Prima guerra mondiale non sia stato il combattimento ma le malattie contratte a causa delle difficili condizioni ambientali, alimentari, igieniche, sanitarie, quelle che vennero designate con le tre F, freddo, fame, fatica.
- Onorificenze: due medaglie d'argento e una di bronzo.

Tabella 4 - I caduti della Prima guerra mondiale nei Comuni dei Castelli Romani

Città	Caduti	Medaglie d'argento	Medaglie di bronzo	Totale medaglie	Medaglie/ Caduti
Albano Laziale	127	2	1	3	2,4
Ariccia	53	2	-	2	3,8
Castel Gandolfo	16	-	-	-	-
Colonna	24	-	1	1	4,2
Frascati	133	4	7	11	8,3
Genzano	129	2	2	4	3,1
Grottaferrata	45	-	1	1	2,2
Lanuvio	15	1	-	1	6,7
Marino	117	1	3	4	3,4
Monte Compatri	55	2	-	2	3,6
Monte Porzio Catone	41	1	-	1	2,4
Nemi	17	-	-	-	-
Rocca di Papa	67	2	2	4	6,0
Rocca Priora	45	-	1	1	2,2
Velletri	376	12	12	24	6,4
Totale	1.260	29	30	59	4,7

Soltanto una parte dei nomi dei soldati albanensi registrati nell'Albo d'Oro (127) coincide con quelli inclusi nella stele posta all'ingresso di Palazzo Savelli (123) che venne apposta negli anni immediatamente successivi al termine della guerra, quando le fonti di informazione erano verosimilmente non particolarmente accurate: 30 caduti riportati nella stele non sono inclusi nell'Albo d'Oro.



La stele dei caduti della Prima guerra mondiale posta all'ingresso di Palazzo Savelli

Combinando le due fonti, si può calcolare (pur con i *caveat* ricordati) che i caduti di Albano della Prima guerra mondiale sono stati 157 e non 123, come risulta dalla stele apposta all'ingresso di Palazzo Savelli.

Atti di coraggio

Nella raccolta delle delibere dell'amministrazione comunale di Albano Laziale si trovano provvedimenti relativi agli atti di coraggio del cocchiere Gaspere Galletti nel 1886, del vigile urbano Lorenzo Monderna nel 1932, del tramviere Agostino Ilari nel 1943, del vigile urbano Gustavo Iadanza nel 1952. Di seguito sono riportati e testi delle delibere ed i riferimenti ad alcuni sviluppi successivi.

Gaspare Galletti

Delibera n. 231 del 10.10. 1886 ***Proposta di onori (...) al cocchiere Galletti Gaspare***
“La Giunta municipale, ascoltato l’Assessore ... che per fatto pubblico e notorio affermato anche da persone di fede è venuto a conoscere che il giorno 9 settembre alle ore 8 antimeridiane circa il vetturino Gaspare Galletti mentre si recava in chiesa (?) conducendo persone nella sua vettura da piazza ad un cavallo, vedendo venire contro di lui proveniente dall’(...) un cavallo attaccato ad una carretta da trasporto che a corso sfrenato senza che alcun la conducesse si dirigeva verso Albano egli smontato da cassetta lasciando la sua vettura si gettò alla testa del cavallo che correva di gran galoppo e riuscì a frenarlo dando prova di non comune coraggio ed esponendo in qualche modo a pericolo la propria (...) evitando (...) disgrazie che potevano accadere. Per tale azione generosa di coraggio si invitano le signorie vostre a deliberare quanto (...) proposta. Gli adunati (...); deliberano di proporre alla competente autorità a voler rimettere l’azione di valor civile eseguita dal Galletti con qualche distinzione d’onore.”

Lorenzo Monderna

Delibera n. 80 del 9.4.1932 ***Accertamento di azione coraggiosa e proposta di ricompensa al valor civile***

“Ritenuto che alle ore 11 del giorno 25 gennaio 1932 tal Zingaretti Gerardo discendeva dalla salita di San Martino con un carro trainato da un asino, senza accorgersi che dalla parte di Borgo Garibaldi sopraggiungeva un convoglio tranviario diretto a Roma. Era di servizio in quel punto l’Agente Comunale Monderna Lorenzo il quale si affrettava a far cenno allo Zingaretti di fermarsi. Ma questi, data la sua età, non riusciva a fermare il carro. Il Monderna allora, intuito il grave pericolo, si lanciò verso il carro, riuscendo ad afferrare la stanga in modo da far cambiare direzione al veicolo evitando così il tragico investimento. Il Monderna però, nell’afferrare la stanga, ebbe il gancio di essa conficcato nel polso della mano destra riportando una vasta e profonda ferita per la quale è ancora in cura presso questo Civico Ospedale; che le circostanze in cui l’atto è stato compiuto, il coraggio addimosttrato, ed infine la presenza di spirito di cui ha dato prova, sono tutti elementi che mettono in risalto l’azione compiuta dal Monderna; delibera segnalare quanto sopra al ministero dell’Interno perché voglia accordare all’Agente Monderna quella ricompensa al valor civile della quale lo riterrà meritevole.”

Agostino Ilari

Delibera n. 32 del 20.2.1943 ***Segnalazione di atto di coraggio compiuto dal conducente tramviario Ilari Agostino***“Il Commissario prefettizio Comm. Dott. Carlo Angius, veduta la lettera in data 23 gennaio u.s., con la quale la Direzione delle Tramvie dei Castelli Romani comunica che il giorno 19 aprile 1942-XX, alle ore 19, un convoglio delle Tramvie dei Castelli Romani, manovrato dal conducente Ilari Agostino e diretto a Roma, giunto nei pressi della Villetta di Albano sulla Via Appia, stava per investire un bambino di appena 16 mesi, certo Guglielmo Mazzini di Giovanni che sbucava da un vicolo, ed era andato in mezzo ai binari, e, nella sua incoscienza, vi sostava senza dare ascolto ai segnali; che il conducente, azionati prontamente i freni, e intuito che l’investimento sarebbe stato ugualmente inevitabile,

senza indugio, e mentre il convoglio continuava a slittare si slanciava a terra, lo superava, e riusciva a strappare il bimbo dai binari un attimo prima che il convoglio sopraggiungesse, salvandolo da piena morte e con lui salvando anche la madre, accorsa in quell'istante; che l'Ilari dimostrava alto e altruistico sprezzo del pericolo, e riportava anche una ferita alla testa che gli venne sommariamente medicata in un vicino casolare, dopo di che il convoglio riprendeva la sua corsa; vedute le numerose deposizioni dei viaggiatori presenti, i quali tutti vollero esprimere al conducente la loro ammirazione e vivo elogio; delibera di segnalare per una ricompensa al valore civile l'atto di coraggio compiuto, nelle circostanze sopra indicate, dal conducente tramviario Ilari Agostino.”

Gustavo Iadanza

Delibera n. 241 del 1952 “Proposta di ricompensa al valore vigile urbano Iadanza Gustavo per atto coraggio”

“Visto il rapporto del Comandante dei vigili urbani di questo Comune, del Comandante della Stazione dei Carabinieri e del Commissariato di P.S.; ritenuto che nella mattinata del 4 agosto u.s. durante una gara di corsa dei cavalli al fantino, che si svolse nel percorso Corso Matteotti-Borgo Garibaldi, in occasione della festa della Madonna della Rotonda, uno dei cavalli in gara, montato dal proprietario Cerquozzi Innocenzo, giunto all'altezza del Collegio dell'Istituto Scuole Fratelli Cristiani [Palazzo Corsini], investiva uno degli spettatori, al nome di Cecconi Umberto, il quale, in seguito alle lesioni riportate, decedeva dopo qualche ora; che, il cavallo, cui si era spezzato il pettorale della sella, disarcionava il fantino e continuava, senza guida, la corsa mettendo in pericolo la folla degli spettatori assiepati sul marciapiede della strada; che il vigile urbano Iadanza Gustavo, in servizio di vigilanza in Via Borgo Garibaldi, intravisto il pericolo che sovrastava gli spettatori, fra i quali si notava un panico, che stava per compromettere l'ordine e l'incolumità pubblica, si slanciava ed affrontava animosamente il cavallo in fuga ed imbizzarrito, riuscendo ad immobilizzarlo e scongiurare così ogni altro pericolo; che il Iadanza, per tale coraggiosa azione, riportava una lesione all'indice della mano sinistra, per la quale fu necessario il pronto intervento dell'Ospedale Civile di Albano che lo dichiarò guaribile in 10 giorni; che le circostanze in cui è avvenuto il fatto, il coraggio dimostrato ed infine la presenza di spirito di cui il vigile urbano Iadanza Gustavo ha dato prova, sono tutti elementi che pongono in risalto la sua nobile azione; delibera di segnalare quanto sopra al Superiore Ministero dell'Interno perché si compiaccia accordare al valoroso vigile urbano Iadanza Gustavo fu Orazio, alle dipendenze di questa Amministrazione, quella ricompensa al valore civile di cui egli si è reso indubbiamente meritevole”.

Umberto Cecconi, soprannominato “Er moro” per via del colore scuro della pelle, si era sporto oltre la cordonata posta lungo i marciapiedi a tutela del pubblico che era sovrastata dai ponteggi montati per il rifacimento della facciata di Palazzo Corsini. Cecconi abitava in Via Nicolò Masi (oggi Via Trilussa) nell'edificio di proprietà Petrignani, aveva una Jeep e svolgeva il lavoro di contadino.

La dinamica dell'incidente fu la seguente: passarono i primi cavalli e gli astanti, credendo che costituissero l'intero gruppo in gara, si sporsero oltre la cordonata per vederne l'arrivo rivolti verso Borgo Garibaldi. Cecconi, con le spalle verso piazza Mazzini, non si avvide che sopraggiungeva un ritardatario e ne fu travolto.

Dopo l'incidente del 1952 la corsa non si tenne più sul Corso ma venne sostituita da un'altra in salita su Via Nicolò Masi (oggi Via Trilussa) con partenza dalla piazza dei Somaschi ed arrivo su piazza delle Tartarughe.

Delibera n. 513 del 23.9.1963 “*Sussidio vedova vigile pensionato*”

“La Giunta, vista l'istanza della Signora Gallenzi Laura vedova dell'ex Vigile Urbano Iadanza Gustavo in pensione, intesa ad ottenere un sussidio per la morte del di lei marito avvenuta nei giorni scorsi, tenuto presente che in precedenza in casi analoghi il Consiglio Comunale si è orientato a concedere alle famiglie dei dipendenti Comunali anche in pensione un sussidio, ritenuto che il caso in esame è meritevole di considerazione in quanto la petente versa in tristissime condizioni finanziarie e per Giunta immobilizzata per ragioni di salute ed impossibilitata a qualsiasi lavoro proficuo; delibera di concedere alla Signora Gallenzi Laura un sussidio di lire trentamila.”

Il Ricovero di mendicità (Casa dei vecchi)

Da un verbale di Consiglio comunale del 1895 emerge un quadro della vita miserabile e quasi inumana che conducevano i poveri ricoverati nel Ricovero di mendicità di Via San Francesco (il ricovero si trovava nell'edificio d'angolo tra Via San Francesco e Via Propaganda; successivamente i locali vennero utilizzati per le scuole elementari. Vengono evidenziati anche i non facili rapporti tra i consiglieri comunali e la Giunta la quale, non provvedendo ad affrontare lo spinoso problema delle documentate angherie del direttore nei confronti dei ricoverati e delle penose condizioni igienico-sanitarie e alimentari in cui questi erano costretti a vivere, si è trovata di fronte ad una inchiesta “spontanea” di Consiglieri e cittadini.

Consiglio Comunale. Oggetto: *Interpellanza del 25 novembre 1895*

“Sulla interpellanza circa il trattamento dei vecchi ricoverati ai Cappuccini, (...), il Consigliere Sig. Augusto Paris prega la Giunta di volere esaminare tutti i ricoverati per assodare se siano vere le accuse mosse dal Sig. Sabatini contro il Direttore del ricovero di mendicità; il presidente prende atto di questa preghiera.

I Consiglieri Signori Sabatini, Marescialli, Moroni ed Avenale, presentano la seguente mozione. I sottoscritti Consiglieri comunali, dopo la seduta del 9 ottobre decorso, in cui svolgendosi una loro interpellanza intorno al trattamento fatto ai vecchi del Ricovero di mendicità, la Giunta comunale prometteva, dietro invito del Consigliere Paris, di aprire un'inchiesta per appurare la verità dei fatti prodotti a carico del Direttore del Ricovero Sig. Ianni.

Venuti a cognizione che la Giunta comunale mai fino ad ora si ricordò di mantenere la promessa, non solo, ma non si degnò nemmeno di visitare mai i ricoverati per persuadersi ancora dello stato miserrimo in cui si trovano.

Ritenuto che un tale stato ove si protraesse più a lungo sarebbe di grave ed irreparabile danno per la salute e per l'esistenza dei vecchi ricoverati, vennero alla determinazione di aprire essi stessi l'inchiesta promessa e non fatta dalla Giunta. Ed infatti il giorno 31 dello stesso ottobre, recatisi sul luogo in unione dei cittadini Silvestri Nicola, Cefaro Achille, Lenzi Fulvio e De Rossi Filippo e proceduto all'interrogatorio dei ricoverati che trovarono presenti, ebbero il risultato che qui appresso trascrivono.

Maggi Pietro - Gli fu tolta la minestra una volta dal Ianni perché essendo in preda al malcaduco [epilessia] bestemmiavo (?).

Mondavio Pancrazio - Perché preso a perseguitare dal Ianni, una volta impazientito gli disse che “dopo tutto viveva di elemosina come lui e gli altri, essendo anche lui un ricoverato” per questo fatto fu condannato a stare per 15 giorni senza pane e minestra. Però dopo 4 giorni fu rimesso all’ordinario essendo il fatto venuto a cognizione degli Assessori Bartolucci e De Rossi, i quali però si guardarono bene dall’ammonire il Ianni. Aggiunge che questi in seguito per vendicarsi voleva cacciarlo arbitrariamente dal Ricovero, tanto che [e]gli fu fatto gettare fuori dalla cella al primo piano dove stava il pagliericcio e i suoi indumenti. Poscia in seguito a sue preghiere gli fu permesso di ricoverarsi nella stanzaccia umida al piano terra. Ragno Pietro afferma che ciò è vero, perché fu lui, dietro ordine del Ianni, vi trasportò via la roba del Mondavio.

Ginobbi Giuseppe - Perché un giorno si recò a trovare i suoi parenti per farsi fare delle pulizie e per farsi dare da mangiare giacché la minestra del ricovero non gli è sufficiente. Il Ianni gli voleva togliere per 6 giorni pane e minestra. Però dopo il primo giorno dovette revocare il suo proposito, perché il Ginobbi spossato dalla fame non poteva sostenere quella punizione. L’umidità in cui trovasi l’ha reso quasi cieco e sordo.

Lestini Costantino servì da guardiano al bosco dei Cappuccini per 2 soldi al giorno. Gli fu però tolto senza motivo lo stipendio di un mese. La minestra è quasi sempre cruda e mal condita. Ad altri ricoverati fu tolta la minestra e il pane più volte.

Pacetti Pietro - Una volta era un po’ ubriaco fu gettato con violenza a terra da Ianni con un urtone così forte che nel cadere gli fece rompere il vaso da notte; fu quindi malmenato sulle spalle. Afferma che spesso ai ricoverati viene tolto pane e minestra. Dice il Ianni si comporta con i ricoverati sempre villanamente.

Ghezzi Settimio - Da 7 anni è ricoverato. Fu spesso come gli altri tormentato dal Ianni; una volta tra l’altre perché erasi recato ad udire messa al Camposanto con altri ricoverati gli fu tolto pane e minestra con minaccia di essere cacciato dal Ricovero. Un’altra volta ebbe la stessa punizione perché essendo malato ad una gamba non andò a cavar l’erba nelle vie del paese. Anche perciò volevasi cacciare dal Ricovero e ciò non si avverò perché venne a cognizione del De Rossi, il quale anche questa volta lasciò correre. E’ da notarsi che il Ghezzi ha una malattia ad una gamba da molto tempo e non si è mai pensato a fargliela curare, non solo, ma si è costretto in quello stato a cavar l’erba nelle strade, stando carponi (!!). Il Ghezzi è un vecchio di provata onestà. Quando fu temporaneamente guardiano del lavatoio pubblico, vi trovò degli anelli che scrupolosamente riconsegnò.

Canapini Serafino - Gli fu tolto pane e minestra perché anch’esso andò alla messa del Camposanto. Fu altre volte minacciato. Vive in una celletta indecente e incapace di contenere essere umano.

Filippini Francesco - È vecchio del Ricovero, ma fu espulso sotto l’amministrazione Mastrigli perché andò a lavorare una giornata. Poscia ricaduto con mal d’orina di cui soffre, fu riammesso nell’aprile dello scorso anno. Poco dopo per essersi un giorno assentato per andare a mangiare dalle monache Cappuccine di cui è vecchio ortolano, gli venne tolta la minestra per 9 giorni continui. Il Ianni è sempre stato un brigante contro i ricoverati. Persino ha tolto pane e minestra a quelli che andavano al Camposanto a sentir la messa.

Fabbri Pietro - Fu cacciato dal Ricovero senza motivo. Gli fu tolto pane e minestra spesse volte. Sebbene storpio fu preso spesse volte a spintoni dal Ianni.

Velletrani Angelo - E' un vecchio ricoverato che si allontanò per malattia ma guarito non volle rientrare nel ricovero per non sottoporsi di nuovo ai maltrattamenti del Ianni. Gli fu tolto spesso pane e minestra e una volta fu minacciato persino con la rivoltella dal Ianni. I due ultimi affermano che il ricoverato Michele Corati, ora defunto, fu tenuto 3 o 4 mesi senza pane ed il fratello Matteo spesso aveva tali punizioni per 7 - 8 giorni. Pancrazio De Dominicis, ora anch'esso defunto, fu senza pane per 27 giorni.

Parenti dei ricoverati parlarono di certa lana di un materasso che il vecchio Muzzi morente lasciò a tal Lilli, il quale essendo anch'egli morto, il Ianni stava trattando di vendere per conto proprio.

Tutti indistintamente si lamentarono della scarsezza e della qualità della minestra, mai cotta per giunta, e tutti desiderano maggior pulizia, lamentandosi perfino della mancanza di acqua, il Ianni e i Frati non permettondogliene che due brocche al giorno. L'aria persino è mancante come la luce, e la stanza a pianoterra ove sono ammuccinati cinque ricoverati è piena di umidità, e fa meraviglia che il cuore di uomini possa aver permesso l'abitazione di quel tugurio.

Dopo che, senza far commenti né considerazioni, i sottoscritti chiedono di nuovo alla Giunta quali provvedimenti vorrà prendere a carico del Direttore del Ricovero e quali misure vorrà adottare per migliorare la condizione dei ricoverati. Albano li 21 dicembre 1895.

I suddetti Signori Consiglieri dichiarano che un ricoverato ha presentato la seguente dimanda alla Giunta. Signori Componenti la Giunta di Albano Laziale. Il Sottoscritto custode del Ricovero di mendicità fa dimanda quale sia l'incaricato del suddetto perché da vario tempo feci dimanda per il rinnovo delle lenzuola e coperte, essendo trascorso molto tempo, prego codesta Giunta voglia prendere provvedimento perché è cosa urgentissima, essendo anche necessaria la pulizia di detta biancheria essendo da circa due mesi che non si fa più la pulizia.

Pregovi altresì che avvicinandosi le Sante Feste di voler far passare una riconoscenza come era consuetudine nel tempo passato.

Con distinta stima vi riverisco.

P.S. Da circa tre mesi che sto sempre in servizio come custode fare di tutto per quegli inabili, e fino ad oggi nessun compenso mi è stato assegnato.

Colla speranza di essere esaudito di quanto sopra.

Vi riveriamo. Francesco Filippini Custode

Il Consigliere Augusto Paris invita il Consigliere Sig. Sabatini a voler indicare le date delle accuse indicate nella sua mozione per stabilire su chi debba cadere la responsabilità delle medesime. Il Consigliere Sig. Sabatini risponde che esse appartengono tanto all'attuale che alle cessate amministrazioni. Allora il Consigliere Sig. Paris invita la Giunta a voler convocare il Consiglio per nominare una Commissione con l'incarico di accertare la verità dei fatti denunciati e di riferire. E così resta stabilito."

Nel 1964 il Sindaco propose al Consiglio comunale di procedere alla chiusura della Casa dei vecchi poiché non vi erano più ricoverati. Tale stato di cose era da attribuirsi al fatto che i familiari dei pazienti, provvisti quasi tutti di pensione, avevano interesse che

venissero assistiti in casa. Alcuni membri della Giunta suggerirono che, presentandosi casi di ricovero, si sarebbe potuto fare assegnamento sui cronicari della Provincia, e che i locali del Ricovero si sarebbero potuti utilizzare per altri usi di carattere pubblico.

La promozione ed il finanziamento delle feste civili e religiose

Nel corso dei decenni il Comune ha sostenuto iniziative sociali, culturali, ricreative, religiose, di promozione turistica ed economica, anche finanziando feste religiose e civili.

In una delibera del 21 gennaio 1888 la Giunta comunale autorizzava il sig. Cesare China ad organizzare nella Sala Consiliare cinque feste da ballo di Carnevale, con l'impegno di devolvere la metà del ricavato all'Ospedale Civico. Anche negli anni del dopoguerra la Sala consiliare veniva utilizzata per i balli di Carnevale.



Il Carnevale del 1951 ad Albano. Il carro "La nave dei pirati" costruito nella carrozzeria di Pietro Iacoacci che, successivamente, divenne vigile urbano



Carnevale ad Albano su Corso Matteotti



Don Cesare Guerrucci porta in processione le reliquie di San Pancrazio



Processione ad Albano da Via Cavour a Via San Martino. Scopino con il carrettino dell'immondizia



Processione su Corso Matteotti



Processione a Via San Martino

Dalla Tabella 5 si può osservare che il Comune ha dato il proprio contributo finanziario con particolare intensità e varietà nel periodo del ventennio fascista, includendo non soltanto le feste religiose ma anche quelle di regime (Fondazione del Fascio, Festa della Nuzialità, Festa dei Goliardi).

Negli anni Quaranta i finanziamenti sono stati di fatto sospesi, per poi riprendere all'inizio degli anni Cinquanta.

Particolare importanza hanno rivestito le due feste religiose principali, a cui la cittadinanza partecipava numerosa: la festa di Santa Maria della Rotonda e quella del patrono San Pancrazio. La Festa delle Minenti (vedi pag. 172) ha ricevuto finanziamenti all'inizio degli anni 30 del secolo scorso ed all'inizio degli anni Sessanta, quando ha avuto fine (l'ultima ha avuto luogo nel 1965). L'organizzazione della processione del Cristo Morto ha ricevuto un modesto finanziamento per molti anni. Feste a cui sono stati erogati modesti e discontinui finanziamenti sono la Festa di San Antonio di Padova organizzata dal rettore della chiesa delle Grazie (posta accanto alle carceri, attualmente sconosciuta ed impiegata dal Comune per eventi culturali) e quella della Madonna del Carmine della chiesa della Stella.

Negli anni Sessanta, con l'espansione delle frazioni, sono state finanziate le Feste dei patroni di Cecchina, San Filippo, e di Pavona, San Giuseppe.

Nelle delibere di finanziamento l'intervento pubblico veniva giustificato, anche per ottemperare ai doveri imposti dalle leggi ed in vista della loro approvazione da parte del Prefetto, con il positivo impatto che le feste producevano sull'economia, sul commercio, sul turismo per "l'affluenza di forestieri da Roma e dai paesi limitrofi".

Nella delibera del 1930 per il finanziamento della Festa della Rotonda si esplicitava che "il contributo rappresenta per il Comune una spesa figurativa nel senso che sarà largamente compensato dai maggiori introiti che nei giorni di festa si verificheranno per imposta di consumo, senza poi contare che il commercio locale viene ad avvantaggiarsene; che la veridicità di quanto sopra è già stata altre volte documentata alla Regia Prefettura e se ne è avuta ulteriormente una riprova in occasione della Festa delle Minenti nella quale il Comune ha contribuito (per un solo giorno di festa) con L. 3.000, mentre il maggiore incasso per imposte di consumo ha superato le L. 3.500."

Nelle motivazioni del finanziamento del carnevale del 1938 si legge che "l'iniziativa richiamerà grande concorso di persone, sia da Roma sia dai Comuni vicini, con che si darà notevole incremento ai consumi locali, specialmente del vino, consumo che è in grande

diminuzione, con grave contraccolpo dell'introito dell'imposta relativa." (vedi oltre la Festa nazionale dell'uva degli anni Trenta).

Il finanziamento del 1961 per il carnevale venne erogato al "Comitato dei festeggiamenti del carnevale" che si impegnò a reperire i rimanenti fondi occorrenti mediante sottoscrizioni cittadine. Il Comitato era presieduto dal sig. Alessandro Mastrigli, presidente della Pro Loco.

Tabella 5 - Finanziamenti del Comune alle feste religiose e civili (lire)

Anno	Carnevale	Festa delle Minenti	S. Maria della Rotonda	Festa di San Pancrazio	Processione Cristo Morto	Festa di S. Antonio	Madonna del Carmine	Festa San Giuseppe Pavona	Festa San Filippo Cecchina	Festa fondazione del Fascio	Festa della nuzialità	Festa dei Goliardi
1929		3.900	5.000									
1930		3.000	2.000		200							
1931			2.000			700						
1932			1.000	1.000		300						700
1933			1.000		200							
1934			1.300			100					117	
1935			1.500		200						104	
1936		500	1.500	1.500	150							
1937			2.000		100	600	600					
1938	1.000		2.000	1.000	100					300		
1939			2.000		100							
1940			700	800								
1941			200		100							
1942					100							
1943					100							
1944												
1945												
1946												
1947												
1948			14.000									
1949												
1950												
1951												
1952					16.000							
1953					16.000	3.000						
1954												
1955					35.000							
1956					100.000							
1957												
1958				100.000								
1959	100.000		400.000									
1960			170.000	170.000			35.000					
1961	250.000	250.000	400.000	250.000								
1962		200.000	400.000	200.000	32.000	40.000	35.000	30.000				
1963												
1964				65.000	50.000							

Nota: Nel 1954 la Pro Loco, presieduta dal rag. Augusto Tanni, organizzò la Festa delle Minenti. In occasione dei festeggiamenti per il Patrono San Pancrazio del 1961 il Comune finanziò una corsa ciclistica organizzata dal campione Bruno Monti per la cifra di L. 100.000 (Il finanziamento totale della Festa ammonta dunque a L. 400.000).

La Festa nazionale dell'uva degli anni Trenta

Le Feste dell'Uva furono progettate dal governo fascista nel 1930 su un'iniziativa dell'allora sottosegretario al ministero dell'Agricoltura e delle foreste Arturo Marescalchi, con l'approvazione di Mussolini.

La circolare prefettizia recitava "Voluta da S.E. il Capo del Governo, la manifestazione ha evidenti finalità di diffondere il consumo dell'uva, di cui sono note le benefiche qualità nutritive e dietetiche e di dare incremento ad un importante ramo della produzione agraria".

Le motivazioni reali che portarono ad organizzare una celebrazione dell'uva sull'intero territorio nazionale, furono di ordine economico e politico.

Sotto il profilo economico, si trattava di promuovere la vendita e il consumo sia di vino che di uva da tavola, esaltandone l'efficacia nutritiva e terapeutica; tutto ciò per fronteggiare la grave crisi in cui versava il settore vitivinicolo a causa della sovrapproduzione e conseguente svalutazione del prodotto in un contesto di autarchia in cui il paese doveva esportare vino ed olio ed importare grano. La politica economica del fascismo tentò di

risolvere la questione chiudendo il mercato italiano a quello straniero, incrementando l'esportazione e il commercio con agevolazioni fiscali e organizzando una o più giornate che, tramite la celebrazione del frutto della vite, prevedessero un ampio consumo e smercio dello stesso. Dato che il consumo si estendeva anche ai derivati dell'uva come marmellate, succo e soprattutto vino, in aperto contrasto con la politica antialcolica del regime, la propaganda venne organizzata in modo tale da sostenere che il vino in dosi moderate era un valido alimento e un aiuto al miglioramento della razza, e che l'uva aveva importanti proprietà terapeutiche. Vennero così riprese le feste legate al tempo della vendemmia, radicate quasi ovunque nel territorio italiano da antica data.

L'obiettivo politico, presente sin dall'inizio, era quello di usare questa festa come veicolo di propaganda politica: l'idea di recupero e di valorizzazione delle tradizioni folkloristiche locali serviva al fascismo per divulgare la sua immagine di un partito di cultura ruralista e paesana.

Il recupero di tradizioni che andavano scomparendo a causa del processo di industrializzazione e urbanizzazione del primo Novecento, serviva al fascismo per divulgare la propria immagine di partito di cultura paesana mirato a formare un largo consenso tra i ceti contadini. Qualunque occupazione doveva essere accompagnata da tradizioni ad essa correlate e a tal fine si istituirono le Giornate del pane, del frutto, del gelso e dell'albero. E' su questa ripresa delle tradizioni paesane che si manifesta la motivazione di ordine politico che portò lo stesso Mussolini a volere una celebrazione dell'uva, che su sua esplicita indicazione passò dalla denominazione di Giornata a quella di Festa: elevandola al grado di nazionale diventava un momento di coesione sociale mirato all'acquisizione di largo consenso sulle masse meno politicizzate.

Diffondendone l'organizzazione a livello regionale e locale, il governo tendeva a dare alla Festa dell'uva uno spiccato carattere localistico ed a venire incontro alla domanda di svago che proveniva soprattutto dalla provincia. Durante tutto il corso degli anni '30 le Feste dell'uva ottennero un enorme successo popolare, specialmente nelle zone di tradizione vitivinicola.

Al di là delle motivazioni di stampo ideologico che portarono all'istituzione di tali Feste, si può riscontrare la presenza di alcuni tratti in comune, come la promozione e la vendita di prodotti vitivinicoli, le gare a premi e la sfilata di carri allegorici sui quali venivano rappresentate le realtà contadine.

Ad Albano la Festa nazionale dell'Uva si tenne per dieci anni, dal 1930 al 1939, si svolgeva sulla base delle disposizioni impartite dal Prefetto ed era organizzata dalla Segreteria Provinciale del Dopolavoro.

Le informazioni riportate di seguito provengono dalle delibere del Podestà riguardanti i finanziamenti del Comune per sostenere l'iniziativa promossa e gestita dalla Sezione locale del Dopolavoro di Albano che aveva sede presso il Palazzo Doria in piazza Mazzini.

L'intervento finanziario del Comune era motivato dal fatto che "il Comune di Albano, eminentemente agricolo, deve dare il massimo impulso alla manifestazione al fine di favorire lo sviluppo della locale viticoltura". Secondo le disposizioni del Prefetto, il Comune era peraltro "tenuto ad anticipare i fondi necessari, da recuperare con la vendita dell'uva, con il vincolo che l'organizzazione della festa non dovesse in alcun modo gravare sulle finanze comunali o, quanto meno, nella misura strettamente necessaria". Dopo la Festa, il Comitato rendicontava le spese sostenute ed il Comune provvedeva a saldare il proprio contributo. Dall'esame delle delibere del Podestà si osserva che non di rado l'intervento del Comune sia andato al di là del limite indicato dal Prefetto.

La Festa ad Albano si teneva nel periodo tra la seconda metà del mese di settembre e

l'inizio del mese di ottobre e prevedeva due iniziative: la partecipazione alla manifestazione nazionale a Roma con la presenza di un carro allegorico-folkloristico in rappresentanza della città, ed una festa svolta localmente.

Il carro allegorico partecipava al concorso bandito dal Dopolavoro dell'Urbe e veniva allestito a cura della Sezione locale del Dopolavoro di Albano con il contributo finanziario del Comune; in occasione della IX Festa nazionale del 1938, al carro di Albano venne assegnato il terzo premio fra tutti i numerosi concorrenti, risultato menzionato con orgoglio nella delibera del Podestà.

Nella Tabella 6 sono riportati i finanziamenti del Comune nel periodo 1930-1939. Si nota come fino al 1936 il finanziamento del Comune fosse cospicuo con oltre 1.100 lire, e che successivamente sia andato riducendosi ad un terzo.

La quota principale dell'intervento del Comune riguardava l'allestimento del carro da inviare a Roma. Nella delibera del 1935 le spese sono così specificate: fitto autocarro L. 250, addobbo del carro e costumi L. 577, lavori al carro L. 240, vitto a Roma per il personale del carro L. 150 (il finanziamento comunale fu di Lire 1.154,50).

La Festa svolta localmente si svolgeva con "grande partecipazione di pubblico, avendo i produttori eretti appositi chioschi, ed i negozianti eseguite esposizioni e addobbi con tralci e grappoli sulle mostre delle botteghe". I costi riguardavano l'acquisto di sacchetti e cestini, manifesti e cartoline per propaganda, i premi ai migliori espositori e produttori di uva concorrenti (diplomi e medaglie); i ricavi provenivano in prevalenza dalla vendita dell'uva, oltre che dall'offerta dei viticoltori e di privati.

**Tabella 6 - Festa nazionale dell'uva.
Finanziamenti del Comune di Albano
Laziale**

Anno	Annualità	lire
1930	(a)	
1931	Seconda Festa	1.160,0
1932	Terza Festa	1.392,6
1933	Quarta festa	1.936,6
1934	Quinta festa	1.154,5
1935	Sesta Festa (b)	1.200,0
1936	Settima Festa	700,0
1937	Ottava Festa	993,2
1938	Nona Festa (b)	400,0
1939	Decima Festa (b)	400,0

Nota. (a) dato mancante; (b) anticipi per i quali non sono disponibili i rendiconti.



Manifesto della Festa nazionale dell'uva del 1930

Albano e il fascismo

Nel **1929** Il Comune acquistò una copia della *Storia della rivoluzione fascista*.

Delibera n. 107 del 17.5.1929 “**Acquisto di una copia della ‘Storia della rivoluzione fascista’ di E. A. Chiurco**”

“Il Podestà, ritenuto che è stata pubblicata la ‘Storia della Rivoluzione Fascista dal 1919 al 1922’, opera di documentazione compilata con l’ausilio di Personalità del Governo e del Partito, con prefazione del Duce, ritenuto che data l’importanza dell’opera è doveroso che il Comune ne acquisti almeno una copia, delibera di acquistare una copia dell’opera al prezzo di L. 100.”

Nel **1929** finanziò la partecipazione del Fascio di Albano a Roma alla commemorazione della Marcia su Roma.

Delibera n. 242 del 19.10.1929 “**Spesa per concerto in occasione dell’Annuale della Marcia su Roma**”

“Il Podestà, ritenuto che il 27 corrente ha luogo in Roma la grandiosa adunata dei Fasci della Provincia in commemorazione dell’VIII° annuale della Marcia su Roma, secondo le disposizioni di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo; ritenuto che è dovere anche del Fascio locale di prendere parte in forma solenne alla cerimonia; delibera di sostenere la spesa di L. 600 necessaria per inviare in Roma il Concerto in accompagnamento del Fascio locale.”

Nel **1932** il Podestà offrì un rinfresco ai militari dell’esercito e della Milizia venuti ad Albano per le “Premilitari” (programma di istruzione ginnico-sportiva destinata a preparare i giovani al servizio militare, obbligatoria in epoca fascista). A fronte di un conto presentato dal Caffè Carones di 32 lire, ne pagò 30. Il fatto che il rinfresco consistesse nell’offerta di una o due paste e di un bicchiere di vermouth per partecipante riflette il modesto livello di consumi dell’epoca.

Delibera n. 144 dell’11.6.1932 “**Spesa per rinfresco**”

“Il Podestà, ritenuto che il 1° marzo u.s. venne offerto un modestissimo rinfresco agli Ufficiali del R. Esercito e della Milizia, venuti ad Albano per gli esami dei Premilitari, nonché ai graduati istruttori del Corso stesso; ritenuto che il caffè Carones ha richieste L. 32 per fornitura di 2 bottiglie di Vermouth e di 30 paste; delibera di liquidare le forniture suddette in L. 30.”

Delibera n. 156 del 2.7.1932 “**Punizione disciplinare a Pezzi Giuseppe, Comandante Guardie municipali**”

“Il Podestà, visto l’addebito notificato in data 6 giugno 1932 al sig. Giuseppe Pezzi, Comandante delle Guardie Municipali, e consistente in ciò che il giorno 5 giugno suddetto mese, transitando per il Corso Vitt. Emanuele di questa Città, in automobile, l’Ill.mo Segretario federale Sig. Nino D’Aroma, ed avendogli questo fatto notare come il transito (in quel momento molto intenso) non fosse regolato come si doveva, rispose con parole non rispettose verso il Gerarca; ritenuto che, contestandogli l’addebito, il Pezzi ha creduto di giustificarsi adducendo di non avere riconosciuto il Segretario Federale, ma che una tale asserzione sembra infondata in quanto il Pezzi - per ragioni del suo servizio - ebbe occasione, in precedenza, di trovarsi presente a manifestazioni fasciste locali cui intervenne il Segretario federale, manifestazioni che si sono avute durante l’anno a più riprese e in

occasioni ancora recenti; che in secondo luogo, nell'ipotesi (che non può assolutamente essere ammessa per le ragioni dianzi esposte) che egli non avesse riconosciuta la persona del Segretario Federale, la divisa che questi però rivestiva di Comandante Provinciale del Fasci Giovanili di Combattimento poneva il Pezzi nel dovere di usare verso di lui quel rispetto che è dovuto a chiunque rivesta un grado nella Gerarchia Fascista, ed in obbligo di rispondere con la massima deferenza a delle osservazioni che, nell'interesse del servizio stesso, gli venivano mosse; che pertanto la maniera di procedere risulta in evidente contrasto con le norme che debbono ispirare, specie in Regime fascista, chi giornalmente è a diretto contatto con il pubblico; delibera confermare il provvedimento provvisorio già adottato, con il quale il Pezzi è stato sospeso dal servizio e dal salario per giorni cinque.”

Nel **1932** venne assunto un operaio, iscritto al partito fascista.

Delibera n. 222 dell'11.9.1932 *“Assunzione provvisoria di un altro operaio per la cabina elettrica del nuovo acquedotto”*

“Il Podestà (...) delibera di assumere un secondo operaio in persona del giovane Bianchi Ercole di Mariano, iscritto al Partito Naz. Fascista, corrispondendogli il salario mensile di L. 400 lorde, essendo inteso che la assunzione ha carattere di provvisorietà, e che pertanto l'Amministrazione potrà dimetterlo in qualunque momento, verso preavviso di giorni quindici.”

Nel **1932** Mussolini venne ad Albano per l'inaugurazione della Villa comunale. Il Comune provvide all'addobbo del municipio.

Delibera n. 4 del 6.1.1933 *“Spese incontrate per la venuta del Duce”*

“Il Podestà, ritenuto che il giorno 12 novembre s.a. [1932] la nostra cittadina ha avuto l'onore, veramente ambito, della visita di S.E. il Capo del Governo, che si compiacque visitare la magnifica Villa Comunale; ritenuto che in occasione di tanto evento, per il quale tutta la Città fu imbandita, si rese necessario che anche il Municipio provvedesse all'addobbo della civica residenza, nonché della loggia del fabbricato, delibera di pagare le seguenti spese: Ditta Zingone di Roma per l'acquisto di panno L. 138,50, signorina Dreucci Emma per cucitura di drappi con applicazione di stemma littorio L. 175,00, signorine Carnevali, Renghi, Farotti e Mariani per cuciture bandiere L. 140,80, sig. Varroni Nicodemo per cucitura e iscrizioni di “Viva il Duce” su 12 tele disposte lungo il Corso, sig. Gasperini Federico per acquisto mussole per dette iscrizioni e stoffa addobbo e per tendine di lana L. 1.500,00, sig. Galeassi Camillo [tappeziere] per addobbo balcone fabbricato Villa L. 15, sig. Chiapponi e Urbani per fotografie L. 60,00, sig. Bianchi Guido per viaggio e spese a Roma per acquisto panno arazzi finestre L. 25,00, svincolo fotografie L. 34,00. Totale L. 2.236,30.”

Nel **1933** vennero assunti una scrivana ed un impiegato, iscritti al partito fascista.

Delibera n. 64 del 12.3.1933 *“Assunzione provvisoria della signorina Laurenti presso l'ufficio di stato civile e anagrafe”*

“Il Commissario prefettizio Dott. Comm. Carlo Angius nel maggio del 1933 delibera di provvedere alla sostituzione dello scrivano Vladimiro Costanzi, assumere al posto stesso la signorina Laurenti Fausta fu Giuseppe, nata e domiciliata in questo Comune di anni 16, razza ariana, religione cattolica, iscritta al Fascio Femminile;

alla stessa sarà corrisposto emolumento uguale a quello che percepiva il Costanzi: e cioè stipendio di L. 4.200 annue lorde, oltre all'assegno di guerra di L. 840 annue. L'assunzione si intende avere carattere di provvisorietà, e sarà revocata ad mutum [nutum] verso preavviso di giorni 15.”

Giova ricordare che la razza ariana non esiste. La suddivisione della specie umana in razze diverse è a-scientifica e arbitraria, mentre si riconosce il concetto di etnia come unico segmento possibile della specie umana in cui sia riscontrabile una vera omogeneità tra gli individui. Originariamente il termine intendeva semplicemente una classificazione neutrale riferito alle lingue parlate dai popoli protoindoeuropei a partire dal 2.600 a.C.; dalla fine del XIX secolo in poi il concetto della razza ariana è stato usato come forma di razzismo scientifico, una pseudoscienza usata dai proponenti di un razzismo ideologicamente motivato e suprematista come ad esempio nelle dottrine del nazismo e del neonazismo. L'arianismo si sviluppò come un'ideologia razziale che sosteneva che quella ariana costituisse una speciale razza “superiore”. Dalla delibera del 1933 si evince che il Fascismo adottò, ben prima ancora dell'adozione delle Leggi razziali del 1938, tale elemento di discriminazione.



Ispezione dei lavori a Villa Doria prima della visita di Mussolini. Da sinistra: gerarca di Roma, il Podestà Gilberto Cecchini, Peppino Cecchini, gerarca, sconosciuto, Carlo Carones, sconosciuto, maresciallo dei Carabinieri

Nel **1933** il Comune erogò un contributo alla Giornata goliardico-sportiva sottolineando la valenza dell'iniziativa come strumento per la promozione del turismo e, di conseguenza, per il ritorno economico generato dalla presenza di visitatori in città.

Delibera n. 152 del 18.6.1933 **“Giornata goliardico-sportiva in Albano”**

“Il Podestà, vista la lettera del 5 giugno 1933 del sig. Manlio Bellagamba, Fiduciario del Nucleo Fascista Universitario dei Castelli Romani, in cui si chiede l'uso della Villa Comunale allo scopo di organizzarvi, per il giorno 2 luglio p.v. una gran-



Visita di Mussolini alla Villa Comunale sistemata in occasione della apertura del Belvedere. Da sinistra, secondo Gilberto Cecchini, Montuori (Prefetto), Benito Mussolini con bombetta, in primo piano a destra gerarca di Albano. 12 novembre 1932

Mussolini all'inaugurazione della Villa Comunale salutato con il braccio alzato anche dai giovani preti



Apertura del Piazzale Belvedere e trasformazione della ex Villa Doria. Da sinistra: autista del Duce, Guido Bianchi, Gaetano Polverelli (con gli occhiali), vice direttore del giornale Il Popolo d'Italia, Leandro Arpinati (dietro Polverelli), ex Podestà di Bologna e Sottosegretario agli Interni, Gaetano D'Addio, Gilberto Cecchini (di profilo), Benito Mussolini, Nino D'Aroma. Nella facciata del palazzo di Piazza Mazzini la scritta "Viva il Duce". 12 novembre 1932



Mussolini a Piazza Mazzini. A sinistra, con il cappello in mano, il Podestà Gilberto Cecchini, a destra l'autista di Mussolini

de giornata goliardico-sportiva, ritenuto che fra i premi sarà messa in palio la coppa "Podestà di Albano" da offrire al vincitore della gara di Tiro a volo, ritenuto che non può l'Amministrazione Comunale rendersi estranea alla manifestazione, che non mancherà di attrarre nella magnifica Villa grande numero di goliardi, nonché di forestieri, sia da Roma che dai Comuni vicini, contribuendo in tal modo a sempre più

valorizzare la Città come meta di turisti e di villeggianti, con vantaggio immediato dello stesso Comune, a causa dell'incremento sulle imposte di consumo, e con vantaggio altresì del commercio locale, delibera di contribuire alla spesa per l'acquisto della "Coppa Podestà di Albano" con L. 200."

Nel **1933** venne assunto come vigile "Bianchi Ettore di Mariano di anni 26, nato e domiciliato in questo Comune, Sottufficiale della M.V.S.N. [Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale], iscritto al Partito Nazionale Fascista da undici anni" con un salario di lire 5.800 annue, decurtabile del 12%, ed il caroviveri".

Nel **1934** la città venne imbandierata in occasione del passaggio di alte gerarchie del partito fascista e venne costruito un arco di trionfo.

Delibera n. 43 del 3.3.1934 "Spese pel passaggio di alte gerarchie del Partito"

"Il Podestà, ritenuto che il giorno 22 corr. sono stati di passaggio per questa Città S.E. il Segretario del Partito, i Membri del Direttorio Nazionale, i segretari Federali d'Italia e i Membri dei Direttori Federali delle Province Meridionali per riunirsi in congresso a Littoria; ritenuto che, per rendere onore alle predette Alte Gerarchie, venne disposto l'imbandieramento della Città e la costruzione di un arco di Trionfo fuori Porta Romana; dovendosi provvedere al pagamento delle spese sostenute; delibera di pagare L. 630 all'Impresa Pacetti Umberto per l'arco di trionfo; L. 335,20 agli operai che hanno provveduto all'addobbo dell'arco e alla messa in opera di pennoni per la città, prelevando la somma complessiva di L. 956,20 dal fondo per feste pubbliche."

Nel **1934** vennero assunti provvisoriamente due militi della Milizia volontaria per regolare il traffico in occasione dei lavori di demolizione di alcuni fabbricati per l'allargamento del Corso.

Delibera n. 44 del 3.3.1934 "Assunzione di militi per regolare transito nelle vie urbane" "Il Podestà, ritenuto che, iniziati i lavori di demolizione di alcuni fabbricati



Arco d'onore eretto in occasione della visita di Starace, segretario nazionale del Partito Fascista, posto di fronte a Palazzo Doria. Dietro l'arco Villa Altieri



Durante il ventennio fascista a Palazzo Doria aveva sede la Casa del Fascio. L'edificio ospitava il Dopolavoro; gli appartamenti erano abitati da affittuari

per l'allargamento della traversa interna, si è dovuto spostare il transito dei veicoli dal Corso alle vie Plebiscito, Cavour e Salita S. Martino, ritenuto che, oltre al collocamento di appositi segnali, regolanti il traffico, si sono chiesti al Comando della locale M.V.S.N. [Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale] due Militi pel servizio stradale, non essendo sufficienti le poche Guardie municipali a disimpegnarlo, perché a loro volta comandate per lo stesso servizio in piazza Mazzini, piazza Principe Amedeo e piazza Umberto e negli altri sbocchi più pericolosi per l'incolumità del transito pubblico, ritenuto che il Comando della Milizia ha chiesto un compenso di L. 600, delibera di pagare tale somma.”

Nel 1934 vennero pagate 72 lire per il rinfresco in occasione dell'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Marinai in congedo, e 18 lire per incentivare i selciaroli a

completare il lavoro di pavimentazione del Corso in tempo per consentire lo svolgimento di una iniziativa del regime.

Delibera n. 153 del 29.6.1934 “Spese per rinfreschi”

“Il Podestà, ritenuto che il 20 maggio p.p. ha avuto luogo in questa Città l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Marinai in congedo, con l'intervento di Autorità, alle quali è stato offerto un modesto rinfresco; ritenuto che agli operai incaricati della selciatura del Corso, nel tratto allargato, vennero offerti 10 litri di vino perché terminassero il lavoro con ogni celerità e prima del passaggio dei partecipanti alla

Corsa “Coppa d’oro del Duce”; delibera di pagare alla Pasticceria Carones Alessio L. 72 pel rinfresco e L. 18 alla Signora Masini Amelia per vino offerto agli operai selciaroli.”

Nel **1934** Luigi Nardi, fascista e membro del locale Direttorio del Fascio, venne assunto come comandante delle Guardie Municipali (delibera n. 157, vedi pag. 137). Il 3 luglio 1934 il Podestà Gilberto Cecchini inviò una lettera al Segretario Federale in cui lo assicurava che “in relazione alla raccomandazione da Lei fattami, ho assunto il Camerata Luigi Nardi, ex appaltatore della Nettezza Urbana, alle funzioni di Comandante delle Guardie Municipali. Debbo ora - seppur con vivissimo rincrescimento - riferirLe che egli ha molto malamente contraccambiato l’atto di deferenza fascista che gli ho usato”. Nella lettera il Podestà continua, riferendosi al fatto che l’ex appaltatore avrebbe dovuto conferire al Comune le strutture necessarie a svolgere il servizio, “Recatosi il 30 di giugno il sig. Pezzi, Comandante delle Guardie Municipali a ritirare tanto i materiali di spettanza del Comune, quanto i mezzi di trasporto [cavalli e autocarri], mentre trovò i primi deterioratissimi, si sentì rispondere, quanto ai secondi, che al momento il Podestà non aveva deciso in merito all’acquisto, non li cedeva affatto, e aggiunse: ‘tanto il Comune di Albano è sempre stato bolscevico e lo è ancora’ ed inoltre ‘non dovete dimenticare che io sono un Gerarca’ e che ‘quello di oggi è il primo atto da parte mia e domani ci sarà il resto della scena’. (...) Lascio considerare a V.S. se sia lecito che il Comandante del Fascio Giovanile, testè nominato alla dipendenza dell’Amministrazione Comunale, tacci questa di bolscevismo. Ella Potrà poi giudicare se non sia stato un atto di autentico boicottaggio quello di negare - la sera del 30 giugno - i mezzi di trasporto per un servizio che il Comune doveva iniziare il giorno seguente e se un fascista poteva esporre tutta la città al pericolo di rimanere senza i servizi della Nettezza Urbana.”

Nel **1934** vennero issati pennoni da impiegare in occasione dell’inaugurazione dell’allargamento del Corso alla presenza di gerarchi del partito fascista.

Delibera n. 203 del 18.7.1934 “*Pennoni per celebrazioni civili e patriottiche*”

“Il Podestà, ritenuto che i pennoni dai colori nazionali e municipali, in possesso del Comune, erano ridotti in condizioni tali di deterioramento che non potevano più essere usati, per cui si è reso necessario provvedere dei nuovi con le relative antenne di sostegno, anche in considerazione che essi dovranno essere collocati nel tratto di traversa interna allargato, nel giorno della inaugurazione, che avrà luogo tra breve, con l’intervento delle Superiori Gerarchie del Partito, delibera di liquidarli come appresso: L. 540 al falegname Ferrari Armando per la costruzione di 12 antenne; L. 190 allo stagnaro Pompei Italo per la costruzione di 12 lancia; Lire 1.170 alla Ditta Fratelli Sonnino di Roma per fornitura di stoffa; L. 145 alla Signorina Dreucci Emma per cucitura e L. 28 al Sig. Giuseppe Renghi per la fornitura per la cucitura. L’importo complessivo sarà prelevato in quanto a L. 825 sul fondo di bilancio “Feste nazionali”.

Nel **1934** il Comune contribuì alle spese per l’acquisto di benzina per i camion da utilizzare da parte del Manipolo di Albano per il trasferimento a Frascati in occasione di un’adunata.

Delibera n. 239 del 9.9.1934 “*Spesa per il trasporto di militi a Frascati*”

“Il Commissario prefettizio Luigi Grandjacquet a sostituire il Podestà Sig. Cav.

Uff. Rag. Gilberto Cecchini, ritenuto che domani avrà luogo a Frascati l'adunata della coorte delle milizia Volontaria, alla quale devono partecipare i militi del locale Manipolo; ritenuto che il Comando di Manipolo non ha i mezzi per provvedere alle spese di trasporto dei Militi stessi; delibera di pagare alla Ditta Mauro che dovrà fornire litri 50 di benzina per i tre camions (messi gratuitamente a disposizione dai proprietari) che trasporteranno a Frascati i Militi del locale Manipolo.”

Nel **1934** il Comune dette l'incarico al bidello del Fascio di provvedere ai servizi di Palazzo Doria in cui aveva sede la Casa del Fascio.

Delibera n. 312 del 18.11.1934 **“Servizi nel Palazzo Comunale ex Doria”**

“Il Podestà, ritenuto che il 2 settembre scorso decedeva il Sig. Ciardi Ottavio, vecchio Portiere della Villa Comunale (ex Doria) cui hanno sede, oltre il Fascio, anche numerosi inquilini; tenuto presente che non è necessario, per ragioni di economie, di addivenire alla nomina di un altro portiere, ma che è sufficiente dare incarico al bidello del Fascio di provvedere alla pulizia delle scale e dell'ingresso e di chiudere e aprire i due portoni, delibera di conferire tale incarico (con decorrenza dal mese di gennaio p.v.) al Sig. Patrizi Augusto, bidello del Fascio, corrispondendogli il compenso mensile di L. 10, stabilendo che tale incarico non ha carattere di “portierato” e provvisorio, revocabile in qualsiasi momento a giudizio insindacabile dell'autorità comunale.”



Celebrazione della marcia su Roma. 28 ottobre 1934. Lavori di sistemazione delle strade comunali Vascarelle, Mastro di Casa, Valle Pozzo. Da destra: Ruggero Cagnoli, Gustavo Cecchini (padre di Gilberto), Grimaldi (con il fez), Peppe Faccia, Fernando Scialanca, Magalotti (direttore Cassa di Risparmio, dietro con la bombetta), Colaluca, prof. Bellagamba, ispettore della Soprintendenza delle Belle Arti, Mario Risi (dietro Bellagamba), Angelo Risi, Sbordoni, Villa, Piero Bianchini, Gianni Federici, Luigi Nardi (in divisa con il fez), Fioravanti di Lanuvio, Giuseppe Cecchini, Leonida Scialanca, Ettore Lattuada (sul muretto in divisa), Carlo Carones (con il cappello bianco), Romolo Corsi, Leonardo Ribato (?), Armando Gattamorta, Gilberto Cecchini (in divisa che sostiene il bambino), Ciro Acciavatti, Iginio Pieroni, Giuseppe (Peppino) Scialanca, Gruppo di pompieri con Rosati, Pietrini, Riccardo Calpini

Nel **1936** il Comune addobbò la città in occasione del passaggio del Duce che si recava all'inaugurazione della Via dei Laghi.

Delibera n. 122 del 14.6.1936 *“Spese per il passaggio del Duce”*

“Il 24 maggio 1936 il Podestà, in occasione del passaggio del Duce che si recava ad inaugurare la nuova “strada dei laghi”, venne provveduto all'imbandieramento della Città e al collocamento di strisce di tela inneggianti al Fondatore dell'Impero; ritenuto che per tali addobbi si è incontrata la spesa di L. 178,50 per manodopera, oltre a L. 150 per l'acquisto di tela dalla Ditta Gasperini e L. 65 per forniture varie dalla Ditta Grossi [totale L. 393,5]; delibera di pagare le suesposte spese.”

Nel **1936** il Comune fece installare un sistema di diffusione radio per la diffusione dei discorsi del Duce.

Delibera n. 243 del 25.10.1936 *“Installazione di apparecchi per radio trasmissione discorsi del Duce”*

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che alla Ditta Vecchioni venne ordinato di installare un apparecchio radio, con amplificatore, per la radiodiffusione dei discorsi tenuti dal Duce a chiusura delle grandi manovre e per l'inizio delle operazioni in A.O., discorso, questo ultimo, ritrasmesso il 1 ottobre 1937, delibera di pagare a saldo L.155.”

Nel **1937** il Comune fece installare un sistema di diffusione per la radio trasmissione del discorso del Duce in occasione della cerimonia del 28 ottobre [giorno della marcia su Roma].



La folla in ascolto di una radiodiffusione forse a Piazza Carducci. Si notano in alto a destra un fascista in divisa con il fez, un carabinieri ed un vigile del fuoco

Delibera n. 34 del 20.2.1937 *“Spesa per fitti e messa in opera di altoparlanti”*

“Il Podestà, ritenuto che alla Ditta Vecchioni Aurelio venne dato l'incarico di installare, il 28 ottobre 1937, un apparecchio radio con amplificatore ed altoparlante nel Piazzale Belvedere della villa Comunale, allo scopo di far ascoltare alla popolazione la radiocronaca della cerimonia svoltasi a Roma, all'Altare della Patria; ritenuto che altro apparecchio venne installato in occasione della trasmissione del discorso del Duce da Milano, delibera di liquidare alla ditta Vecchioni L. 160.”

Nel **1937** il Comune finanziò una lotteria per i bambini poveri con libretti a risparmio.

Delibera n. 116 del 22.6.1937 **“Premio per la lotteria pro bambini poveri delle scuole elementari”**

“Il Podestà, ritenuto che la R. Direttrice Didattica di queste Scuole Elementari ha organizzato una lotteria pro bambini poveri delle scuole, raccogliendo i premi dalle famiglie abbienti della Città; ritenuto che, dato lo scopo benefico dell’iniziativa, è doveroso il concorso del Comune, delibera di concorrere con 4 libretti a risparmio con cassette “pel Balilla” di L. 25 ciascuno, del Banco S. Spirito.”

Nel **1937** venne assunta per quattro mesi nel periodo estivo una guardia iscritta al partito fascista.

Delibera n. 117 del 1.7.1937 **“Assunzione provvisoria di una guardia municipale per i mesi estivi”**

“Il Podestà, ritenuto che con propria deliberazione aveva proceduto alla dismissione della Guardia provvisoria Bianchini Gabriele e si faceva riserva di riassumerla durante il periodo estivo, stante la necessità di maggior servizio di vigilanza dovuto all’affluire in questa città della villeggiatura, delibera per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre pp.vv. riassumere al servizio la Guardia municipale Bianchini Gabriele, iscritto al Partito Naz. Fascista, corrispondendogli il mensile lordo di L. 400, oltre il caroviveri. L’assunzione si intende limitata ai quattro mesi suddetti, allo scadere dei quali cesserà senz’altro obbligo di preventiva disdetta, che si intende data ora per allora.”

Nel **1937** il Comune valutò che non era economico installare in via provvisoria occasionalmente gli impianti di radiodiffusione e deliberò di acquistare un apparecchio amplificatore da utilizzare in occasione dei discorsi del Duce.

Delibera n. 127 del 24.7.1937 **“Acquisto di apparecchio amplificatore per ricezioni pubbliche”**

“Il Podestà, ritenuto che in occasione delle ricezioni radiofoniche dei discorsi del Duce, o di manifestazioni e cerimonie fasciste radiotrasmesse, occorre, volta per volta, addivenire all’impianto provvisorio su pubbliche piazze di apparecchi radioriceventi, incontrando ogni volta rilevanti spese; che pertanto si è ravvisata come migliore e più economica quella di acquistare un apparecchio amplificatore, da innestarsi a qualche radio privata, o a quella del Fascio, a seconda della piazza nella quale la ricezione dovrà essere effettuata; viste le numerose e autorevoli referenze della suddetta Ditta Gallo di Comuni, Fasci di Combattimento, Istituto Naz. Fascista Previdenza Sociale, Comitati Provinciali di Opere Balilla ecc.; delibera l’acquisto dell’apparecchio “Ampladine Condor 54” con tromba della Ditta Ing. Dott. Giuseppe Gallo di Milano al prezzo di L. 1.455 a cui va aggiunta la cifra di L. 65,40 per trasporto dell’apparecchio da Milano ad Albano.”

Nel **1937** il Comune offrì un rinfresco a gerarchie fasciste di ritorno da Genzano.

Delibera n. 228 del 18.11.1937 **“Rinfresco offerto a gerarchie fasciste”**

“Il Podestà, ritenuto che il 14 corrente l’Ispettore di Zona ed altre Gerarchie, di ritorno dal rapporto tenuto a Genzano, si fermarono qui ad Albano per interessarsi di alcuni interessi locali; ritenuto che, alle predette autorità venne offerto un modesto

rinfresco nei locali del Dopolavoro, delibera di pagare a Stella Alessandro l'importo del rinfresco di L. 56.”

Nel **1938** il Comune offrì un rinfresco in occasione della venuta di Bottai per l'inaugurazione dei lavori alla chiesa della Rotonda.

Delibera n. 211 del 28.8.1938 **“Rinfresco in occasione della visita di S.E. Bottai”**

“Il Commissario prefettizio sig. Comm. Dr. Carlo Angius, ritenuto che il 5 agosto 1938 questa città ebbe la gradita visita dei S.E. Bottai, venuto per inaugurare il restaurato tempio dedicato a Maria S.S. della Rotonda, pregevole opera del 1° secolo; che compiuta la cerimonia della inaugurazione venne, in onore del Ministro, offerto un modesto rinfresco al quale parteciparono alte autorità politiche intervenute alla cerimonia; delibera di pagare al sig. Benedetti Gino, per il suddetto rinfresco, L. 110.”



Il ministro Bottai parla in Piazza Umberto I in occasione dell'inaugurazione dei nuovi lavatoi pubblici



Il ministro Bottai di ritorno dalla visita a Villa Doria

Nel **1938** il Comune, su richiesta del segretario del partito fascista, contribuì alle spese affrontate dal partito per la celebrazione del XVI Annuale della fondazione del Fascio.

Delibera n. 219 del 11.9.1938 ***“Contributo per la cerimonia celebrativa del XVI annuale della fondazione del Fascio”***

“Il Commissario prefettizio sig. Comm. Dr. Carlo Angius, ritenuto che il 25 agosto 1938 venne celebrato in questo Comune il XVI Annuale della fondazione del Fascio, e che la cerimonia assunse carattere di particolare solennità per l’intervento di alte personalità del Regime (tra le quali S.E. l’on. Bottai) [la frase tra parentesi è stata cancellata con inchiostro rosso dalla prefettura in sede di approvazione della delibera] sia per la partecipazione massima della popolazione; ritenuto che per l’organizzazione della cerimonia il Fascio di Combattimento ha dovuto incontrare spesa rilevante per cui dal Segretario Politico è stato chiesto a quest’Amministrazione un congruo contributo; ritenuta l’opportunità di accogliere la richiesta; nell’impossibilità di assegnare una somma maggiore, date le condizioni di bilancio, delibera di contribuire nella accennata spesa con la somma di L. 300.”

Nel **1940** il Comune stipulò una polizza di assicurazione ad una bambina albanese a cui era stato imposto il nome della principessina dei Savoia, appena nata.

Delibera n. 43 del 9.3.1940 ***“Iniziativa benefica in occasione della nascita della principessina Maria Gabriella di Savoia”***

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che il 24 febbraio u.s., l’Augusta Casa delle loro Altezze Reali i Principi di Piemonte veniva allietata dalla nascita della Principessina Maria Gabriella, ritenuto che lo stesso giorno, da Paolini Antonio e da Cervelleri Fernanda, nasceva in questo Comune una bambina, cui veniva imposto lo stesso nome di Maria Gabriella, volendo interpretare in modo idoneo, e conforme al desiderio dei Principi Augusti stessi, il sentimento di gioia e di devozione di questa popolazione per il fausto evento, delibera di dotare la bambina Maria Gabriella Paolini, nata in questo Comune il 24 febbraio u.s., di una polizza di assicurazione presso l’Istituto Nazionale delle Assicurazioni per un costo di L. 360.”

Nel **1941** il Comune offrì un rinfresco in occasione della visita di ufficiali tedeschi di stanza nel Comune.

Delibera n. 247 del 27.12.1941 ***“Visita di ufficiali germanici all’Autorità podestarile”***

“Il Commissario prefettizio sig. Comm. Dr. Carlo Angius, ritenuto che in occasione della visita ufficiale fatta al sottoscritto dal Colonnello Comandante e di altri ufficiali del distaccamento di truppe tedesche dislocato in questo Comune si è ritenuto opportuno offrire un vermut d’onore; delibera di pagare alla Ditta Carones Alessio la somma di L. 210.”

Nel **1942** venne sostituita la custode della Casa dei vecchi, iscritta al partito fascista.

Delibera n. 127 del 22.8.1942 ***“Nomina di una custode della Casa dei Vecchi”***

“Il Commissario prefettizio comm. Angius, ritenuto che alla fine del decorso mese di maggio la donna Ragno Lorenza ha abbandonato il servizio di custodia della Casa dei Vecchi; che dal 1° agosto corrente tale servizio viene fatto dalla donna Tardioli Elvira Maria, delibera di assumere con effetto dal 1° agosto c.a. la donna Tardioli Elvira Maria, iscritta al Fascio femminile di Albano. Alla predetta verrà corrisposto il salario mensile di L. 121,95, oltre l’assegno di guerra di L. 24,35 lorde.”

Delibera n. 52 del 12.4.1943. *“Assunzione di un avventizio presso l’Ufficio del tesseramento annonario”*

“Il Commissario prefettizio Dott. Comm. Carlo Angius nel marzo del 1933 delibera di “assumere, in sostituzione di Cappelletti del Mariano, con effetto dal 1° aprile p.v., il fascista Patrizzi Bruno di Augusto, ex combattente della Guerra d’Africa e dell’attuale (fronte russo) che è in possesso delle qualità morali e dell’idoneità necessaria al buon adempimento dell’incarico. Al suddetto sarà corrisposto il salario mensile lordo di L. 500, oltre l’assegno di guerra di L. 90 e l’aggiunta di famiglia di L. 67,10, essendo coniugato con due figli minorenni a carico.”

Nel 1944, all’indomani dell’8 settembre, il Commissario prefettizio ordinò di rimuovere i simboli del soppresso partito fascista.



Un gruppo di fascisti albanesi in divisa

Lettera dell’8 settembre 1944, prot. n. 785, Oggetto: *Rimozione insegne del soppresso partito fascista.*

All’Ingegnere comunale di Albano Laziale “In relazione ad analogo invito della Prefettura, è necessario verificare se in edifici pubblici o privati del Comune vi stanno ancora simboli o insegne del soppresso partito fascista, come pure se nei muri esistono le lapidi iscrizioni o simili poste in ottemperanza alle direttive del partito stesso. Ove sussistano, è necessario che siano prontamente eliminati. Il Commissario prefettizio Anacleto Ronca.”



Foto dei balilla moschettieri a Borgo San Rocco di fronte all’ingresso di Palazzo Doria (a sinistra Villa Doria) nel 1939. Lorenzo Lorenzetti, avanguardista (primo a sinistra), Umberto Becchelli, Alfredo Canzonetti, Sergio Carones, Mario Improta, Peppino Improta, Marzioni, Pasquale, Sergio Sciotti, Salvatore Silvestri, Spaccatrosi, “A sumarella”

3. EVENTI MEMORABILI

La nevicata del 1956

L'eccezionale nevicata del 1956 iniziò nel mese di febbraio e si protrasse a lungo: l'ultima nevicata avvenne il primo maggio.

Il disagio per la popolazione fu soprattutto dovuto al fatto che di giorno nevicava e di notte gelava.

La città fu bloccata nei primi due-tre giorni, allorché la neve raggiunse un'altezza superiore al metro. Successivamente il traffico veicolare e gli autobus circolavano sul Corso sgombrato, ma nelle altre strade si accumulava la neve. Le attività agricole e edilizie furono praticamente bloccate. Le scuole venivano chiuse perché faceva molto freddo e non c'erano i riscaldamenti. I pendolari di Albano avevano difficoltà ad andare a Roma a lavorare.

Il prezzo delle verdure e degli ortaggi andò alle stelle, visto che la produzione locale era fortemente ridotta o quasi inesistente ed i prodotti agricoli disponibili provenivano da fuori Albano. Le persone camminavano per le strade in gruppi di due-tre per sorreggersi l'una all'altra; molte caddero scivolando e riportarono fratture. In quel periodo vi fu un numero elevatissimo di cadute, l'ospedale San Giuseppe non riusciva a sopperire adeguatamente alle esigenze ed il suo direttore, il prof. Picardi, ebbe l'ausilio di un ortopedico da Roma per poter garantire l'assistenza ai malati. Molti pazienti, una volta soccorsi, non potendo essere ricoverati, venivano dimessi.

Il Comune fornì ai cittadini la minestra presso il monastero delle suore della Rotonda, presso la trattoria Galeani di piazza Carducci, presso l'ex ospizio dei vecchi, situato su Via san Francesco d'Assisi, all'incrocio con Via Propaganda, presso l'asilo nido dove venivano forniti pasti caldi, e presso il Comune. I negozi finirono le scorte di prodotti alimentari ed intervenne l'Esercito, che distribuì pasti alle persone che non avevano nulla da mangiare.

L'amministrazione comunale incaricò alcuni operai disoccupati di liberare le strade e vennero formate squadre di spalatori.

Nel momento del bisogno vi fu una grande solidarietà tra paesani: chi ne aveva possibilità, cucinava anche per i vicini di casa.

Per i ragazzi la nevicata fu l'occasione per un grande divertimento.

Di seguito si riporta una delibera del Comune (unica delibera sull'argomento del 1956) che illustra i provvedimenti assunti per sostenere la popolazione.



La nevicata del 1956.
Piazza Pia ed i gabinetti
sotto la coltre di neve



La nevicata del 1956. Villa Doria innevata



La nevicata del 1956 a Villa Ferrioli

Delibera n. 118
dell'8.3.1956
“Liquidazione di spese sostenute durante il periodo di emergenza causa maltempo”

“La Giunta, visto che quest'Amministrazione si è trovata ad intervenire in modo adeguato nel periodo di emergenza causato dalle abbondanti nevicate avvenute nel corrente mese di febbraio, provvedendo a ripristinare il traffico stradale ed ad affiancare l'opera di soccorso in favore dei disoccupati; visto che per quanto riguarda il ripristino della circolazione stradale, sia lungo la statale Appia, che lungo tutto l'abitato, sono stati assunti spalatori che si sono alternati nel lavoro dai giorni 13 al 20 febbraio; che, oltre alla mano d'opera suddetta, si è dovuto provvedere al nolo di automezzi per il trasporto della neve, unitamente agli automezzi del Comune;

che altre spese si sono dovute sostenere per viaggi a Roma, onde sollecitare la concessione di sussidi straordinari all'E.C.A. [Ente Comunale di Assistenza] e per fornire personale sussidiario alle cucine per la distribuzione dei pasti agli assistiti, con votazione unanime, delibera di liquidare come appresso le spese sostenute durante il periodo di emergenza causato dalle nevicate: 1) Pagamento operai addetti alla spalatura e trasporto della neve L. 204.600; 2) Fabri Vivaldo - nolo automezzo trasporto neve giorni 3 L. 20.800; Avenale Pietro - nolo automezzo giorni 1 L. 5.000; 3) Lupi Fernando - 2 viaggi a Roma con autovetture L. 6.000; 4) Ragno Clara, Vimercati Adalgisa, Piccioni Giuseppe, per servizio prestato presso l'Asilo Infantile per refezione agli assistiti L. 3.000 ciascuno; 5) De Angelis Pasqua Chiara, D'Eramo Iolanda, Monti Leonina, addette alla refezione dell'Asilo - compenso straordinario L. 2.000 ciascuna; per un totale di L. 251.500.”

Le Olimpiadi del 1960

Le gare di canottaggio delle Olimpiadi del 1960 si svolsero al Lago Albano ed ebbero un significativo impatto sulla città di Albano.

Le Olimpiadi furono un evento di grande importanza per la cittadinanza e l'occasione per organizzare eventi e per dare un impulso al miglioramento delle infrastrutture che ancora mostravano i segni della Seconda guerra mondiale (alcune strutture vennero messe in opera anche in vista delle imminenti elezioni provinciali). Nel periodo di svolgimento delle gare ad Albano si ebbe un significativo movimento di persone, atleti, ecc.

Il Comune adottò tutta una serie di provvedimenti di spesa sotto il titolo "Passaggio della fiaccola olimpica" finalizzati ai festeggiamenti dell'evento, sostenendo una spesa di lire 3.718.916 (Tabella 7) a fronte di un contributo del ministero dell'Interno di lire 1.000.000 quale "Concorso alle spese di organizzazione delle manifestazioni da tenersi in occasione delle Olimpiadi". Oltre a quelle dirette e documentate, il Comune sostenne altre spese legate al lavoro straordinario del proprio personale dipendente.



Olimpiadi del 1960. Il tedoforo Agostino Galeani porta la fiaccola olimpica da Ariccia ad Albano



Olimpiadi del 1960. L'atleta Alfredo Canzonetti ha acceso il fuoco olimpico nel braciere, costruito da Antonio Raiola, allestito nella piazza del Comune. In primo piano Franco Libanori



Olimpiadi del 1960. Ricevimento al Comune. Da sinistra, primo Radames Togni, terzo Alfredo Canzonetti, Emil Zatopec, Mario Antonacci, all'estremo destro Nino Vecchioni

Tabella 7 - Spese del Comune in occasione delle Olimpiadi del 1960

Tipo di intervento del Comune	Esecutore dell'intervento	Lire
Delegazione cecoslovacca - Concerto mandolinistico	Pro Loco	25.000
Delegazione cecoslovacca - Concerto bandistico	Banda Tanni	35.000
Delegazione jugoslava - Rinfresco (fattura L. 71.980)	Fortini Franco	65.000
Illuminazione	Rondini Angelo e Sergio	300.000
Tela	Ditta Polidori	35.000
Ponteggi, pali	Paoluzzi Luigi	100.000
Impianto elettrico cisternoni	Burli Giacomo	35.000
Pali e pennoni	Ditta Zega Pompilio	224.000
Cantieri, palchi, colonna tripode, strade, recinzioni	Ditta Salini	750.000
Illuminazione	Burli Giacomo	137.906
Pali e festoni	Ditta Zega Pompilio	224.010
Premi atleti gara podistica	Polisportiva ATAC (14 atleti)	54.500
Impianto fonico (24 trombe)	Ditta Vecchioni Dario	200.000
Pali, spampe, lavori alle fontane	Vari	160.424
Operai per illuminazione pubblica	Ghezzi Giacomo, Cerveglieri Serafino, Viti Lamberto, Vecchioni Guerrino, Durante Violante	116.509
Rinfresco	Burli Guido	115.000
Ponteggi Innocenti	Ditta Dalmine Innocenti	47.250
Bandiere, tabelloni	F.lli Turoli, De Loripa Rosanna, Borelli Vezio	91.647
Illuminazione	Rondini Angelo	300.000
Tele	Polidori Giulio	35.000
Concerto banda musicale	Tanni Augusto	40.000
Pasti	Galeani Domenico	14.170
Ponteggi	Paoluzzi Luigi	100.000
Vasi	Canzonetti Armando	7.500
Lavori	Venturini Edmondo	10.000
Pannelli, incluso quello di piazza San Pietro	Fortini Alessio (richieste L. 500.000)	400.000
Tripode in rame alla Porta del Castro	Raiola Antonio	96.000
Fuochi artificiali (*)	Ditta Serafino Coccia	413.200
Totale		4.132.116
Contributo ministero dell'Interno		1.000.000
Saldo		3.132.116

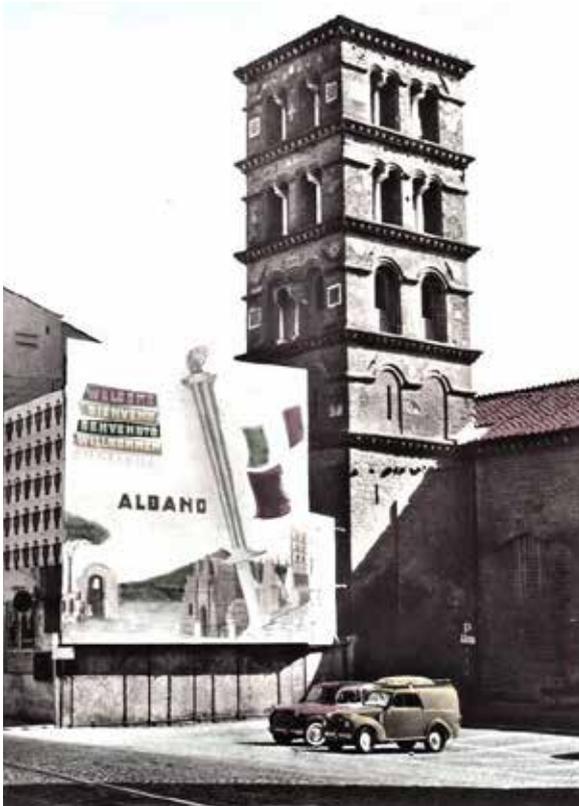
Nota. La fattura della Ditta Serafino Coccia è stata liquidata soltanto nel 1963. Il ritardo è stato giustificato con il fatto che Comune era in attesa di un contributo promesso dal ministero del Turismo. Si suppone dunque che il contributo sia stato versato, ma non se ne conosce l'entità. La fattura della Ditta Salini è stata pagata nel 1964: nella delibera si afferma che il ritardo è stato dovuto al fatto che la spesa non era stata prevista nei bilanci comunali degli anni 1962 e 1963.

I fondi del Comune vennero impiegati per le seguenti iniziative: ospitalità alle delegazioni jugoslava e cecoslovacca, organizzazione di concerti musicali e gare podistiche, messa in opera di pali su cui issare bandiere e pennoni, installazione di tabelloni tra cui quello di benvenuto a piazza San Pietro che copriva un edificio lesionato dalla guerra ed ancora non riabilitato, installazione di un sistema di illuminazione ed un impianto fonico in tutto il Centro storico, installazione di un sistema di illuminazione dei Cisternoni, interventi sulle strade e sulle fontane, costruzione di palchi, abbellimento della città con vasi e fiori, realizzazione del tripode in rame su cui venne accesa la fiaccola olimpica. Nel caso del lavoro del pittore Alessio Fortini, la Giunta decise di liquidare soltanto una parte della cifra richiesta (400.000 lire invece di 500.000 lire). La Ditta Salini fu liquidata con notevole ritardo, nel 1964.

Il tabellone con la scritta "Benvenuto" in varie lingue venne installato a piazza San Pietro, al di sopra del negozio di frutteria di Massimina Giobbi, anche per coprire le macerie della guerra. Successivamente l'edificio è stato abbattuto ed è stata realizzata Via dei Volontari del sangue.

Il tedoforo che, nella staffetta, portò la fiaccola olimpica ad Albano fu Agostino Galeani, di 19 anni. Partì dal ponte di Ariccia, proseguendo per la Via Appia, la salita di San

Martino, Via Cavour, giungendo alla piazza del Comune dove furono organizzati i festeggiamenti alla presenza delle autorità cittadine. Galeani accese la fiaccola del tedoforo seguente che partì per Castel Gandolfo; la tappa successiva fu quella degli impianti sportivi del lago Albano, per poi terminare il percorso allo Stadio Olimpico. Nella piazza del Comune di Albano era stato installato un tripode la cui fiamma fu accesa dall'affermato atleta locale Alfredo Canzonetti. Tale procedura non era conforme alle regole fissate: queste prevedevano che, non appena trasferito il fuoco, la fiaccola del tedoforo dovesse essere immediatamente spenta - ma ad Albano fecero un'eccezione e fu acceso il tripode.



Olimpiadi del 1960. Il tabellone di benvenuto per le Olimpiadi realizzato da Alessio Fortini a piazza San Pietro



Alessio Fortini e Dante Malintoppi

Manifestazione in occasione delle Olimpiadi con Giulio Andreotti, Aldo Moro e Marcello Costa, Sindaco di Castel Gandolfo e Ufficiale sanitario di Albano



La trasmissione televisiva “Campanile sera” del 1961

Nel 1961 Albano partecipò alla trasmissione televisiva “Campanile Sera”. Il 5 gennaio Albano batté Desio ed il 12 gennaio fu sconfitta da Alba.

La gara consisteva nel confronto tra due città che gareggiavano in due modi: i concorrenti in cabina che rispondevano alle domande di Mike Bongiorno negli studi televisivi della Fiera di Milano e le gare nelle città con domande su temi vari. Il palco di Albano fu montato a piazza Pia. Il punteggio finale emergeva dalla combinazione dei due punteggi parziali.

Venne istituito un concorso per individuare le persone che, per le proprie conoscenze, potessero rappresentare la città nelle prove in cabina a Milano. Si presentarono circa 30-40 candidati ed al termine vennero scelti Silvano Verna (dentista, personaggio enciclopedico, su cultura e arte, soprannominato Luce Eterna), Mario Improta (gestore del Cinema Alba Radians, di grande cultura, su cinema e attualità) e Bruno Benelli (brillante studente universitario di economia, su cultura generale).

Il primo confronto tra Albano e Desio del 5 gennaio venne interpretato come una sorta di confronto tra Roma e Milano. Albano vinse. Ciò fu dovuto, tra l'altro, alla buona prestazione dei gareggianti a piazza Pia, sia ad una domanda finale a cui rispose Benelli.

A piazza Pia sul palco, dove la cittadinanza poteva vedere lo svolgimento della gara sugli schermi, gareggiarono la famiglia Renghi per la gara dei prezzi ed erano presenti Nino Vecchioni, Hermann Giannuzzi ed altri.

Durante la trasmissione Aldo Fioravanti emerse, con il corpo rivestito di grasso, con la sua testa calva, dalla fontana al centro della piazza (dove disse che non voleva entrare perché riteneva che l'acqua, della temperatura di 18 gradi, era troppo calda!).

La gara di ballo, a cui parteciparono le coppie Angela e Sergio Minnucci, Aurelio Garofalo (Pippolongo) e Angela Liberati, Dario Spaccatrosi e Vienna Romano, venne fatta nei locali dell'esposizione di mobili messi a disposizione del Comune dal mobiliere Gaetano Ricci a Via Marconi.

Il confronto con Alba avvenne il 12 gennaio. Sul palco di Albano a piazza Pia la trasmissione venne condotta da Enza Sampò, e su quello di Alba da Enzo Tortora.

Albano soccombette, sostanzialmente per la deludente prestazione di piazza Pia e della sala di Palazzo Savelli. Si concretizzò il detto: AlbaNO, Alba SI'.

Il Comune di Alba, nel ringraziare il Comune di Albano per le cortesie usate dalla sua Amministrazione, fece dono di: oltre 30 bottiglie di crema mandorla destinate ai Consiglieri ed agli Assessori comunali; 50Kg. di cioccolatini e pacchi di pasta all'uovo che vennero



Nino Vecchioni con Enza Sampò che, per il freddo, indossava la pelliccia



Aldo Fioravanti esce dalla fontana di Piazza Pia durante la trasmissione “Campanile Sera”

destinati agli istituti di beneficenza particolarmente attivi nell'assistenza dei bambini poveri (Asilo Infantile, Istituto Maria Immacolata e Dame del pronto soccorso); due fedeli nuziali da assegnare alla prima coppia di sposi in Albano dopo Campanile Sera, che fu quella composta dai signori Ioffreda Vincenzo e Calzetti Maria; una targa d'argento del valore di L. 50.000 riprodotte un quadro del 1200 con la dizione "Alba Pompeia ad Albano Laziale città sorella nel nome avversaria in amichevole gara con affettuosi sentimenti e con sincero cuore. Albano 12 Gennaio 1961" (la targa è rimasta per lungo tempo affissa nella parete dello studio del Sindaco, ma attualmente non è più visibile).

Nella Tabella 8 sono riportati i dati sui finanziamenti erogati dal Comune.

I costi riguardarono una variegata serie di beni e di servizi: l'affitto del locale dell'esposizione di mobili di Gaetano Ricci a Via Marconi in cui vennero svolte le gare di ballo, le spese di viaggio a Milano del prof. Ugo Ventura ad Alba dell'avv. Manca, il trasposto di persone da parte dei tassisti di Albano, l'allestimento del carretto a vino, i pasti ed i ricevimenti per gli ospiti-collaboratori di altri Comuni e le maestranze della RAI, i concerti della Banda musicale, libri e riviste, doni, incluso quello di un modellino di carrettino a vino donato alla presentatrice Enza Sampò. Nel complesso questa parte delle spese ammontava a 1.050.000 lire (prima parte della Tabella 8)

Nella seconda parte della Tabella 8 sono riportate ulteriori spese per un totale di 1.190.497 così ripartite: L. 765.148 presso i ristoranti locali Benedetti Gino, Nuova Albano, Caldoni Mario, Villa Venosa, Belvedere, per una serie di cene offerte a persone convenute dai Comuni vicini e da Roma per dare il loro valido aiuto in qualità di esperti, nonché ad alcuni funzionari della RAI-TV. La richiesta di L. 112.742 del fornitore Giulio Burli per liquori e pasticcini agli esperti riuniti in una sala durante la trasmissione venne ridotta e liquidata a L. 100.00.

Vennero sostenute spese per L. 33.500 ai seguenti fornitori: Caracuzzo Ottavio - fornitura libri L. 2.655, Sbordonni Domenico - fornitura zampilli fontana L. 20.000, Fabri Vivaldo - trasposto materiale L. 7.000, Lorenzetti Gertrude - pulizie sala comunale L. 3.000, Salustri Adriana - pulizie sala comunale - L. 3.000. La fattura del sig. Caracuzzo venne ridotta a L. 2.500 e quella di Sbordonni a L. 18.000.

Vennero sostenute spese per L. 288.107 a fronte dei seguenti fornitori: Gambetti Angelo - contributo per festeggiamenti L. 25.050, Zampetti Pietro - fornitura cupelli e barilotto L. 21.542, Agliocchi Nilo - fornitura porchetta L. 65.426, Scalchi Romolo - viaggi con autocarro L. 12.396, D'Ottavio Oscar - riprese filmate L. 80.160, Leoni Ivan - fornitura violette L. 36.155, CIET - impianti telefonici L. 39.078, Bellucci Lamberto e Falloni Arturo - rimborso viaggio L. 290, Vecchioni David (Nino) - impianti amplificatori L. 8.010.

Il Comune ricevette il premio di L. 1.000.000 dalla RAI TV per la vittoria del 5 gennaio contro Desio. Il ministero del Turismo contribuì alle spese per l'organizzazione della trasmissione Campanile Sera con un finanziamento di L. 300.000.

Il bilancio finanziario della trasmissione fu il seguente: Spese L. 2.240.497, Incassi L. 1.300.000, Saldo negativo L. 940.497.

**Tabella 8 - Spese del Comune in occasione della trasmissione televisiva
Campanile Sera**

Beneficiario	Causale	Lire
Comune di Roma	Deposito per transenne	25.000
Soc. Lepanto	Fiaschi di vino	19.640
Tanni Augusto	Banda Bersaglieri	42.000
Matteucci Vincenzo, Bassotti Alberto, Tanchella Renato, Bassotti Pacifico, Fortini Giuseppe, Lupi Fernando, Forti Aurelio	Viaggi con autovettura	121.000
Di Domenico Rodolfo, Simoncelli Armando	Viaggi con camion	36.000
Fanciulli Carlo	Stampati	45.000
Cenci Roberto	Operai e acquisto cristallo	3.100
Telegramma Sindaco Alba		535
Mastrigli Alessandro	Acquisto biada	840
Evangelisti Oneglia	Acquisto biada e corda	1.050
Cenci Roberto	Trasporto caretto a vino	3.000
Tanni Augusto	Per concerto	45.000
Ferrovìa	Spedizione carrozzina	2.330
Zampetti Augenio	Fornitura barilotti	5.000
Segrario capo	Acquisto giornali	180
Pizziconi Marco	Trasporti	7.000
Durante Enrico	Imballo spediz. carrozzina	3.500
Strini	Acquisto porchetta	3.400
Silvi Alfredo	Fornit. Anfora d'argento e targa d'oro	16.787
Acquisto libri		62.600
Acquisto n. 15 penne biro		750
Bibite e cena 6 persone	Visita Dr. Vecchi	7.880
Troupe cinematografica TV	Colazioni per 10 persone	3.150
D'Ottavio Oscar	n. 10 fotografie e filmato	5.000
Fortini	Tassi per rocerca carro da vino	3.500
Trasporto carro da vino da Roma ad Albano		3.500
Acquisto riviste e settimanali d'attualità		800
Acquisto 55 francobolli per invio tessere		5.775
Libanori	Viaggi Roma- Velletri e Albano-Roma	4.000
Castellaci per cesto fiori sig.ra Sampò		4.000
Prof. Ugo Ventura	Anticipo per viaggio	50.000
Gaetano Ricci	Disponibilità locale	200.000
Spese per pasticceria e tè		770
Di Segni	Acquisto tendoni e tendone	68.993
Acquisto brisca e striglia		500
Lestini	Rifacimenti sul carretto a vino	7.000
Acquisto biada per cavallo		500
Salustri	Attrezzatura carretto a vino	5.500
Strini	Acquisto oggetti vari	3.700
Pizziconi Marco	Trasposto transenne	7.000
Rag. Speranza	12 viaggi Albano-Marino	4.900
Rag. Speranza	Accompagno troupe riprese filmate	2.450
Rag. Speranza	1 viaggio Albano-Ciampino	630
Prof. Ugo Ventura	Accompagno esperti	70.000
Cena troupe artistica della TV a Genzano		13.500
Cenci Roberto	Spese varie	17.100
Verderame	Carretto a vino offerto alla Sig. Sampò	8.000
Bibite e pasticceria		680
Sannibale	Vivande per attrezzatura gara ballo	2.160
Carones	Vivande per attrezzatura gara ballo	3.300
Avv. Manca	Spese viaggio Albano-Alba e ritorno	52.000
Prof. Ugo Ventura	Spese viaggio accompagno esperti	50.000
Totale		1.050.000
Ristoranti vari		756.148
Generi alimentari		112.742
Articoli e servizi		33.500
Articoli e servizi		288.107
Totale		1.190.497
Totale generale dei costi sostenuti		2.240.497
Contributo della RAI		1.000.000
Contributo del ministero del Turismo		300.000
Costo sostenuto del Comune		940.497

4. IL COMUNE

La tassa sui matrimoni

Nel 1893 venne introdotta una tassa di dieci lire sulla celebrazione dei matrimoni al Comune per coprire le spese per il personale, l'illuminazione ed altre, visto che gli atti venivano eseguiti in ore serali.

Delibera del 17.9.1893 **“Tassa sui matrimoni”**

“La Giunta, considerato che essendo invalso il sistema di questi cittadini di celebrare il matrimonio civile nelle ore della sera recando così un disagio al personale addetto ed una spesa dell'illuminazione ed altro al Comune, delibera che a cominciare dal 1° ottobre 1895, sia imposta una tassa di Lire dieci per ogni matrimonio civile, da versarsi nella cassa comunale prima della sua celebrazione, salvo per quelli esenti da bollo.”

ATTI DI MATRIMONIO

Numero 17. Sirilli Andrea Ettore e Ricci Stalia Ester	L'anno milleottocentotrentanove, addì <u>18</u> di <u>Febbraio</u> , a ore <u>Dieciannove</u> e minuti <u>Quindici</u> , nella Casa comunale di <u>Collano Luciale</u> , aperta al pubblico. Avanti di me <u>Dono Pietro Esteforo</u> di questo <u>Municipio in persona del Sindaco</u> Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi: 1.° <u>Sirilli</u> <u>Andrea Ettore</u> , di anni <u>ventiquattro</u> , * <u>single</u> , nato in <u>Collano</u> , residente in <u>Collano</u> , figlio del fu <u>Matteo già</u> , residente in <u>Collano</u> , e di <u>Ricostanza Marchi</u> residente in <u>Collano</u> ; 2.° <u>Ricci Stalia Ester</u> di anni <u>ventisette</u> , * <u>single</u> , nata in <u>Collano</u> , residente in <u>Collano</u> , figlia del fu <u>Giuseppe</u> , residente in <u>Collano</u> e di <u>Giampietro Clementina</u> , residente in <u>Collano</u> , i quali hanno richiesto di unirsi in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti; e dall'esame di questi, non che di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati questo registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli articoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi ho mandato allo sposo se intende di prendere in moglie la qui presente <u>Ricci Stalia</u> <u>Ester</u> e a questa se intende di prendere in marito il qui presente <u>Sirilli Andrea Ettore</u> ; ed avendomi ciascuno risposto affermativa- mente a piena intelligenza anche dei testimoni sotto indicati, ho pronunziato in nome della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio. A quest'atto sono stati presenti: <u>S. Sirilli</u> <u>1.°</u> <u>2.°</u>
---	--

Atto di matrimonio dei coniugi Sirilli celebrato l'8 febbraio 1899 alle ore 19,15



Italia Ester Ricci e Andrea Ettore Sirilli

Delibera del Consiglio comunale n. 16 del 1893 *“Ratifica di deliberazione presa d’urgenza dalla Giunta relativa alla tassa sui matrimoni”*

“Il Presidente comunica che la Giunta Municipale con verbale d’urgenza preso nella tornata del 17 spirante mese, ha proposto imporsi una tassa di Lire Dieci per ogni matrimonio civile da celebrarsi nell’Ufficio comunale meno quelli esenti da bollo. Invita perciò il Consiglio a voler ratificare la delibera.

L’8 febbraio 1899 Andrea Ettore, sor Ettore, e Italia Ester Ricci si sposarono. In un primo periodo la coppia confezionava i setacci per il grano, la farina, e li vendevano nella piazzetta di fronte a Palazzo Lercari (oggi Esedra della Pace). Ettore lavorava come garzone sistemando i sacchi di iuta che contenevano i cereali, ecc., effettuando le consegne, nel negozio di drogheria di Fontana, posto all’inizio del Corso di Albano. Fontana, che non aveva figli ed abitava nel retro della bottega, aveva accantonato una somma come una sorta di fondo pensione per il lavoro che aveva svolto per lui Andrea Ettore anche con l’ausilio di Italia. Quando si ritirò, glie la diede, e questa servì per rilevare il negozio. Nei primi anni la famiglia Sirilli viveva nel retrobottega, successivamente in un appartamento nell’edificio all’inizio di via Appia che fu bombardato durante la guerra. Nel corso del tempo i paesani continuavano a chiamare sor Ettore ed i suoi familiari “Funtana” e non Sirilli.

Testimonianza di Giorgio Sirilli

Copiatura dei bilanci

Nel 1937 il Comune dette l’incarico di copiare i bilanci, visto che gli originali dovevano essere inviati alla Prefettura. La cifra di circa 200 lire costituiva un costo alquanto elevato.

Delibera n. 163 del 1.9.1937 *“Spesa per copiatura consuntivi 1929 e 1932”*

“Il Commissario prefettizio, vista la richiesta del Prefetto di ricevere gli originali dei conti 1929 e 1932, vista la necessità di provvedere alla loro copiatura degli originali, delibera di affidare il lavoro alla Sig.na Delia Campoli e di pagarle L. 199,90.”

Macchine da scrivere

La macchina da scrivere era uno strumento importante nell’amministrazione, che veniva utilizzato da una persona con specifiche competenze professionali. Nei ruoli del Comune era prevista nei tempi più lontani la figura dello scritturale e, successivamente, quella del dattilografo. La dattilografia costituiva materia di insegnamento nelle scuole professionali. Gli eventi della guerra e dello sfollamento si sono ripercossi anche sulla scrittura delle delibere nei registri del Comune di Albano: fino al 15 gennaio 1944 furono scritte a macchina; dal 22 gennaio, con il trasferimento del Comune a Roma ed il successivo ritorno ad Albano, vennero scritte a mano e la scrittura a macchina riprese soltanto il 13 marzo 1945.

Delibera n. 55 del 19.2.1939 “Acquisto di macchina da scrivere per R. Ginnasio”

“Il Podestà, ritenuto che il Preside del locale R.Ginnasio ha insistentemente richiesta la concessione di una macchina da scrivere da servire per la Segreteria della Scuola; ritenuto che, data l’importanza dell’Istituto, si ravvisa la necessità di dotarlo di tale macchina per facilitare la scritturazione del numeroso carteggio d’Ufficio; che lo stesso Preside, per venire incontro alla spesa che andrà a sostenere il Comune per l’acquisto, ha accantonata la somma di L. 280, per cui, avendo la Ditta Olivetti dichiarato di essere disposta a fornire una macchina usata, ma in buonissime condizioni, al prezzo di L. 680, la quota a carico del Comune è di L. 400, delibera di acquistare dalla ditta Olivetti una macchina da scrivere per la somma di L. 600.”

Delibera n. 99 del 1945 “Acquisto di una macchina da scrivere”

“La Giunta, ritenuto che in seguito allo sfollamento del 3 febbraio 1944 ordinato dai tedeschi, sfollamento avvenuto in 3 ore, con le altre cose esistenti negli uffici, si dovette abbandonare anche la macchina da scrivere, non più ritrovata all’atto del rientro in sede, che il Sig. Marchetti Mario ne ha offerta una a doppio carrello, marca Underwood, per il prezzo di L. 35.000, oltre a L. 1.400 per rimborso imposta entrata, delibera di acquistarla per la suddetta somma.”

Delibera n. 219 dell’8.12.1947 “Riparazione alle macchine da scrivere”

“La Giunta, ritenuto che le due macchine da scrivere si sono rese pressoché inservibili per il continuo uso (...), delibera di far eseguire dalla Ditta F.lli Spalmach di Roma le riparazioni occorrenti alle 2 macchine da scrivere degli uffici e di pagare l’importo in L. 14.000, oltre L. 420 per imposta entrata [3%].”

Delibera n. 432 del 18.6.1957 “Acquisto di una macchina da scrivere”

“La Giunta, ritenuto che fin dal 1954, per la scrittura a macchina delle cartelle e dei cartellini per l’anagrafe elettorale, vennero richieste in uso, per pochi giorni, alla Soc. Ing. Olivetti, n. 3 macchine da scrivere; che di esse, 2 vennero restituite al termine del suddetto lavoro, mentre la terza venne trattenuta per le ulteriori necessità ed è tuttora in possesso del Comune, delibera di acquistare dalla Soc. Ing. Olivetti & C. la macchina da scrivere per la somma di L. 106.000.”

Delibera n. 207 del 11.4.1958 “Acquisto nuova macchina da scrivere”

“La Giunta delibera di acquistare dalla Olivetti, a mezzo del suo concessionario Sig. Luigi Manta di Velletri, una nuova macchina da scrivere Lexicon 80/70 a 260 spazi, per il prezzo di L. 200.000; di riconsegnare alla stessa Ditta la vecchia macchina di questo Comune valutandola L. 100.000 da defalcarsi sul prezzo di acquisto della nuova; di liquidare la spesa di L. 100.000.”

Il gonfalone e lo stemma del Comune

Nel 1935 venne data esecuzione alle disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio che prescrivevano che i Comuni chiedessero la legalizzazione del gonfalone e dello stemma alla Consulta Araldica. Le delibere del Comune descrivono le motivazioni e le caratteristiche estetiche e costruttive del gonfalone nonché dello stemma. Nello stesso anno il Comune dette l’incarico a storici e ad esperti nel settore dell’araldica di documentare le origini nobiliari della città al fine di affermare il diritto, importante in epoca monarchica, di poter fregiare lo stemma con la corona nobiliare. Lo stemma, con la scrofa e trenta porcelli, è stato oggetto, nel corso degli anni, di modifiche non sostanziali.

Delibera n. 79 del 30.4.1935 ***“Gonfalone comunale - Legalizzazione da parte della Consulta araldica”***

“Il Podestà, ritenuto che sebbene nell’Archivio del Comune non esiste alcun atto dal quale apparisca l’adozione del Civico Gonfalone, tuttavia, a memoria d’uomo, il Comune lo possiede nei colori rosso granata e giallo oro, delibera di dare atto, e confermare, che il gonfalone Civico è costituito da drappo di seta nei colori rosso granata e giallo oro, essendo il rosso attaccato all’asta con fettucce di seta dello stesso colore; asta sormontata da lancia dorata; nastro di seta giallo e viola pendulo dalla sommità dell’asta; il tutto come al disegno a colore (allegato).”

Delibera n. 80 del 30.4.1935 ***“Stemma civico - Legalizzazione da parte delle consulta araldica”***

“Il Podestà, ritenuto che fino dal 1616 il “Comunal Consiglio” adottò lo stemma civico rappresentato da una “scrofa bianca con trenta porcellini pure bianchi”, allusivo alla leggenda che diede il nome ad Alba Longa, ed ispirato ai noti versi di Virgilio (Eneide, libro III, verso 294 e segg.); con riferimento al breve cenno storico che si unisce alla presente, delibera di dare atto, e confermare, che lo stemma civico di questo Comune è rappresentato da una scrofa bianca con trenta porcelli, e chiedere che tale stemma venga legalizzato dalla Consulta Araldica.”

Delibera n. 278 del 16.11.1935 ***“Ricerche storiche per lo stemma comunale”***

“Il Podestà, con riferimento ai numerosi precedenti in atti riguardanti la legittimazione dello stemma Comunale, e relative ricerche storiche fin’ora condotte per trovare il titolo originario di concessione della corona nobiliare, ricerche non finora approdate allo scopo; ritenuto che da parte dello Studio del Conte Adriano Guelfi di Padova si è avuta comunicazione che, per incidenza di ricerca nell’istruire pratiche analoghe per altri Comuni, avrebbe rintracciato quello ab immemorabili usato da questa Comunità, sormontato dalla corona ducale, e che ritiene anche di poter ritrovare il titolo autorizzativo, richiedendo un compenso per le relative ricerche da L. 100 a L. 150; che, data la modicità della spesa, non debba quest’Amministrazione lasciarsi sfuggire la possibilità di documentare il titolo nobiliare del proprio stemma civico, delibera di impegnarsi per una spesa tra le 100 e le 150 lire.”

Delibera n. 200 del 2.12.1935 ***“Stemma civico di Albano - Corona nobiliare - Ricerche storiche”***

“Il Podestà aveva dato incarico al Sig. Prof. Mons. Alberto Galieti da Lanuvio di espletare ricerche negli archivi storici di Albano, o della Capitale, intese a poter documentare il diritto di questo Comune di fregiare il proprio stemma della corona nobiliare; visto che il Sig. Galieti, pur non avendo ancora potuto raggiungere la prova desiderata, ha però fornito preziose notizie che possono servire per un proseguimento delle ricerche, specie se si potrà ottenere di estenderle nell’Archivio della Nobile Casa Sforza Cesarini, presso il quale si conservano i documenti della Famiglia Savelli, di fondamentale importanza, stante che nel 1607 fu dal Papa conferito a Paolo Savelli il diritto di fregiarsi del titolo di Principe di Albano, da perpetuarsi nei primogeniti maschi, vista la nota presentata dal Mons. Galieti di L. 282, limitata al puro rimborso delle spese, delibera di liquidarla senz’altro.”



Il sigillo "Statuta Civitatis Albani" del 1697 con la scrofa e cinque porcellini



Studio di stemma richiamante quello del 1697



Il timbro del Comune di Albano del 1849



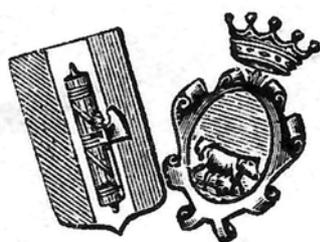
Albano, Cattedrale, Sacrestia, particolare del paliotto donato come ex voto del Comune dopo l'estinzione del colera: da notare lo stemma senza l'emblema della scrofa virgiliana



Il gonfalone del Comune di Albano



Stemma del 1932



Stemma in una carta intestata del Comune del 1934



Stemmi usati nella seconda parte del XX secolo



Stemma attuale con l'aggiunta, nel 2006, della dizione "Mater Urbis"

Albano Cesareo

Nel 1936 il Comune di Albano deliberò di cambiare il nome della città da “Albano Laziale” ad “Albano Cesareo”. La delibera del Commissario prefettizio ing. Fernando Maggi, confermata con la deliberazione del Podestà Gilberto Cecchini, per essere esecutiva, doveva essere approvata dal ministero dell’Interno. Tale approvazione non venne accordata - soltanto Roma poteva essere Cesarea - verosimilmente per ordine di Mussolini. Risulta che Guido Letta, segretario di Gabinetto del ministero dell’Interno e membro della Segreteria del presidente del Consiglio, scrisse una lettera riservata e non ufficiale al Prefetto di Roma in cui dava disposizione di far cadere la richiesta, per cui Albano ha mantenuto la sua denominazione originaria.

Delibera n. 206 del 12.9.1936 Perché l’attuale denominazione di Albano Laziale venga cambiata in quella di ‘Albano Cesareo’

“Il Commissario prefettizio ing. Fernando Maggi, ritenuto che l’appellativo di “Laziale” venne aggiunto a questo Comune, prima denominato semplicemente “Albano”, con il R.D. 17 settembre 1872 n. 1607, per distinguerlo da altri Comuni omonimi del regno, e ciò secondo venne proposto dalla stessa R. Prefettura di Roma con lettera 23 luglio 1872 n. 21000, e deliberato dal Consiglio Comunale con atto 29 agosto 1872; ritenuto che i precedenti storici - quali sono ampiamente illustrati nella allegata memoria redatta dal chiarissimo Prof. Alberto Galieti - comprovano che l’attuale città di Albano occupa la porzione sud ovest della Villa dei Cesari nell’Agro Albano, costruita dall’imperatore Domiziano; che come ha magistralmente dimostrato il chiarissimo Prof. Giuseppe Lugli, illustrando esaurientemente la “Villa di Domiziano sui Colli Albani” nel *Bullettino degli anni 1917, 1918 e 1919*, la Villa stessa fino a Settimio Severo (193.211 d.C.) fu tramandata per successione da un Imperatore all’altro: ma che dopo la morte di Settimio Severo - avvenuto il riordinamento e la divisione del patrimonio imperiale - passò tra i beni della Corona con l’appellativo di Albanum Caesarum, restandovi fino a Costantino (311-336); che quindi resta storicamente comprovato come la moderna Albano Laziale si venne sviluppando - tra l’epoca di Settimio Severo e quella di Costantino - precisamente nella porzione sud ovest dell’Albanum Caesareum; e che, del pari, resta storicamente comprovato avere questa Città assunto, fino dall’origine (secc. III e IV) e tramandato ininterrottamente, attraverso i secoli, fino a noi, la toponomastica dell’Albanum Caesareum; che, per quanto esposto, a distinguere Albano dai comuni omonimi, assai meglio che l’appellativo generico di Laziale, valga quello di “Cesareo”, come la storia reclama; delibera di chiedere al Governo del Re che l’appellativo di “Laziale”, conferito a questo Comune con il ricordato R.D. 17 settembre 1872 n. 1007, venga corretto e sostituito con quello di “Cesareo” denominando così il Comune “Albano Cesareo.”

Delibera n. 233 dell’11.10.1936 Perché l’attuale denominazione di Albano Laziale venga cambiata in quella di ‘Albano Cesareo’

“Il Podestà, vista la deliberazione 12 Settembre u.s. n. 206, con la quale il Commissario prefettizio Sig. Dott. Ing. Fernando Maggi, richiede al Governo del Re che l’appellativo di “Laziale” conferito a questo Comune con il R.D. 17 settembre 1872 n. 1007 venga corretto e sostituito con quello di “Cesareo”; vista la lettera 27 settembre scorso n. 13382 Gab. con la quale S. E. il Prefetto, “trattandosi di deliberazione di rilevante importanza”, la restituisce per il provvedimento al Podestà; attesoché le ragioni esposte nella deliberazione in parola, per ottenere la sostituzione dell’appellativo “Cesareo” a quello di “Laziale”, sono ampiamente confortate dal passato storico di questa Città, sorta nella porzione sud-ovest della Villa dei

Cesari costruita dall'Imperatore Domiziano, villa che poi passò tra i beni della Corona Imperiale con l'appellativo di "Albanum Caesarum" tramandando poi ininterrottamente, attraverso i secoli, tale denominazione fino a noi; delibera di confermare pienamente la predetta deliberazione, di cui riconosce l'opportunità, nello interesse di questo Comune."

Il rientro ad Albano dopo lo sfollamento del 1944

Il 3 febbraio 1944 la popolazione di Albano venne sfollata e trovò rifugio in varie località, incluse le Ville vaticane dove avvenne il bombardamento di Propaganda Fide; la sede del Comune venne trasferita a Roma, nell'Ufficio distaccato presso il palazzo della Assicurazioni Generali di Piazza Venezia in Via Cesare Battisti n. 6.

Relazione del 30 giugno 1944 del Direttore della filiale di Albano del Banco di Santo Spirito.

"Albano è stata l'unica città dei Castelli Romani che è stata evacuata dal 2 febbraio 1944 nel perentorio termine di due ore. Ariccia e Genzano ebbero l'ordine di sfollamento per il 30 aprile, con preavviso di dieci giorni, gli altri Comuni dei Castelli Romani non hanno subito lo sfollamento obbligatorio.

Prima conseguenza dello sfollamento della Città e della evacuazione di tutto il fertile territorio è stata quella che due giorni dopo il 2 febbraio quasi tutte le case, i negozi ed i tinelli erano stati aperti con l'asportazione delle cose di maggior valore.

Commercianti che in questo industrioso paese avevano magazzini colmi di ogni genere (lo sbarco di Nettuno aveva colti tutti alla sprovvista), agricoltori che allineavano nei loro tinelli le botti contenenti il fiore della produzione vinicola, hanno visto sparire, nel giro di pochi giorni ad opera di sciacalli (coadiuvati talora da Truppe Tedesche) il frutto di tanti lavori; ed il poco vino e l'esigua merce rimasta sono stati in quei giorni venduti (per l'assenza di mezzi di trasporto ed i pericoli del viaggio) a prezzi di realizzo veramente illusori in confronto di quelli che avrebbero potuto oggi ricavare se, come per gli altri Castelli Romani, non ci fosse stata l'evacuazione totale.

Nelle nostre campagne, coltivate prevalentemente a vigneti ed orti, l'abbandono di quattro mesi ha causato nel vitame le malattie inevitabili della mancata coltivazione (colera e peronospera) e negli orti la distruzione del raccolto. Non accenniamo ai danni dei bombardamenti che sono comuni, più o meno sensibilmente, a tutti i centri dei Castelli Romani. Commercianti ed agricoltori qui ritornati si trovano i primi a non possedere più né scorte né la minima attrezzatura dei loro esercizi, i secondi a dover ricominciare daccapo le coltivazioni degli orti, a tagliare buona parte delle viti ormai troppo ammalate e, per di più, senza l'indispensabile attrezzatura dell'azienda (bestiame, carri) e del tinello (botti, torchi, pompe, ecc.) rubati o distrutti."

Delibera n. 16 del 25.2.1944 "*Trasferimento della Sede Municipale in Roma*"

"Il Podestà Lorenzo Piervitali, ritenuto che a seguito dello sfollamento ordinato il 3 febbraio u.s., la quasi totalità della popolazione del Comune di Albano Laziale ha abbandonato il territorio, costrettavi d'altronde anche dai bombardamenti aerei che hanno distrutto moltissime case del centro urbano, rendendo con ciò impossibile ogni ulteriore soggiorno della popolazione stessa, tanto più che i bombardamenti non accennano a cessare; che la popolazione di Albano si è rifugiata in parte della Villa Pontificia di Castel Gandolfo, mentre che altri importanti nuclei sono stati accolti negli appositi accantonamenti per sfollati in Roma, alla Breda e a S. Croce; che al fine di poter dare la necessaria assistenza alla popolazione sfollata sia necessario trasferire in Roma la Sede del Comune avendo a tale scopo il Capo della Provincia messi a disposizione alcuni locali nel palazzo di Via Cesare Battisti N. 6;

delibera che la sede del Comune di Albano Laziale sia, fino a nuova disposizione, trasferita in Roma, Via Cesare Battisti N. 6, ove viene istituito un ufficio staccato dello stesso Comune. La deliberazione del sottoscritto Podestà, e degli altri atti ufficiali del Comune, sono ad ogni effetto di legge, pubblicati alla porta d'ingresso del predetto ufficio.”

Con il trasferimento del Comune a Roma, il personale del Comune venne in parte aggregato alla nuova sede ed in parte messo in disponibilità con salario ridotto a metà.

Delibera n. 20 del 25.2.1944 “*Personale aggregato all’ufficio staccato di Roma del Comune di Albano Laziale e collocamento in disponibilità del personale esuberante*”

“Il Podestà, ritenuto che con sua deliberazione in data odierna ha stabilito di trasferire in Roma la sede del Comune di Albano istituendo un ufficio staccato in Via Cesare Battisti, n. 6, ritenuto che occorre provvedere all’inquadramento del personale occorrente al funzionamento del nuovo ufficio, considerando che, data la particolare situazione in cui il Comune è venuto a trovarsi in seguito al quasi totale esodo della popolazione dal territorio i servizi sono di fatto cessati, per cui tutto il personale avventizio che a tali servizi era addetto, non potendo più dare alcuna ulteriore prestazione, deve ritenersi esonerato, come di fatto lo si esonera con deliberazione a parte, che quanto al personale di ruolo o al personale avventizio che ricopre posti di ruolo, deve stabilirsi quale di esso possa essere aggregato al nuovo ufficio staccato di Roma, mentre il restante dovrà essere collocato in disponibilità per riduzione di organico; delibera di aggregare con effetto dal 1° marzo p.v. (segue l’elenco di 15 dipendenti), di collocare in disponibilità (segue l’elenco di 16 dipendenti a cui viene ridotto il salario alla metà).”

Al rientro ad Albano da Roma, le condizioni dei dipendenti comunali erano estremamente difficili a causa, tra l’altro, della situazione familiare e degli alloggi, per cui venne loro riconosciuta l’indennità di missione per integrare le magre paghe che erano ben al di sotto del costo della vita.

Delibera n. 52 del 22.7.1944 “*Corresponsione indennità di missione al personale in servizio attivo*”

“Il Sindaco, ritenuto che il 3 febbraio u.s., allorché il Comando Militare tedesco ordinò a questa popolazione di abbandonare il territorio nel termine di due ore, anche gli impiegati e salariati dipendenti da quest’amministrazione furono costretti a sfollare e che parte di essi si trasferirono a Roma, parte in altre più lontane località sistemandosi alla meglio con le rispettive famiglie, non senza incontrare gravi difficoltà per mancanza di mezzi, difficoltà aggravate dal fatto che - dato l’esodo improvviso cui furono costrette - perdettero masserizie domestiche e tutto ciò che costituiva il conforto delle loro case ed i modesti risparmi frutto di molti anni di sobrio lavoro e di vita ordinata; che essendo il Comune (la cui sede era stata temporaneamente trasferita a Roma, costituendovi l’Ufficio Staccato in Via Cesare Battisti 6) sino dal 5 giugno u.s. giorno successivo alla liberazione del territorio da parte delle truppe alleate, tornato nella propria sede, anche i dipendenti hanno ricevuto l’ordine di riprendere i propri posti, ordine al quale hanno disciplinatamente obbedito; ritenuto che i dipendenti si sono trovati nell’impossibilità di riportare qui le famiglie, dato che le loro case sono state distrutte o rese inabitabili dai bombardamenti, o infine occupate da altre famiglie venute prima che a loro volta

non hanno più trovata l'abitazione che prima occupavano, che perciò i dipendenti mentre hanno dovuto acconciarsi ad una sistemazione personale di vera e propria fortuna, debbono fronteggiare la doppia spesa del mantenimento loro sul posto e di quella della famiglia lasciata altrove con che è facile comprendere in quale disperata situazione finanziaria essi si trovino, dato che le paghe che percepiscono, nonostante i miglioramenti predisposti, sono enormemente al di sotto del reale costo della vita; che occorra quindi adottare un provvedimento di equità in favore del personale costretto a prestare servizio in condizioni tanto eccezionali, al fine di dargli una certa tranquillità di lavoro e una meno assillante preoccupazione del disagio familiare in cui si dibatte, che un tale scopo può alquanto sufficientemente raggiungersi qualora il personale venga considerato come qui inviato in temporanea missione (il che d'altronde risponde alla reale situazione di questo Comune, in tutto paragonabile ad un paese terremotato) e perciò applicando ad esso il trattamento di missione; delibera (...) di erogare ai dipendenti l'indennità di missione con decorrenza dal 1° luglio corrente e fino a tutto il corrente anno.”

Al rientro ad Albano da Roma, il Comune ebbe sede temporanea in piazza Principe Amedeo 197 e, successivamente, nel palazzo comunale di Via del Plebiscito [attualmente Via De Gasperi, 64] prima di rientrare definitivamente a Palazzo Savelli.



Dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale emerse la Porta Pretoria, di cui non si conosceva l'esistenza, precedentemente inglobata in un edificio in cui ha abitato, tra le altre, la famiglia del vigile urbano Matteo Sirilli

La Porta Pretoria, oggi



Delibera n. 152 del 15.12.1944 ***“Lavori di recupero e restauro dei mobili degli uffici comunali esistenti nella sede municipale di Palazzo Savelli”***

“La Giunta, ritenuto che a seguito dei gravi bombardamenti che hanno colpita la ex sede municipale (Palazzo Savelli) anche i mobili sono andati in parte distrutti e in parte danneggiati; che essendosi dovuti trasferire gli uffici nel palazzo comunale di Via Plebiscito n. 64, restaurato dall’Ufficio del Genio Civile, si è provveduto a recuperare nella vecchia sede municipale i mobili danneggiati e quindi farli restaurare incaricando l’artigiano falegname Paris Aristide il quale (...) ha eseguito un lavoro veramente notevole e coscenzioso (...), delibera di pagare la somma di L. 32.000.”

Delibera n. 154 del 22.12.1944 ***“Servizio di portierato nella nuova Sede municipale in Via Plebiscito”***

“La Giunta, ritenuto che, abbandonata la sede provvisoria del Comune nel fabbricato privato di proprietà Rosatelli in p. Principe Amedeo n. 197, la sede stessa, con tutti gli uffici, si è trasferita nel palazzo Comunale di Via del Plebiscito n. 64, previ i restauri urgenti del Genio Civile in riparazione delle offese belliche, che occorre (...) provvedere ad un servizio regolare di portierato, stante che nello stesso palazzo, oltre che gli uffici del Comune, sono anche sistemati quelli dell’Esattoria, dell’Agenzia Distrettuale delle Imposte e del bollo e Registro, delibera di affidare alla Sig.ra Burli Albina il servizio di portierato di che trattasi, con tutti gli obblighi che vi sono inerenti, compresa la pulizia giornaliera delle scale di accesso, verso il compenso di L. 300 mensili lorde, oltre due locali per l’alloggio nella soffitta, e l’uso di due lampade elettriche per l’illuminazione dell’alloggio stesso. In sede di contratto d’affitto da stipulare con i Pubblici Uffici anzidetti (esattoria, agenzia, Bollo e Registro) sarà posto a carico degli stessi una quota di compartecipazione nella spesa del servizio di portierato.”

Il custode delle carceri, dipendente comunale, venne messo a disposizione del pretore per le operazioni di riconoscimento dei deceduti civili per le offese belliche e per il recapito dei relativi documenti ai Comuni di competenza.

Delibera n. 44 del 15.7.1944 ***“Compenso al custode delle Carceri per servizio di bidello alle dipendenze del Pretore”***

“Il Sindaco, ritenuto che il Sig. Scarsella Sante, custode del carcere mandamentale, venne collocato in disponibilità con la deliberazione podestarile del 25 febbraio u.s., resa esecutiva il data 15 giugno e ciò sia a seguito dello sfollamento della popolazione da questo Comune avvenuto in data 3 febbraio u.s., sia perché il fabbricato carcerario è stato distrutto dai bombardamenti; ritenuto che lo Scarsella, pur trovandosi in disponibilità, ha però continuato a prestare servizio alle dipendenze del Pretore accompagnandolo nei numerosi sopralluoghi per il riconoscimento dei deceduti civili per offese belliche, recapitando i relativi verbali ai Comuni di competenza (...) e che egli è tuttora alle dipendenze del Pretore, che di lui si serve come bidello; delibera di corrispondergli il compenso mensile di L. 500.”

Nel 1947, a causa del disagio creatosi per le continue immigrazioni, per la penuria di alloggi e per la crescente disoccupazione, il Comune vietò l’immigrazione salvo casi specifici da vagliare a cura della Giunta.

Delibera n. 137 del 1947 ***“Divieto immigrazioni”***.

“La Giunta, visto che per le continue immigrazioni che si sono verificate finora nel Comune si è venuto a creare nella popolazione residente uno stato di disagio che viene da molti lamentato; che tale stato di cose è dovuto più che altro alla crescente disoccupazione locale ed alla penuria di abitazioni causata dalle distruzioni della guerra

e dalla impossibilità di ricostruire per mancanza di mezzi finanziari; delibera di vietare in linea di massima, fino a nuove disposizioni, la immigrazione nel Comune di persone che non dimostrino di avere nel territorio l'abitazione di sua proprietà e che abbiano degli urgenti motivi per il loro trasferimento, motivi che dovranno essere vagliati volta per volta dalla Giunta Comunale dietro regolare richiesta degli interessati.”

Il rientro della salma di Salvatore Fagiolo

Salvatore Fagiolo, cittadino di Albano, fu arrestato l'8 gennaio 1944. Venne portato a Roma a Via Tasso, interrogato, processato sommariamente e fucilato a Forte Bravetta l'8 maggio 1944.



Salvatore Fagiolo

Secondo quanto riportato dall'ANPI, aderì alla Resistenza militando nella banda dei Castelli Romani. Una versione dell'accaduto da parte di alcuni contemporanei è la seguente: “Fu arrestato dai tedeschi nel forno di Ridolfi dove lavorava, essendo stato riconosciuto dai soldati tedeschi con cui aveva avuto in precedenza uno scontro armato nei pressi del convento dei Cappuccini.” Il Comune provvide a trasportarne la salma al cimitero di Albano e intitolò a lui la piazza adiacente a Piazza della Costituente, antistante la sede del Comune di Palazzo Savelli, precedentemente denominata Piazza Fontanella del Re.

Delibera n. 109 del 1944 “*Spese per trasporto salma Fagiolo Salvatore*”

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che il concittadino Fagiolo Salvatore, arrestato dai tedeschi nel tempo in cui occupavano il territorio Comunale, venne poi trasportato a Roma, ed ivi fucilato, ritenuto che a riparazione di tanto scempio, e quale attestazione di solidarietà verso i suoi familiari, è dovere di questa amministrazione di trasportare la salma al Cimitero Urbano, assumendosene la relativa spesa, delibera di provvedere alla traslazione della salma dal Verano al Cimitero Urbano di questo Comune, sostenendone la spesa che sarà necessaria, e per cui il pagamento si adotterà con successiva determinazione.”

La campana del Consiglio comunale

Ancor prima dello sfollamento del febbraio 1944 venne affidato ad Alessandro Moroni l'incarico di suonare la campana civica per la Scuola, per le riunioni del Consiglio comunale e in occasione delle festività e avvenimenti nazionali. Nel 1946 ebbe un compenso mensile di L. 300. Nel 1951 il compito venne assolto da Gino Gasperini con un compenso di L.2.400 che nel 1952 venne ridotto a L. 1.600.

Delibera n. 112 del 14.11.1946 “*Assunzione di un incaricato del suono della campana civica*”

“La Giunta, ritenuto che a Moroni Alessandro è stato affidato l'incarico di suonare la campana civica per la Scuola, per le riunioni del Consiglio comunale e in occasione delle festività e avvenimenti nazionali, che anche prima dello sfollamento del febbraio 1944 il Moroni assolveva a tale incarico, delibera di corrispondere a Moroni Alessandro, con effetto dal 19 ottobre p.p., il compenso di L. 300 mensili per il suono della campana comunale per la scuola e tutte le volte che gli verrà ordinato dall'Amministrazione. L'incarico ha carattere di provvisorietà e potrà essere revocato in qualsiasi momento, ad nutum, verso preavviso di giorni otto. Il compenso non è

suscettibile di ulteriori miglioramenti, né il Moroni potrà avanzare alcuna richiesta di altri compensi o indennità di qualsiasi specie, poiché con la presente non si intende stabilire, col medesimo, alcun rapporto d'impiego, ma di compensare l'opera sua saltuaria.”

I bilanci del Comune

Nelle delibere dei Sindaci e dei Podestà di alcuni anni sono riportati i bilanci del Comune. Le cifre in lire sono state convertite in euro del 2016 depurati dall'inflazione mediante il convertitore storico lira-euro (<https://inflationhistory.com>) basato su dati ISTAT (Tabella 9). I valori in euro sono rimasti allo stesso livello dal 1881 fino all'inizio della Seconda guerra mondiale, sono crollati negli anni del conflitto per poi riprendere a salire progressivamente fino al 1964 (5,7 milioni di euro). Rapportando il rapporto euro/abitante, si rileva che dall'inizio del periodo fino alla Seconda guerra mondiale il Comune spendeva meno di 200 euro a persona, con la guerra tale cifra si è ridotta drasticamente per poi attestarsi su un livello superiore fino ai 271,5 euro del 1964. Se si comparano i dati relativi a quando Albano era un paese con quelli del tempo presente (al di sotto della linea di Tabella 9), si riscontra che l'impegno del Comune per erogare servizi ai cittadini si è moltiplicato per quattro; l'ente pubblico locale, in un paese che è diventato più ricco e con l'affermarsi dello stato sociale (welfare state), è in grado di essere più vicino ai cittadini a cui può erogare maggiori e migliori servizi.

Tabella 9 - Bilanci preventivi del Comune - Anni vari

Anno	Bilanci preventivi del comune (lire)	Bilanci (euro 2016)	Popolazione numero	Spesa per abitante (euro)
1881	208.679,8	853.759	6770	126,1
1884	302.784,3	1.336.938	6870	194,6
1885	296.977,0	1.282.889	7500	171,1
1886	237.863,8	1.028.703	7800	131,9
1889	231.500,0	974.482	8296	117,5
1937	2.431.580,8	2.281.859	11468	199,0
1938	2.262.229,0	1.971.572	11700	168,5
1940	2.952.287,8	2.111.516	12000	176,0
1941	2.429.289,0	1.501.603	12200	123,1
1942	2.608.679,0	1.395.108	12700	109,9
1943	2.705.506,6	862.776	12800	67,4
1944	4.024.725,1	288.813	13000	22,2
1945	7.844.279,5	285.804	13000	22,0
1946	15.585.686,6	481.161	14000	34,4
1948	66.451.435,5	1.195.571	14775	80,9
1958	296.957.700	3.866.783	18000	214,8
1959	357.546.700	4.806.047	19000	252,9
1962	389.500.000	4.586.528	19559	234,5
1963	467.041.333	5.115.126	20200	253,2
1964	551.441.740	5.701.443	21000	271,5
2014	-	49.474.569	41708	1.186,2
2015	-	55.481.273	41715	1.330,0
2016	-	52.320.041	41654	1.256,1
2017	-	46.458.040	41314	1.124,5
2018	-	60.336.889	41314	1.460,4

Note. 1. Nel 1944 nel mese di aprile la cifra era di L. 2.115.026, successivamente la Commissione Alleata di Controllo l'ha aumentata a L. 4.024.725,1. 2. I dati sulla popolazione fino al 1964 sono calcolati per interpolazione sulla base di quelli dei censimenti. I dati del periodo 2014 - 2017 sono quelli ufficiali e quello del 2018 è stimato.

5. INTERVENTI SUL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE DEL COMUNE

Demolizione della Porta Romana

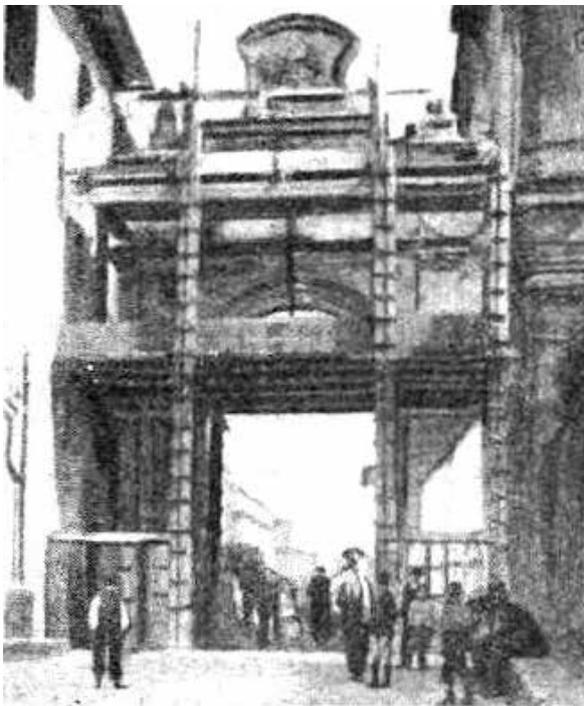
La Porta Romana venne abbattuta all'inizio del Ventesimo secolo. Giovanni Corso, autore di un articolo apparso nel 1905, scrive: "Per causa dei lavori — interminabili lavori — per la costruzione della tramvia elettrica dei Castelli, è stato necessario abbattere l'antichissima "Porta Romana" di Albano. La sua demolizione è avvenuta recentemente e fu fatta con tutte le cure che meritano le cose antiche, ma è stata irrimediabile, e oramai dell'antico monumento non rimane più traccia, se non in qualche rara fotografia o in qualche stampa." Il tema dell'abbattimento della Porta fu affrontato ben prima. Nel dicembre 1889 il Consiglio comunale adottò la deliberazione n. 12 "Il Presidente comunica che tanto per migliorare la parte edilizia che estetica di questa città ad un suo maggior decoro quanto per ragioni di pubblica sicurezza la Giunta propone la demolizione dell'arco di ingresso a Porta Romana, con che viene ad ottenersi una grande apertura libera con visuale diretta verso Roma e la facilità di evitare disgrazie per la ristrettezza della medesima che più volte si sono verificate nel transito dei veicoli. Si fa di ciò proposta al pubblico Consiglio onde voglia deliberare. Il Consigliere Cav. Silvestroni è di parere di accogliere la proposta purché non si arrechino danni ai contigui fabbricati, purché l'appaltatore del Dazio accordi in iscritto il consenso per la demolizione del piccolo casotto che ora ritiene in affitto, e purché infine la demolizione venga fatta gratuitamente in compenso del materiale, escluso però da detto materiale le inserzioni, lapidi ed oggetti relativi al Monumento che debbano rimanere di proprietà del Comune. La proposta Silvestroni per alzata e seduta fu ad unanimità di voti approvata."



Porta Romana vista dall'interno della città



La Porta Romana vista dalla Via Appia con il retro della chiesa di San Rocco e Villa Altieri



I lavori di demolizione della Porta Romana



Uomo a cavallo che entra a Porta Romana; sullo sfondo la chiesa di San Rocco

Illuminazione Via Anfiteatro Domiziano

Nel 1937 il Comune deliberò, per ragioni di sicurezza e di moralità, di installare una nuova lampada da 30 Watt per l'illuminazione di Via Anfiteatro Domiziano (oggi Via Anfiteatro Romano) per la stagione estiva al costo di L. 24,40.

Delibera n. 161 del 28.8.1937 *“Aumento di lampada per illuminazione pubblica”*
“Il Commissario prefettizio dott. ing. Fernando Maggi, ritenuto che alla Società Laziale di Elettricità venne dato ordine di impiantare, per ragioni di sicurezza e di moralità, una nuova lampada da 30 Watt per l'illuminazione della Via Anfiteatro Domiziano durante la stagione estiva, delibera l'aumento del canone annuo (dal 19 agosto 1937) da L. 64.240,10 a L. 64.264,50.”

Littorine

La linea ferroviaria Roma-Albano fu costruita nel 1889. Negli anni Trenta vennero introdotte le littorine, automotrici a nafta, che sostituivano il precedente materiale rotabile. La linea Roma-Frascati-Albano-Genzano fu inaugurata l'8 aprile 1906 ed il grande successo di questo collegamento fece sì che nel 1912 fu realizzata la linea diretta Roma-Albano sul tracciato della Via Appia.



Una littorina

Delibera n. 162 del 1.9.1937 *“Rinfresco per inaugurazione del servizio delle littorine sulla linea Roma-Albano”*

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che il 21 corrente sulla linea ferroviaria Roma-Albano venne inaugurato il servizio delle littorine, ritenuto che, dopo il viaggio inaugurale, il deliberante Commissario offrì un modesto rinfresco al Capo Dipartimento e alle altre personalità delle ferrovie intervenute alla cerimonia, delibera di pagare L. 20 per fornitura di 50 paste al Caffè Carones e L. 20 per 5 bottiglie di vino al sig. Domenico Galeassi.”



La stazione ferroviaria di Albano

L'allargamento del Corso

Tra il 1932 ed il 1933, in occasione del ventennale della rivoluzione fascista, il regime promosse in tutta Italia interventi urbanistici in grande stile che avevano come obiettivo quello di ampliare gli spazi delle città in una mescolanza di teatralità, funzionalismo e propaganda, e con l'intento di promuovere i lavori pubblici infrastrutturali e l'occupazione. A Roma questi interventi condussero alla realizzazione di Via dell'Impero (e lo "sventramento della collina della Velia") inaugurata per il decennale della Marcia su Roma nel 1932, e di Via della Conciliazione con lo "sventramento" della Spina di Borgo Pio. Ad Albano, seguendo i dettami della urbanistica del ventennio, fu creato un ampio spazio aperto all'ingresso della città ottenuto demolendo la chiesa di san Rocco, due edifici addossati a palazzo Doria Pamphilj, la fontana delle Tre Cannelle ed una serie di casupole su corso Vittorio Emanuele II (l'odierno Corso Matteotti), all'altezza di Via Graziosa, sino a piazza San Pietro. L'intervento consentì di dare risposta a due gravi ed impellenti problemi: le deprecabili condizioni igienico-sanitarie dei fabbricati lungo il Corso che avevano causato lo sviluppo di focolai di malattie infettive ed il pericolo per l'incolumità pubblica rappresentato dalla strozzatura del Corso in presenza di un intensificato traffico veicolare, in particolare al passaggio del tram.

In occasione delle opere per l'allargamento del Corso nel 1933-34, il Comune intervenne trovando soluzioni per l'alloggio delle famiglie residenti nei 59 fabbricati da abbattere: costruì casette di tipo popolare in Via Olivella, pagò i depositi degli affitti e le spese di trasferimento delle famiglie indigenti. Lo sgombero delle case impegnò i vari dipendenti del Comune sia nel disbrigo delle procedure, sia nelle trattative per addivenire alla definizione amichevole delle indennità da corrispondere agli sfrattati.

Delibera n. 175 dell'8.7.1933 *“Progetto di risanamento di un rione dell'abitato urbano; allargamento della traversa interna, della Piazza Mazzini, ampliamento del “Belvedere” sulla villa Comunale (...)”*

“Il Podestà, ritenuto che l'aggruppamento di case del rione situato tra le Vie Graziosa e delle Scalette di questa città trovasi in condizioni igienico-sanitarie le più deprecabili, descritti come segue dall'Ufficiale Sanitario Comunale: ‘Insufficienza della cubatura d'aria degli ambienti, aggravata dall'eccessivo affollamento che in esse si verifica in quanto in pochi o difettosi ambienti, spesso in una stanza sola, vivono agglomerate intere e numerose famiglie; mancanza di adatta ed igienica fognatura domestica (...); carenza d'aria e di luce nelle camere; difettosi sistemi di smaltimento dei rifiuti delle acque luride e di quelle piovane (...)’. (Relazione del Dottor Mario Imperato del 30 gennaio 1933); che a causa delle descritte deficienze ‘che in detto rione, più spesso che in altri, hanno avuto sviluppo focolai di malattie infettive che hanno resistito tenacemente ad ogni più efficace e rigorosa misura di profilassi’; che le abitazioni si trovano in condizioni atte a favorire lo sviluppo della tubercolosi e che pertanto si rende indispensabile la demolizione la quale ha un carattere altamente sociale, di prevenire, cioè, lo sviluppo di focolai che minano profondamente la sanità e lo sviluppo della razza; ritenuto che detto raggruppamento costituisce una vera e propria strozzatura del Corso Vittorio Emanuele III (...) strozzatura che, mentre ostacola il transito che intensissimo vi si svolge, rappresenta anche un permanente pericolo per l'incolumità pubblica, specie quando le vetture tramviarie che per detto Corso debbono transitare, vengono ad incontrarsi con altri veicoli, determinandosi in tale caso una occlusione tale della strada (in quel punto non più larga di m. 6,10) per cui le persone che in quel momento si trovano a passare sono costrette a riparare

entro i portoni della case laterali per non rimanere schiacciate; essendosi a causa di ciò lamentate più volte delle disgrazie (...); delibera di approvare il progetto delle opere redatto dall'ingegnere di questo Comune sig. dott. Carlo Carones per una spesa complessiva di L. 1.619.048,08.”

Delibera n. 227 del 3.9.1933 “Costruzione di casette tipo popolare per dare alloggio alle famiglie sfrattate dalle demolende case nel Corso Vittorio Emanuele e retrostanti”

“Il Podestà, ritenuto che con la prossima esecuzione del progetto per l'allargamento del Corso Vittorio Emanuele III°, comprendente la demolizione di fabbricati lungo il Corso stesso, e di un gruppo di case retrostanti, molte famiglie di condizione povera, attualmente alloggiate nelle case demolende troveranno difficoltà a procurarsi nuovi alloggi ad eque condizioni di affitto, per cui correranno pericolo di rimanere senza tetto; (...) anche su suggerimento del Prefetto di costruire alcune casette popolari del tipo dei baraccati costruiti dal Governatorato di Roma nelle località “Acqua Bulicante” e “Tor Marancio”; che in possesso di tali disegni il Podestà diede incarico all'Ingegnere del Comune [Carlo Capo] di studiare un tipo di costruzioni consimili, da sorgere nel terreno di proprietà del Comune, denominato “Oliveto” in località Olivella; l'Ingegnere ha redatto un progetto che, pur tenendo presenti i tipi di baraccati del Governatorato, ha migliorato alquanto dal punto di vista igienico e statico, provvedendo, inoltre, ogni vano, di cucina ed ottenendo in tal modo, più che baracche, delle casette di tipo economico ad uso popolare le cui principali caratteristiche sono le seguenti: ogni casetta è costituita di 4 vani della superficie di mq. 16, con annesse 4 piccole cucine da mq. 4, le cucine provviste di banconcino di muratura per fuoco a legna e a carbone; tre cessi alla turca provvisti di acqua, sifone, ecc.; vespaio a secco sotto le casette, ad evitare umidità; pavimenti in battuto di cemento; delibera di approvare il progetto, per la spesa prevista di L. 68.000 da coprire con il mutuo di L. 1.300.000 da crearsi con l'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale.”

Delibera n. 337 del 21.12.1933 “Mutuo di L. 1.300.000 con lo Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale per il finanziamento dei lavori di allargamento del Corso Vitt. Emanuele e della Piazza Mazzini”

“Il Podestà, (...) delibera di fare luogo alla stipulazione del mutuo di L. 1.300.000 con l'Istituto Naz. fascista per la Previdenza Sociale al fine di realizzare le opere riguardanti l'allargamento della traversa interna (Corso Vitt. Emanuele) e della Piazza Mazzini.”

Delibera n. 44 del 3.3.1934 “Assunzione di militi per regolare transito nelle vie urbane”

“Il Podestà, iniziati i lavori di demolizione di alcuni fabbricati per l'allargamento della traversa interna, (...) chiede al Comando della locale M.V.S.N. [Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale] due Militi pel servizio stradale (...). (Vedi delibera pag. 38).



I lavori di abbattimento degli edifici per l'allargamento del Corso nel 1934



I lavori di abbattimento degli edifici per l'allargamento del Corso nel 1934



I lavori dopo l'abbattimento degli edifici sul Corso. In primo piano il terrapieno di Via Graziosa e, sullo sfondo, la facciata del Duomo



Piazza Mazzini nel dopoguerra. In lontananza è visibile, a destra al di sopra del carretto, il terrapieno di Via Graziosa



Corso Matteotti. Sulla destra Via delle Scalette ed il terrapieno di Via Graziosa

Delibera n. 46 del 10.3.1934 "Spese per rendere liberi alcuni fabbricati da demolire in Via del Corso"

- 24 -

IL P O D E S T A'

N° 46

ritenuto che, per rendere liberi alcuni dei fabbricati da demolire per l'allargamento del Corso, si è dovuto per alcuni inquilini a motivo del loro stato di indigenza, provvedere al trasporto delle masserizie di loro proprietà nelle nuove case di abitazione, e costituire i depositi a garanzia degli affitti presso i nuovi proprietari, e, per la famiglia Di Rocco, provvedere alle spese di rimpatrio nel Comune di origine;

ritenuto che tali spese sono state contenute nei limiti più ristretti e sono state limitate ai casi più pietosi, tanto che sopra circa cento famiglie che abitavano nelle case demolite se ne sono dovute sovvenire soltanto quindici;

d e l i b e r a

pagare sul fondo stanziato all'art. 114 bis per "spese per ampliamento traversa interna" nel quale sono disponibili L. 53439,10, le seguenti spese sostenute per l'oggetto:

1°) alla Signora Cremisini Enrica - per fitto casa affittata all'inquilino Tondinelli Orazio	L. 520,50
2°) al Sig. Tondinelli Orazio - per sgombero casa	" 50,00
3°) al Sig. Lestini Carlo - per fitto casa per Borelli Candida Ved. Ferretti	" 226,50
4°) al Sig. Frezza Amedeo - per fitto casa per Libanori Giuseppe	" 140,50
5°) al Sig. Ghezzi Paride - per fitto casa per Salustri Filippo	" 120,50
6°) al Sig. Salustri Luigi " " " " Salustri Amedeo	" 250,50
7°) al Sig. Cellini Stefano " " " " Gasperini Domenico	" 200,50
8°) al Sig. Grossi Alfredo " " " " Sbordonni Achille e Vittorio	" 300,00
9°) al Sig. Bovi Antonio - per trasporto masserizie di Marinelli Adolfo e Vargas Antonio	" 50,00
10°) al Sig. Falloni Mario e Di Giorgio Alfredo - per facchinaggio per carico e scarico masserizie di Vargas e Marinelli	" 24,00
11°) alla Signora Gentili Giulia - per sgombero casa	" 180,00
12°) al Sig. Foschi Ubaldo - per sgombero casa	" 60,00
13°) al Sig. Carnevali Augusto - per sgombero casa	" 160,00
14°) al Sig. Ronchini Antonio - per locale per deposito mobili	" 100,00
15°) al Sig. Di Rocco Alessandro - per rimpatrio	" 193,00
Totale	<u>L. 2576,00</u>

pubblicata domenica 11 marzo

*to 1898 H. 52
115th di appross
Roma 17 marzo 1934
il Prefetto
Targlia*

Delibera n. 52 del 26.3.1934 ***“Compenso al Comandante delle Guardie municipali per l’incarico straordinario relativo allo sgombero di famiglie povere nelle case in via di demolizione”***

“Ritenuto che a seguito dell’esproprio per ragioni di pubblica utilità delle case lungo il Corso Vitt. Emanuele, demolende per l’allargamento della traversa interna, si è subito affacciato il problema di liberarle dagli inquilini che le occupavano, problema che presentava una certa difficoltà, perché mentre molte famiglie ivi alloggiate, causa le loro buone condizioni economiche, hanno potuto con facilità trovare nuove abitazioni, altre invece (circa una trentina) di condizioni povere, o addirittura miserabili, non l’hanno potuto, e si sono quindi rivolte al Comune perché le aiutasse in maniera da non rimanere sul lastrico; che, in tale bisogna, il deliberante Podestà diede al Comandante delle Guardie Municipali, Pezzi Giuseppe, preciso incarico di sistemare con tutta urgenza (essendo imminenti le opere di demolizione) le dette famiglie, ricercando per esse nuovi alloggi ed, ove occorra, corrispondendo loro anche una piccola indennità a rimborso spese per trasporto masserizie ecc.; che il Pezzi ha saputo assolvere l’incarico non solo con la massima sollecitudine, ma anche senza destare malumori nelle famiglie interessate, e senza neppure gravare il Comune di una forte spesa, ché anzi le indennità corrisposte sono state mitissime, e limitate a casi di assoluto bisogno; che pertanto è doveroso accordare al Pezzi un compenso per l’ottimo rendimento dello straordinario incarico affidatogli, eseguito con tanto tatto a vantaggio del Comune; ed avvertito che nessun altro compenso ha il Pezzi percepito nel corrente anno, delibera corrispondergli la somma di L. 250.”

In occasione dell’allargamento del Corso, il Comune intervenne per sostenere quindici inquilini indigenti che vivevano nei fabbricati da demolire - in totale le famiglie da evacuare erano oltre cento - finanziando il trasporto delle loro masserizie ed il deposito cauzionale per gli affitti nelle abitazioni dove si trasferirono.

Delibera n. 11 del 7.2.1935 ***“Espropriazioni di fabbricati lungo il Corso Vitt. Emanuele e lavori conseguenti - Compenso ad impiegati per le relative prestazioni straordinarie”***

“Il Podestà, ritenuto che essendo oramai terminata la lunga e laboriosa pratica relativa alle espropriazioni dei 59 fabbricati lungo la “traversa interna” e conseguenti opere di demolizione per l’allargamento di detta traversa, per il risanamento edilizio delle strade adiacenti, per la sistemazione di piazza Mazzini, per l’ampliamento del “Belvedere” sulla Villa Comunale ecc., è doveroso corrispondere un compenso agli impiegati che con zelo hanno collaborato alla compilazione e definizione degli innumerevoli atti (...), che, per quanto più particolarmente riguarda il Segretario Capo - che dallo inizio alla fine ha diretto tutta la pratica - è da aggiungere che egli ebbe, in più, l’incarico di trattare con i proprietari espropriandi per l’amichevole intesa sulle indennità da corrispondersi, incarico di natura delicatissima, nel quale fu sagacemente coadiuvato dall’Ingegnere Comunale [Carlo Carones] e che fu condotto con tatto e perspicacia, tanto da raggiungere accordi vantaggiosissimi, come lo dimostrano i risultati ottenuti; che gli oneri di spettanza dell’Ingegnere Comunale progettista saranno commisurati al 5% netto dei lavori e non al lordo; che il ribasso d’asta consente di disporre di risorse tali che può essere prelevato un compenso da corrispondere agli impiegati senza che il tal modo derivi alcun aggravio al bilancio; delibera di corrispondere i seguenti compensi al personale: Gattamorta dott. Cav. Armando, Segretario Capo L. 1.500; Carones dott. Carlo, Ingegnere Comunale L. 500; Lupelli Enrico, Vice Segretario L. 400; Giurioli Oreste,

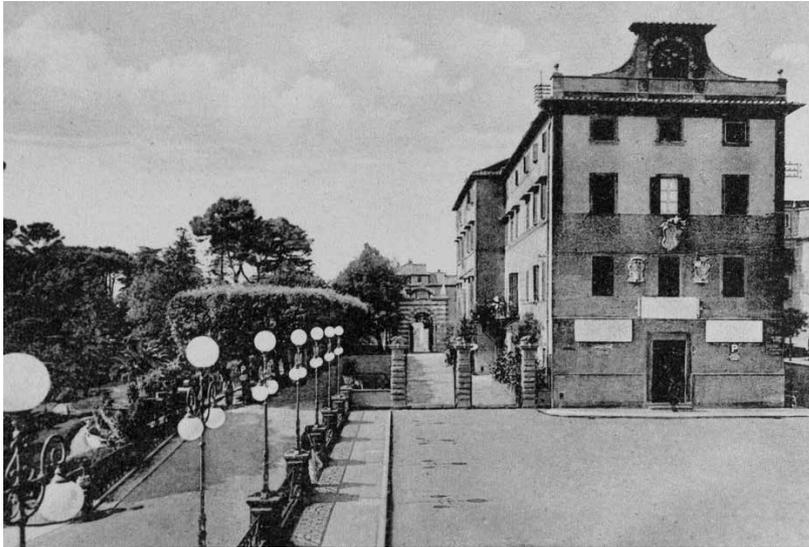
Ragioniere L. 500; Parascani Publio, Direttore Ufficio Demografico L. 300; Cagnoli Angelo protocollista L. 150; Vistarini Mario, applicato Ufficio Demografico L. 150; Imparato dott. Mario, Ufficiale Sanitario L. 350; Geronzi Vittorio, vigile Sanitario L. 200; Leandri Giacomo, Dattilografo Segreteria L. 250; Deloripa Sante, Messo comunale L. 100; D'amico Vittorio, Messo comunale L. 100.”

LE DONNE E LA POLITICA AD ALBANO



Riunione a Palazzo Savelli durante il ventennio fascista con partecipazione esclusivamente maschile. Si riconoscono, da sinistra: Giuseppe Scialanca (in piedi al di sotto della porta con il papillon), Giuseppe Cecchini (in piedi, secondo a sinistra di Scialanca), al tavolo Battistelli seduto, Armando Gattamorta in parte coperto da Gilberto Cecchini in piedi, Guido Bianchi seduto

**OPERE REALIZZATE PER CONTO DEL COMUNE
DALL'ING. CARLO CARONES NEGLI ANNI 1932-1934**



Piazzale del belvedere
e, a destra, Palazzo Doria

Ingresso monumentale alla
Villa Comunale adiacente
a Villa Altieri e, a sinistra,
Palazzo Doria. Al termine
del muro di Villa Altieri
è stata successivamente
realizzata via Olivella



Il padiglione chirurgico
dell'Ospedale San
Giuseppe

I lavatoi pubblici di Via Vascarelle



Albano Laziale - Piazza Cairoli



La fontana di Piazza Roma con i quattro cavalli, donata al Comune di Nettuno, sostituita successivamente con quella costruita nel 1935

La fontana di Piazza Roma inaugurata nel 1935





Il Salone d'Onore di Palazzo Savelli



La saletta con il Salone d'Onore visto di sfondo



COMUNE DI ALBANO LAZIALE

Comitato per l'inaugurazione del
nuovo acquedotto sotto l'alto pa-
tronato di S. E. Benito Mussolini

PRESIDENTE DEL COMITATO

RAG. GILBERTO CECCHINI - *Podestà di Albano*

VICE PRESIDENTE

GIONFRA ANGELICO - *Segretario Politico del Fascio di Albano*

Avv. Cesare Cesaroni, Vice Segretario Federale, Podestà di Velletri — Gr. Uff. Prof. Ribolla Romolo, Ispettore di Zona del P. N. F., Podestà di Castel Gandolfo — Cianfanelli E., Podestà di Ariccia — Pasquali L., Podestà di Colonna — Gaetani S., Podestà di Frascati — Gr. Uff. Prof. Fornaca G., Podestà di Genzano — Cav. Giovagnoli N., Podestà di Grottaferrata — Angelini, Podestà di Lanuvio — Comm. Grazioli, Podestà di Montecompatri — Scala, Podestà di Monteporzio — Cav. Uff. Gatti, Podestà di Marino — Cavaterra O.,

Podestà di Nemi — Cav. Ambrogioni, Podestà di Rocca di Papa — Anserini G., Podestà di Rocca Priora — Petrucci E., Vice Ispettore di Zona — Cav. Trinca C., Vice Ispettore di Zona — Nannini Mons. E., Arciprete di Albano — Balboni S. — Bellagamba Prof. G. — Bianchi G. — Cecchini Dott. Giuseppe — Cheli G. — Corsi Cav. Uff. R. — Gambacorta Cav. L. — Gucci Cav. R. — Lattuada — Nardi L. — Parascani A. — Risi Cav. A. — Scialanca L. — Stella C. — Tomassini Cav. E. — Prof. Zingarelli.

La Fontana delle Tartarughe

La fontana delle Tartarughe, originariamente chiamata Fontana delle Aquile, fu costruita su progetto dell'ingegnere comunale Carlo Carones e realizzata dal marmista Romolo Corsi. Venne realizzata in occasione dell'inaugurazione del nuovo acquedotto di Albano per la quale venne istituito un apposito comitato presieduto dal Podestà Gilberto Cecchini, avvenuta il 17 aprile 1932.

Si raccontava che, in una prima fase del montaggio, le aquile fossero state orientate verso il mare ma che, essendo l'aquila uccello di terra, vennero girate verso l'interno. Nel 1963 vennero trafugate due (delle quattro) tartarughe ed un'aquila. Il fontaniere Falloni smontò una tartaruga che i ladri avevano provato a rimuovere, senza successo, e l'aquila. I pezzi vennero conservati negli uffici tecnici del Comune. Circa due anni dopo il Comune provvide a far produrre le tartarughe e l'aquila da una fonderia di Roma ed a installarle nella loro sede originale.

Delibera n. 116 del 1949 *“Riparazione fontana piazza Gramsci”*

“La Giunta, visto che nelle opere di ricostruzione dell'abitato si è ritenuto opportuno di sistemare le piazze e le ville allo scopo di dare al paese quella attrattiva che esso ha sempre avuto prima che gli eventi bellici avessero distrutto quanto di artistico esisteva; che nella fontana sita in Piazza Gramsci le azioni belliche hanno deteriorato le aquile e le tartarughe ornamentali di bronzo ivi esistenti e salvate dai vandalismi e dai furti per l'interessamento di funzionari del Comune, per cui dovendo riattivare la fontana stessa si è ritenuto opportuno provvedere alle riparazioni che hanno importato una spesa di L. 25.000, giusta nota presentata dallo scultore Fortini Bixio incaricato delle riparazioni della stessa; delibera di liquidare per le ragioni di cui in narrativa la somma di L. 25.000 in favore di Fortini Bixio.”



Costruzione della fontana delle Tartarughe, progettata dall'ing. Carlo Carones e realizzata dall'Impresa Corsi, in occasione dell'inaugurazione del nuovo acquedotto nel 1932

Inaugurazione del nuovo acquedotto e della fontana nella Piazza (allora) della Stazione il 17 aprile 1932. Si nota la fontana delle Aquile ancora in costruzione e l'inizio a sinistra di via Vascarelle



Inaugurazione del nuovo acquedotto e della fontana nella Piazza (allora) della Stazione dal belvedere dell'hotel d'Europa di proprietà Lucarini, il 17 aprile 1932. Da sinistra: Rozzoni Podestà di Rignano Flaminio, Ambrogioni Podestà di Rocca di Papa, dopo la bandiera Podestà di Velletri, ufficiale in divisa, chierico, Prefetto Montuori, mons. Alfredo Liberati, cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, on. Lebré, sottosegretario ai Lavori Pubblici che parla, on. Arturo Marpicati, cancelliere dell'Accademia d'Italia, dietro Nino D'Arma, dietro Gilberto Cecchini seminascosto, don Pio Costanzi, dopo la colonna avv. Gaetani Podestà di Frascati, dott. Mario Imperato, capitano Zamboni, Manlio Bellagamba, universitario, dietro Luigi Nardi, dopo la bandiera Carlo Carones



Piazza Gramsci. Si notano dietro la fontana le colonnine della scalinata che scendeva verso la stazione, successivamente eliminata per motivi di sicurezza a causa dell'intensificarsi del traffico veicolare sulla sottostante Via Vascelle. La scalinata è visibile nella foto di pag. 112

Palazzo Doria, Villa Doria, Piazza Mazzini

Nel 1932 il Comune di Albano Laziale acquistò dalla famiglia Doria Pamphili, per 750.000 lire, il palazzo settecentesco e la villa annessa, proprietà che era passata nei secoli dai principi Savelli al cardinale Paolucci e poi ai principi Doria Pamphili. All'atto dell'acquisto, il palazzo era fatiscente e si addivenne ad un accordo per cui l'acquirente provvide a restaurarlo ed il venditore mantenne gli appartamenti al secondo piano (uno di questi venne dato in affitto alla famiglia Silvestroni); il Comune utilizzò il pian terreno ed il primo piano come sede del PNF. Nel locale che affacciava su Piazza Mazzini aveva sede l'ufficio della STEFER ed un altro locale del pian terreno ospitava il Dopolavoro.

Nel corso degli anni l'edificio, la villa e piazza Mazzini sono state oggetto di vari provvedimenti da parte del Comune: la costruzione del belvedere, la manutenzione e la preservazione delle essenze arboree, la vendita dei materiali di recupero in occasione della demolizione del palazzo, la cura del parco vietando manifestazioni che potessero danneggiarlo, la sistemazione dei pilastri e dei cancelli di Piazza Mazzini, la deposizione della lapide in ricordo dei soldati caduti il 9 settembre 1944.

Delibera n. 222 del 2.9.1933 "Liquidazione lavori per la apertura di un belvedere sulla pineta della Villa Comunale e restauro del palazzo della Villa stessa"

Il Podestà affidò all'Impresa Lorenzo Mengoni i lavori di demolizione di due case comunali per la costruzione di una nuova piazza e di un belvedere sulla Villa Comunale, di restauro del palazzo della Villa Comunale [Palazzo Doria] per un importo di L. 113.000.

Delibera n. 61 del 14.3.1937 "Cattura di talpe nella Villa Comunale"

"Il Podestà, ritenuto che l'operaio Segatori Nazareno è stato incaricato della cattura delle talpe, per evitare che causassero la morte delle piante mangiandone le radici, delibera di corrispondere L. 157 per i due semestri primo e secondo dell'anno 1936."

Delibera n. 182 del 7.11.1942 "Raccolta delle pine domestiche nella pineta della Villa Comunale"

"Il Commissario prefettizio Comm. Angius delibera di cedere e vendere alla Soc.

An. Lavorazione pinoli di Pisa tutta la produzione di pine domestiche che saranno raccolte nelle annate 1940-42; 42-44; 1944-45 nella pineta di proprietà del Comune esistente nel parco della Villa Comunale; in corrispettivo la Società corrisponde al Comune la complessiva somma di L. 1.500 che paga anticipatamente per i tre raccolti sopra indicati; la Società si impegna a far togliere qualche ramo secco che eventualmente ci fosse sulle piante e a togliere accuratamente tutti i nidi degli insetti (processionaria) tanto dalle piante di pino, che dalle altre piante resinose della Villa Comunale.”

Delibera n. 86 del 1947 “*Asta pubblica per vendita materiale risulta demolizione Palazzo Doria*”

“La Giunta, visto che in seguito alle parziali demolizioni del Palazzo Doria si è constatato che molto materiale di risulta può essere utilizzato, che nell’interesse dell’Amministrazione e per venire incontro anche alle necessità del paese dimostrate dalle diverse richieste pervenute al Comune si ritiene opportuno mettere all’asta pubblica il materiale di che trattasi, delibera di bandire apposita asta pubblica, stabilendo le seguenti condizioni: la vendita viene fatta per pubblica gara e sarà giudicata al migliore offerente, in aumento del prezzo base come appresso indicato: mattoni zoccoli ognuno L. 8,00; travi di legno castagno ognuno L. 9.000; travicelli di legno castagno ognuno L. 35; travi di ferro a doppio T Kg. L. 90; blocchi di travertino mc. L. 4.000; pietrame tufaceo o peperino mc. 200; pianelle e mattoncini ognuno L. 7; catene metalliche Kg. L. 90.”

Delibera n. 86 del 1948 “*Divieto festeggiamenti riunioni - Villa Comunale*”

“La Giunta, ritenuto che la Villa Comunale già danneggiata dalla guerra sta per essere sistemata con l’impianto di nuovi alberelli e di piante ornamentali allo scopo di rendere gradito il soggiorno e per incrementare sempre più il turismo; che si rende necessario per potere completare i lavori di sistemazione di detta villa impedire che siano indetti colà comizi, festeggiamenti, riunioni di qualsiasi genere e ciò perché in seguito al festeggiamento avuto colà per iniziativa del Fronte Democratico Popolare sono stati lamentati diversi danni, delibera di vietare che vengano effettuati nella Villa Comunale comizi, festeggiamenti e riunioni di qualsiasi genere.”

Delibera n. 161 del 1949 “*Licitazione privata per demolizione Palazzo ex Doria*”

“Vista la deliberazione consiliare del 25.5.1945 con la quale si stabilisce di demolire i ruderi di Palazzo ex Doria che rappresentano pericolo per la pubblica incolumità; delibera di indire una licitazione privata fra le locali Ditte per la demolizione delle residuali mura di Palazzo Doria alle condizioni di cui all’allegato capitolato; la base d’asta è di L. 130.000 ed i concorrenti potranno fare offerte di ribasso.”

Delibera n. 317 del 9.12.1949 “*Lapide in memoria dei caduti della Divisione Piacenza*”

“La Giunta, ritenuto che la lapide che la cittadinanza volle collocata nel palazzo della Villa Comunale in memoria dei militari della Divisione Piacenza, caduti per mano tedesca il 9 settembre 1943, è andata pressoché distrutta in seguito alle azioni belliche che, successivamente a tale data, si sono svolte in questa Città; ritenuto che, demolito il palazzo della villa e sistemata la zona, l’Amministrazione ha sentito il dovere di collocare una nuova lapide, con la stessa dicitura di quella distrutta, nel parco della villa, perché il sacrificio dei Caduti fosse sempre ricordato ai posteri; delibera di pagare alla Ditta Sciotti Salvatore, per la lapide in oggetto, la somma di L. 14.000 e alla Cooperativa “La Ricostruttrice” per le opere in muratura L. 9.300.”



La stele dei caduti della Divisione Piacenza il 9 settembre 1944 posta a Villa Doria

Delibera n. 301 del 24.11.1949 ***“Costruzione di pilastri e cancelli in ferro lavorato a Piazza Mazzini”***

“La Giunta, ritenuto che il 2 luglio 1949 vennero affidati al fabbro Angelini Giuseppe i lavori per la fornitura di ringhiere di ferro e restauro di cancelli della Villa Comunale che, collocate in opera tali ringhiere si è resa necessaria la costruzione di pilastri in ferro lavorato per il cancello del viale degli elci e per quello dei pini, nonché il restauro delle due ante del cancello, fornitura di volute laterali di raccordo con le balaustre, riparazione di una ringhiera del vecchio piazzale e fornitura e posa in opera di due bilici al cancello grande; ritenuto che quest’ultimi lavori non previsti nel preventivo perché soggetti a continue modificazioni durante la loro esecuzione, per adattarli allo speciale e interessante “ambiente” risultato dalla demolizione del fabbricato della villa, vennero affidati allo stesso fabbro Angelini, delibera di liquidare la spesa di L. 399.125.”

Costruzione del lavatoio pubblico

Nel 1931 vennero ricostruiti i lavatoi pubblici di Via Vascarelle dopo i danneggiamenti dovuti ad un’alluvione di quell’anno ed, ancor prima, agli eventi bellici della Prima guerra mondiale. I lavatoi vennero ricostruiti in un terreno adiacente a quello in cui sorgeva quello precedente, in posizione sicura da irruzioni delle acque alluvionali. I lavatoi pubblici di Via Vascarelle rappresentavano, per le donne che lavavano il bucato, un vantaggio per la vicinanza al centro abitato rispetto alle Mole, poste più a valle e più lontane. Sull’area dei lavatoi, dismessi negli anni Sessanta, è stata edificata la palestra comunale.

Delibera n. 233 del 12.12.1931 ***“Costruzione del nuovo lavatoio pubblico”***

“Il Podestà, ricordato che in occasione dell’alluvione verificatasi nell’ottobre 1930 i lavatoi pubblici siti in Via Vascarelle, investiti dall’impeto delle acque discendenti in enorme volume dalla sovrastante Via Vascarelle, furono gravemente danneggiati; ricordato che ugual sorte, a causa di consimile alluvione ebbe a subire il lavatoio durante la guerra [Prima guerra mondiale] (...); ritenuto che sarebbe una insipienza provvedere alla ricostruzione nella medesima località troppo esposta all’impeto delle acque alluvionali (...); si è ravvisato di ricostruirlo nella stessa strada (comoda all’accesso della popolazione) ma molto più a valle, in località completamente sicura da irruzioni di acqua in terreno di proprietà della Signora Lippi Sofia ved. Bianchini (...), visto il progetto redatto dall’Ingegnere del Comune [Carlo Carones] (...), delibera la spesa di L. 140.000.”

Ricoveri antiaerei

Durante il periodo bellico la popolazione si rifugiava, in vista dei bombardamenti aerei, nelle grotte che erano state scavate durante i secoli per trarre materiale da costruzione e per la conservazione dei generi alimentari deperibili, in particolare del vino (le grotte di Albano costituiscono un estesissimo reticolo sotterraneo originariamente interconnesso che corre al di sotto della città e che giungeva, tra l'altro, alla tomba degli Orazi e Curiazi ed a Monte Savello). Tra i rifugi utilizzati dalla popolazione vi erano le catacombe di San Senatore e le grotte al di sotto del Palazzo Corsini.

Nel dicembre 1942 l'Ispettorato Provinciale di Protezione Antiaerea comunicò al Comune che il ministero dell'Interno aveva autorizzato la spesa di L. 95.851 per la costruzione e l'adattamento di ricoveri antiaerei del Comune che doveva essere rimborsata dalla Ragioneria della R. Prefettura di Roma.

Nelle delibere del Comune sono menzionati tre rifugi, il N. 1 al Parco della Rimembranza (sotto le terme di Cellomaio), che veniva ritenuto il più sicuro, il N. 2 a Piazza della Rotonda (ora piazza Vescovile), il N. 3 a Via San Francesco d'Assisi.

Delibera n. 22 del 30.1.1943 *“Spese per l'adattamento e sistemazione dei ricoveri antiaerei N. 2 e N. 3”*

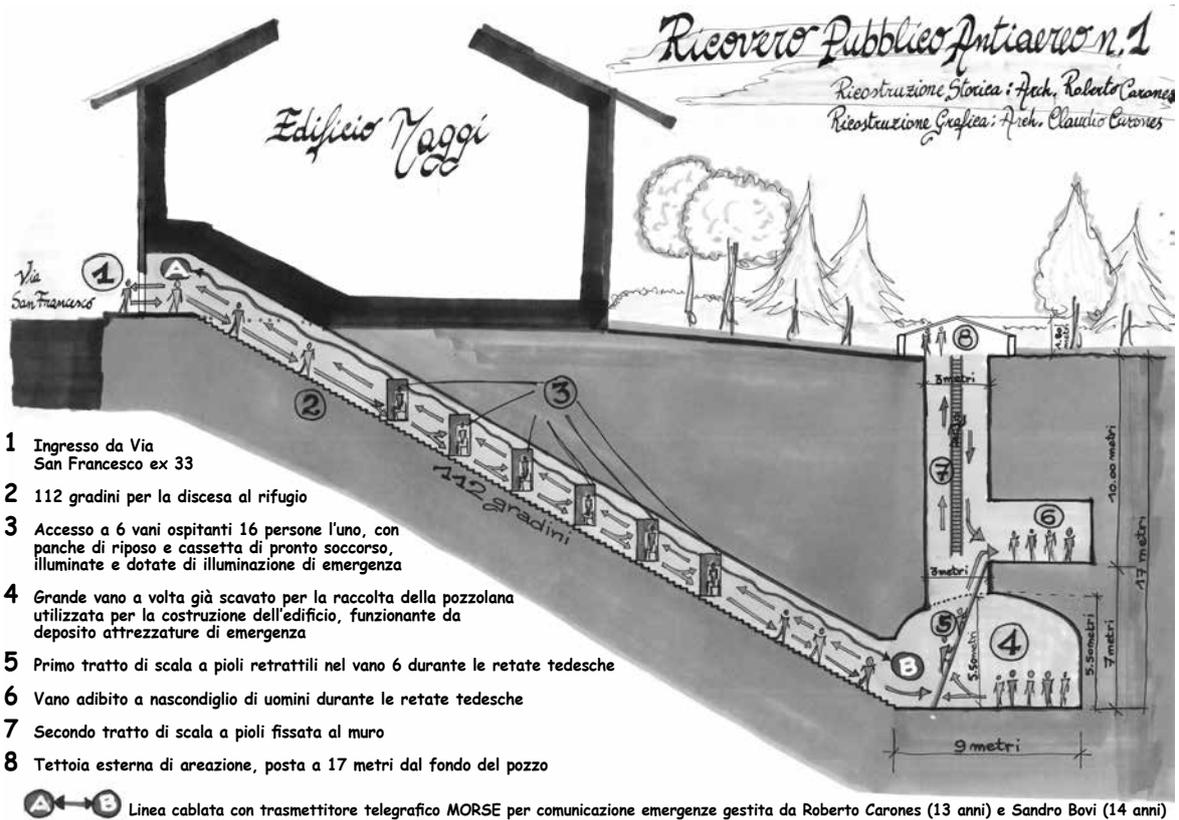
“Il Commissario prefettizio dott. Carlo Angius, vedute le liquidazioni presentate dall'ingegnere comunale delle spese incontrate nei lavori di adattamento e sistemazione dei ricoveri n. 2 (Piazza Rotonda) e n. 3 (Via San Francesco d'Assisi) eseguiti dalla ditta Farotti Michelangelo, del rispettivo importo di L. 12.530,85 e L. 4.500,67 e così in totale L. 17.031,52, richiamata la precedente deliberazione in data 16 corrente, n. 16, con la quale veniva liquidata alla stessa ditta la spesa di L. 34.813,40 per i lavori eseguiti al ricovero n. 1 di Parco della Rimembranza, con che la spesa complessiva dei lavori ai tre ricoveri ammonta a L. 51.844,92, delibera di approvare le suddette liquidazioni dei lavori eseguiti ai ricoveri antiaerei n. 2 e n. 3, per l'importo di L. 17.031,52, chiedendo alla Ragioneria della R. Prefettura di Roma di voler provvedere al relativo pagamento.”



Il ricovero antiaereo N. 1 di Parco della Rimembranza



Il ricovero antiaereo N. 2 di Piazza della Rotonda



Il ricovero antiaereo N. 1 di Via San Francesco d'Assisi, 26



Ingresso al ricovero antiaereo N. 3 - di Via San Francesco d'Assisi, 26

Delibera n. 54 del 4.1943 **“Costruzione e adattamento di ricoveri antiaerei”**

“Il Commissario prefettizio delibera di affidare all'impresa locale in arte edile Michelangelo Farotti l'appalto dei lavori di costruzione e adattamento dei ricoveri antiaerei di questo Comune capoluogo in base al preventivo autorizzato dal Ministero dell'Interno per la spesa di L. 95.851.”

Delibera n. 33 del 13.5.1944 **“Compenso ad Andreassi Angelo e alla moglie Manna Giuseppina per servizio di custodia al ricovero antiaereo di Albano”**

“Il Podestà Lorenzo Piervitali, ritenuto che Andreassi Angelo e la di lui moglie Manna Giuseppina ebbero dal Comune incarico di prestare servizio di custodia diurno e notturno al ricovero antiaereo n. 2 di Albano Laziale, sito nella piazzetta del mercato [Piazza della Rotonda], e che per tale servizio, che è durato dal 1 luglio 1943 sino a tutto gennaio 1944 (data nella quale la popolazione ha dovuto sfollare) è dovuto un equo compenso, delibera di corrispondere il compenso cumulativo a forfait di L. 5.000.”

Michelarcangelo Farrotti (Mastr'Angelo) si recò a Roma insieme all'ingegnere capo del Comune Carlo Capo per ritirare in banca il denaro in pagamento dei lavori dei ricoveri antiaerei presso il Genio Civile. Preso il denaro, andarono a festeggiare al bar Grand'Italia a piazza Esedra. Mastr'Angelo si allontanò per andare al bagno del bar, passò parecchio tempo e non fece ritorno; l'ing. Capo tornò ad Albano. Dopo molte ore Mastr'Angelo tornò a casa e raccontò quanto gli era successo. Uscito dal bagno, venne fermato dalla polizia per un normale controllo. Gli chiesero i documenti e mostrò la carta di identità ma, visto che non aveva la tessera del Partito Nazionale Fascista (non l'aveva per chiara scelta, essendo socialista) venne tradotto in questura.

Lì le cose si complicarono, anche perché aveva con sé una notevole quantità di denaro ed i poliziotti diventavano progressivamente pressanti. Non valsero le proprie ragioni finché non disse che era nipote del Console Amedeo Pacetti, uomo di fiducia di Mussolini con cui spesso si accompagnava. Fatti i dovuti controlli, i poliziotti lo rilasciarono senza scusarsi, ma giustificarono il proprio comportamento assumendo un atteggiamento servile di fronte alle superiori autorità. Da allora in poi, quando Mastr'Angelo andava a Roma, per non avere noie appuntava sulla giacca la "cimicetta", il distintivo del Fascio.

Testimonianza di Oreste Farrotti

Il Ricovero n. 1 di Via San Francesco d'Assisi si trovava al di sotto del palazzo costruito da Luigi Maggi all'attuale numero civico 26. Il ricovero, a cui si accedeva da una porta posta nella parte destra dell'ingresso dell'edificio, era stato realizzato nella grotta che serviva per la conservazione delle derrate deperibili (vino, angurie, ecc.).

Il profilo della grotta è riportato a pag. 86.

Tra l'ingresso ed il locale sottostante vi erano 112 scalini lungo i quali erano poste sei celle, tante quanti i figli di Luigi Maggi, ciascuna con il nome del figlio, a cui si accedeva da un cancelletto. Sul soffitto del locale sottostante vi era un foro (in termini tecnici "vornara") alto 17 metri, che era stato usato in fase di costruzione del palazzo per trasportare a livello stradale la pozzolana utilizzata per la sua costruzione e che serviva per l'aerazione della grotta, che terminava nel giardino del palazzo, sovrastato da una tettoia. Lungo lo sfiatatoio era posto un locale chiuso da una porta.

Quando i tedeschi effettuavano i rastrellamenti, le famiglie scendevano nel rifugio. Nel locale in fondo alla scala era disponibile una serie di scale di legno che, innestate una sull'altra, consentivano di raggiungere il vano-nascondiglio della vornara. Quando i soldati si avvicinavano, i bambini che giocavano all'esterno della grotta davano l'allarme (Roberto Carones, 13 anni, e Sandro Bovi, 14 anni, avevano costruito un telegrafo con i fili stesi fino al locale sottostante), gli uomini si rifugiavano nel locale dello sfiatatorio salendo sulla scala di legno e poi ritraendola dopo averla smontate, così che i soldati, anche se si accorgevano dell'esistenza di un foro non illuminato sul soffitto, trovavano soltanto donne e bambini.

La grotta era stata attrezzata come rifugio antiaereo con: un corrimano di corda lungo la scala, panche nelle sei celle, illuminazione a carburo, maschere antigas, contenitori di acqua.

Testimonianza di Roberto Carones

I gabinetti pubblici

I gabinetti pubblici di Piazza Fontanella del Re, oggi Piazza Salvatore Fagiolo, erano custoditi da persone anziane, denominate nei documenti chiaramente come vecchi; nel 1947 vennero restaurati dall'idraulico Silvagni il quale chiese ed ottenne che il lavoro venisse pagato dal Comune immediatamente dopo il suo collaudo.

Delibera n. 124 del 22.8.1942 ***“Guardiano delle latrine pubbliche in Piazza Fontanella del Re”***

“Il Commissario prefettizio comm. Angius, ritenuto che col 31 luglio 1942 il vecchio Borelli Pietro ha lasciato il posto di guardiano delle latrine pubbliche in Piazza Fontanella del Re; che dal successivo 1° agosto è stato sostituito dal vecchio Codronchi Francesco, delibera di corrispondere al Codronchi lo stesso compenso di L. 194,85 oltre l'assegno di guerra di L. 10,85 mensili lorde, che precedentemente venivano pagate al vecchio Borelli.”

Delibera n. 252 del 1947 ***“Restauro cessi Piazza Fontanella del Re”***

“La Giunta, vista la necessità di eseguire i lavori idraulici e di muratura per il restauro dei gabinetti di decenza in Piazza Fontanella del Re, consistenti nella sostituzione di n. 3 campane di rame a scarico automatico, impianto tre rubinetti regolabili, impianto di due scarichi per cassetta di ferro zincato acc. per L. 17.000; vista l'urgenza di provvedere e tenuto presente che sperimentata una licitazione privata sulla base d'asta di L. 17.000 questa è rimasta deserta, per cui è stato necessario invitare lo stagnaro Silvagni Franco, il quale si è obbligato ad eseguire i lavori di che trattasi con assoluta garanzia, a condizione però che il pagamento debba essere effettuato appena ultimati i lavori stessi; delibera di affidare l'incarico della esecuzione dei lavori di cui in narrativa al sig. Silvagni Franco per L. 17.000; di disporre che venga emesso mandato in favore dello stesso entro 10 giorni dall'esecuzione dei lavori che dovranno essere collaudati da questo Ufficio tecnico.”

Nel 1955 vennero costruiti i gabinetti di Piazza Roma e successivamente il Comune procedette alla nomina ed alla sostituzione dei custodi.

Delibera n. 300 del 16.5.1955 ***“Liquidazione lavori costruzione gabinetti Piazza Roma”***

“La Giunta delibera di approvare la contabilità finale dei lavori di costruzione dei gabinetti sotterranei di Piazza Roma eseguiti dall'impresa Battistelli Paolo, nell'importo di L. 1.198.931,90 e, tenuto conto che alla predetta Impresa sono state corrisposte L. 1.070.000, pagare a saldo L. 128.900.”

Delibera n. 279 del 2.9.1955 ***“Assunzione custode gabinetti sotterranei di Piazza Roma e gabinetti di Piazza S. Fagiolo”***

“La Giunta, visto che alla fine del mese di luglio è stata ultimata la costruzione di gabinetti sotterranei in Piazza Roma, delibera di destinare quale custode dei gabinetti sotterranei di Piazza Roma la Signora Trombetta Aurelia, che finora ha prestato servizio a quelli di Piazza S. Fagiolo; di assumere per questi ultimi, in sostituzione della suddetta, il Sig. Locastro Antonio, che insistentemente premura quest'Amministrazione per una qualsiasi occupazione essendo egli da più tempo disoccupato, di dare atto che il presente provvedimento ha carattere di provvisorietà e gli stessi potranno essere licenziati in qualsiasi momento senza diritto di alcuna indennità, di corrispondere alla Signora Trombetta Aurelia ed al Sig. Locastro Antonio un compenso mensile di L. 10.000 ciascuno.”

Delibera n. 284 del 14.9.1955 ***“Compenso alla custode delle latrine”***

“La Giunta, ritenuto che Trombetta Aurelia, custode della latrine di Piazza Fagiolo ha, per un mese e mezzo, prestato servizio anche alle nuove latrine di Piazza Roma, nell’attesa che venisse nominato un nuovo custode, delibera di corrisponderle, per il servizio alle latrine di Piazza Roma, il compenso di L. 10.000.”

Delibera n. 32 del 15.1.1960 ***“Sostituzione custode gabinetti Piazza Roma”***

“La Giunta, tenuto presente che la Sig.ra Vitelli Sandra, custode dei gabinetti di Piazza Roma non espleta con la dovuta cura l’incarico affidatole, sicché spesso si verificano inconvenienti che determinano lagnanze da parte della cittadinanza; considerato che, sebbene diffidata, ha continuato a disinteressarsi del servizio, per cui non è possibile tollerare oltre; ritenuto che la Sig.ra Trombetta Aurelia ved. Colucci tenuto conto del particolare impegno e dedizione che dimostra nella custodia dei gabinetti di Via Vascarelle, può ben disimpegnarsi anche nella cura dei gabinetti di Piazza Roma, delibera di revocare l’incarico affidato alla Sig. Vitelli Sandra, di disporre la sostituzione con la Sig.ra Trombetta Aurelia ved. Colucci con lo stesso trattamento economico finora percepito dalla Vitelli.”

Il terrapieno di Via Graziosa

Nel 1948 il Comune mise in vendita il terrapieno di Via Graziosa dove successivamente fu eretto da parte dell’Istituto Autonomo delle Case Popolari il “Palazzo della Posta” di Corso Matteotti.

Delibera n. 266 del 4.12.1948 ***“Vendita terrapieno di Via Graziosa”***

“La Giunta, vista la delibera del Consiglio del 5 ottobre 1948, con la quale si stabilisce di vendere il terrapieno di Via Graziosa, per mezzo di asta pubblica, delibera di approvare il capitolato d’oneri per la vendita; di indire l’asta pubblica.”

Il mercato di Piazza Carducci

Tradizionalmente il mercato settimanale di Albano si teneva a Piazza Carducci. A causa della sua inadeguatezza a soddisfare le esigenze di una popolazione in costante aumento, nel 1953 il Comune decise di trasferirlo a Piazza Roma (che nel tempo è stata denominata Piazza Feoli, Piazza Luigi Sabatini, Piazza Roma, Piazza Pia, ma che dagli albanensi è sempre stata chiamata Piazza Pia, attuale denominazione). Due anni dopo, nel 1955, la Giunta reiterò il provvedimento (probabilmente per le resistenze di alcuni operatori a spostarsi ed anche perché parte delle vendite venivano effettuate nella Piazza Vescovile, a metà strada tra le due piazze).

Piazza Carducci viene chiamata anche “A piazzetta de’ e promesse” in virtù del fatto che nel dopoguerra veniva impiegata per tenere i comizi (nel sentire popolare alle promesse non seguivano, poi, i fatti).

Delibera n. 334 del 30.11.1953 ***“Spostamento mercato settimanale da Piazza G. Carducci a Piazza Roma”***

“La Giunta, vista la relazione del Comandante dei Vigili Urbani di questo Comune, confermata anche dall’Assessore preposto al servizio di polizia urbana, da cui rilevasi l’impossibilità di fare funzionare il mercato settimanale di merci in Piazza Giosuè Carducci, posto che non soddisfa più le richieste dei molti venditori ambulanti; considerato che tale situazione porta serie inconvenienze e spesso è motivo di alterchi, per i quali qualche volta per sedarli ha dovuto intervenire la Forza Pubblica, e ciò perché



Inaugurazione dell'edificio denominato "Il Palazzo della Posta" costruito sull'area dei giardini del terrapieno di Via Graziosa



Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'edificio denominato "Il Palazzo della Posta" costruito sull'area dei giardini del terrapieno di Via Graziosa

viene ostacolato il traffico e persino impedito l'ingresso alle abitazioni ed ai negozi che colà si trovano; che, anche per ragioni di tranquillità e per evitare perturbamenti di ordine pubblico, si vede la necessità di trasferire da Piazza Giosuè Carducci a Piazza Roma il mercato settimanale; delibera di trasferire il posto per l'esercizio del Mercato Settimanale (giovedì) da Piazza Giosuè Carducci a Piazza Roma.”

Delibera n. 221 del 15.7.1955 **“Trasferimento mercato merceologico da Piazza G. Carducci a Piazza Roma”**

“La Giunta, visto che per ragioni di pubblica utilità si rende necessario trasferire il mercato merceologico a Piazza Roma, da Piazza G. Carducci, resasi ormai insufficiente a corrispondere alle esigenze del mercato stesso, che oggi ha assunto un'importanza straordinaria; tenuta presente l'impellente necessità di simile provvedimento, dovuto anche alle molte lagnanze pervenute, a causa della impossibilità di transito nei giorni di mercato per la ristrettezza della piazza, che impedisce qualsiasi movimento ed ostacola anche l'esercizio del commercio, delibera di trasferire, con decorrenza 14 c.m., il mercato merceologico indetto per il giovedì di ogni settimana, da Piazza Carducci a Piazza Roma.”



Il mercato di Piazza Carducci

Comizio a Piazza Carducci. In primo piano, con il cappello, Domenico (Menicuccio) Catani



Via dell'Antogna

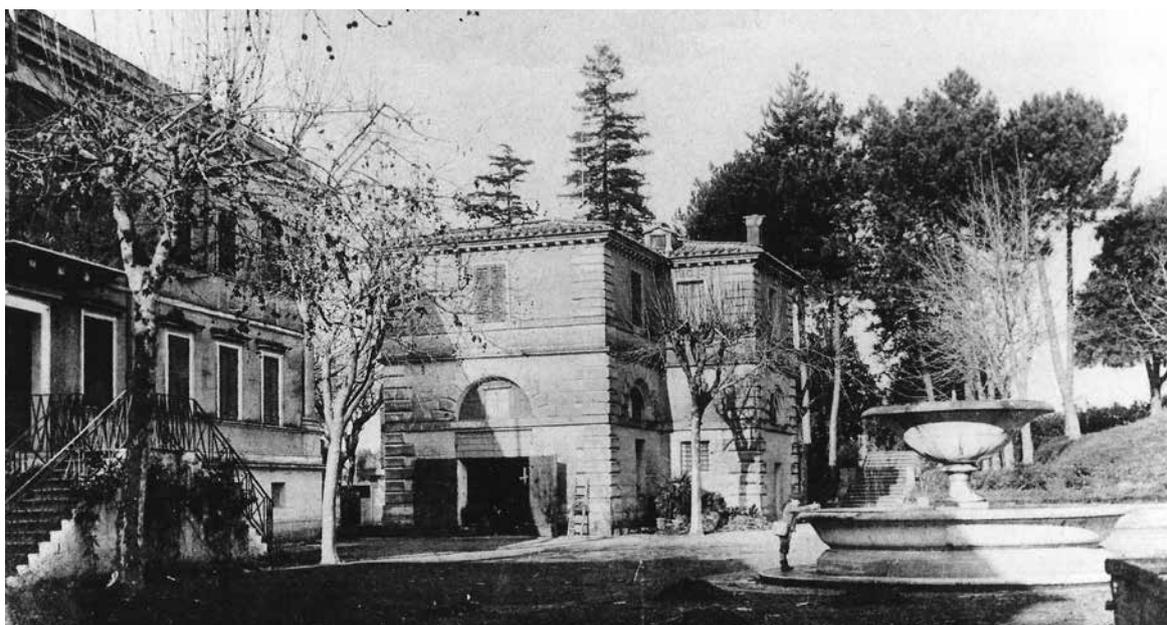
L'attuale Via Castro Partico veniva chiamata, prima dello sviluppo edilizio di Villa Ferraioli, Via dell'Antogna ed era un tratturo al di fuori del paese dove, in mancanza di servizi igienici, le persone andavano a fare i propri bisogni. Nel vocabolario del dialetto albanese si riporta un detto: "S'ha messo i guanti pe ì a riccoje i stronzi pe 'a Ntogna" *Si è messo i guanti per raccogliere gli escrementi per via della Antogna*. Espressione di derisione riferita a persona che si vuole collocare ad un livello sociale superiore al proprio."

Delibera n. 827 del 28.11.1960 "Apertura al traffico della strada dell'Antogna"

"La Giunta, premesso che la strada detta dell'Antogna che collega Via S. Filippo Neri alla zona del Roccolo è stata chiusa al passaggio; che tale arteria oltre ad essere dal secolo scorso sempre stata aperta al pubblico, pur dando accesso a proprietà privata, maggiormente ora lo deve essere in quanto nella citata zona del Roccolo sono state attuate moltissime nuove costruzioni da parte di Istituti, del Comune e di privati sicché vi risiede una popolazione di oltre 2.000 abitanti; considerando altresì che i numerosi alunni (2.000 circa) che frequentano le Scuole elementari, medie, avviamento, nonché i piccoli della Scuola Materna, all'ingresso ed all'uscita debbono transitare per l'unica strada esistente, con grave pericolo per la loro incolumità, dato che essa, specie all'incrocio della Salita di San Martino con Via Cavour, è molto transitata stante la circolazione continua di automezzi che occupano tutto il piano viabile; ritenuto pertanto che l'arbitrio della chiusura ha privato la cittadinanza di un pubblico diritto nonché pregiudicato seriamente l'incolumità pubblica, delibera di dare incarico all'Ufficio Tecnico del Comune di fare eseguire i lavori necessari per aprire al traffico la strada di cui in oggetto."

La fontana dell'edra del Casino Ferraioli

La fontana circolare si trovava originariamente nell'edra dietro la villa dei Ferraioli (oggi Museo Civico). In occasione del rifacimento di piazza Mazzini nel 1959, l'amministrazione comunale (e per essa l'assessore Orso Zampetti) decise di spostarvi la fontana.



La fontana nella sua posizione originaria nella piazza retrostante il casino Ferraioli



La fontana spostata a piazza Mazzini e, retrostante, il chiosco di Zenone Giobbi

verticale al di sopra dei grottoni dove era installato l'impianto idraulico, rendendo il lavoro più semplice. Con il passare del tempo lo spazio tra il marciapiede e la fontana si rivelò troppo stretto, in particolare per la necessità di farvi passare i mezzi pesanti, per cui la fontana venne ricollocata nel 1997 nella sua posizione originaria nell'edera dietro il casino Ferraioli.

Delibera n. 435 del 18.5.1961 “*Nomina collaudatore lavori spostamento fontana ornamentale da Villa Ferraioli a Piazza Mazzini*”

“La Giunta, premesso che a seguito di autorizzazione prefettizia apposta in calce alla delibera della Giunta n. 930 del 30.12.1960, sono stati affidati all'Impresa Fioravanti Aldo i lavori per lo spostamento della fontana ornamentale da Villa Ferraioli a Piazza Mazzini, visto il relativo contratto in data 13.5.1961, tenuto presente che per la liquidazione finale occorre nominare un collaudatore in quanto l'importo dei lavori raggiunge la cifra complessiva di L. 3.000.000, ritenuto che la scelta del collaudatore può cadere sull'Ing. Felice Remiddi, professionista competente e preciso, che ha già svolto incarichi del genere con soddisfazione di questa Amministrazione, delibera di nominare l'Ing. Felice Remiddi di Velletri collaudatore dei lavori di cui in premessa.”

Delibera n. 292 del 4.5.1962 “*Approvazione verbale collaudo installazione fontana ornamentale piazza Mazzini*”

Nel documento si fa riferimento all'affidamento all'ing. Felice Remiddi del collaudo dei lavori di installazione della fontana ornamentale in Piazza Mazzini ed all'approvazione del verbale di collaudo da cui risulta che i lavori, eseguiti dall'Impresa Fioravanti Aldo, sono collaudabili per la somma di L. 2.845.853.

L'impianto idraulico della fontana riposizionata dietro la Villa Ferraioli fu realizzato con tubi di diametro inferiore a quelli, di un pollice e mezzo, impiegati allorché la fontana fu collocata a Piazza Mazzini.

Testimonianza di Arturo Falloni

LA SOLITARIA

(ovvero la fontana di Piazza Mazzini)

poesia di *Angelo Fabbri*

‘Na vorta quanno entravi
ad Arbanò c’era na fontana
che t’accojeva
stava lì in bella vista
salutanno er paesano
cor turista.
Stava vicino alla villa
co’ l’acqua che sempre
je zampilla
de notte quanno tutto tace
lei canta in santa pace.
Na ninna nanna cantava
ar busto del Mazzini
come fa ‘na madre
co li regazzini.
Poi un ber giorno
je cambiano puro er sito
co’ la benedizione
dell’amministrazione.

La misero dietro ar museo
in mezzo alla piazza
pe’ daje importanza
da Roma vennero pure a rifaje
er trucco
cor gesso e lo stucco.
L’arbanesi tutti contenti
mo rivedeno la fontana
in funzione
invece de l’acqua
‘na delusione
la fontana è ita
‘n pensione.
Facenno ‘na riflessione
‘na fontana senza acqua
è comme er cieco senza l’occhi
o comme er sordo senza orecchi.

Fosso Secco

Le acque reflue della città che correvano lungo Fosso Secco che costeggiava Via Vascarelle costituivano, in assenza di un depuratore, un pericolo per l’igiene pubblica. Le ordinanze del Comune vietavano di innaffiare con tale acqua le piante erbacee degli orti; allorché i contadini non le rispettavano, i Vigili urbani intervenivano estirpando gli ortaggi.

Delibera n. 339 del 21.5.1962 “*Ordinanza divieto utilizzazione acque luride Fosso Secco a scopo irriguo*” “La Giunta, vista la lettera dell’Ufficiale Sanitario con la quale vengono denunciati inconvenienti igienici derivanti dall’ulitizzo delle acque luride delle fogne di Fosso Secco a scopo irriguo per i terreni circostanti; tenuta presente la necessità di provvedere, delibera di emettere ordinanza di divieto ai proprietari dei terreni circostanti alla fogna di Fosso Secco di utilizzare le acque luride per irrigare le piante erbacee (insalatina, finocchi, broccoli, ecc.); di disporre l’estirpazione delle piante stesse che risultino innaffiate con detta acqua; di dare alla presente immediata esecuzione.”

La costruzione del Liceo classico e delle scuole elementari di Pavona

Alla fine degli anni Cinquanta ad Albano venne istituito il Liceo classico, sezione staccata del Liceo Augusto di Roma. In un primo momento la scuola venne ospitata presso i locali di proprietà di Alessandro Mastrigli in Via dei Travoni e, successivamente, venne costruito il nuovo edificio in Via San Francesco (la sede attuale) sul terreno del campo sportivo custodito da Ambrogio Masini.

Delibera n. 512 del 19.9.1959 “Fitto locali per liceo-ginnasio”

“La Giunta, considerato che, a seguito di un sopralluogo effettuato dal Preside del Liceo, le aule prese in fitto nel fabbricato del Sig. Comm. Alessandro Mastrigli in Via Piano delle Grazie n. 19-23-25-27 consistenti in 6 vani, le aule sono risultate insufficienti alle necessità della scuola per cui occorre metterne a disposizione almeno altre due, (...), delibera di prendere in affitto le due stanze facenti parte del fabbricato per il fitto annuale di L. 13.000.”

Delibera n. 562 del 13.10.1959 “Affitto locali proprietà Sig. Mastrigli Alessandro per aule scuole liceali”

“La Giunta, premesso che venne stabilito di prendere in fitto locali facenti parte dello stabile di proprietà del sig. Mastrigli Alessandro, sito in Via Piano delle Grazie n. 23-27, al fine di adibirle ad aule per il liceo; considerato che il Preside del Liceo Augusto di Roma, Prof. Lidio Luzi, che riveste tale incarico anche per le scuole di questo Comune, ha trovato le aule soddisfacenti ed idonee allo scopo, ha suggerito l’opportunità di prendere in fitto i rimanenti due locali costituiti da una vastissima stanza a piano terreno ed uno stanzino al primo piano del fabbricato onde avere un completo edificio a disposizione; delibera di prendere in fitto i due locali per il canone mensile di lire 12.000.”

Delibera n. 499 del 20.7.1960 “Acconto all’Arch. Sandro Benedetti progettista edificio scuole elementari Pavona e scuole liceali nel Capoluogo”

“La Giunta, considerato che è stato affidato all’Ingegnere del Comune ed all’Arch. Sandro Benedetti l’incarico della redazione dei progetti per la costruzione dell’edificio per le Scuole Elementari della borgata di Pavona e di quelle Liceali per il Capoluogo, delibera di anticipare all’Arch. Sandro Benedetti ed all’Ing. Giannuzzi a titolo di acconto sulle competenze spettanti per la redazione dei due progetti la somma di L. 500.000.”

Delibera n. 861 del 7.11.1961 “Nomina direttore lavori costruzione edificio Liceo Ginnasio nel Capoluogo”

“La Giunta, ritenuto che all’Arch. Sandro Benedetti può essere affidato l’incarico per la direzione dei lavori per la costruzione dell’edificio per il Liceo-Ginnasio in questo Capoluogo anche perché egli, in collaborazione con l’Ing. Hermann Giannuzzi, è stato il redattore del progetto, delibera di affidargli l’incarico, unitamente all’Ing. Giannuzzi.”

Eventi atmosferici

Nel corso degli anni nel territorio del Comune vi sono stati molti e devastanti eventi atmosferici in seguito ai quali il Comune è intervenuto per sostenere la cittadinanza riparando i danni delle alluvioni del 1929, 1930, 1937, 1949, 1961 alle strade ed agli edifici di proprietà del Comune, riducendo il carico fiscale ai contadini che avevano subito danneggiamenti, pagando le spese delle onoranze funebri dei morti, erogando contributi alle famiglie danneggiate. Nel 1961 la decisione relativa all’erogazione dei contributi alle famiglie danneggiate dalle alluvioni venne approvata dal Prefetto con la riserva che i fondi andassero soltanto alle famiglie veramente bisognose, definite tali in base alle informazioni del Comando Stazione Carabinieri di Albano.

Delibera n. 218 del 14.9.1929 “Riparazioni di danni prodotti alle strade dalla alluvione del 13 luglio u.s.”

“Il Podestà, ritenuto che le acque torrenziali cadute nell’eccezionale alluvione del 13 agosto [?] u.s. hanno prodotto gravissimi danni alle strade comunali, rendendole in

molti punti intransigibili; che, pertanto, urge riparare tali danni nell'interesse degli agricoltori che devono recarsi ai loro fondi, soprattutto in considerazione dei trasporti d'uva che devono effettuare nella imminente vendemmia; ritenuto che non conviene affidare l'incarico delle riparazioni all'Impresa che ha l'appalto della manutenzione delle strade (...), che quindi è più conveniente che il Comune data la specialità dei lavori, li eseguisca [!] in economia, assumendo pochi operai sotto la sorveglianza diretta del Comandante delle Guardie Municipali, vista la relazione dell'Ingegnere del Comune; delibera di provvedere direttamente e di impegnare la spesa di L. 14.685."

Delibera n. 21 del 1.3.1931 "Compenso Comandante guardie municipali per prestazioni straordinarie"

"Ritenuto che il Comandante delle Guardie Municipali, sig. Giuseppe Pezzi, nel decorso anno 1930 e, soprattutto dopo l'alluvione dell'ottobre scorso che devastò la maggior parte delle strade di campagna (...)" (vedi pag. 139)

Delibera n. 290 del 4.12.1937 "Progetto per le riparazioni dei danni causati ad opere comunali dall'alluvione del 23 ottobre 1937, XV"

"Il Podestà, ritenuto che nella giornata del 27 ottobre 1937.XV si verificò in questo Comune un eccezionale nubifragio che determinò alluvioni di tale violenza da abbattere manufatti di proprietà comunale, e da asportare interi tratti di strade, cagionando danni ingentissimi, visto il progetto dei lavori che si rendono necessari, redatto dall'Ingegnere di questo Comune, recante una spesa complessiva di L. 272.900, delibera di approvare il progetto."

Delibera n. 51 del 2.3.1951 "Rimborso imposte comunali a piccoli agricoltori danneggiati dalle alluvioni e dalla grandine"

"La Giunta, ritenuto che venne stabilito di esonerare per il 1949 tutti quei proprietari, mezzadri, e fittavoli fino a mq. 5.000 di terreno danneggiati dalle alluvioni e dalla grandine del 24 e 25 giugno 1949 dall'imposta di famiglia e dalla sovrimposta sui terreni, sempre che avessero dimostrato di non avere altri cespiti con i quali far fronte ai bisogni della loro vita, delibera di rimborsare loro [elenco con 73 beneficiari] la somma di L. 67.864."

Delibera n. 893 del 21.11.1961 "Liquidazione spese onoranze funebri alle vittime dell'alluvione del 30.11.1961"

"La Giunta, viste le fatture presentate dai vari creditori relative alle spese sostenute in occasione delle onoranze funebri tributate alle vittime delle alluvioni del 30 ottobre u.s., delibera di liquidare alle persone sottoelencate le somme: Malimpensa Emilio - per corona L. 6.000, Ditta Izzi e Fedeli - per attrezzatura camera ardente L. 6,180, Ditta Castellacci - per fornitura fiori L. 1.800."

Delibera n. 903 del 21.11.1961 "Erogazione contributi in favore di famiglie danneggiate dalle alluvioni (2° elenco)"

"La Giunta, visto il deliberato n. 847 del 31.10.1961 con il quale si accettava dalla Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Roma un contributo di L. 5.000.000 perché venisse utilizzato a sollievo delle famiglie colpite dal nubifragio del 29-30 ottobre u.s, delibera di elargire alle persone sottoelencate il contributo nella cifra a fianco indicata." Vedi copia della delibera sotto.

di rimborsare al Comune di Aprilia la somma di L.54.400, per la ragione di cui in narrativa, ed emettere il relativo mandato di pagamento imputando la spesa sull'apposito articolo 108 del corrente bilancio che presenta sufficiente disponibilità.

N. _____

=====

OGGETTO

LA GIUNTA

Visto il precedente deliberato n.847 del 31/10/1961 con il quale si accettava dalla Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Roma un contributo di L. 5.000.000 perchè venisse utilizzato a sollievo delle famiglie colpite dal nubifragio 29-30 Ottobre u.s.;

N. 903
del 21/11/1961

OGGETTO

Tenuto presente che, come da accordi intervenuti con l'apposita Commissione costituita in forza della delibera n.849 del 31/10/1961 è stato compilato un nuovo elenco di famiglia danneggiate, seguito a quello di cui nella delibera n. 862 del 7 corrente;

EROGAZIONE CONTRIBUTI
IN FAVORE FAMIGLIE
DANNEGGIATE DALLE ALLU-
VIONI (2° ELENCO).

Ritenuto di dover procedere con urgenza alla erogazione delle sovvenzioni in favore delle famiglie stesse;
Con voti unanimi

Publicato per giorni quindici
dal 27-11-61

D E L I B E R A

Rimessa alla Prefettura di Roma
il 27-11-61 prot. N. 21634

Il Segretario

di elargire alle persone sottoindicate il contributo nella cifra a fianco indicata ed emettere i relativi mandati di pagamento imputando la complessiva spesa all'art.187 e "Spese danni eventi atmosferici" del bilancio in corso che presenta la necessaria disponibilità;

*Prefettura di Roma
N° 44115/2 di 16762
La Giunta Prov. Anagnina
Sezione dell'11-7-62 Vol. 125
Vista la deliberazione
n° 930, del 27-11-61 della Giunta
Municipale di Anagnina
regolante l'erogazione contributo
di favore famiglie danneg-
giate dalle alluvioni; (2 linee);
Vista le informazioni del
Comune di Anagnina
di P. Anagnina;
Ritenuto che la erogazione
di contributi in oggetto non
potrebbe essere di natura
danni subiti, ma esclusivamente
natura di sussidio da erogarsi a
favore di danneggiati che versino in condizioni disagiate e di bisogno;*

- Brunetti Giovambattista L.15.000; Colagrossi Settimio L. 10.000;
Colagrossi Pietro L. 10.000; Colagrossi Quirino L. 10.000; Co-
lagrossi Giulio L. 10.000; Colagrossi Mario L. 10.000; Colagrossi
Augusto L. 10.000; Cellitti Ferdinando L. 10.000; Cellitti Anto-
nio L. 5.000; Carliseppe Armanda L. 10.000; D'Eramo Pasquale e
Pettinella A.Maria L. 10.000; Garofolo Amalia e Salustri Enrico
L. 5.000; Giovannangelo Giuseppe L. 5.000; Moreni Pio L. 10.000;
Nardi Emidio L. 5.000; Pascucci Marca L. 5.000; Rossi Antonietta
L. 5.000; Ricci Gaetano L. 20.000; Spuntoni Giuseppe L. 5.000;
Sannibale Emelina L. 5.000; Dr.Giorgio Zilcovich L. 10.000;
Alfredo Albertini L. 10.000;Ghezzi Carlo Alberto L.5.000; Petrucca
Liligi L. 10.000; Gramiccioli Vittorio L. 15.000;

di dare alla presente immediata esecuzione.

APPROVA

La deliberazione in oggetto, con selezione di seguenti nominativi:
Gherzi Carlo Alberto; Ricci Gaetano; D'Eramo Pasquale; Pettinelli Amalia;
Rossi Antonietta; Sannibale Emelina, perche risultati di agiate condizioni economiche
e conchi dalla erogazione del disposto contributo non debbino pregiudicare ove per lo
stesso titolo dovessero essere disposte provvidenze da parte dello Stato;
Salvo ratifica la parte del Consiglio Comunale.

Il Prefetto Presidente

Il Sindaco

Il Segretario,
Il Sostituto

Approvata integralmente dalla G.P.P.
nella seduta del 14-10-62 Vol. 125
salvo ratifica da parte del Consiglio Com. l.



I fontanili di Via Vascelle demoliti da un'alluvione prima del 1932

Manutenzione della chiesa del Duomo

Nel 1942 ad Albano vi era una sola chiesa parrocchiale, il Duomo di San Pancrazio. Il Comune ne finanziava la manutenzione ordinaria con accordi di durata quinquennale.

Delibera n. 268 del 1.3.1942 “Convenzione con la parrocchia per la manutenzione ordinaria del fabbricato della chiesa e campanile”

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che con deliberazione n. 323 del 1935 veniva stabilito di corrispondere al Capitolo della Chiesa Parrocchiale, per anni cinque dal 1936 la somma di L. 500 annue per la manutenzione ordinaria del fabbricato della Chiesa e del campanile, delibera di corrispondere al Capitolo per anni 5 dal 1941 l'annua somma di L. 500 con che sia tenuto ad eseguire tutte le riparazioni di carattere ordinario (...).”

Orologi pubblici

Gli orologi posti sui campanili delle chiese di San Pietro e del Duomo fornivano un essenziale punto di riferimento temporale per la gran parte dei cittadini che non disponevano di un orologio. Era dunque compito del Comune assicurarne il funzionamento provvedendo alla loro manutenzione mediante l'impiego di un moderatore, ed effettuare le necessarie riparazioni.

Delibera n. 45 del 1949 “Riparazione dell'orologio del campanile della Chiesa di S. Pietro”

“La Giunta, ritenuto che l'orologio pubblico del campanile della Chiesa di S. Pietro ha cessato di funzionare dal febbraio 1944, per i danni subiti dagli eventi bellici che si sono svolti in questa città; ritenuta la necessità di provvedere alla riparazione di detto orologio, per la utilità che il suo funzionamento arreca alla popolazione; veduto il preventivo redatto dall'artigiano Colini Giovanni, che ha richiesto L. 20.000, ridotte a L. 15.000 dall'Ufficio Tecnico, delibera di affidare i lavori all'artigiano Colini Giovanni per la somma di L. 15.000 da prelevare dal fondo del bilancio “Spesa manutenzione orologi pubblici”.

Delibera n. 208 del 24.11.1951 **“Compenso al moderatore dell’orologio del Duomo”**

“La Giunta, veduta la domanda di Grattaroli Antonio, moderatore dell’orologio pubblico del campanile del Duomo, tendente ad ottenere un aumento del compenso di L. 3.000 che gli è stato corrisposto lo scorso anno per il servizio prestato, delibera di elevare da L. 3.000 a L. 5.000, dal corrente anno, il compenso. La somma verrà prelevata dal fondo stanziato in bilancio per “Spese per gli orologi pubblici.”

Delibera n. 133 del 21.3.1956 **“Riparazione orologio Duomo”**

“La Giunta, vista la necessità di riparare l’orologio del Duomo, che da tempo non funziona, vista la determinazione della Commissione costituita dai Signori Assessore Marescialli Fausto e Consiglieri comunali Farrotti Carlo, Pezzi Goffredo e Trombetta Mario, visto che per la fornita di un nuovo orologio occorre una spesa di oltre 500.000 lire; visto che, non avendo il Comune la possibilità finanziaria di affrontare la spesa, si vede la convenienza di fare riparare l’orologio attualmente esistente, affidandone l’incarico ad artigiano del posto il quale, sin dal 1953 aveva presentato un’offerta per la esecuzione dell’opera di riparazione in L. 110.000 oltre 14.000 per la verniciatura; che si ritiene opportuno venire a trattativa privata con il suddetto artigiano; delibera di convenire con il Sig. Spaccatrosi Dario, per la riparazione dell’orologio del Duomo, in base alle proposte da lui fatte per la somma di L. 110.000 per i seguenti lavori: cristallo rotondo con foro centrale per l’applicazione del congegno di minuteria, equilibrio degli indici, ripristino di tutto il congegno di minuteria per il quadrante visibile da Piazza Roma, rettifica completa dei roteggi, assi e bronzine, verniciatura. Il tutto collaudato a lavoro ultimato dall’Ingegnere di questo Comune, con cronometro campione il che prevede la perfetta regola d’arte della esecutività dell’opera.”

Delibera n. 98 del 9.2.1962 **“Riparazione orologio Duomo”**

“La Giunta, vista la necessità di riparare l’orologio pubblico della Torre Campanaria della Cattedrale che da diverso tempo non funziona; ritenuto che tale necessità si è appalesata dalle continue lagnanze che provengono in questo Comune specie dalla classe dei braccianti agricoli; visto che il Sig. Dori Pietro si offre di provvedere al ripristino dell’orologio stesso per L. 150.000 obbligandosi a sistemarlo in piena regola d’arte previa revisione generale con sostituzione delle parti logore, apposizione di cristalli mancanti, verniciatura e ripristino del movimento e della suoneria ad ore e quarti; delibera di affidare l’incarico al Sig. Dori Pietro della riparazione dell’orologio pubblico della Torre Campanaria della Cattedrale previo compenso di L. 150.000.”

Con la delibera n.171 del 13.3.1962 viene liquidata la cifra di L. 150.000 al Sig. Dori.

Biglietti della lotteria di Merano

Nel periodo del ventennio fascista i Comuni erano incaricati dall’Intendenza di Finanza ad acquistare e vendere i biglietti delle lotterie nazionali. Quelli non venduti vennero acquistati dal Comune. La lotteria E42 aveva lo scopo di finanziare le iniziative del Ventennio del regime, inclusa la costruzione dell’Esposizione Universale di Roma.

Delibera n. 224 del 18.9.1938 **“Acquisto biglietti della Lotteria di Merano”**

“Il Commissario prefettizio Dr. Carlo Angius, riferendosi alle direttive impartite da S.E. il Prefetto, ritenuto che la R. Intendenza di Finanza ha rimesso a questo Comune, per la vendita n. 50 biglietti della Lotteria di Merano; che dei predetti 50

biglietti 34 furono venduti a privati del luogo al prezzo di L. 12 ciascuno; che su ciascun biglietto è stato realizzato dal Comune un utile di L. 2 e così sui 34 venturi, L. 68; delibera di acquistare i rimanenti 16 biglietti (...); di provvedere al pagamento di essi con l'utile sopraccitato di L. 68 integrando la differenza di lire novantadue.”

Delibera n. 183 del 3.10.1939 “Accettazione di una cartella della “Lotteria di Merano” assegnata dal “Bollettino Nazionale” dei concorsi”

“Il Commissario prefettizio, preso atto che l'Amministrazione del “Bollettino Nazionale dei Concorsi” aveva comunicato a questo Comune che sarebbe stato compreso nell'elenco dei premianti [?] con l'assegnazione di una cartella della Lotteria di Merano, per avere il Comune provveduto, entro il termine prefissato, al pagamento dell'inserzione del bando di concorso per l'Asilo di Cecchina, delibera di accettare la detta cartella della Lotteria di Merano di imminente estrazione SERIE AB n. 66193.”

Delibera n. 14 del 15.11.1939 “Acquisto di biglietti della Lotteria E.42”

“Il Podestà, ritenuto che la R. Intendenza di Finanza ha rimessi a questo Comune, per la vendita, n. 20 biglietti della lotteria E.42, delibera di acquistare 10 biglietti.”



Biglietto della Lotteria E 42

Cespiti dalle proprietà comunali

Il Comune vendette le potature degli alberi e le olive degli alberi dei terreni comunali, come pure le pigne degli alberi della pineta della Villa comunale (delibera n. 182 del 7.11.1942, pag XXX). Il Comune vendeva inoltre agli agricoltori i rifiuti solidi urbani di natura sostanzialmente organica che venivano utilizzati come concime; tale pratica fu successivamente sospesa allorché aumentò in maniera cospicua la componente inorganica - plastica, metalli, vetro, ecc.

Delibera n. 47 del 23.1.1957 “Vendita frasche agli ortofrutticoltori”

“La Giunta delibera di vendere le frasche di olmo risultanti dalla potatura degli alberi delle ville, parchi, giardini, strade, agli ortofrutticoltori locali al prezzo di L. 50 a fascetto.”

Delibera n. 52 del 23.1.1957 “Atto ingiuntivo a carico di Celani Domenico per vendita olive”

“La Giunta, in relazione al deliberato con il quale si vendevano al Sig. Celani Domenico, per la somma di L. 5.000, le ulive della campagna olearia 1954-55 prodotte nel terreno comunale di Via Nettunense (Cecchina), visto che lo stesso non ha inteso soddisfare gli impegni assunti a suo tempo, delibera di notificare l'ingiunzione di pagamento.”

6. IL PERSONALE DEL COMUNE

La Tabella 10 mostra i dati relativi al personale del Comune nel periodo dal 1941 al 1964. Tali dati sono stati estratti dalle delibere riguardanti il pagamento della tredicesima mensilità dei dipendenti e riguardano soltanto un ridotto numero di anni, con un particolare dettaglio per gli anni Quaranta.

Tabella 10 - Personale dipendente del Comune di Albano. Anni 1941-1964

Qualifica	Anno										
	1941	1943	1944	1945	1947	1949	1959	1962	1963	1964	2018
Personale amministrativo	12	13	14	10	12	13	22	23	19	20	102
Vigili urbani	5	5	5	6	6	6	11	11	11	11	28
Costode cimitero e	2	1	1	1	2	2	2	2	2	2	-
Veterinario e custode	4	4	4	2	3	4	3	3	3	3	-
Insegnanti e bidelli	10	6	12	11	6	8	20	21	22	23	5
Giardinieri	-	-	-	-	1	1	3	3	3	3	1
Spazzini	-	19	14	-	15	21	25	31	38	38	-
Custode cisternoni	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	-
Medici e ostetriche	3	5	6	5	4	4	5	6	6	8	-
Farmacista e inserviente	-	-	-	-	-	-	2	1	2	1	-
Ingegneri e operai	3	3	4	4	6	6	8	13	11	10	27
Custode casa vecchi	2	2	1	-	-	-	1	2	2	1	-
Custode lavatoi	1	1	1	-	-	1	1	1	1	-	-
Custode gabinetti	2	2	1	-	1	2	-	6	5	5	-
Custodi cercheri	4	4	5	2	-	-	-	-	-	-	-
Guarda bosco	1	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-
Suono campane	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	3	4	4	3	1	6	9	6	1	5	-
Totale	53	71	72	44	58	75	113	130	127	131	163

Per tutta le decade degli anni Quaranta, il numero di dipendenti era di circa 70 unità, negli anni Cinquanta di 110 unità per raggiungere quota 130 all'inizio degli anni Sessanta.

Dai documenti disponibili risulta che nel 1943, dei 71 dipendenti soltanto 42 erano avventizi mentre 29, in linea di massima i più qualificati (segretario generale, ragioniere, vigili urbani e sanitario, ufficiale sanitario, veterinario, ingegnere, medici e ostetrica, direttore delle Imposte comunali) erano in pianta stabile.

Nel periodo preso in considerazione alcune funzioni svolte dai dipendenti relative a servizi erogati dal Comune sono rimaste immutate, mentre altre sono state aggiunte o abbandonate.

Il personale amministrativo, Segretario generale, ragioniere, scrivani, scritturali, dattilografi, commessi, ecc, era composto da 10-14 unità fino al 1949, e da oltre 20 unità dal 1959 al 1964. Dal primo anno preso in considerazione il Segretario capo del Comune fu il Cav. Uff. Dott. Armando Gattamorta sostituito nel 1947 dal Dott. Marcello Mazzuca.

L'Ufficio tecnico del Comune fu diretto dall'ing. Carlo Carones (1929-1938), dall'ing. Carlo Capo (1938-1958), dall'ing. Hermann Giannuzzi (1959-1963), dall'arch. Roberto Carones (1964) a cui venne affidato l'incarico della redazione del Piano Regolatore Generale, e prevedeva figure quali geometri, operai, meccanici. I fontanieri sono stati Alfonso Ricci, Rolando Ricci, Filippo Di Girolamo.

Il Corpo dei Vigili urbani era composto da 5-6 elementi fino al 1949 per poi raggiungere il numero di 11. I nomi e le funzioni dei vigili sono riportati nel prospetto di pag. 116.

Il direttore dell'Ufficio Imposte di consumo Augusto Bellagamba venne collocato a riposo con decorrenza dal 5.6.1944, data in cui compì 65 anni di età, con 32 anni, sei mesi e un giorno di effettivo servizio.

Guglielmo Fratini fu il custode del cimitero sin dal 1941, sostituito nel 1959 da Angelo Moroni. Nel corso degli anni si sono succeduti i seguenti vespilloni: Alfredo Liberati, Nicola Lanfaloni, Orlando Farrotti (dal 1959).

Una delle figure centrali nella vita di Albano fu il dott. Elvezio Santarelli, veterinario condotto durante tutto il periodo preso in considerazione. Il mattatoio era custodito fino al 1949 da Otello Agostinelli e Bianca Di Baldo, dal 1959 da Pietro Agostinelli fino al 1964. Con le trasformazioni successive il mattatoio fu chiuso.

Il Comune aveva la responsabilità dell'educazione primaria, assumendo come dipendenti professori, direttori, maestri. Fino al 1949 si trattava di circa 10 persone, diventate oltre 20 dagli anni Sessanta. Il Comune gestiva e forniva il personale docente all'Avviamento professionale ed all'Asilo comunale fondato e diretto dalla prof.ssa Maria Ines Pezzi, moglie di Biagio Nardini che in vari periodi fu assessore e Sindaco di Albano.

La funzione di Ufficiale sanitario è stata svolta, nel corso degli anni dai dottori Mario Imperato (1941-1945), Pietro Caleca (1947-1949), Marcello Costa (1959-1963). Durante il periodo del suo mandato, Marcello Costa fu Sindaco di Castel Gandolfo. Nel periodo post bellico una figura di riferimento del Comune fu il Vigile sanitario Fernando De Rossi (Bettino) preceduto da prima della guerra da Vittorio Geronzi.

Nel Comune operavano i medici e le ostetriche condotti. I medici furono, nel corso del tempo, Antonio Libertini, Fortunato Travaglini, Giorgio Cassabgi, Giovanni Colaizzo, G. Pizzingrilli, Isabella Pirisi e Gino Colantonio (1959-1964), Guido Bugliosi, Gianfranco Filippini. Nel periodo 1911-1964 Cesira Angeletti (vedi pag. 147) è stata l'ostetrica condotta del Comune insieme a Maria Frigo, Domitilla Nascimbon, Mercedes Bartolucci, Elisabetta Zavani.

La farmacia comunale, collocata in Via San Francesco d'Assisi adiacente all'Ospedale San Giuseppe, risulta presente nei documenti dal 1959. La farmacista era Fanny Asole, di origine sarda.

Il suono delle campane era affidato, nei primi anni Quaranta, ad Alessandro Moroni.

I guardiaboschi furono, fino alla fine degli anni Quaranta, Domenico Ceci, Alberto Calpini, Alfredo Sannibale.

Arduino Ceccarelli ha svolto la funzione di custode dei lavatoi pubblici fino al periodo della Seconda Guerra Mondiale, e nel secondo periodo l'incaricato è stato Edmondo Moroni.

La Casa dei Vecchi fu custodita da Lorenza Ragno, Augusta Luciani, Marcella Cappelli, Elvira Tardiolo, Giuseppina Cafisse, Ida Pera.

Il custode dei Cisternoni fu, a partire dal 1959, Gerardo Pinto.



Brindisi dei dipendenti al Comune. Da sinistra, terzo dietro, il vigile sanitario Bettino De Rossi, il vigile Vittorio Donna, l'applicato Vittorio Geronzi, il segretario comunale Marcello Mazzuca, dietro con i capelli bianchi il messo Luigi Mercanti (Comparone), Bagazzini, il maresciallo Alfredo Salustri



Brindisi dei dipendenti del Comune. Da sinistra Vittorio Geronzi, Onorati, Filippo De Rossi (Bettino), Bagazzini, Marcello Moroni (Paiarolo), Bucciarelli, Marcello Mazzuca, Filippo Di Girolamo, Mercanti, Giovanni Stella, Mario Dreucci, Fernando Fedeli (*O nnammorato)



Guerrino Ricci, fontaniere e comandante dei Vigili del Fuoco di Albano.

Le carceri mandamentali di Albano avevano sede al Piano delle Grazie adiacenti alla chiesa delle Grazie, attualmente sconsecrata. I custodi furono Emilio Lucci, Teresa Mariotti, Angelo Liberati, Sante Scarsella, Eugenio De Rossi, Maria Tardioli, Assunta Campoli.

I giardinieri nell'organico del Comune a partire dal dopoguerra, furono Rolando Bagazzini, Luigi Sabatini (Giggione) e Angelo Lanfaloni.

Comparando il quadro del personale del Comune nel periodo che va dagli anni Quaranta agli anni Sessanta con la situazione attuale emerge un profondo cambiamento nelle qualifiche e dunque nel tipo di servizi resi alla popolazione.

Negli anni Sessanta il numero di dipendenti era all'incirca 130, mentre nel 2018 risultava pari a 163.

Nei due periodi il rapporto dipendenti/residenti è passato da 7 a 4 su mille. Anche le funzioni svolte sono profondamente cambiate: nel passato il Comune erogava direttamente servizi nel campo della salute (veterinario, medici condotti, ostetriche, farmacista), della scuola, della nettezza urbana, nel presidio di strutture pubbliche (carcere, lavatoi, gabinetti pubblici, casa dei vecchi, ecc.) che attualmente non vengono più erogati per la chiusura delle strutture (casa dei vecchi, lavatoi, carcere), non rientrano nelle sue responsabilità o che sono stati esternalizzati (custodia del Cimitero, nettezza urbana, ville e giardini).

Nel 2018 il personale del Comune era concentrato nell'amministrazione generale (102), nei servizi tecnici (27) e nella vigilanza (28). Le unità di personale amministrativo si articolavano in: funzionario (9), istruttore (72), collaboratore ed esecutore (21). Quelle dell'area tecnica in dirigente-funzionario (6), istruttore tecnico (5), operaio (16). Il livello culturale e professionale dei dipendenti è decisamente migliorato, con una netta prevalenza di diplomati e laureati.

Le Tabelle 11, 12, 13 e 14 mostrano l'elenco nominativo con alcune informazioni sui dipendenti comunali negli anni



Il giardiniere comunale Luigi Sabatini (Maccherone).

1941 (prima della Seconda guerra mondiale), 1945 (nell'immediato dopoguerra), nel 1949 e nel 1964.

Nel 1941 gli stipendi più elevati erano quelli del segretario generale Armando Gattamorta, del ragioniere capo Oreste Giurioli, dell'ingegnere capo Carlo Capo, del direttore delle Imposte Dirette Augusto Bellagamba, seguiti da quelli dei medici (tra le 20.000 e le 12.000 lire). La remunerazione dei vigili urbani era non molto inferiore (circa 10.000 lire) mentre quella degli impiegati, degli operai, dei dibelli, dei custodi si attestava su livelli inferiori e variava molto da dipendente a dipendente (da 8.000 a 1.000 lire) (Tabella 11).

Tabella 11 - Dipendenti del Comune di Albano Laziale. Anno 1941

Cognome	Nome	Qualifica	Stipendio o paga al 30.6.1941 (lire/anno)	Cognome	Nome	Qualifica	Stipendio o paga al 30.6.1941 (lire/anno)
Gattamorta	Dr. Armando	Segretario Capo	19.995	Scalzi	Natalina	Guardiacessi	1.250
Giurioli	Rag. Oreste	Ragioniere	16.846	Borelli	Pietro	Guardiacessi	658
Parascani	Publio	Dirett. Uff. Demogr.	15.855	De Mutis	Pasquale	Meccanico	4.157
Cagnoli	Angelo	Archivista	8.800	Capo	Dott. Carlo	Ingegnere	14.850
Vistarini	Mario	Applicato	12.494	Ceci	Domenico	Guardiano Bosco	2.810
Gurioli	Silvana	Applicato	6.600	Vaccari	Costantino	Bidello Scuole	9.216
Vistarini	Oreste	Scritturale	4.200	D'Eramo	Fausto	Bidello Scuole	8.314
Gambetti	Pietro	Dattilografo	4.800	Silvestroni	Giovanna	Bidella Scuole	5.634
Ghezzi	Mario	Scritturale	4.800	Moroni	Alessandro	Add. Suono Campan.	488
Vistarini	Nando	Scritturale	2.640	Cervoni	Filomena	Bedella Scuola	2.632
D'Amico	Vittorio	Usciere	9.972	Giurioli	Prof. Gabriella	Segr. Avviamento	6.280
Maiolini	Luigi	Usciere	8.048	Filippucci	Fausta	Didella	2.138
Pezzi	Giuseppe	Direttore N.U.	11.692	Bianchini	Maria	Direttice Asilo	10.316
Sannibale	Alfredo	Capo Agente	10.202	Mostaccioli	Diamantina	Maestra	6.671
Antonacci	Ferdinando	Guardia Municipale	9.972	Lisi	Esterina	Bidella	1.770
Tata	Umberto	Guardia Municipale	9.307	Libertini	Dott. Antonio	Medico Condotta	12.379
Salustri	Alfredo	Guardia Municipale	9.972	Travaglini	Dott. Fortunato	Medico Condotta	11.970
Iadanza	Gustavo	Guardia Municipale	9.307	Angeletti	Cesira	Ostetrica	6.340
Fratini	Guglielmo	Custode Cimitero	8.505	Bellagamba	Augusto	Direttore II. CC.	14.864
Liberati	Alfredo	Vespillone	8.314	Cappelli	Marcella	Custode Casa Veccl	1.463
Imparato	Dott. Mario	Ufficiale sanitario	18.498	Ragno	Lorenza	Custode Casa Veccl	1.463
Santarelli	Dott. Elvezio	Veterinario	10.472	Luciani	Augusta	Addetta Pulizie	1.200
Geronzi	Vittorio	Vgile Sanitario	8.941	Lucci	Emilio	Custode Carcere	7.377
Agostinelli	Otello	Custode Mattatoio	7.463	Mariotti	Teresa	Custode Carcere	3.554
Di Baldo	Bianca	Custode Mattatoio	4.560	Liberati	Angelo	Custode Carcere	5.670
Ceccarelli	Arduino	Custode Lavatoi	3.741	Scarsella	Sante	Custode Carcere	5.670
Ricci	Alfonso	Fontaniere	8.941				



Gilberto Cecchini e, in secondo piano, Armando Gattamorta



Mario Imperato

Gli stipende e i salari annuali al ritorno dalla guerra, precisamente quelli del 1 ottobre 1945, vedono al primo posto il segretario generale ed i medici (7.000-8.000 lire); seguono l'ingegnere comunale (6.100 lire), i vigili urbani (circa 4.000 lire) e gli altri dipendenti con livelli da 2.000 a 4.000 lire). Rispetto al 1941 le differenze stipendiali appaiono più limitate.

Nella Tabella 12 è anche indicata la condizione familiare dei dipendenti (celibe o nubile, persone a carico). Da notare che allo stipendio o salario venivano aggiunte altre voci quali l'aggiunta di famiglia, l'assegno integrativo, la razione viveri, il carovita.

Tabella 12 - Stipendi e salari dei dipendenti del Comune nel 1945 (assegni del 1 ottobre)

Cognome	Nome	Qualifica	Stipendio o paga annuale (lire)	Se celibe o nubile di età inferiore a 30 anni	Personae a carico
Gattamorta	Armando	Segretario comunale	81000		moglie e 1 figlio
Giurioli	Oreste	Ragioniere	64500		moglie e 5 figli
Vistarini	Mario	Dir. Stato Civ.	51500		moglie e 1 figlio
Leandri	Giacomo	Applicato	51500		
Benedetti	Maria	Scrivana	32000		
Fedeli	Vittorio	Archivista	44500	si	
Costanzi	Vladimiro	Scrivano	24500	si	
Vistarini	Urbano	Scrivano	21500	si	
Giorgi	Paolo	Dattilografo	40000		
Maiolini	Luigi	Usciere	38500		moglie e 1 figlio
Linari	Augusto	Usciere	33500		moglie
Donna	Vittorio	Guardia	41500		moglie e 2 figli
Iadanza	Gustavo	Guardia	44000		moglie e 2 figli
Salustri	Alfredo	Guardia	44000		moglie
Antonacci	Ferdinando	Guardia	44000		moglie e 1 figlio
Tata	Umberto	Guardia	44000		moglie e 1 figlio
Linari	Vittorio	Guardia	33500		moglie e 3 figli
Fratini	Guglielmo	Custode cimitero	41000		moglie e 1 figlio
Imparato	Mario	Ufficiale sanitario	73000		moglie e 6 figli
Santarelli	Elvezio	Veterinario	48000		moglie e 3 figli
Geronzi	Vittorio	Vigile sanitario	43000		moglie e 3 figli
De Rossi	Fernando	Vigile sanitario	37000		moglie e 1 figlio
Agostinelli	Otello	Custode mattatoio	37500		moglie e 4 figli
Di Baldo	Bianca	Custode mattatoio	23000		-
Ricci	Alfonso	Fontaniere	43000		moglie e 5 figli
Pezzi	Giuseppe	Operaio soll. acqua	37000		moglie
De Mutis	Pasquale	Meccanico	21000		-
Pancotti	Mario	Operaio soll. acqua	37000		moglie e 6 figli
Scarsella	Sante	Custode carceri	32000		moglie e 3 figli
Lucci	Emilio	Custode carceri	38500		moglie e 5 figli
Capo	Carlo	Ingegnere	61500		moglie e 7 figli
Vaccari	Costantino	Bidello scuola	41500		-
D'Eramo	Fausto	Bidello scuola	39500		moglie e 4 figli
Silvestroni	Giovanna	Bidella scuola	27500		
Crervoni	Filomena	Bidella scuola	13500		
Giurioli	Gabriella	Segret. Avviam.	34500	si	
Filippucci	Fausta	Bidella scuola	23500		
Pezzi	Maria	Dir. Asilo	26500		
Libertini	Antonio	Medico condotto	54500		moglie
Travaglini	Fortnato	Medico condotto	45000		
Colaizzo	Giovanni	Chirurgo	80500		moglie e 3 figli
Cassabgi	Giorgio	Medico condotto	45000		moglie e 1 figlio
Angeletti	Cesira	Ostetrica	32500		-
Nascimben	Domitilla	Ostetrica	25500		vedova e 1 figlio

Nota. Allo stipendio o salario venivano effettuate aggiunte per varie voci: aggiunta di famiglia, assegno integrativo, razione viveri, carovita.

La compagine dei dipendenti del Comune del 1949 annovera il nuovo segretario comunale, il dott. Marcello Mazzuca, ed include, rispetto agli anni precedenti, l'elenco degli spazzini (Tabella 13) (vedi delibera n. 190 del 1950 di assunzione degli spazzini a pag. 113).

Nel 1964 i dipendenti con lo stipendio più elevato (i dati riguardano la tredicesima mensilità) risultano il segretario comunale ed il veterinario (circa 180.000 lire); stipendi non molto più bassi (all'incirca 140.000 lire) andavano ai medici, alla farmacista ed alle direttrici delle scuole. Il livello stipendiale dei vigili urbani era dell'ordine dei 70.000 lire, di poco superiore a quello dei netturbini (circa 60.000 lire). I bidelli, i custodi delle latrine, gli inservienti erano al livello delle 20.000-30.000 lire.

Tabella 13 - Dipendenti comunali. Anno 1949

Cognome	Nome	Qualifica	Cognome	Nome	Qualifica
Mazzuca	Marcello	Segretario Capo	Cavallari	Pina	Dirett. Asilo
Paparatti	Dr. Vincenzo	Vice Segretario	Rossignoli	Rosaura	Maestra Asilo
Giurioli	Oreste	Ragioniere	Libertini	Dr. Antonio	Medico Condotta
Vistarini	Mario	Applicato	Pizzingrilli	Dr. Romeo	Medico Condotta
Leandri	Giacomo	Applicato	Angeletti	Cesira	Ostetrica
Fedeli	Vittorio	Archivista	Nascimben	Domitilla	Ostetrica
Benedetti	Maria	Scrivana	Lanfalconi	Nicola	Vespillone Cimit.
Costanzi	Vladimiro	Scrivano	Bagazzini	Rolando	Giardiniera
Ghezzi	Mario	Applicato	Bellucci	Augusto	Spazzino
Scipioni	Mario	Applicato	Borelli	Alberto	Spazzino
Piloni	Bruna	Scrivana	Borelli	Amedeo	Spazzino
Maiolini	Luigi	Usciere	Borelli	Carlo	Spazzino
Linari	Augusto	Usciere	Borelli	Giovanni	Spazzino
Donna	Vittorio	Ispettore P.U.	Castellani	Mario	Spazzino
Salustri	Alfredo	Comandante G.	Cecilia	Mario	Spazzino
Tata	Umberto	Giardia	De Cesaris	Anrico	Spazzino
Iadanza	Gustavo	Giardia	De Felice	Enrico	Spazzino
Antonacci	Ferdinando	Giardia	Gasperini	Silvestro	Spazzino
Linari	Vittorio	Giardia	Libanori	Vespasiano	Spazzino
Fratini	Guglielmo	Custode cimitero	Marinelli	Francesco	Spazzino
Calaca	Dr. Pietro	Uff. Sanitario	Nulli	Leonardo	Spazzino
Santarelli	Dr. Elvezio	Veterinario	Pezzi	Giuseppe	Spazzino
De Rossi	Fernando	Guardia	Sabatini	Luigi	Spazzino
Geronzi	Vittorio	Vigile sanitario	Levi	Pietro	Spazzino
Agostinelli	Otello	Custode mattatoio	Mezzoprete	Andrea	Autista
Ricci	Alfonso	Fontaniere	Lanfalconi	Angelo	Spazzino
De Muris	Pasquale	Capotecnico	Bianchi	Agostino	Operaio acq.
Pancotti	Mario	Operaio	Ferri	Vittorio	Disinfettore
Marzioni	Ettore	Operaio	Moroni	Ignazio	Custode lav.
Capo	ing. Carlo	Ingegnere	Burli	Albina	Addetta Pilizie
Vaccari	Costantino	Bidello Scuola	Valentini	Cristina	Addetta Pilizie
D'Eramo	Fausto	Bidello Scuola	Lorenzetti	Gertrude	Addetta Pilizie
Silvestroni	Giovanna	Bidello Scuola	Salustri	Adriana	Addetta Pilizie
Di Girolamo	Filippo	Bidello Scuola	Patrizi	Amelia	Infermiera ambul.
Giurioli	Silvana	Segret. Avv.	Mastrigli	Teresa	Custode latr.
Filippucci	Fausta	Bidella Avv.	Sannibale	Alfredo	Custode bosco

Tabella 14 - Dipendenti comunali. Anno 1964

Cognome	Nome	Qualifica	Tredicesima mensilità (lire)	Cognome	Nome	Qualifica	Tredicesima mensilità (lire)
Mazzuca	Marcello	Segretario	180.243	Roccasecca	Nicola	Netturbino	38.720
Trombetta	Silvano	Dirigente ser	94.142	Falloni	Arturo (a)	Netturbino	29.040
Dionisi	Pietro	Ragioniere	68.400	Agostinelli	Nello (a)	Netturbino	14.520
Benedetti	Pietro	Applicato	95.573	Cincirré	Rocco (a)	Netturbino	14.520
Brugnoli	Ferruccio	Applicato	92.542	Zevi	Giancarlo (a)	Netturbino	14.520
D'Eramo	Erino	Applicato	65.538	Moroni	Angelo	Custode Cimitero	64.880
De Angelis	Marcello	Applicato	92.711	Farrotti	Orlando	Vespillone	65.754
Gardellini	Vanella	Applicato	83.902	Santarelli	Elvezio	Veterinario	185.830
Gherardi	Augusto	Applicato	71.600	De Rossi	Fernando	Vigile Sanitario	74.975
Piloni	Bruna	Applicato	83.902	Agostinelli	Pietro	Custode Mattatoio	65.824
Scipioni	Mario	Applicato	98.902	Moroni	Edmondo	Custode Fontanile	45.456
Stella	Giovanni	Applicato	83.902	Di Girolamo	Filippo	Fontaniere	71.522
Strini	Giuseppe	Applicato	83.902	Ricci	Oswaldo	Fontaniere	60.320
Tanchella	Franca	Applicato	70.441	Vargas	Estevan	Fontaniere	40.212
Dionisi	Silvano	Usciere	65.874	Pinto	Gerardo	Custode Cisterne	8.741
Mercanti	Luigi	Usciere	65.874	Del Pin	Miranda	Custode Latrine	17.482
Federici	Fiorella (a)	Applicata	21.176	Galgiano	Anna	Custode Latrine	17.842
Mancini	Anna (a)	Applicata	5.299	Gatti	Leonarda	Custode Latrine	20.906
Calisti	Giuseppina	Inserviente	12.869	Mondavio	Mario	Custode Latrine	17.482
Salustri	Adriana	Inserviente	52.451	Trombetta	Aurelia	Custode Latrine	20.908
Lorenzetti	Gertrude	Inserviente	52.451	De Muris	Pasquale	Capo Tecnico	20.354
Ravazzolo	Angela	Inserviente	17.200	De Rossi	Marzio	Operaio	65.873
De Loripa	Gualtiero	Com. Vigili	82.640	Marzioni	Ettore	"	64.880
Anzillotti	Franco	Vigile	73.635	Pancotti	Mario	"	64.880
De Rossi	Manlio	Vigile	71.522	Carones	Roberto (a)	Dirigente Uff. Tecnico	62.538
Donna	Vittorio	Vigile	71.600	Ragno	Angelo	Geometra	94.142
Falessi	Gino	Vigile	72.603	Geronzi	Vittorio	Applicato	92.711
Iacoacci	Pietro	Vigile	72.603	Borelli	Mario	Giardiniere	58.080
Lupi	Vittorio	Vigile	72.603	Lanfaloni	Angelo	"	60.780
Macioce	Rocco	Vigile	71.522	Sabatini	Luigi	"	65.873
Maiolini	Virgilio	Vigile	73.635	Bingirolami	Roberto (a)	Geometra	22.794
Moroni	Marsilio	Vigile	73.635	Agostinelli	Ines	Bidella	64.880
Scalzi	Nello	Vigile	72.725	Badia	Marcella	"	65.874
Amodio	Antonio	Netturbino	58.980	Bizzarri	Anna Maria	"	64.880
Bellucci	Franco	"	60.780	Borelli	Veziò	"	58.080
Boccali	Franco	Netturbino	58.980	Puracchi	Egle	"	36.715
Borelli	Giovanni	Netturbino	60.780	Cenedese	Armida (a)	"	11.799
Castellani	Mario	Netturbino	60.780	D'Eramo	Manlio	"	65.874
Castellani	Venanzio	Netturbino	60.780	Ferroni	Gina	"	8.737
Cecilia	Mario	Netturbino	60.780	Monderna	Fernando	"	65.874
D'Eramo	Alfredo	Netturbino	60.780	Silvestroni	Giovanna	"	79.091
De Vellis	Umberto	Netturbino	58.080	Fiorentini	Margherita (a)	"	2.500
Falloni	Mario	Netturbino	58.080	Giurioli	Silvana	Segr. Avviamento	134.743
Fortini	Bruno	Netturbino	60.780	Filippucci	Fausta	Bidella	72.604
Gasperini	Silvestro	Netturbino	60.780	Grizzi	Innocenzo	"	65.874
Ghezzi	Mario	Netturbino	59.880	Pezzi	Maria	Dirett. Asilo	134.744
Giorgi	Umberto	Netturbino	60.780	Barresi	Maria	Maestra	63.600
Gramiccioli	Amedeo	Netturbino	59.880	Russo	Rosa Maria	"	63.600
Gramiccioli	Vittorio	Netturbino	59.880	Savini	Ada	"	63.600
Guglielmi	Gaetano	Netturbino	60.780	Tidda	Gesuina	"	63.600
Guglielmi	Giuseppe	Netturbino	60.780	Corsi	Mafalda	Bidella	40.212
Lestini	Adriano	Netturbino	62.580	D'Eramo	Ada (a)	"	21.775
Mariani	Orlando	Netturbino	59.880	Monti	Leonina	"	40.212
Middei	Remo	Netturbino	59.880	Gallo	Cesarina (a)	"	23.443
Mondavio	Carlo	Netturbino	58.980	Libertini	Antonio (a)	Medico Condotta	51.456
Moroni	Amedeo	Netturbino	60.780	Pirisi	Isabella	"	130.681
Moroni	Fortunato	Netturbino	59.880	Bugliosi	Guido (a)	"	87.064
Negrini	Attilio	Netturbino	36.856	Colantonio	Gino	"	136.775
Nulli	Leonardo	Netturbino	60.780	Filippini	G. Franco (a)	"	30.565
Patrizi	Otello	Netturbino	58.980	Angeletti	Cesira (a)	Ostetrica	86.064
Ragno	Felice	Netturbino	60.780	Bartolucci	Mercedes	"	95.645
Salustri	Mario	Netturbino	73.093	Zavani	Elisabetta (a)	"	27.965
Viti	Gino	Netturbino	60.780	Patrizi	Aurelia	Inserv. Ambulatorio	24.477
Zevi	Pietro	Netturbino	60.780	Cafisse	Giuseppina (a)	Inserv. Casa Vecchi	5.648
Zitelli	Elio	Autista	73.093	Asole	Fanny	Dirett. Farmacia	140.837
Velletrani	Guerrino	Netturbino	58.080				

Nota. (a) Riferito ad un numero di mesi lavorati inferiore a 12.

Indennità di funzione degli amministratori comunali

Dalle delibere comunali risulta che nel periodo della sindacatura di Luciano Scalchi la legge prevedeva per il Comune di Albano, di quarta categoria, con oltre 19.000 abitanti, una indennità massima di L. 600.000 annue, mentre la decisione dell'Amministrazione fu quella di fissarla a L. 360.000. Nel 1956 non risulta che al Sindaco Ronca venne corrisposta l'indennità di funzione.

Dalla metà degli anni Cinquanta all'inizio degli anni Sessanta, l'indennità del Sindaco è rimasta immutata in termini monetari a L. 360.000 annue, cifra che, a causa dell'inflazione, si è ridotta del 17,5% (Tabella 15). Tale cifra corrispondeva, in termini reali ed espressa in euro, ad un valore prossimo a 5.000 euro, pari a circa 400 euro al mese. Comparando i dati con la situazione del 2018, si osserva che l'indennità annua del Sindaco di euro 41.520 euro risulta pari a 8 volte quella degli anni Cinquanta e Sessanta. Tuttavia, se si considerano le differenze della pressione fiscale nei due periodi (quella attuale è molto superiore), si può stimare che sia di circa 5 volte.

Tabella 15 - Indennità di funzione degli amministratori comunali

Nome	Funzione	anno	lire	euro
Anacleto Ronca	Sindaco	1954	360.000	5.404
Anacleto Ronca	Sindaco	1955	360.000	5.256
Anacleto Ronca	Sindaco	1956	-	-
Anacleto Ronca	Sindaco	1957	360.000	4.912
Luciano Scalchi	Sindaco	1958	360.000	4.688
Luciano Scalchi	Sindaco	1959	360.000	4.707
Luciano Scalchi	Sindaco	1960	360.000	4.586
Luciano Scalchi	Sindaco	1961	360.000	4.455
Dante Malintoppi	Assessore anziano	1961	240.000	2.970

Medici condotti

Tra i medici di Albano va annoverato il dott. Alessandro Silvestri: nel 1933, in una prima fase della carriera ha ricoperto l'incarico di medico condotto per poi dedicarsi alla libera professione. Silvestri è stato il Sindaco di Albano dal 1946 al 1952.

Delibera n. 244 del 23.9.1933 *“Nomina del dott. Alessandro Silvestri a Medico-chirurgo interino”* “Il Podestà Cav. Rag. Gilberto Cecchini, ritenuto che sono state accettate le dimissioni del Sig. Dott. Alberto Gentile dal posto di medico-chirurgo condotto di questo Comune, con effetto dal 1° ottobre p.v., delibera di nominare quale medico-chirurgo condotto interino, dal 1° ottobre p.v., e fino all'espletamento del concorso per la nomina del titolare, il Sig. Dott. Alessandro Silvestri, al quale verrà corrisposto lo stipendio mensile lordo di L. 1.100, senza altra indennità.”

Delibera n. 340 del 23.12.1933 *“Interinato medico-chirurgico nella prima condotta sanitaria”* “Il Podestà, vista la lettera con la quale il dott. Alessandro Silvestri dichiara che per motivi di studio non può continuare l'interinato e che quindi rinuncia all'incarico, delibera che, a far principio dal 16 corrente mese, fino all'espletamento del concorso di affidare l'interinato della prima condotta medica al Sig. Dott. Fortunato Travaglini corrispondendogli lo stipendio mensile lordo di L.1.100 senza altre indennità.”

Assunzioni al Comune

Delibera n. 186 del 25.8.1935 *“Nomina di guardiano del bosco comunale”*

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che il 13 febbraio 1936 è stato definitivamente licenziato il Guardiano del Bosco Comunale Vicario Alfredo, delibera di nominare al suddetto posto il Sig. Calpini Alberto, al quale verrà corrisposto il salario giornaliero di L. 4 lorde di Ricchezza Mobile a far principio dal 1 settembre 1936 con facoltà all’Amministrazione di disdire in ogni momento l’incarico senza che al Calpini si debba corrispondere alcun compenso od indennità.”

Delibera n. 228 del 1.10.1952 *“Ancora nomina per chiamata in pianta stabile vigile Linari Augusto Guglielmo”* Nella delibera si richiede al Prefetto di confermare l’assunzione dell’avventizio Linari in quanto “il suo licenziamento lo metterebbe sul lastrico dato che, non avendo altra possibilità di impiego, non avrebbe come provvedere al sostentamento suo e della famiglia” e che “il Linari, oltre ad avere delle benemerienze politiche, quale partigiano politico, perché confinato nel periodo 1937-1943 nell’isola di Tremiti, è stato ininterrottamente alle dipendenze di quest’amministrazione dal 1944 a tutt’oggi ed ha partecipato ai concorsi interni banditi nel 1950 per vigile urbano e messo comunale risultando idoneo.”



Aldo Onorati

Nel 1958 venne assunto temporaneamente Aldo Onorati come giornaliero con incarico trimestrale, in qualità di diurnista, presso l’Anagrafe e l’Ufficio ragioneria per la riorganizzazione del servizio imposte e tasse comunali, con il compenso giornaliero di L. 1.200 per i giorni di effettivo lavoro prestato.

Dei sei mesi passati al Comune come giornaliero applicato nell’ufficio ragioneria, poi all’anagrafe, quindi all’archivio e infine all’ufficio elettorale, con pochi giorni a fare il censimento dei cani, ho alcuni ricordi. Nella vasta anagrafe, che ora è la Sala Giunta del Palazzo Savelli, venivano, verso le nove del mattino, alcuni postini (ricordo Trombetta e Antonio). Si mettevano all’indirizzario cartaceo per completare le indicazioni sulle buste. Spesso c’erano solo nome e cognome. I postini aggiungevano la via e il numero civico. Era un’atmosfera severissima. Un assessore diceva: “Tenete da venì magnati, bevuti e ...”, il resto mi astengo dal riportarlo, ma riguardava i servizi igienici. Nei quali si poteva sostare lo stretto necessario. Ma tra colleghi si andava d’accordo. Rammento con affetto Mario Scipioni, col suo vocione che echeggiava quando apriva lo sportello al pubblico; Nino Stella, allegro e sincero; Santino Spaccatosi, che non so per quale motivo mi chiamava “marchisciano”; Guido Bucciarelli; Pina Strini; Silvano Trombetta; l’indimenticabile Vittorio Fedeli detto “o nnammorato”; il formidabile Fernando De Rossi, appellato “Bettino” e Vanella Gardellini. Dei dirigenti, ho memoria affettuosa di Gregorio Piacente.

Testimonianza di Aldo Onorati

Nel 1958 venne assunto come giornaliero Franco Libanori, in qualità di applicato avventizio, presso l'Ufficio di stato civile, l'ufficio elettorale, la Segreteria e l'Ufficio licenze commerciali con trattamento economico dell'applicato aggiunto di ruolo. Franco Libanori che aveva studiato presso il Collegio Murialdo, diventò insegnante di disegno e primo preside dell'Istituto artistico di Pomezia; fu personaggio politico della Democrazia Cristiana legato alla corrente di Fanfani.



Pietro Dionisi

Nel 1963 venne assunto quale ragioniere interino del Comune Pietro Dionisi, diplomato presso l'Istituto Tecnico Commerciale L. Murialdo di Albano, in sostituzione del rag. Guido Bucciarelli, dimissionario.

Pacco natalizio ai dipendenti comunali

Nel 1962 il Comune deliberò di distribuire, come d'uso, ai dipendenti comunali un pacco natalizio. La delibera venne sospesa dal Prefetto per due motivazioni: la prima che la deliberazione era di competenza del Consiglio comunale e non della Giunta; la seconda che, essendo il bilancio del Comune deficitario, si sarebbero dovute evitare, o quanto meno contenute in limiti modesti, spese di carattere facoltativo.

Delibera n. 187 del 23.3.1962 *“Liquidazione spesa per distribuzione pacco natalizio ai dipendenti comunali”*

“La Giunta, premesso che nel 1961 venne stabilito che, come per gli anni decorsi, di distribuire ai dipendenti comunali un pacco natalizio consistente in panettoni, torroni e vino, delibera di liquidare le seguenti spese: Cartaria Laziale - fornitura buste fodere L. 4.500; Cantina Sociale Colli Albani - fornitura vino L. 18.160; Carones Alessio - fornitura panettoni e torroni L. 147.000: totale L. 169.660.”



La consegna del pacco natalizio al Comune. Da sinistra: Nello Sirilli, Biagio Nardini, Otello Vaccari

Attrezzature per gli spazzini

Nel corso degli anni il Comune ha acquistato e messo a disposizione degli spazzini i mezzi per la raccolta e per il trasporto dei rifiuti solidi. Si trattava di cavalli e muli per la trazione dei carretti e di carrettini a mano in dotazione ai singoli spazzini costruiti e mantenuti dai facocchi locali.

Delibera n. 10 del 6.1.1940 **“Acquisto di un cavallo per il servizio trasporti e nettezza urbana”**

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che uno dei tre cavalli adibiti al servizio dei trasporti e della Nettezza Urbana, causa vecchiezza, si era da tempo reso inabile al servizio, per cui vennero fatte, anche a mezzo del Veterinario, ricerche per poterne acquistare un altro, giovane, e adatto alla particolare fatica del servizio da compiere; delibera di acquistare un cavallo di due anni e mezzo, ritenuto idoneo e che, a giudizio del Veterinario, non presenta malattie o difetti, dal Sig. Minnucci Umberto, al prezzo di L. 3.650, oltre la cessione del cavallo vecchio valutato per L. 350.”

Delibera n. 10 dell'11 gennaio 1941 **“Acquisto di un mulo per servizio trasporti”**

“Il Commissario prefettizio Dott. Carlo Angius, ritenuto che il cavallo “Giro” addetto al servizio della Nettezza Urbana non è più idoneo al servizio; ritenuto che dopo aver scartato alcuni cavalli e muli che erano stati offerti, e che alla prova si erano addimostrati non atti al servizio, fu convenuto l'acquisto di un mulo di anni 5 dal Sig. Galassi Francesco al prezzo di L. 3.600 oltre la cessione del cavallo non idoneo, mulo riconosciuto sano dal Veterinario Comunale [dott. Santarelli], delibera l'acquisto per L. 3.600.”

Delibera n. 108 del 13.4.1945 **“Riparazioni a un carrettino della Nettezza Urbana”**

“La Giunta, ritenuto che a un carrettino della Nettezza Urbana, adibito al trasporto della spazzatura, si sono dovute rifare due ruote nuove, lo sportello posteriore ed altri lavori, compresa la riverniciatura, che detti lavori sono stati affidati al facocchio Ilari Ilario che ha presentato un conto ammontante a L. 12.500, delibera di liquidare tale somma.”

Delibera n. 145 del 4.12.1945 **“Acquisto di due carrettini per il servizio della Nettezza Urbana”**

“La Giunta, ritenuta la necessità di acquistare due carrettini per la raccolta e il trasporto della spazzatura delle strade allo scarico [lo scarico era a Campo Boario], ritenuto che la fornitura di detti carrettini venne concessa al facocchio Pancotti Andrea, che domanda ora il pagamento di L. 32.000, oltre il rimborso di L. 1.280 per imposta entrata 4%, delibera di pagare, per la fornitura in oggetto, la somma di L. 33.000.”

Delibera n. 33 del 1946 **“Acquisto di due carrettini e riparazione ad altri”**

“La Giunta, ritenuto che, per assicurare il servizio di raccolta e trasporto spazzatura dalle vie cittadine, si è reso necessario l'acquisto di due carrettini, dati in dotazione agli spazzini, che detti carrettini furono ordinati al facocchio Ilari Ilario, che ha altresì provveduto a verniciare 4 carrettini precedentemente acquistati e a ripararne e verniciarne un altro, delibera di pagare L. 43.000.”

Delibera n. 35 del 5.2.1948 **“Fornitura di due carrettini per il servizio di Nettezza Urbana”**

“La Giunta, ritenuta la necessità di acquistare dal sig. Pancotti Andrea due carrettini per darli in dotazione agli spazzini per poter effettuare il trasporto della spazzatura, che tali carrettini sono stati forniti dal facocchio Pancotti Andrea, che ne richiede il pagamento in L. 54.000, delibera di pagare la somma di L. 54.000.”

Delibera n. 199 del 2.9. 1948 **“Acquisto di carrettini per la Nettezza Urbana”**

“La Giunta, ritenuto che essendosi reso necessario l'acquisto di due carrettini per il trasporto della immondizia, venne dato incarico al facocchio Ilari Ilario di provvedere alla loro costruzione, che, per tale fornitura, venne convenuto di corrispondere all'Ilari la somma di L. 57.000, delibera di pagargli tale somma.”

Delibera n. 181 del 27.7.1949 **“Acquisto di due carretti per trasporto spazzatura”**

“La Giunta, ritenuta la necessità di provvedere all’acquisto di due carrettini per il trasporto della spazzatura per sostituire quelli in dotazione agli spazzini ridotti in condizioni fatiscenti per il loro uso; che i detti carrettini possono essere acquistati presso la Soc. An. Tadini-Talenti, che è specializzata in tali lavori, e che può offrirli al prezzo di L. 68.600 ciascuno, oltre l’imposta dell’entrata 5%, delibera di acquistare dalla Soc. N. 2 carrettini, con due bidoni ciascuno, per la somma di L. 68.600, oltre l’imposta entrata di L. 2.058.”

Delibera n. 146 del 17.5.1955 **“Acquisto carretto per lo spazzamento”**

“La Giunta delibera di affidare all’artigiano facocchio Pancotti Andrea la costruzione di un carretto per lo spazzamento delle caratteristiche e misure riportate in narrativa (legno utilizzato, ermeticamente chiuso, misure costruttive, ecc.) e con l’obbligo di assumersi l’onere delle spese di contratto e di corrispondere allo stesso, ad opera espletata, la somma di L. 35.000.”

Gli spazzini sulla scalinata (non più esistente) che andava da Piazza Gramsci (delle Tartarughe) a Via Vascarelle: Severino Bagazzini, Borelli (detto Rigone); Amedeo Borelli (o Sordomuto) (quarta fila dal basso, secondo da sinistra), Carlo Borelli (Maramocio), Mario Castellani, Felice De Cesaris (Menelecche) (prima fila in basso, ultimo a destra), D’Eramo, Vittorio Ferri, Paolo Grammiccioli, Libanori (seconda fila dal basso, quarto da sinistra) Mario Margani (o Pasqualaccio), Mario Mariani (Marione), Orlando Mariani (Sciuttarello), Peppe Guglielmi (Peppetto), Felicetto Ragno (Jupone). Nella foto, in alto, da sinistra i vigili Gustavo Iadanza e Umberto Tata



La scalinata da Piazza Gramsci a Via Vascarelle verso la stazione ferroviaria; sullo sfondo Cellomaio. 1890 circa

L A G I U N T A

N. 190

Ritenuto che il personale della N. Urbana e delle disinfezioni e il Vespillone del Cimitero, pur essendo da anni alle dipendenze del Comune, non ha mai avuta una deliberazione di nomina;

NOMINA IN SERVIZIO PROVVISORIO DEL PERSONALE DETTO AI SERVIZI DELLA N. URBANA E DEL VESPILLONE DEL CIMITERO.

che si rende necessario regolarizzare la sua posizione anche per poterlo iscrivere all' INADEL, ai fini dell' assistenza Sanitaria, con decorrenza dal 1° gennaio c.a.;

che con tale regolarizzazione, mentre il Comune non viene ad assumere nuovi oneri, mantiene fermo il carattere di provvisorieta' del rapporto di impiego;

delibera

assumere per il servizio di N. Urbana e disinfezioni, e quale vespillone del Cimitero con effetto retroattivo al 1° gennaio p.p., il seguente personale che continuerà a percepire gli assegni attualmente corrisposti:

*Nota in pratica del 15/8/50
e 2/10/50
F. H. P. P. P.
P. R. C. P. P.*

COGNOME/NOE E PATERNITA'	QUALIFICA	SALARIO annuo	CAROVITA annuo	PERSONE A carico
Bellucci Augusto fu Gratiliano	Spazzino	135.300	307.560	m. e 4 f.
Borelli Alberto di Bastiano	"	135.300	307.560	m. e 5 f.
Borelli Amedeo fu Vincenzo	"	135.300	219.480	Moglie
Borelli Giovanni di Francesco	"	135.300	263.520	m. e 2 f.
Castellani Mario di Giovanni	"	135.300	263.520	m. e 2 f.
Cecilia Mario di Vincenzo	"	135.300	241.440	m. e 1 f.
De Cesaris Felice fu Benedetto	"	135.300	241.440	m. e 1 f.
D' Eramo Alfredo di Pasquale	"	135.300	285.480	m. e 3 f.
Gasperini Silvestro di Oreste	"	135.300	175.200	=====
De Felice Enrico fu Cesare	"	135.300	219.480	Moglie
Libanori Vespasiano fu Francesco	"	135.300	241.400	m. e 1 f.
Marinelli Francesco di n.n.	"	135.300	241.440	m. e 1 f.
Nulli Leonardo di Quintilio	"	135.300	285.480	m. e 3 f.
Pezzi Giuseppe di Augusto	"	135.300	329.520	m. e 5 f.
Babatini Luigi fu Antonio	"	135.300	241.440	m. e 1 f.
Zevi Pietro di n.n.	"	135.300	285.480	m. e 3 f.
Lanfalonì Angelo di Giuliano	"	135.300	285.480	m. e 3 f.
Mezzoprete Andrea fu Federico	Autista	184.800	219.480	moglie
Ferri Vittorio fu Tommaso	Disinfettore	135.300	219.480	moglie
Lanfalonì Nicola fu Giuliano	Vespillone	135.300	329.520	m. e 5 f.

oltre ai suddetti assegni viene corrisposta l' indennita' caropane come per legge e l' assegno perequativo mensile di £. 500 agli spazzini e disinfettore e di £. 600 all' autista.

Agli art. 48, 66, 127 e 130 del Bilancio del corrente esercizio sono stati stanziati i fondi sufficienti per il pagamento dei suddetti assegni.

La nomina ha carattere di provvisorieta' e potrà essere revocata, ad nutum dell' Amministrazione, in qualsiasi momento, verso preavviso di giorni quindici.

Fatto, letto e sottoscritto

L' ASSESSORE ANZIANO

IL SINDACO

IL SEGRETARIO CAPO

Delibera di assunzione degli spazzini del 25.9.1950

Nel 1950 il Comune provvede a regolarizzare la posizione degli spazzini, anche ai fini dell'assistenza sanitaria mantenendo tuttavia gli stessi livelli dei salari e la provvisorieta' del rapporto di lavoro, soggetto a revoca *ad nutum*. Per tutti i dipendenti menzionati venivano specificate le persone a carico, incluso il numero di figli, ed il patronimico (in due casi si trattava di figli di n. n., cioe' di padre sconosciuto); il salario di base era uguale per tutti gli spazzini, tranne che quello dell'autista, che era superiore.

Provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti

Dalle delibere della Giunta emerge che, per vari motivi, i dipendenti sono stati oggetto di provvedimenti disciplinari, spesso con conseguente sospensione dal servizio e dalla paga. Nella maggior parte dei casi tali provvedimenti hanno riguardato i Vigili Urbani che non svolgevano appropriatamente il proprio dovere e gli spazzini, spesso rissosi ed ubriachi. In altri casi la sanzione ha colpito gli impiegati per la loro inefficienza o per manifestazioni di mancanza di rispetto per i superiori. Le sanzioni talvolta venivano condonate in occasioni particolari quali eventi di ricorrenze, durante il Regno d'Italia, nella famiglia Reale, o di eventi civili o di feste religiose.

Nel **1886** il Direttore di Polizia Alessandro Petrongari e le guardie Ernesto Lannini e Matteo Sirilli vennero multati rispettivamente di tre e due lire per non aver vigilato sull'interramento di un cavallo morto in città, e la guardia Sabatini di tre lire per aver smarrito il revolver.

Nel **1890** la guardia Giuseppe Carnevali venne sospesa per cinque giorni per la sua riprovevole condotta.

Nel **1890** le guardie Matteo Sirilli e Vincenzo Silvestroni vennero ammonite e sospese.

Nel **1894** il Brigadiere Cesare Moppi ed il Capo scopino Luigi Spaccatrosi furono ammoniti con la diffida del licenziamento.

Nel **1929** il dott. Arnaldo Capanna, medico condotto del Comune, venne sospeso dal servizio e dallo stipendio per la durata di un mese e sostituito dal dott. Nestore D'Alessio con un compenso di L. 1.200 lorde; il fontaniere Guerrino Ricci venne sospeso per cinque mesi e sostituito dall'operaio Domenico Sbordoni.

Nel **1930** la guardia Alfredo Sannibale abbandonò il servizio per assistere ad una partita di carte e ricevette un'ammenda di due giorni con sospensione del salario. Il provvedimento fu revocato in occasione delle nozze di un membro della Casa reale.

Nel **1934** a tutte le guardie venne inflitta l'ammenda di una giornata di salario con diffida di scioglimento del Corpo per la mancata azione di vigilanza sulle deliberazioni per l'osservanza dei prezzi nei pubblici esercizi.

Nel **1937** al messo comunale Vittorio D'Amico venne inflitta la punizione pari alla ritenuta di cinque giorni di salario per: un contegno poco rispettoso verso alcuni impiegati; contrasti con l'inserviente-fattorino Luigi Maiolini; presenza in servizio alterato dal vino; omessa pulizia degli uffici; ecc. La punizione venne successivamente condonata.

Nel **1937** gli agenti Ferdinando Antonacci e Alfredo Sannibale furono puniti con un'ammenda pari a mezza giornata di salario per non aver scortato le carni del mattatoio.

Nel **1938** l'agente Ferdinando Antonacci fu multato con due giornate di salario per aver abbandonato il servizio ed essersi recato dal barbiere.

Nel **1943** il Comandante delle guardie municipali Giuseppe Pezzi fu deferito alla Commissione disciplinare a seguito di una condanna della Procura del Re per sottrazione di merci.

Nel **1949** al Messo comunale Guglielmo Linari venne applicata la censura per avere illegittimamente convocato all'Ufficio stato civile il Sig. Natalino Urbani.

Il 9 ottobre **1949** la Giunta revocò i provvedimenti disciplinari in corso nei confronti degli impiegati e salariati comunali "in occasione dell'insediamento nei nuovi locali del Palazzo Savelli di recente restaurati e restituiti all'Amministrazione comunale, dopo i disastri della guerra, ancora più belli di prima."

Nel **1950** il Messo comunale Fernando De Rossi veniva censurato per aver mancato di rispetto al Segretario capo del Comune; l'archivista-protocollista Vittorio Fedeli veniva censurato per manchevolezze nello svolgimento del lavoro.

Nel **1950** il messo Comunale Augusto Guglielmo Linari ricevette la punizione della riduzione di un quinto del salario base per il periodo di 15 giorni poiché “aveva trasceso, in presenza del Segretario Capo tacciando di ‘pettegola’ la Signorina Piloni Bruna, dattilografa avventizia alle dipendenze di questo Comune, venendo così a mancare di rispetto tanto all’uno che all’altra.” [notare la sequenza, prima il Segretario e poi l’offesa].

Nel **1950** al vigile Vittorio Linari venne inflitta la censura per il contegno non corretto nei confronti di un Comandante suo superiore. La censura venne successivamente revocata.

Nel **1951** la scrivana Sig.na Maria Benedetti venne deferita alla Commissione di disciplina per aver oltraggiato il consigliere Goffredo Pezzi “con parole ‘mascalzone’, a voce alta, con arroganza e con alterigia in presenza di pubblico, impiegati ed amministratori.”

Nel **1954** lo spazzino Giovanni Borelli venne sospeso dal lavoro per sei giorni e diffidato di licenziamento per continue inadempienze.

Nel **1954** lo spazzino Mario Castellani venne sospeso dal lavoro per tre giorni “per aver provocato un suo compagno di lavoro, venendo poi a vie di fatto e dando così spettacolo di contegno scorretto in pubblico”; lo spazzino Felice De Cesaris venne licenziato “per le gravi mancanze disciplinari determinate dal suo continuo stato di ubriachezza che non gli permette di lavorare” ed in relazione al raggiungimento del limite di età.

Nel **1955** lo spazzino Mario Castellani venne sospeso dal lavoro per 15 giorni per essersi rifiutato di eseguire un ordine impartito dal Comandante dei VV.UU; lo spazzino Giovanni Borelli venne sospeso per 15 giorni per scarso rendimento, negligenza e insubordinazione; lo spazzino Mario Cecilia venne sospeso per 7 giorni per insubordinazione, essendosi rifiutato di eseguire un ordine del capo-spazzaturaio.

Nel **1956** lo spazzino Giovanni Borelli venne sospeso per 10 giorni con l’avvertimento che, in caso di recidiva, si sarebbe proceduto con il licenziamento per inadempienze ad ordini impartiti, per essere dedito al vino e recidivo di altre precedenti manchevolezze.

Nel **1957** vennero licenziati gli spazzini Augusto Bellucci e Giuseppe Pezzi “fortemente menomati nelle loro capacità lavorative in quanto il primo è affetto da etilismo e da esito di morbo Buyer all’arto inferiore sinistro ed il secondo da catarro bronchiale cronico con enfisema, cardiopatia e tremore da etilismo.”

Nel **1957** il vigile Vittorio Linari fu sottoposto a censura per essersi recato, durante il servizio, nel negozio della moglie. Il provvedimento fu revocato in occasione delle feste natalizie.

Nel **1958** il netturbino Orlando Mariani venne sospeso dal servizio per due giorni con privazione della paga per “manchevolezze relative a deficienza del servizio, specificatamente per non aver curato la pulizia del Corso Matteotti.” Il provvedimento venne successivamente revocato dalla Prefettura perché non adottato in conformità alle disposizioni di legge.

Nel **1958** il netturbino Adriano Lestini venne sospeso per due giorni con privazione della paga per non aver curato la pulizia del Corso G. Matteotti.

Nel **1958** il netturbino Mario Cecilia venne sospeso per due giorni con privazione della paga per la mancata pulizia della via sottostante al piazzale Belvedere.

Nel **1962** il dirigente del servizio di Stato civile anagrafe e leva, sig. Sante Spaccatrosi, venne sottoposto a sospensione cautelativa per aver provocato, “verso gli addetti interruzione e turbamento della regolarità e continuità del servizio.”

Il Corpo di Polizia municipale

Nell’antica Roma il *vigil* era il componente della squadra di vigilanza per l’ordine pubblico, antincendio, commerciale, denominata coorte. Compito dei *vigiles* era anche il pattugliamento delle aree urbane sanzionando direttamente le accensioni dei fuochi che

potavano mettere in pericolo la sicurezza degli insediamenti, in prevalenza costruiti in legno. I *vigiles* erano gli unici che potevano girare armati in città; sia i legionari che le guardie imperiali risiedevano fuori delle mura cittadine.

Sorti successivamente gli Stati, con lo statuto nel Regno di Sardegna (1848), e con la legge Comunale e Provinciale (1859), venne confermata a livello legislativo la possibilità per questi enti di continuare a dotarsi di proprie guardie, per vigilare sul rispetto dei propri atti normativi con l'autorizzazione dei Governatori provinciali.

Una cronologia del Corpo dei Vigili Urbani di Albano dal 1885 al 1963

Anno	
1885	Dimissioni del vigile Costantino Marroni e assunzione di Ernesto Lannini
1886	Direttore di Polizia Alessandro Petrongari e guardie Matteo Sirilli, Ernesto Lannini, Sabatini
1887	Direttore di Polizia urbana e rurale Carlo Toti
1890	Capo Guardia Giuseppe Carnevali
1892	Il vigile Cesare Moppi rimpiazza Matteo Sirilli, deceduto
1893	Assunzione di Luigi Zozi
1894	Brigadiere Cesare Moppi, vice Brigadiere Giovanni Arquano, vigili Giuseppe Sabatini, Andrea D'Andrea, Costantino Marroni
1903	Nomina di Stanislao Caratelli a direttore dei Servizi della Pubblica illuminazione, della Nettezza urbana e del Corpo delle Guardie Municipali
1922	Assunzione del Vigile Alfredo Salustri
1929	Comandante Guardie Municipali Giuseppe Pezzi
1932	In servizio le guardie Umberto Tata, Alfredo Salustri, Gustavo Iadanza, Ferdinando Antonacci, Lorenzo Monderna, Alfredo Sannibale
1933-34	Comandante Giuseppe Pezzi
1934-40	Comandante Luigi Nardi
1940	Comandante Giuseppe Pezzi incaricato anche del Servizio di nettezza urbana
1944	Comandante Alfredo Salustri; assunzione di Vittorio Linari
1946	Comandante Vittorio Donna; tra gli altri, i vigili Vittorio Linari, Ferdinando Antonacci, Gustavo Iadanza
1950	Comandante Alfredo Salustri e guardie Vittorio Donna, Vittorio Linari, Umberto Tata, Gustavo Iadanza
1952	Assunzione delle guardie Marsilio Moroni e Franco Anzillotti
1957	Assunzione dei vigili Gualtiero De Loripa, Vittorio Lupi e Virgilio Maiolini
1958	Assunzione del vigile Rocco Macioce
1958-60	Comandante Emiliano Brufani
1960	Comandante Gualtiero De Loripa; vigili Vittorio Donna, Nello Scalzi, Franco Anzillotti, Marsilio Moroni, Vittorio Lupi, Virgilio Maiolini, Rocco Macioce, Pietro Iacoacci, Gino Falessi
1963	Comandante Gualtiero De Loripa, vigili Franco Anzillotti, Manlio De Rossi, Vittorio Donna, Gino Falessi, Pietro Iacoacci, Vittorio Lupi, Rocco Macioce, Virgilio Maiolini, Marsilio Moroni, Nello Scalzi

Il Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza del 1889 assimilava i vigili di Polizia Municipale ai Vigili del fuoco.

Nel 1907 venne regolata la materia riunendo le “Guardie di Città” riconoscendo ai Comuni di poter provvedere alla vigilanza dei regolamenti locali a mezzo di proprio personale che doveva essere preventivamente riconosciuto in possesso di titoli e requisiti necessari.

Questo Corpo di Polizia Municipale era destinato dal Municipio per l'esecuzione dei provvedimenti straordinari relativi all'igiene, all'edilizia e alla polizia locale e dipendeva esclusivamente dal Sindaco.

Con lo sviluppo esponenziale della circolazione automobilistica nei centri urbani, ai vigili urbani ed ai guardiani dei giardini, sotto la denominazione originale di Guardie Municipali che riassumeva tutti i Corpi di Polizia Urbana, venne anche affidato un ruolo di primo piano nella regolamentazione e nel controllo del traffico nei centri abitati, ruolo che tuttora identifica nell'immaginario collettivo questa figura professionale.

Tali Corpi e Servizi di Polizia hanno la caratteristica della competenza limitata al territorio del Comune dal quale dipendono, ed è riferita alle funzioni di polizia amministrativa. La Polizia Municipale dipende dal Sindaco, autorità di Pubblica Sicurezza per specifiche materie di competenza generale in cui opera e svolge le mansioni di Polizia di prossimità e di comunità con i servizi specifici di polizia amministrativa, giudiziaria, stradale, edilizia, urbana, rurale, commerciale, ambientale, veterinaria, mortuaria e accertamenti vari.

Nel **1885** Ernesto Lannini venne nominato in via provvisoria guardia municipale per il rimpiazzo della guardia Innocenzo Comparini, non più idoneo al servizio. Tale nomina avvenne per votazione dei membri del Consiglio comunale, non per concorso.

Proposta n. 15 del 25.5.1885 del Consiglio comunale **“Proposta nomina guardia municipale”**

“Dovendosi procedere alla sostituzione, in via provvisoria e per cinque mesi, dal 1 giugno a tutto ottobre, a causa della sua lunga e grave malattia, del vigile Innocenzo Comparini, furono presentate tre candidature: Memmo Domenico, ex guardia di P.S., Lannini Ernesto, già guardia di Finanza quindi milite del Regio Esercito, Silvestroni Vincenzo già milite dell'Esercito; si procede alla votazione mediante “corso il bussolo” con palline bianche e nere. Viene eletto Lannini Ernesto.”

Nel **1885** Ernesto Lannini venne assunto come Guardia Municipale in sostituzione della Guardia Costantino Marroni.

Delibera del 15.8.1885 del Consiglio comunale **“Nomina a Guardia Municipale Ernesto Lannini”**

“Alla Giunta rappresenta il Sindaco che a migliorare il servizio di polizia urbana e rurale è necessario aumentare il numero delle Guardie Municipali e ciò maggiormente ora che il Consiglio nella seduta del 13 corrente ha rimandato la proposta della Giunta stessa per l'impianto di mezza squadra di Guardie di pubblica sicurezza e per di più ha approvato la transazione con il già Brigadiere delle G. Municipali riassumendolo in servizio. Che in via di esperimento è necessario ricostituire il corpo delle Guardie Municipali, invita pertanto la Giunta a provvedere al rimpiazzo della Guardia dimissionaria Costantino Marroni. E la Giunta, sentito l'esposto del Sindaco riconosciuto giusto di provvedere al buon andamento del servizio di cui sopra, unanime al voto, delibera di nominare in via provvisoria Guardia Municipale in rimpiazzo del dimissionario Costantino Marroni il sig. Ernesto Lannini che già

funzionò come guardia Municipale e come tale assunto in servizio con verbale di Giunta del giorno 11 agosto 1885 trasferito quindi con verbale della Giunta stessa ad altri servizi municipali che disimpegnò sino al presente giorno.”

Nel **1886** la Giunta comminò al Direttore della Polizia Urbana Petrongari ed alle guardie Matteo Sirilli e Ernesto Lannini una multa (di cinque lire al primo e di tre lire ai secondi) per negligenza, ed alla guardia Sabatini una multa di tre lire per aver smarrito il revolver.

Delibera n. 221 del 19 febbraio 1886 “**Multa infitta al Direttore di Polizia Petrongari e alle guardie Sirilli, Lannini e Sabatini**”

“Adunatasi la Giunta municipale nelle persone dei signori Mariano Salustri, Alfredo Carnevale, Giulio Valle. I suddetti venuti in cognizione che nel giorno di domenica 7 del corrente mese cadde morto nell’interno di questa città un cavallo di proprietà di un certo sig. Giorgio D’Arian e che tanto il Direttore della Polizia Urbana sig. Alessandro Petrongari, quanto le guardie [Matteo] Sirilli e [Ernesto] Lannini, sebbene informate del fatto, si limitarono a ordinare ai scopini il seppellimento senza vigilare sulla regolare esecuzione del medesimo, essendosi anche sparsa la voce che la carne di detto animale era stata introdotta in città e comperata, deliberano di multare il Petrongari di lire cinque, e di lire tre ognuna delle due indicate guardie.

Inoltre per l’inconveniente verificatosi dello smarrimento del revolver della guardia Sabatini che ne fece arbitrariamente consegna a borghesi sebbene quindi che detta arma sia stata ritrovata, per questo fatto deliberano di multare il Sabatini di lire tre.

Il Segretario Comunale è incaricato di partecipare il presente decreto ai multati e di eseguire la ritenuta da versarsi nella cassa comunale sulle quote spettanti ai multati stessi per le contravvenzioni del 1° trimestre corrente.”

Di seguito viene riportato un ricordo di infanzia di Giacomo Matteotti riferito, dunque, alla fine del Diciannovesimo secolo. “La vacca è morta di carbonchio, la malattia è infettiva, la carcassa dovrà restare inviolata. Per questo motivo, il veterinario del mandamento le ha praticato lungo buona parte del corpo delle lunghe incisioni in cui ha versato petrolio, poi ne ha ordinato la sepoltura (...). Tre o quattro contadini eseguono le sue disposizioni alla presenza dell’usciera comunale: scavano una fossa, vi gettano la carcassa dell’animale infetto, la ricoprono. Subito dopo il messo comunale gira sui tacchi. Se ne va senza mai voltarsi indietro, con l’aria di chi dica: ‘Il mio dovere l’ho fatto, adesso fate voi quel diavolo che volete.’ L’uomo ha appena travalicato i confini del campo quando dalle fratte sbucano una trentina di contadini famelici armati di badili, di falci e di accette (...). L’animale viene dissotterrato in pochi minuti (...). Squartano la vacca a gruppi, con gli occhi luccicanti per la fame, si battono per contendersi un fegato, una mezza coscia.”

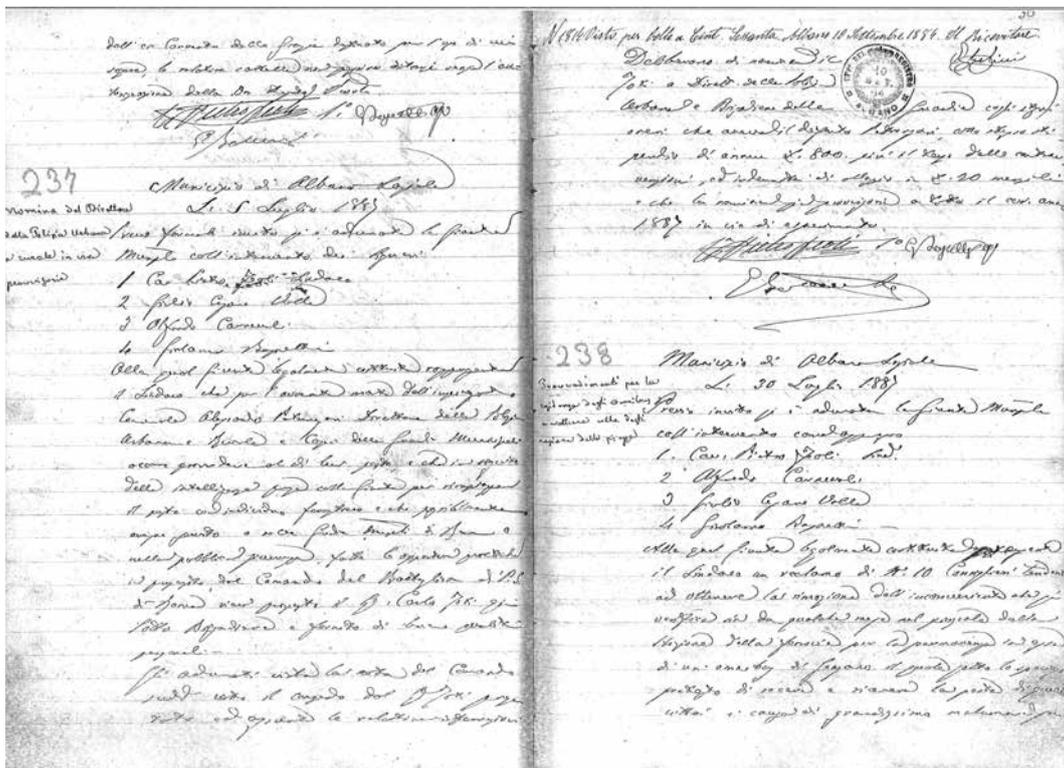
Da: Scurati A., M Il figlio del secolo, Bompiani, 2018, pag. 240.

Nel **1887**, alla morte del Direttore della Polizia urbana e rurale Alessandro Petrongari, venne assunto in via di sperimento il Vice Brigadiere Carlo Toti.

Delibera n. 237 del 5 Luglio 1887 “Nomina del Direttore della Polizia urbana e rurale in via provvisoria”

Il 5 luglio 1887 la Giunta, Sindaco Feoli, “vista l’avvenuta morte dell’impiegato comunale Alessandro Petrongari direttore della Polizia urbana e rurale e del Corpo delle Guardie municipali, occorre provvedere al di lui posto e che ... e della intelligenza ... il posto con un individuo forestiero e che possibilmente ... e nella pubblica piazza fatte le opportune in proposito dal Comando del Battaglione di P.S. di Roma viene proposto il sig. Carlo Toti, già Sotto Brigadiere, e fornito di buone qualità personali; gli adunati vista la nota del Comando visto il congedo del Toti, preso atto del ...; delibera di assumere il Toti a Direttore delle Guardie comunali Brigadiere delle Guardie il defunto Petrongari, con uno stipendio annuo di lire 800, più la quota delle contravvenzioni, ed indennità di servizio di lire 20 mensili, e che la nomina è per il corrente anno 1887 in via di sperimento.” [i punti segnalano parole non comprensibili]

DELIBERA N. 237 DEL 1887 DI ASSUNZIONE DEL COMANDANTE DELLA POLIZIA URBANA CARLO TOTI



Nel **1888** venne assunto in via definitiva Carlo Toti.

Delibera n. 240 del 2.1.1888 “Nomina definitiva del Direttore della polizia urbana”

“Il 5 luglio del presente anno ... di questa P.M. e Capo delle Guardie di città sig. Carlo Toti già Vice Brigadiere delle Guardie di P.S. di Roma a tal nomina in via di sperimento per la durata mesi sei cioè a tutto l’anno 1887. Ora avendo egli svolto il suo ufficio con molta diligenza si propone che venga nominato debitamente. Gli adunati facendo pienamente adesione alla proposta del Sindaco [Feoli] in piena cognizione delle qualità morali del Toti e dell’attitudine addimostrata nel disimpegno

delle sue obbligazioni ... dell'Ufficio di P.U. e della Guardia di città sotto ... e collo stipendio di L. 1.080 e poi L. 240 indennizzo alloggio". [i punti segnalano parole non comprensibili].

Delibera n. 300 del 20.7.1890 "**Sospensione per cinque giorni del Capo Guardia Carnevali**"
"La Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni sulla condotta tenuta dal Capo Guardia Carnevali Giuseppe mercoledì per l'inconveniente verificatosi domenica scorsa 13 corrente in cui per sua mancanza ad operare ... ed insubordinazione dei detenuti il Cappellano non poté fare la consueta religiosa funzione. La Giunta delibera di sospenderlo dal servizio per giorni cinque."

Nel **1890** venne preso un provvedimento nei confronti delle guardie Matteo Sirilli e Vincenzo Silvestroni. La delibera è soltanto parzialmente interpretabile: viene addebitato alle guardie un riprovevole contegno più volte contestato loro e nella parte meno decrittabile viene evocato il provvedimento di licenziamento. Tuttavia nella successiva delibera del 1892 si fa riferimento alla morte della Guardia Matteo Sirilli, evidentemente in servizio.

Delibera n. 301 del 20.7.1890 "**Li...mento delle Guardie Sirilli e Silvestroni**"
"Sul riprovevole contegno che non ostante le ... ammonizioni e sospensione ... e multe si tiene dalle Guardie Municipali Silvestroni e Sirilli. La Giunta a norma dell'art. 117 della legge 10 febr. 1889 ne il licenziamento date ... partecipazione ... alle firme e lamentele ... accordato come per ... e stipendi pagare così le ... col prossimo 1 Gennaio 1891 di procedere ai relativi rimpiazzi." [i punti segnalano parole non comprensibili]

Nel **1892** alla morte del Vigile Matteo Sirilli la Giunta assunse come vigile urbano Cesare Moppi.

Delibera del 7.5.1892 del Consiglio comunale "**Nomina di una Guardia Municipale**"
"Il presidente comunica che per l'avvenuta morte della Guardia Matteo Sirilli banditosi da questo Comune l'avvio del Concorso per di lui rimpiazzo si ebbero le domande dei seguenti: Moppi Cesare, D'Andrea Andrea, Mauri Zaccaria, Andretto Luciano, Anselmi Giuseppe, Mazzotelli Paolo. Questa Giunta avendo esaminate le istanze e relativi documenti ha ritenuto che in base al vigente Regolamento i requisiti del primo concorrente cioè Moppi Cesare già Brigadiere del R.R. Carabinieri, presentano migliori ragioni onde essere prescelto a tale carica, ciò non ostante s'invita il Consiglio a votare sopra i singoli concorrenti. E così trattandosi di personalità si è dal sig. Presidente ordinata la votazione segreta. E corso il bussolo per concorrente Moppi Cesare raccolti i voti si ebbero bianchi favorevoli n. 9, neri 0 per cui ha riportato pienezza di voti. Corso il bussolo per gli altri i risultati furono: D'Andrea Andrea 5 e 4; Mauri Zaccaria 2 e 7; Andretto Luciano 5 e 6; Anselmi Giuseppe 2 e 7; Mazzotelli Paolo 4 e 5. In conseguenza di che la Guardia eletta ad unanimità di voti è il concorrente Moppi Cesare."

Nel **1893** Luigi Zozi viene nominato Guardia Municipale

Delibera del 22.6.1893 "**Nomina di Luigi Zozi**"
"Devesi procedere alla nomina di una Guardia Municipale fra i concorrenti Di Baldo Ercole, Gentili Giovanni, ... , Zozi Luigi. La Giunta visti i documenti dei concorrenti ritiene accettabile a Guardia Municipale a preferenza degli altri il Zozi e ciò per la sua

... corretta condotta e anche in considerazione di due campagne ... per l'indipendenza e l'unità della patria.”

Nel **1894** la Giunta ammonì tutte le Guardie Municipali per la loro condotta riprovevole richiamandole a disimpegnare il loro compito con zelo, impegno ed educazione, dichiarando di non procedere alla loro destituzione ma diffidandole di procedere al loro licenziamento nel caso avessero continuato nel loro inaccettabile comportamento, come lamentato dai cittadini. L'ammonizione riguardava anche il Capo Scopino.

Delibera n. 8 del 20.7.1894 **“Ammonizione con diffida di licenziamento al Brigadiere dei Vigili e a Guardie per il loro riprovevole servizio”**

“La condotta che si tiene da tutte le Guardie Municipali sia in ragione del servizio sia in ragione del loro contegno personale, è soggetta a molte segnalazioni e rimarchi anche a rimarchi di persone autorevoli. Gli adunati discussi i diversi inconvenienti ai quali ha dato luogo il loro modo di agire ad unanimità dei voti; deliberano che alle Guardie Municipali Moppi Cesare Brigadiere, Arquano Giovanni Vice Brigadiere, Sabatini Giuseppe, D'andrea Andrea e Costantino Marroni si faccia ammonizione a disimpegnare il loro ufficio con quella attività zelo ed impegno e dovuta educazione indispensabile al loro esercizio, dichiarando al pari che mentre potevano essere prese dalla Giunta misure di rigore con conseguente destituzione dall'impiego, si limita la Giunta a ritenerli come ... con diffida che dando motivo a nuove lagnanze siano senz'altro licenziati.

Tale deliberazione si intende estesa anche a Capo Scopino cioè a Spaccatrosi Luigi. Il presente verbale dovrà in copia notificarsi agli interessati.”

Nel **1895** venne licenziato il Brigadiere Cesare Moppi per motivi di servizio e di disciplina. Il Brigadiere fece ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa che lo accolse su basi di tipo procedurale (la competenza del licenziamento, secondo il Regolamento comunale spettava alla Giunta e non al Consiglio comunale) e la Giunta, ritenendo di essere nel giusto, si appellò al Consiglio di Stato.

Delibera n. 31 del 2.7.1895 **“Ricorso contro la deliberazione della Giunta Provinciale relativa al licenziamento del Brigadiere delle Guardie Moppi”**

“Il Sindaco informa la Giunta che la Giunta Provinciale amministrativa, con decisione del 31.5.1895, ha accolto il ricorso del Brigadiere delle Guardie Cesare Moppi, che era stato licenziato per motivi di servizio e di disciplina. (...); la Giunta delibera di autorizzare il Sindaco a ricorrere alla 4 Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione della Giunta Provinciale amministrativa di Roma, in data 31.5.1895, che licenziava dal servizio il Brigadiere delle Guardie Municipali Moppi Cesare.”

Nel **1903** Stanislao Caratelli venne nominato direttore dei servizi della pubblica illuminazione, della nettezza urbana e del Corpo delle Guardie Municipali. [i dipendenti comunali erano addetti, tra l'altro, ad accendere le lampade a petrolio poste sui lampioni e sulle facciate degli edifici].

Delibera n. 6 del 24.1.1903 **“Direzione e vigilanza del servizio della pubblica illuminazione e di quello della Polizia Urbana”**

“Il Commissario prefettizio rag. Raffaele Ferri, ritenuta la opportunità e convenienza di delegare persona competente alla direzione e sorveglianza dei servizi della illuminazione pubblica e di quello della polizia urbana affinché i servizi medesimi

corrispondano alle esigenze del pubblico bisogno, procedano con la dovuta regolarità, legalità ed in base al più rigoroso controllo, delibera di affidare la direzione dei suddetti due servizi ed a la relativa sorveglianza al sig. Stanislao Caratelli, alle dipendenze del quale viene posto il personale addetto alla pubblica illuminazione, alla nettezza pubblica nonché il corpo delle Guardie Municipali ed il relativo ufficio amministrativo.”

Nel 1930 al Vigile Alfredo Sannibale venne comminata un’ammenda pari a due giorni di salario poiché durante il servizio conversava in un’officina allontanandosi dalla zona a lui affidata. Nel novembre dello stesso anno il provvedimento disciplinare venne revocato in occasione della ricorrenza delle auguste nozze di Sua Altezza Reale la Principessa Giovanna.



Via Aurelio Saffi con il lampione dell’illuminazione

Delibera n. 121 del 27.6.1930 **“Punizione disciplinare all’Agente Sannibale Alfredo”**
“Il Podestà, vista la lettera del 3 corrente con la quale veniva contestato alla Guardia Municipale Sannibale Alfredo l’addebito d’essere stato sorpreso, dallo stesso Podestà, in ore del suo servizio, nell’officina del sig. Sbordoni Attilio, in Via di Mezzo della Rotonda, a conversar tranquillamente, senza aver dato una spiegazione plausibile della sua assenza dalla zona a lui in quell’ora affidata, ritenuto che = contestato-gli l’addebito = ha creduto di giustificarsi adducendo che egli si trovava nella officina per vedere se l’artigiano Sig. Sbordoni gli aveva aggiustata una sua macchina da cucire, aggiungendo: ‘questa ragione mi peritai di dirgliela quando Ella mi interrogò, per tema che la S.V. la ritenesse una scappatoia’; ritenuto che la stessa reticenza e tardività della giustificazione sta a dimostrare la sua infondatezza, e che, comunque, resta il fatto che l’Agente si era assentato dal suo servizio; che, infine, il Sannibale compie con molta svogliatezza il suo servizio, e che più volte è stato richiamato ad una maggiore assiduità; delibera di applicargli un’ammenda pari a giorni due di sospensione dal salario.”

Nel 1930 Il Podestà in persona contestò al Brigadiere delle Guardie Alfredo Sannibale di essersi assentato dal servizio per assistere nella sede di un circolo privato ad una partita a carte e gli inflisse tre giorni di sospensione dal salario. Il provvedimento fu successivamente revocato.

Delibera n.167 del 30.8.1930 “Sospensione al Brigadiere delle Guardie Municipali”

“Il Podestà, ritenuto che con una lettera 19 agosto corr. contestava al Sig. Alfredo Sannibale, Brigadiere delle Guardie Comunali, di essersi = il giorno 17 detto = dalle 18.40 alle 19, e cioè nell’ora in cui più intenso è il traffico, assentato dal suo servizio di vigilanza in Piazza Mazzini, per intrattenersi tranquillamente seduto, nell’inter-



La carrucola che sosteneva il cavo dell’illuminazione all’angolo di Via Aurelio Saffi ancora visibile sull’edificio

no delle sede del circolo dei Pistamentuccia ad assistere ad una partita a carte tra i soci del Circolo stesso; ritenuto che tale abbandono di servizio venne personalmente controllato, con l’orologio alla mano, dal deliberante Podestà; ritenuto che il Sannibale = cui è stato contestato l’addebito = mentre non nega di essere entrato nel Circolo, e di essersi seduto per bere un bicchiere di vino, riduce a cinque minuti il tempo dell’assenza, ciò è in pieno contrasto con la verità come sopra controllata; che pertanto maggiormente biasimevole è la mancanza, in quanto il Sannibale non si perita dal mettere in dubbio l’affermazione del suo superiore; ritenuto, infine, che il Sannibale è recidivo in materia, tanto che anche con la podestare 21 giugno 1930 N° 121 gli furono inflitti giorni tre [nella delibera 121 vengono menzionati due giorni] di sospensione dal salario per analoga mancanza; delibera di punirlo con uguale ammenda cioè giorni tre di sospensione dal salario per la mancanza di cui alla presente.”

Delibera 194 del 7.11.1930 “Revoca punizione disciplinare a Sannibale Alfredo”

“Il Podestà, richiamata la precedente sua deliberazione del 30 agosto 1930 con la quale infliggeva alla Guardia Municipale Sannibale Alfredo giorni tre di sospensione dal salario per mancanza di servizio; ritenuto che con sua istanza di oggi, confessando il suo fallo, chiede di essere perdonato, in considerazione della fausta ricorrenza delle auguste nozze di S.A.R. la Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria; delibera condonare la punizione disciplinare inflitta con la richiamata deliberazione, che si intende pertanto come revocata corrispondendo sul fondo imprevisti del Bilancio la somma di L. 49 precedentemente ritenuta al Sannibale.”

Nel **1931** venne acquistata una bicicletta per consentire ai Vigili Urbani di essere presenti nella vasta area urbana e nella Villa comunale.

Delibera n. 192 del 1.8.1931 *“Acquisto di una bicicletta per servizio Guardie Municipali”*

Venne acquistata una bicicletta dai sigg. Vecchioni Fratelli al prezzo di L. 250 al fine di consentire che gli agenti potessero essere presenti più frequentemente nella vasta area urbana, specialmente alla Villa comunale e gli altri giardini pubblici, più soggetti ai danneggiamenti dei vandali.

Nel **1932** si procedette alla ripartizione dei proventi delle contravvenzioni tra i vari beneficiari, parte dei quali fu destinata agli agenti di polizia urbana.

Delibera n. 2 del 17.1.1932 *“Riparto proventi contravvenzioni in via giudiziaria”*
“Il Podestà, ritenuto che con deliberazione del 22.7.1926 veniva stabilito di ripartire il provento delle contravvenzioni definite in via giudiziaria nella seguente misura: 35% agli Agenti, 20% all’Ispettore di P.Urbana, 25% al Cancelliere della Pretura ed il 20% al Comune; ritenuto che nel 1931 sono state incassate L. 1.311,55 nette, delibera di corrispondere L. 579 alle Guardie e L. 330,90 all’incaricato del servizio di Polizia Urbana.”

Nel **1932** il bidello delle scuole elementari Costantino Vaccari chiese ed ottenne, a causa delle sue condizioni fisiche di mutilato di guerra, di essere esentato dal prestare il servizio di Vigile Urbano durante i giorni di vacanza.

Delibera n. 19 del 24.1.1932 *“Domanda di Vaccari Costantino per essere esonerato dal servizio di Guardia Municipale”*

“Il Podestà, ritenuto che con la podestarile del 22.11.1930 n. 208 veniva esteso ai bidelli delle scuole elementari il beneficio della indennità vestiario di L. 300 annue, facendo però obbligo agli stessi di vestire la divisa, nonché di prestare, nei giorni di vacanza, servizio al pari delle guardie urbane; vista la lettera in data 4 corrente, con la quale il bidello sig. Vaccari Costantino, essendo mutilato di guerra, e non potendo quindi assoggettarsi al servizio di guardia comunale, chiede di essere esonerato dall’obbligo di vestire la divisa, e conseguentemente da quello del servizio di agente, rinunciando alla indennità di vestiario; ritenuto che la mutilazione di cui il Vaccari soffre, dovuta a congelamento, è tale che realmente non gli permette di compiere il servizio di guardia; delibera di accogliere la sua domanda e, pertanto, di disporre che sia esonerato dall’obbligo di vestire la divisa, e quindi di compiere servizi degli agenti esterni, sospendendogli la indennità di vestiario.”

Nel **1932** il Vigile Urbano Lorenzo Monderna sventò un incidente stradale e rimase ferito alla mano destra; restò invalido e successivamente ricevette l’attestato di pubblica benemerita dal ministero dell’Interno firmato da Capo del Governo (delibera n. 80 del 9.4.1932, pag. 23).

Nel **1932** i Vigili Urbani ricevettero un compenso per aver compilato, percorrendo tutto l’esteso territorio comunale, l’elenco dei proprietari di oliveti richiesto al Comune dal Consorzio Antidacico.

Delibera n. 101 del 24.4.1932 **“Ruolo oliveti per lotta antidacica, Compenso alle Guardie Municipali”** “Ritenuto che il Consorzio Antidacico faceva invito all’amministrazione di compilare il ruolo dei proprietari degli oliveti di questo Comune con indicazione del vocabolo dove erano situati gli olivi e del numero delle piante; ritenuto che dovendo tale ruolo essere compilato con la massima urgenza, ne veniva dato il relativo incarico alle Guardie Municipali le quali si accingevano al lavoro percorrendo tutto l’esteso territorio comunale, riuscendo in tal modo, entro ottobre 1931, ad avere tutti i dati; che è necessario accordare un equo compenso alle Guardie Municipali che hanno proceduto al lavoro, e che hanno dovuto percorrere giornalmente molti chilometri in strade di campagna per recarsi nelle diverse località pur riducendo tale compenso al minimo, non tenendo conto, cioè, dell’indennità di chilometraggio che sarebbe loro dovuta, delibera di pagare i compensi (L. 12 per giornata) alle Guardie Tata Umberto, Salustri Alfredo, Iadanza Gustavo, Antonacci Ferdinando, Monderna Lorenzo, Sannibale Alfredo, per un totale di L. 192.

Nel **1932** i Vigili Urbani ricevettero un compenso per aver notificato gli accertamenti dei tributi locali, percorrendo le lunghe distanze del territorio campestre del Comune.

Delibera n. 18 del 5.1932 **“Indennità alle Guardie Municipali per notifica di avvisi di tasse comunali”**

I Vigili Lorenzo Monderna, Alfredo Salustri, Umberto Tata, Alfredo Sannibale, Gustavo Iadanza e Ferdinando Antonacci ricevettero rispettivamente L. 50, 50, 30, 20, 20 e 10 per aver distribuito e notificato gli accertamenti dei tributi locali ed assunto informazioni presso i contribuenti. Ciò aveva comportato la percorrenza di lunghe distanze nel territorio campestre del Comune. L’amministrazione riconobbe ai Vigili un compenso inferiore a quello che sarebbe loro spettato, liquidando le indennità di trasferta per le piccole distanze.

Nel **1932** e nel **1933** i Vigili Urbani, in relazione al fatto che le finanze del Comune non consentivano l’assunzione in via straordinaria di altri vigili, furono tenuti ad effettuare servizio straordinario per le esigenze legate all’affluenza in città dei villeggianti, al maggior traffico veicolare, ai danneggiamenti della Villa Comunale. Sin dai primi del Novecento si assistette ad un vero boom del turismo ad Albano perché, ai nobili ed ai prelati che soggiornavano nei migliori alberghi e che si trasferivano da giugno a ottobre nelle loro residenze in città, si aggiungevano i gitanti della domenica che giungevano con il tram da Roma ed i villeggianti che alloggiavano in appartamenti presi in affitto.

Delibera n. 219 dell’11.9.1932 **“Maggior servizio delle Guardie Municipali”**

“Per l’aumentato traffico durante la stagione estiva, si è reso necessario un maggiore servizio delle Guardie Municipali e di conseguenza gli agenti Sannibale Alfredo, Salustri Alfredo, Antonacci Ferdinando, Iadanza Gustavo e Tata Umberto sono stati comandati ad effettuare un’ora di servizio di più al giorno dal 17 aprile al 30 settembre mediante compenso di L. 175 ognuno; parimenti, in seguito alla sistemazione della Villa Comunale, l’affluenza alla stessa sia di cittadini che di villeggianti è aumentata notevolmente e si è reso necessario perciò il servizio delle Guardie allo scopo di tutelare le bellezze della Villa ed impedire danneggiamenti da parte dei bambini, e perciò sono state comandate le Guardie Iadanza Gustavo, Salustri Alfredo e Tata Umberto a fare un’altra ora di servizio in più al giorno per il periodo dal 5 luglio al 30 settembre, mediante compenso di L. 120 ognuno.”

Delibera n. 107 del 16.4.1933 **“Maggior servizio estivo delle Guardie Municipali”**

“Ritenuto che durante il periodo estivo si verifica nella Città un più intenso traffico che in quest’anno sarà anche maggiore a causa delle ricorrenze dell’Anno Santo, onde rendesi necessario intensificare il servizio delle Guardie Municipali, sia per evitare investimenti e disgrazie nella congestionata arteria principale urbana (che è la nazionale Via Appia, percorsa incessantemente in ogni senso da veicoli di ogni specie) sia per tutelare l’ordine e la disciplina nel grande Parco della Villa Comunale, che è mèta favorita di visita da parte di turisti ed escursionisti forestieri e stranieri, e che nell’estate è aperta fino a mezzanotte; che, essendo gli agenti in servizio nell’esiguo numero di sei (in quanto uno di essi [Lorenzo Monderna] trovasi in disponibilità per inabilità di servizio, in seguito ad investimento) né permettendo le condizioni del Bilancio di assumere degli straordinari, sia pure limitatamente al periodo estivo, non vi è altro mezzo di provvedere alle maggiori esigenze della sorveglianza pubblica se non ordinando un prolungamento di orario oltre le otto ore normali ai sei agenti in servizio; che poiché non v’è dubbio che un tale maggiore servizio costituisca un’effettiva prestazione eccezionale - non scevra da fatica e da responsabilità; delibera che gli Agenti Municipali - per il periodo dal 1° giugno al 30 settembre p.v. - saranno tenuti ad eseguire giornalmente un’ora in più di servizio oltre l’orario normale di otto ore. Trascorso il periodo suddetto, il Podestà, sulla relazione del Comandante delle Guardie Municipali, stabilirà un premio di rendimento a favore di quegli Agenti che avranno adempiuto al maggior servizio in modo lodevole, prelevando dal fondo a tale titolo stanziato all’articolo 127 del Bilancio, in cui figura la disponibilità di L. 1.450.”

Delibera n. 273 del 28.11.1933 **“Maggior servizio estivo delle Guardie Municipali”**

Con la delibera venne attribuito un premio per l’effettuazione di un’ora di straordinario dal 1 giugno al 30 ottobre: L.130 ciascuno agli Agenti Alfredo Sannibale, Umberto Tata, Alfredo Salustri, Ferdinando Antonacci; L. 20 all’agente Iadanza Gustavo, L. 250 al Comandante Giuseppe Pezzi [il sesto agente Lorenzo Monderna era stato in precedenza dispensato dal servizio per inabilità permanente in seguito a infortunio]. Dunque nel 1933 erano in servizio sei Guardie municipali.

Nel **1934** le Guardie Municipali vennero incaricate di effettuare una verifica delle denunce delle imposte e tasse comunali. Per tale servizio ricevettero un “premio di diligenza” la cui misura, definita dal Podestà, venne ridotta dal Prefetto.

Delibera n. 114 del 30 giugno 1934 **“Compartecipazione alle guardie municipali sulle soprattasse riscosse in seguito alla revisione generale delle imposte nel 1933”**

Con la delibera venne ordinato alle Guardie Municipali di procedere ad una verifica generale delle denunce agli effetti delle imposte e tasse comunali nell’anno 1933. L’operazione portò all’accertamento di numerose evasioni ed alla applicazione delle soprattasse per omessa denuncia. Per tali soprattasse vennero riscosse L. 1.132,10 (imposta bestiame L. 299,70; imposta vetture L. 363,40; imposta domestici L. 116,00; imposta pianoforti L. 66,60; imposta carri L. 286,40) ed il “premio di diligenza” ai Vigili venne fissato nella misura del 50% sull’ammontare delle soprattasse riscosse. Il Prefetto, nell’autorizzare la delibera del Podestà, ridusse la percentuale ad un terzo dei proventi.

Nel **1934** il Podestà erogò alle Guardie Municipali un’ammenda pari ad un giorno di salario per il mancato controllo del rispetto dell’obbligo di esporre da parte dei commercianti i cartelli dei prezzi, ammonendole che, nel caso in cui non avessero adempiuto in modo più

corretto il loro dovere, si sarebbe provveduto ad assumere provvedimenti disciplinari che avrebbero potuto culminare con lo scioglimento del Corpo.

Delibera n. 135 del 1.7.1934 “*Ammenda alle Guardie Municipali per la mancata azione di vigilanza sulle disposizioni per l’osservanza dei prezzi*”

“Il Podestà, ritenuto che le Guardie Municipali a più riprese hanno dimostrato di non svolgere quella solerte attività per quanto attiene alla vigilanza dei negozi, soprattutto allo scopo di imporre - come la legge prescrive - che sui generi in vendita siano posti i cartelli indicativi dei prezzi; ritenuto che anche nella lista generale dei prezzi di comune di largo consumo pubblicate - previa intesa con il Segretario Politico e con il Fiduciario del Commercio - il 20 Aprile scorso, venne espressamente richiamato l’obbligo per tutti i rivenditori indistintamente di indicare con cartelli stampati bene visibili i prezzi dei generi posti in vendita, ad alle Guardie Municipali fatto particolare invito di vigilare allo scopo di ottenere la osservanza di tali disposizioni, e comandato di elevare le relative contravvenzioni, come pure di denunciare quegli esercenti che rivendessero a prezzi superiori a quelli con detta lista stabiliti; ritenuto che le Guardie Municipali non solo non hanno elevate contravvenzioni, né presentate denunce, ma che segnalazioni di trasgressione pervenute a questa Autorità Comunale sono partite da privati cittadini, o dalle autorità politiche locali, mentre che le denunce inoltrate alla superiore Autorità Prefettizia contro l’inosservanza dei prezzi (e che hanno dato luogo a provvedimenti punitivi) sono partite da altri agenti che non fossero le Guardie Municipali; che notificato al Comandante delle Guardie Municipali con lettera 2 corr. N° 3698 lo addebito per tale sistematica vertenza, mentre (sua lettera 10 corr. N° 281) nessuna giustificazione ha potuto addurre circa la mancata indicazione dei prezzi da parte dei rivenditori con cartelli visibili, ha creduto giustificare che le trattorie e le cucine avevano bensì esposte le liste delle consumazioni, con i relativi prezzi, ma che tale lista, o era troppo piccola o era stata applicata dietro le vetrine, o infine coperta con la rete di protezione delle mosche, con che è evidente che anche tale indicazione mancava completamente allo scopo, se non forse eseguita in modo appunto da eludere lo scopo stesso, ravvedendosi sulla mancata elevazione della dovuta contravvenzione una mentalità da parte degli agenti contrastante con quella che dovrebbe essere l’esplicazione del loro dovere; che infine nessuna Guardia Municipale è mai riuscita a scoprire gli abusi continui che da parte di alcuni rivenditori si compiono, oltre con l’inosservanza dei prezzi, e con l’odiosissimo sistema di richiedere ai forestieri prezzi maggiori di quelli usati ai locali; che, per quanto sopra esposto, l’azione delle Guardie si dimostra per questo lato assolutamente insufficiente per cui si rende necessario adottare provvedimenti disciplinari, che potrebbero anche culminare nello scioglimento del Corpo; volendo ammonire gli agenti in forma solenne, tale che li richiami ad un più preciso adempimento del loro dovere; delibera di applicare ad ognuna una ammenda pari alla ritenuta di una giornata di salario, da ritenersi sullo stipendio del mese corrente. Tale ammenda colpisce tutti gli agenti, ad eccezione dell’Agente Bianchi Ettore in servizio di Usciere presso la Residenza Municipale, e cioè le Guardie Municipali: Pezzi Giuseppe, Comandante, Sannibale Alfredo, Antonacci Fernando, Iadanza Gustavo, Salustri Alfredo e Tata Umberto, mentre sarà tenuto conto di tale provvedimento disciplinare nella posizione di ciascun agente.”

Nel **1935** le Guardie Municipali vennero incaricate di svolgere in via eccezionale il servizio di custodia nel Carcere mandamentale.

Delibera n. 183 del 1.7.1935 **“Servizio straordinario delle Guardie Municipali al carcere mandamentale”** Nel 1935 il custode del Carcere mandamentale di Albano Nicola Scipioni venne licenziato ed il Podestà affidò, dal 15 febbraio al 15 giugno, in via eccezionale e straordinaria, il servizio di custodia a cinque Guardie Municipali le quali lo espletarono a turno e dopo aver compiuto il loro ordinario servizio di otto ore, dal quale non potevano essere distolte. Per tale servizio straordinario le Guardie ricevettero ciascuna la somma di L. 200. Visto che le ore di straordinario furono ben 2.000, il compenso, che risultava inferiore al decimo del salario, venne a raggugiarsi ad appena cinquanta centesimi l’ora.

Nel **1935**, al fine di garantire una maggiore mobilità dei Vigili Urbani ed anche in relazione al loro numero ridotto, furono acquistate quattro biciclette Bianchi, di cui due in sostituzione di quelle deteriorate, e due nuove.

Delibera n. 88 del 5.4.1935 **“Biciclette a servizio delle Guardie Municipali”**

“Il Podestà, ritenuto che le due biciclette in servizio presso le Guardie Municipali, causa il lungo uso, sono molto deteriorate, onde è necessario sostituirle con altre nuove, ritenuto che, ridotto il numero delle Guardie da sette a sei, compreso il Comandante, (...), sia necessario supplire alla scarsità degli elementi con una loro maggiore mobilità, e che, pertanto, si rende opportuno l’acquisto di almeno altre due macchine; vista la proposta della Ditta Mauro Vincenzo che offre quattro cicli “Touring Bianchi” completi di accessori, per L. 1.080, e di ritirare i due usati abbonando L. 200, con che la spesa per il Comune risulta di L. 880, che la Ditta ha convenuto di ridurre a L. 840, delibera di accettare l’offerta della Ditta Mauro, e di corrispondere L. 840, per fornitura di quattro biciclette nuovissime “Bianchi”, verso il ritiro delle due usate.”



Il vigile Ferdinando Antonacci con la bicicletta

Nel **1936** il Comune concorse alla spesa per le divise estive delle Guardie Municipali.

Delibera n. 151 del 25.7.1936 **“Contributo integrativo alle Guardie per acquisto divisa estiva”**

“Il Podestà Cecchini, ritenuto che i Comuni limitrofi hanno tutti, da tempo, adottato le divise estive di tela bianca per le Guardie Municipali dipendenti; ritenuto che un tale provvedimento va adottato anche per le Guardie di questo Comune; ritenuto che, con la indennità ridotta a sole L. 232,30 annue, gli Agenti non hanno la possibilità di acquistare la divisa estiva e che, per di più, essendo di tela bianca occorrono almeno



Gara di motocicli nel 1949. Il vigile Ferdinando Antonacci dirige il traffico all'incrocio tra il Corso e Via San Martino. Sullo sfondo l'albergo Nuova Albano di proprietà di Grandjacuet con il negozio di pellami di Guido Bocci e la torre della pompa (a mano) di benzina di Giuseppe Faccia.

2 capi per ogni Agente; ritenuta l'opportunità che il Comune concorra, per la sola prima adozione delle divise estive, nella spesa, delibera di concorrere con L. 540 (e cioè in ragione di L. 90 a ciascuna delle 6 Guardie)."

Nel 1937 gli Agenti Ferdinando Antonacci e Alfredo Sannibale vennero puniti con l'amenda di una mezza giornata di salario per mancanze in servizio ritenute non di grave entità.

Delibera n. 239 del 18.12.1937 ***"Punizioni disciplinari agli agenti Antonacci e Sannibale"***

"Il Podestà, ritenuto che all'Agente Municipale Antonacci Ferdinando, comandato ad assistere sul pubblico mercato, nel mese di agosto scorso, alla vendita di carni destinate alla bassa macelleria, venne fatto l'addebito che una parte delle carni suddette venisse trasportata dal mattatoio al luogo di vendita senza la debita scorta; ritenuto che all'Agente Municipale Sannibale Alfredo vennero fatti due addebiti: l'uno di non essere accorso, con la sollecitudine che l'urgenza richiedeva, a condurre all'Ospedale una bambina ferita da un sasso al capo, nel mese di giugno scorso al Piano delle Grazie; l'altro di non essersi trovato all'ora prefissatagli, al servizio di vigilanza in Piazza Umberto I, la sera del 1° agosto p.p.; vista la contestazione degli addebiti fatta ad entrambi gli Agenti e le deduzioni da essi rese nei termini; vista l'istruttoria condotta dalla Commissione Disciplinare, la quale ha concluso, nei riguardi dell'Agente Antonacci Ferdinando, che "più che malvolere, trattasi di poca percezione dei suoi adempimenti, non essendone comunque derivato un nocumento vero e proprio al servizio al quale era stato comandato"; e nei riguardi dell'Agente Sannibale che "effettivamente nell'incidente di Via Piano delle Grazie non abbia data prova di quella comprensione e sollecitu-



Il vigile Ferdinando Antonacci in divisa bianca

dine che il caso urgente richiedeva”, mentre che per il secondo addebito possono ritenersi valide le giustificazioni addotte, delibera tanto all’Agente Antonacci Ferdinando quanto all’Agente Sannibale Alfredo applicare un’ammenda pari alla ritenuta di mezza giornata del relativo salario.”

Nel 1938 l’Agente Ferdinando Antonacci venne punito con un’ammenda pari a due giornate di salario per essersi recato in una barberia e farsi radere durante l’orario di servizio. La Commissione disciplinare aveva raccomandato una benevola decisione ma il Podestà ritenne la mancanza disciplinare di notevole importanza che deliberò di applicare una punizione pari a due giorni di salario.

Delibera n. 144 del 19.6.1938 “*Punizioni disciplinari all’agente Antonacci Ferdinando*”

“Il Podestà, ritenuto che all’Agente Municipale Antonacci Ferdinando venne dal Podestà, nelle forme regolamentari, contestato l’addebito di avere, il giorno cinque aprile u.s. abbandonato il proprio servizio per recarsi in una barberia e farsi radere, e proprio nel momento in cui nell’esercizio si trovava lo stesso Podestà, la cui presenza non valse a distogliere l’Agente dal suo proposito; che un fatto simile, se da un lato costituiva un’infrazione al proprio dovere, dall’altro significava anche un’aperta mancanza di riguardo e di rispetto dell’autorità potestariale; che contestato l’addebito all’Agente, si giustificò col dire che entrò nella bottega con l’intenzione soltanto di pagare l’abbonamento, e che visto il Podestà, rimase confuso, sembrandogli che l’allontanarsi potesse offenderlo maggiormente; visto il verbale in data 29 aprile scorso della Commissione disciplinare, dal quale risultano, in sostanza, comprovate le circostanze di cui sopra, e nel quale la Commissione, pur non disconoscendo la mancanza commessa dall’agente, pure, in considerazione dello stato d’animo in cui venne a trovarsi, lo raccomanda ad una benevola decisione; ritenuto che, anche volendo tenere in considerazione tale raccomandazione, non può tuttavia negarsi come la mancanza commessa dall’Agente sia di notevole importanza in quanto egli per nessun motivo avrebbe dovuto, e sia pure momentaneamente, abbandonare il suo servizio di vigilanza in una strada tanto intensamente transitata quale il Corso Vittorio Emanuele, ove in quel momento prestava servizio, delibera applicargli una punizione pari alla ritenuta di due giornate del suo salario.”



Il vigile Ferdinando Antonacci a Piazza Pia negli anni 40

Nel 1940 il vece Comandante delle Guardie Municipali Alfredo Sannibale sostituì il direttore dei Servizi di Nettezza Urbana Giuseppe Pezzi, caduto ammalato.

Delibera n. 31 del 2.3.1940 “*Compenso al Vice Comandante Guardie municipali, Sannibale Alfredo*”

“Ritenuto che, essendo caduto ammalato nel mese di gennaio scorso il Direttore dei Servizi di Nettezza Urbana, sig. Giuseppe Pezzi, venne sostituito dal Vice Comandante delle Guardie Municipali, sig. Alfredo Sannibale, che lo stesso Sannibale, in occasione delle due nevicate avutesi nello scorso mese di gennaio, ha organizzato e diretto il servizio di sgombero della neve, attendendovi in ore straordinarie e con tempo cattivo, delibera di concedergli un compenso di L. 40.”

Nel **1941** il Comandante delle Guardie Municipali Giuseppe Pezzi, che nel contempo svolgeva anche la funzione di direttore del servizio della Nettezza Urbana, compilò la lista degli utenti morosi per il pagamento del servizio di ritiro dei rifiuti delle utenze domestiche.

Delibera n. 119 del 3.7.1941 **“Compenso al Comandante delle Guardie Municipali per compilazione del ruolo utenti morosi servizio spazzatura”**

Al Comandante delle Guardie Municipali Giuseppe Pezzi, a cui era affidata la direzione del servizio della Nettezza Urbana gestito dal Comune, venne riconosciuto un compenso di L. 100 per avere compilato la lista degli utenti morosi nel 1940 per il pagamento del corrispettivo per il servizio del ritiro a domicilio delle immondizie domestiche. Il compenso venne rimborsato dagli stessi morosi a cui veniva applicata una quota, in maggiorazione del loro debito, in misura del 5%.

Nel **1944** venne assunto il vigile Vittorio Linari, patriota, antifascista.

Delibera n. 122 del 15.10.1944 **“Nomina di un vigile urbano in persona di Linari Vittorio”**

“Il Commissario prefettizio Anacleto Ronca, ritenuto che a seguito del collocamento a riposo del Vigile urbano Sannibale Alfredo che ha avuto effetto dal 20 settembre u.s., rendesi necessario provvedere alla sua sostituzione, vista (...) la normativa che prevede l'innalzamento all'età di 45 anni per l'assunzione di coloro che hanno svolta opera da patriota; ritenuto che il Signor Linari Vittorio ha operato contro i nazifascisti e che oltre a ciò, avendo fatto parte del Corpo della polizia civile istituito in questo Comune dal Comando Alleato, ha dato prova di attitudine; delibera di nominare il predetto Signor Linari Vittorio di Germano, nato in Albano il 3 settembre 1908, in possesso del certificato di quinta elementare inferiore, al posto di Vigile Urbano con salario di L. 7.072,55, assegno di guerra L. 2.671,30, aggiunta di famiglia (coniugato con due figli) L. 2.014,65, nuovo emolumento (70%) disposto dal Comando Alleato L. 8.230,95, oltre l'indennità carovita nella misura che verrà corrisposta all'altro personale.”

Nel **1946** venne riconosciuto alle Guardie Municipali un premio di diligenza per l'elevato numero di contravvenzioni effettuate.

Delibera n. 116 del 25.11.1946 **“Premio di diligenza alle Guardie Municipali per servizio delle contravvenzioni”**

“La Giunta, ritenuto che le guardie comunali nel primo semestre corrente anno hanno elevato numerose contravvenzioni che sono state definite in via amministrativa per un importo di L. 17.005; ritenuto che è doveroso riconoscere la diligenza con la quale le guardie hanno atteso al servizio; delibera di concedere i seguenti premi di diligenza: Comandante delle Guardie Donna Vittorio L. 1.000, agente Linari Vittorio L. 750, agenti Antonacci Ferdinando, Iadanza Gustavo ciascuno L. 700, per un totale di L. 3.150.”

Nel **1947** venne affidato ai Vigili Urbani, come in precedenti occasioni, l'incarico della notifica degli avvisi di accertamento delle imposte e tasse comunali.

Delibera n. 127 del 1947 **“Incarico notifica V.U.”**

Ai vigili Antonacci Ferdinando, Linari Vittorio e Iadanza Gustavo venne dato l'incarico della notifica degli avvisi di accertamento delle imposte e tasse comunali.

Tale provvedimento era motivato dall'esigenza di fare fronte alle esigenze di bilancio attraverso una revisione dei tributi accertati. L'incarico venne affidato ai messi comunali debitamente autorizzati e, in via del tutto eccezionale, alle tre guardie. [lo stesso incarico venne affidato nel 1932]

Nel **1947** venne prorogata la nomina del Vigile Urbano Vittorio Linari dopo che venne riconosciuta formalmente la sua qualifica di partigiano combattente ferito.

Delibera n.19 del 1947 “Nuova proroga assunzione in servizio di Vigile Urbano Linari Vittorio”

“La Giunta, ritenuto che con precedente deliberazione n. 22 in data 11 marzo 1946 veniva prorogata l'assunzione in servizio di guardia municipale del partigiano sig. Linari Vittorio e che tale deliberazione veniva prorogata al 30.10.1946 e cioè fino alla data di scadenza della dichiarazione provvisoria di partigiano rilasciata allo stesso Linari; ritenuto che questi ha ora presentata la dichiarazione in data 21.1.1947 della Commissione Laziale per il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente ferito, delibera di confermare nel servizio di vigile urbano il sig. Linari Vittorio, fino all'esito del concorso che sarà prossimamente bandito per la nomina stabile del salariato.” [Nel testo si allude ad un futuro concorso riservato al Linari].

Nel **1948** vennero acquistate per le Guardie Municipali due biciclette per il servizio di pattugliamento.

Delibera n. 22 del 1948 “Acquisto di due biciclette per le Guardie”

“La Giunta, ritenuto che durante lo sfollamento ordinato dal Comando tedesco il 3 febbraio del 1944 furono asportate le quattro biciclette in dotazione alle Guardie Municipali per il servizio di pattugliamento delle zone di campagna, delibera di acquistare dalla Ditta Bovi Carlo due biciclette al prezzo di L. 29.000.”

Nel **1950** il Comune pagò la cifra di L. 8.500 al meccanico ciclista Elmo Vari per la riparazione delle biciclette delle Guardie.

Nel **1950** vennero assunti i Vigili Urbani Vittorio Donna e Vittorio Linari.

Delibera n. 22 del marzo 1950 “Nomina Donna Vittorio e Linari Vittorio vigili urbani”

“Dal verbale della Commissione giudicatrice del concorso interno per titoli a due posti di Vigile urbano risultano classificati in graduatoria 1° Donna Vittorio con punti 30 su 60; secondi ex equo Linari Vittorio e De Rossi Fernando con punti 24, considerando che deve essere preferito, in base alla legge, fra i due concorrenti classificati secondi ex equo Linari Vittorio il quale riveste la qualifica di invalido di guerra, vengono nominati vigili urbani il sigg. Donna Vittorio fu Angelo e Linari Vittorio di Germano.”

Nel **1950** l'ispettore Vittorio Donna ricevette un compenso per lo svolgimento dell'incarico dell'accertamento dell'imposta comunale.

Delibera n. 53 del 5.5.1950 “Compenso all'ispettore di P. Urbana per accertamento imposta comunale”

“La Giunta, ritenuto che all'Ispettore di P. Urbana, Sig. Vittorio Donna, venne dato

l'incarico di eseguire l'accertamento del bestiame, dei carri e delle vetture esistenti fuori del centro urbano; ritenuto che il lavoro, eseguito in varie epoche dell'anno 1949, è stato redditizio per il Comune che ha potuto così applicare le imposte a contribuenti sfuggiti alla tassazione; ritenuto che il Donna ha compiuto 146 ore di straordinario; delibera di corrispondere all'Ispettore il compenso di L. 10.074 (ore 146 a L. 69 l'ora).

Nel **1950** venne, come in precedenza, incaricato il dirigente Vittorio Donna della riscossione dei diritti di posteggio al Campo Boario e ricevette un compenso giudicato dalla stessa Amministrazione che lo erogava di modesta entità.

Delibera n. 61 del 5.5.1950 "Concessione premio diligenza Donna Vittorio per esazione diritti posteggio al Campo Boario"

"La Giunta, considerato che il Dirigente di P.U. Donna Vittorio anche per il decorso anno è stato incaricato della riscossione dei diritti del posteggio al Campo Boario ed ha disimpegnato l'incarico in modo soddisfacente; che avendo il Donna riscosso una cifra pari a L. 57.480 dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949, si rende opportuno di liquidare a suo favore la somma di L. 5.000, somma questa ritenuta appena sufficiente a premiare lo zelo e l'attività dello stesso, il quale per ottenere tale incasso ha dovuto prestare la sua opera anche in ore straordinarie a quelle stabilite per il suo normale servizio (...)."

Nel **1950** il Comune sostenne il costo per le divise delle Guardie Municipali e del Messo Comunale.

Delibera n. 167 del 5.7.1950 "Indennità di prima vestizione e indennità vestiario alle Guardie"

"Di provvedere a corrispondere: al Messo De Rossi Fernando, per indennità di prima vestizione la somma di L. 16.000; al Messo Maiolini Luigi L. 2.000; alle nuove Guardie Donna Vittorio e Linari Vittorio L. 47.000 ciascuno, alle Guardie Salustri, Tata e Iadanza L. 5.000 ciascuno per indennità di prima vestizione per la seconda divisa estiva e L. 3.000 ciascuno per indennità ordinaria del corrente anno."

Nel **1952** il Vigile Urbano Gustavo Iadanza ricevette un encomio per aver bloccato, in occasione della corsa dei cavalli svolta durante la Festa della Madonna della Rotonda un cavallo imbizzarrito che costituiva un pericolo pubblico, dopo che aveva investito uno spettatore che successivamente morì (delibera n. 241 del 1952, pag. 24).

Nel **1952** venne richiesta al Prefetto l'autorizzazione ad assumere come avventizio il vigile Augusto Guglielmo Linari, anche in relazione alle sue difficili condizioni di famiglia.

Delibera n. 228 del 1.10.1952 "Ancora nomina per chiamata in pianta stabile vigile Linari Augusto Guglielmo"

Nella delibera si richiede al Prefetto di confermare l'assunzione dell'avventizio Linari in quanto "il suo licenziamento lo metterebbe sul lastrico dato che, non avendo altra possibilità di impiego, non avrebbe come provvedere al sostentamento suo e della famiglia" e che "il Linari, oltre ad avere delle benemerienze politiche, quale partigiano politico, perché confinato nel periodo 1937-1943 nell'isola di Tremiti, è stato ininterrottamente alle dipendenze di quest'amministrazione dal 1944 a tutt'oggi ed ha partecipato ai concorsi interni banditi nel 1950 per vigile urbano e messo comunale risultando idoneo."

Nel **1952** veniva effettuata la liquidazione degli straordinari di alcuni Vigili Urbani con tariffe differenti tra il Comandante e le guardie.

Delibera n. 122 del 21.7.1952 *“Compenso a dipendenti comunali per lavori straordinari”*

Delibera per la liquidazione al vigile Salustri Alfredo, per straordinari in ore diurne (L. 76 l'ora) e notturne (L. 83 l'ora) ed ai vigili Linari Vittorio, Donna Vittorio, Linari Guglielmo, straordinari in ore diurne (L. 58 l'ora) e notturne (L. 63 l'ora) per un totale di L. 9.616.

Nel **1955** vennero assunti i Vigili Urbani Marsilio Moroni e Franco Anzillotti.

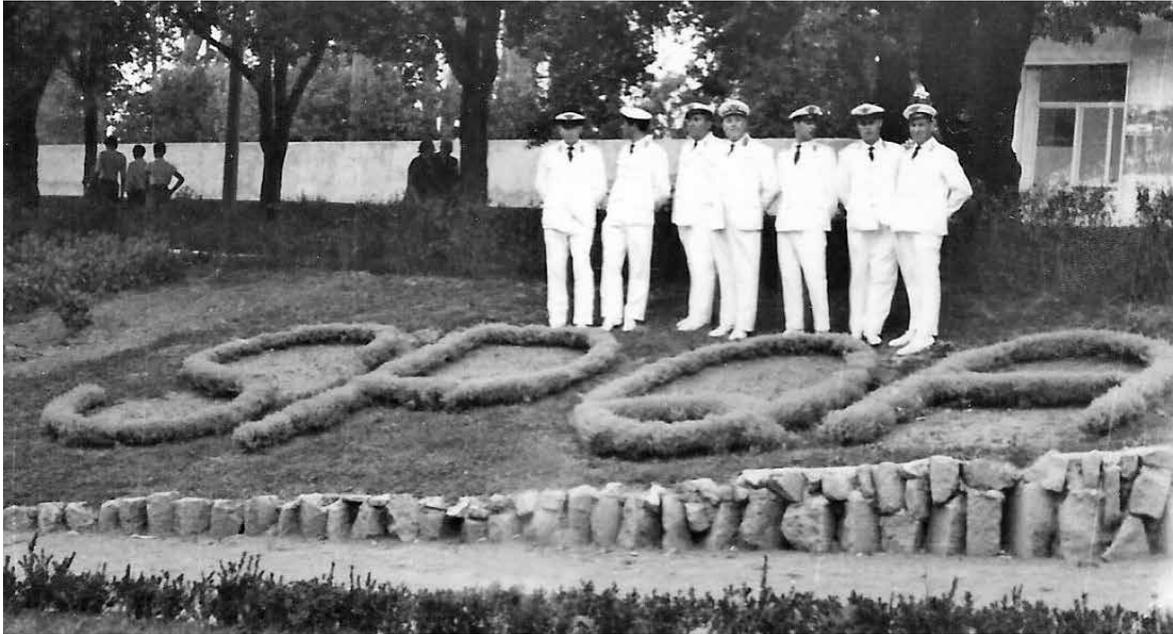


Vigili a Villa Doria sotto la statua di Mazzini. Da sinistra; avanti Nello Scalzi, Alfredo Salustri, Gualtiero De Loripa, dietro Marsilio Moroni, Franco Anzillotti, Virgilio Maiolini, Gino Falessi

Nel **1957** vennero assunti, come Vigili Urbani avventizi, Gualtiero De Loripa, Vittorio Lupi e Virgilio Maiolini. L'assunzione fu fatta per soddisfare le esigenze di vigilanza nel Comune sotto la condizione che fosse provvisoria e che gli assunti potessero essere licenziati in qualsiasi momento senza diritto ed indennità alcuna.

Delibera n. 846 del 30.12.1957 *“Assunzione di tre vigili urbani avventizi”*

Nella delibera si fa riferimento al fatto che la popolazione aveva raggiunto i 18.000 abitanti e che, al fine di garantire un'adeguata vigilanza delle cinque zone del centro abitato e delle tre zone esterne, il numero di vigili dovesse essere portato a 10 unità. A tal fine venivano assunti i sigg.ri De Loripa Gualtiero di anni 29, Lupi Vittorio di anni 30 e Maiolini Virgilio di anni 27, persone dotate su cui contare sia per la serietà dimostrata, sia per gli ottimi loro precedenti, con la qualifica di agente tecnico in via del tutto provvisoria a condizione che potessero essere licenziati in qualsiasi momento senza diritto od indennità alcuna.”



Vigili a Villa Doria di fronte alle aiole progettate da Vittorio Geronzi

Nel **1958** venne assunto in via provvisoria il Vigile Urbano Rocco Macioce in sostituzione di Tata Umberto a cui era stato concesso il congedo straordinario di un mese per ragioni di salute e venne nominato Comandante dei Vigili Emiliano Brufani, in possesso della licenza di maturità scientifica ed ex ufficiale di complemento di artiglieria, assunto in via provvisoria per mesi tre, salvo proroga.

Nel periodo dall'1.1.**1959** al 4.3.**1960** Emiliano Brufani svolse la funzione di Comandante dei Vigili Urbani (Delibera del 24.11.1960).

Nel **1960** il sig. Emiliano Brufani, in precedenza Comandante dei Vigili Urbani, venne trattenuto quale applicato aggiunto provvisorio preso l'ufficio elettorale a partire dal 1 marzo. Nel marzo dello stesso anno venne affidato al Vigile Gualtiero De Loripa l'incarico di Comandante provvisorio dei Vigili Urbani in attesa dell'espletamento del concorso.

Nel **1961** il Comune versò ai Vigili Urbani ed ai Messi Comunali il corrispettivo per l'acquisto delle divise in vista della stagione turistica.

Delibera n. 142 del 2.3.1961 ***“Indennità vestiario per vigili e messi comunali”***

“Essendovi la necessità di porre i predetti dipendenti comunali in condizione di fornirsi la nuova divisa, essendo prossima la stagione turistica e ricevendo il passeggero la prima impressione dal portamento, gentilezza e conseguente pulizia ed eleganza dei vigili urbani, delibera di liquidare la somma di L. 45.000 a ciascuno dei seguenti vigili urbani: Donna Vittorio, Scalzi Nello, Anzillotti Franco, Moroni Marsilio, Lupi Vittorio, De Loripa Gualtiero, Maiolini Virgilio, Macioce Rocco, De Rossi Manlio, Iacoacci Pietro, Falessi Gino ed ai messi Mercanti Luigi e Dionisi Silvano.”

Nel **1963** alcuni Vigili Urbani ricevettero un compenso per la consegna dei certificati elettorali.

Delibera n. 131 del 9.4.1963 ***“Liquidazione compenso incaricati notifica certificati elettorali”***

I Vigili Urbani Donna Vittorio, Iacoacci Pietro, Scalzi Nello, Moroni Marsilio, Anzillotti Franco, Lupi Vittorio, Maiolini Virgilio, Macioce Rocco, De Rossi Manlio, De Loripa Gualtiero, Falessi Gino, notificarono 12.565 certificati elettorali con un compenso totale di L. 125.650 (costo unitario di ciascun certificato: L. 10).



Cerimonia al Comune con i vigili schierati. Da sinistra Gino Falessi, Manlio De Rossi, Rocco Macioce, Vittorio Lupi, Virgilio Maiolini, Franco Anzillotti, Nello Scalzi, Gualtiero De Loripa, Vittorio Donna, Marsilio Moroni, il messo Mercanti (Comparone), a destra il Sindaco Luciano Scalchi

Nel 1964 i Vigili Urbani vennero autorizzati ad effettuare una gita collettiva

Delibera del 30.4.1964 *“Gita collettiva Vigili Urbani”*

I Vigili Urbani vennero autorizzati ad effettuare una gita collettiva il 4 maggio con l’assicurazione del Comandante che sarebbe stato garantito il normale funzionamento del servizio di Polizia urbana e che per il traffico sarebbe intervenuta la Pubblica Sicurezza.



Manifestazione dell’Associazione mutilati e invalidi di guerra a Largo Farina. A sinistra il presidente Tommaso Bolini (con il bastone), il vigile Nello Scalzi, il messo Luigi Maiolini con la bandiera, il vigile Rocco Macioce

STORIE DI ALCUNI VIGILI

Luigi Nardi



Luigi Nardi
il 28 ottobre
1934

Delibera n. 343 del 21.1.1934 **“Compenso al sig. tenente Nardi, già Comandante Vigili urbani, arruolatosi volontario per l’A.O.”**

“Il Podestà Gilberto Cecchini, ritenuto che il sig. Tenente Nardi ha cessato dal servizio con la fine di ottobre 1933 per essersi arruolato volontario per l’Africa Orientale, delibera di corrispondergli un compenso, a titolo di compiacimento per il buon servizio prestato alle dipendenze di questo Comune e quale attestato di lode per la sua patriottica determinazione un mese di salario alla somma netta di L. 605.”

Delibera n. 47 del 3.3.1934 **“Gestione in economia dei servizi della nettezza urbana, del ritiro delle immondizie domestiche, dei trasporti funebri e delle carni macellate - Regolamento speciale”**

“Il Podestà, ritenuto che il 30 giugno p.v. scade il contratto con l’impresa Luigi Nardi per l’appalto dei servizi su menzionati, in base al quale contratto il Comune corrisponde l’annuo canone di L. 105.000, usufruendo l’appaltatore dei proventi inerenti ai servizi stessi, proventi valutabili in circa L. 60.000 annue; che la Commissione cittadina presieduta dal Segretario Politico e composta dall’Ufficiale Sanitario ed i rappresentanti delle Associazioni Sindacali locali si pronnciò unanime per la riavocazione al Comune dei servizi in parola; delibera di non far luogo al rinnovo del contratto dei servizi in oggetto, avocando al Comune la gestione in economia dei servizi stessi.”

Delibera n. 157 del 30.6.1934 **“Assunzione temporanea di un Comandante delle Guardie Municipali in sostituzione del titolare, trasferito alla direzione dei servizi della nettezza urbana”**

“Il Podestà, ritenuto che sia necessario sostituire il Comandante Pezzi trasferito alla direzione della Nettezza urbana, che in seno al Corpo altro elemento che abbia i requisiti ed attitudini che si richiedono per l’Ufficio di Comandante, e cioè fermezza, prestigio, spirito del dovere e della disciplina, istruzione ecc., che pertanto convenga assumere un elemento estraneo, in via temporanea, e cioè per il tempo in cui il Comandante Pezzi rimarrà destinato al nuovo Ufficio, ritenuto che un elemento particolarmente adatto è il sig. Nardi Luigi fu Enrico, di anni 47, fascista e membro del locale Direttorio del Fascio, Ufficiale del R. Esercito in congedo con il grado di tenente, persona che oltre a possedere requisiti morali ineccepibili e notevole grado di istruzione, è anche dotato di particolare energia e di attitudini al comando; al sig. Nardi verrà corrisposto l’assegno annuo di L.10.000 al lordo delle ritenute (trattandosi di impiego temporaneo non avrà diritto alla iscrizione alla Cassa di Previdenza dei Dipendenti Enti Locali, e l’assegno non sarà soggetto alle ritenute relative), comparteciperà alla ripartizione delle contravvenzioni oblate in via amministrativa; infine percepirà il caroviveri nella misura e per il tempo che sarà corrisposto agli altri dipendenti comunali; il sig. Nardi assumerà le funzioni di Comandante delle Guardie Municipali a far principio dal 1 luglio 1934.”
[Nell’approvazione della delibera da parte del Prefetto si prescrive che la nomina si intenda a titolo di esperimento per la durata di un anno].

Delibera n. 281 del 20.11.1935 **“Cessazione dal servizio del Comandante delle Guardie Municipali sig. Luigi Nardi e assunzione provvisoria di un’altra guardia”**
Il Podestà, ritenuto che il Sig. Ten. Luigi Nardi era stato assunto in via provvisoria

per un anno il 30 giugno 1934 e che l'esperimento è scaduto il 30 giugno scorso; che il Nardi aveva inoltrato domanda di arruolamento volontario per l'Africa Orientale e che, accettato, ha cessato alla fine di ottobre il proprio servizio; che con la dipartita del Nardi il Comando del Corpo sarà affidato al Vice Comandante sig. Alfredo Sannibale e che dunque viene a mancare un elemento, delibera di assumere per il servizio di Guardia Municipale il giovane Bianchini Gabriele, iscritto al Partito Naz. Fascista, corrispondendogli il salario di L. 425 mensili lorde, oltre il caroviveri di legge; di stabilire che l'assunzione del Bianchini ha carattere di provvisorietà e che pertanto può essere disdetta in qualsiasi momento a giudizio insindacabile del Podestà, verso preavviso di giorni quindici."

Delibera n. 50 del 1.6.1937 *"Riassunzione nel servizio di Comandante delle Guardie Municipali del sig. Luigi Nardi"*

"Visto che - trascorso l'anno di esperimento - quest'Amministrazione si astenne dall'adottare la deliberazione di conferma, stante che era imminente la partenza del sig. Nardi quale volontario di guerra in A.O., come deliberato nella podestarile del 16 novembre 1935 con la quale si provvide ad assumere in servizio provvisorio di guardia municipale il giovane Bianchini Gabriele, vista la domanda con la quale il sig. Nardi chiede di poter rientrare nel posto, ritenuto che l'esperimento da lui dato nel precedente servizio fu favorevole, e che merita di essere accolta la sua domanda anche nella considerazione che i reduci della A.O. debbono trovare assistenza presso le Amministrazioni del Regime, ritenuto che la riassunzione in servizio del Nardi costringe quest'Amministrazione a dimettere la guardia provvisoria Bianchini, non consentendo il Bilancio il doppio onere, delibera di riaffidare al Nardi la funzione di Comandante delle Guardie Municipali in via temporanea fintanto che il Comandante titolare Pezzi sarà destinato alla direzione dei servizi della Nettezza Urbana con un assegno annuo di L. 10.000 e di dimettere il sig. Bianchini Gabriele."

Delibera n. 153 del 27.8. 1939 *"Compenso al Comandante delle Guardie Municipali per prestazioni straordinarie"*

"Ritenuto che negli anni scorsi 1937 e 1938 il sig. Nardi aveva svolto una azione di verifica e di convincimento nei confronti dei proprietari dell'abitato urbano ad eseguirvi le riparazioni dei progetti esterni prescritte dal Regolamento edilizio, che i risultati sono stati veramente lusinghieri visto che la maggior parte dei proprietari si sono indotti volontariamente ad eseguire le riparazioni, senza bisogno di ricorrere nei loro confronti alle procedure coattive, delibera di concedere al sig. Nardi Cap. Luigi, Comandante delle Guardie Municipali, un compenso di L. 400."

Delibera n. 114 del 14.6.1941 *"Dispensa dal servizio per malattia del Comandante delle Guardie Municipali Luigi Nardi"*

"Il Commissario prefettizio ritenuto che il Comandante interinale delle Guardie Municipali, Capitano Luigi Nardi, nell'aprile dello scorso anno cadeva ammalato e che da quell'epoca non ha potuto dare al suo ufficio se non una attività limitata e saltuaria sino a che, con la fine dello scorso mese di aprile ha dovuto definitivamente abbandonare il servizio, delibera che a partire dal 1 maggio c.a. il Cap. Luigi Nardi cessa dal servizio."

Delibera n. 168 del 30.8.1941 *"Giustificazione per lavori straordinari a Luigi Nardi ex Comandante delle Guardie Municipali"*

"Il Commissario prefettizio, ritenuto che con la sua deliberazione del 14 giugno 1941 dispensava dal servizio di Comandante provvisorio delle guardie municipali, per motivi di salute, il sig. Luigi Nardi; ritenuto che durante il servizio dallo stesso

prestato, con tale qualifica, dal 1934 al 1940, salva l'interruzione della guerra d'Africa, alla quale prese parte come volontario e con il grado di Capitano, il Nardi ha espletati anche altri importanti incarichi, a lui affidati di volta in volta (censimenti, rilevazioni tributarie; indagine generale sulle condizioni delle abitazioni urbane e relativi inviti ai proprietari; mobilitazione civile ecc.) e che oltre a ciò egli diede la sua attività di Comandante fino a tarda ora nella notte per la sorveglianza ai dipendenti agenti; che peraltro, nell'atto in cui ha dovuto essere dimesso dal servizio per la breve malattia da cui è stato colpito, è doveroso da parte di questa Amministrazione di accordargli una gratificazione per i lavori straordinari da lui compiuti, delibera di corrispondergli la somma di L. 1000."

Giuseppe Pezzi

Delibera n. 21 del 1.3.1931 *"Compenso Comandante Guardie Municipali per prestazioni straordinarie"*

"Ritenuto che il Comandante delle Guardie Municipali, sig. Giuseppe Pezzi, nel decorso anno 1930 e, soprattutto dopo l'alluvione dell'ottobre scorso che devastò la maggior parte delle strade di campagna, ebbe l'incarico di provvedere ai lavori di riparazione assumendo la manodopera necessaria, dirigendola e sorvegliandola; che tale incarico ha eseguito nel miglior modo, e con la più oculata parsimonia di spese, non tralasciando il servizio interno di Città; che in considerazione di un effettivo lavoro straordinario prestato per diversi mesi, gli è dovuto un equo compenso, anche per indennizzarlo delle maggiori spese da lui incontrate in campagna, sia per cibarie fuori della famiglia che maggior consumo di indumenti e scarpe; delibera di accordargli un compenso di L. 250."



Benito Mussolini e Nino D'Aroma a Piazza Mazzini il 12 novembre 1932

Nel 1932 Giuseppe Pezzi non esitò a farsi valere da un gerarca fascista. Il Podestà Gilberto Cecchini prese un provvedimento disciplinare nei confronti del Comandante delle Guardie municipali il quale, da come viene riportato nella delibera, non aveva mostrato il dovuto rispetto nei confronti del gerarca fascista Nino D'Aroma, noto per essere uno dei più vanitosi, intransigenti e astratti gerarchi del fascismo (D'Aroma fu un particolarissimo gerarca molto vicino a Mussolini ma sempre indipendente. Capostipite del neorealismo e sceneggiatore del solo film interamente censurato dal fascismo e distrutto, quindi irrecuperabile. Fu anche direttore dell'Istituto Luce durante la Repubblica di Salò. Fu Governatore di Roma fino al 1933 e cacciato da Mussolini per la sua intransigente moralità e cieca fede di sinistra del regime). Questo atto di "insubordinazione" Pezzi lo pagò con un provvedimento disciplinare del Podestà che, tuttavia, non risulta che ebbe conseguenze per la sua successiva carriera nel Comune. Dalla formulazione della delibera emerge un tono particolarmente ossequioso che, verosimilmente, doveva servire a mostrare alle gerarchie del partito che il Podestà era in linea con la disciplina imposta dal regime. Lo stesso Cecchini doveva pur barcamenarsi nel contesto dominato dalla intransigenza e dalla violenza fascista: per legge tutte le delibere erano lette a Roma e dovevano essere approvate dal Prefetto (Delibera n. 156 del 2.7.1932) (vedi pag. 34).

Nel 1934 Giuseppe Pezzi ricevette un encomio ed un compenso straordinario per aver svolto l'incarico relativo alla sistemazione delle famiglie povere nelle case in via di demolizione per l'allargamento del Corso (delibera n. 52 del 26.3.1934 (vedi pag. 75).

Delibera n. 156 del 11.7.1934 “*Nomina del Direttore dei servizi della Nettezza Urbana*”

“Il Podestà, ritenuto che il Comune ha stabilito di avocare a sé i servizi di Nettezza Urbana, del trasporto delle immondizie, del ritiro a domicilio delle immondizie, del trasporto delle carni macellate e dei trasporti funebri, ritenuto che il direttore della gestione sia da scegliersi tra gli agenti alle dipendenze del Comune oppure da nominarsi all'infuori del personale comunale; ritenuto che, tra gli agenti comunali, il Comandante delle Guardie è particolarmente indicato alla bisogna, sia perché ha diretto altre volte e con competenza la gestione, prima che venisse appaltata, sia perché ne affida per le sue qualità morali; ritenuto che, se si fosse optato per un direttore esterno, la spesa per il Comune sarebbe stata di L. 12.000 annue mentre il Pezzi continuerà a percepire il suo salario, aumentato di un equo compenso annuo stabilito per legge; delibera, a far principio dal 1 luglio 1934 - giorno in cui questa Amministrazione comincia a gestire direttamente i servizi in oggetto - il Sig. Pezzi Giuseppe, attuale Comandante delle Guardie Municipali viene incaricato della Direzione; il Pezzi come Direttore dell'Azienda, percepirà il salario ed il caroviveri che attualmente percepisce come Comandante delle Guardie Municipali, ed inoltre continuerà a partecipare al riparto dei proventi delle contravvenzioni oblate in via amministrativa, nella stessa misura che vi avrebbe partecipato nel suo Ufficio di Comandante; in più, percepirà la indennità di L. 2.300 annue, decurtabili delle ritenute di ricchezza mobile ed altre previste dalla legge [la retribuzione era di L. 8.437,45 annue, oltre a L. 650,05 di caroviveri, nette delle ritenute]; resta stabilito che sarà sempre in piena ed insindacabile facoltà del Podestà di revocare in qualsiasi momento l'incarico richiamando il Pezzi al proprio ufficio d'organico.”

Nel 1943 Pezzi venne condannato dal tribunale di Velletri per “l'acquisto di olio e del resto all'acquisto del carbone” e fu assolto dal “reato di sottrazione al normale consumo in relazione agli altri generi”. Data la indiscussa statura morale di Pezzi, verosimilmente tale condanna fu legata alla tragica situazione del periodo di guerra. Giuseppe Pezzi interpretava il suo ruolo di vigile urbano con rigore: si diceva che multò suo figlio che aveva sorpreso a giocare a pallone nei giardinetti della stazione ferroviaria, attività proibita dal regolamento comunale. Il Comune istituì una Commissione incaricata di esprimere un parere sull'opportunità di procedere con un procedimento disciplinare, ma non risulta che l'iniziativa ebbe seguito.

Delibera n. 37 del 1 aprile 1943 “*Procedimento disciplinare a carico di Giuseppe Pezzi e nomina della relativa Commissione Disciplinare*”

“Ritenuto che con deliberazione del 28 marzo 1943 il salariato Giuseppe Pezzi Comandante delle Guardie municipali (ma presentemente addetto alla direzione dei servizi della nettezza urbana, incarico cui fu destinato sino dal 1 luglio 1934) a seguito di denuncia alla Procura del Re e Imperatore per sottrazione di merci al normale consumo, veniva sospeso dal servizio e dagli assegni in attesa dell'esito del procedimento penale; in data 17 settembre 1942 il Tribunale emetteva sentenza con la quale dichiarava il Pezzi colpevole del reato per l'acquisto di olio, e del resto all'acquisto del carbone, condannandolo per il primo reato a L. 200 di multa

e per il secondo a giorni 15 di arresto e a L. 300 di ammenda, oltre alla spese ecc., assolvendolo dal reato di sottrazione al normale consumo in relazione agli altri generi per insufficienza di prove, delibera di dare luogo al procedimento disciplinare e di costituire la Commissione incaricata di esprimere parere all'eventuale provvedimento disciplinare nelle persone dei seguenti dipendenti comunali: Segretario capo Dott. Armando Gattamorta Presidente, dottor Capo Carlo, Ingegnere comunale, con funzioni di segretario, Vittorio Geronzi, vigile sanitario.”

Delibera n. 139 del 20.4.1943 **“Salario dovuto a Giuseppe Pezzi, Dirigente dei servizi della nettezza urbana”**

“Il sig. Giuseppe Pezzi, nelle funzioni di dirigente dei servizi municipali della Nettezza Urbana, cui è stato definitivamente riassunto con deliberazione del 3 aprile 1943, conserva gli emolumenti di cui godeva prima della sua sospensione e cioè il salario annuo lordo di L. 11.691,60, oltre l'assegno di guerra e l'aggiunta di famiglia come per legge.”

Delibera n. 111 del 17.7.1943 **“Premio del ventennale all'ex Comandante delle Guardie Pezzi Giuseppe”**

“Il Podestà, ritenuto che al momento in cui venne concesso il premio del Ventennale il Comandante delle Guardie municipali (ora trasferito al posto di Direttore del servizio della N.Urbana) Giuseppe Pezzi, trovavasi sospeso dal posto e dal salario perché sottoposto a procedimento disciplinare, e perciò rimase escluso dalla concessione; visto che con deliberazione del 3 aprile 1943 venne riassunto in servizio infliggendogli la sospensione di giorni 30 di salario, decorribili dal 20 marzo 1942, data della denuncia all'Autorità giudiziaria; che poiché alla data del 20 ottobre 1942 egli percepiva l'aggiunta di famiglia, ha diritto al premio, delibera di corrispondere al Direttore della N.Urbana Pezzi Giuseppe il premio del Ventennale pari a 5 volte l'aggiunta di famiglia (L. 122,50 x 5) e cioè L.612,50.”

Giuseppe Pezzi venne collocato a riposto con decorrenza dal 2.3.1944, dopo 40 anni di servizio.

Il Brigadiere Giuseppe Pezzi, che portava con sé sempre un frustino, controllava il comportamento dei ragazzi delle varie “bande” (della Rotonda, del Duomo, delle Grazie). Quando questi riuscivano a mettere insieme tre lire e cinquanta andavano al negozio di Romoletto su Via De Gasperi e compravano un pallone di gomma.

I ragazzi della “banda” della Rotonda giocavano a pallone nel campo realizzato nella piazza (l'attuale Esedra della Pace) in cui una porta era determinata dalle due colonne a fianco del portone di Palazzo Lercari (ora rimosse) e, di fronte, l'altra porta segnata con mezzi di fortuna. Allorché arrivava il Brigadiere Pezzi, i ragazzi scappavano perché non era consentito giocare a palla in città. Quando Pezzi riusciva a prendere il pallone di gomma lo sequestrava. In quel caso i ragazzi ne realizzavano uno di pezza e continuavano a giocare dopo che il vigile era andato via con quella che chiamavano la “palla di pezza di Pezzi”.

Testimonianza di Felice Bolini

Lorenzo Monderna

Il giorno 25 gennaio 1932 l'Agente Monderna effettuò un atto di coraggio fermando un carro che stava per investire un convoglio tramviario. Nell'afferrare la stanga, riportò una grave ferita alla mano destra (Delibera n. 80 del 9.4.1932). (vedi pag. 23).

Monderna fu curato dal chirurgo dott. Giovanni Colaizzo all'Ospedale San Giuseppe dove dovette essere trasportato varie volte per essere medicato dopo le dimissioni. Le fatture del dott. Colaizzo e dell'autista Tanchella, rispettivamente di L. 1.420 e L. 120 vennero liquidate con delibera del Podestà con L. 800 e L. 100.

Nel dicembre 1932 il Podestà deliberò che "dal giorno della sua infermità sino alla fine del mese di dicembre gli venga corrisposto il salario intero e che, a cominciare dal 1 gennaio 1933 e fino al giorno del suo collocamento a riposo per inabilità permanente, o fino al giorno in cui dovesse riprendere il servizio, gli venga corrisposta la metà del salario e caroviveri".

Il Podestà, al fine di emettere un provvedimento di riammissione o di dispensa dal servizio, chiese al Prefetto di provvedere a far sottoporre Monderna a visita medico-collegiale; una prima visita avvenne all'Ospedale militare del Celio il 9 gennaio ed una seconda il 10 maggio 1932. Entrambe le relazioni delle Commissioni concordarono nel ritenere che "l'infermità contratta da Monderna in seguito all'infortunio subito era di carattere definitivo e permanente e tale da renderlo fisicamente inabile a continuare il servizio di Guardia Municipale" per cui venne collocato a riposo con pensione privilegiata di lire 4.350 annue (che nel 1938 era di lire 341 mensili).

A Monderna fu riconosciuto l'attestato di pubblica benemeranza rilasciato dal ministero dell'Interno il 20 ottobre 1932, firmato dal Capo del governo (n. 26931)

Il 25 giugno del 1933 il Podestà deliberò che "Dal 1 luglio p.v. l'Agente viene a essere privato d'ogni suo emolumento, fino al giorno, non prossimo, in cui potrà riscuotere la pensione di privilegio. Per ragioni di equità (tanto più doverosa verso l'Agente che si è reso inabile a motivo del proprio servizio e che, nell'atto in cui rimase infortunato ebbe a compiere un'azione coraggiosa che gli valse l'attestato di pubblica benemeranza dal Ministero dell'Interno in data 20 ottobre 1932) non possa egli essere lasciato, insieme con la famiglia, privo di ogni sussistenza fino al suddetto giorno in cui potrà percepire la pensione." "A far principio dal 1 luglio p.v. e fino al giorno in cui il Monderna potrà riscuotere la pensione, o un acconto della stessa, delibera di corrispondergli la metà del suo salario e caroviveri".

Il 12 novembre 1933 Monderna impugnava il provvedimento del Podestà che lo "dispensava dal servizio in seguito ad invalidità fisica permanente riconosciuta da due commissioni medico collegiali, e veniva a suo favore disponendo uno speciale trattamento economico". A tale ricorso il Comune decise di resistere affidando il patrocinio all'avv. Giovanni Selvaggi di Roma.

A partire dal 1 luglio 1933 Monderna venne dispensato dal servizio di guardia in seguito



Palazzo Lercari con le colonne ai lati del portone

all'inabilità fisica permanente e venne sostituito in via provvisoria da "Bianchi Ettore di Mariano di anni 26, nato e domiciliato in questo Comune, Sottufficiale della M.V.S.N. [Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale], iscritto al Partito Nazionale Fascista da undici anni" con un salario di lire 5.800 annue, decurtabile del 12%, ed il caroviveri".

Nel corso del tempo Monderna fu sottoposto a vari interventi operatori.

Nel 1937 Monderna fece richiesta al Comune di un contributo in quanto la pensione annua di L. 4.350 era "insufficiente, tanto più che doveva assoggettarsi a continue cure del braccio lesionato". Il Podestà deliberò di accordargli un contributo di L. 50. Nel 1938 chiese al Comune un sussidio per "permettergli di potersi recare per una decina di giorni ad Anzio onde curarsi, con i bagni di rena, del flemmone all'avambraccio e alla mano destra". Il Podestà deliberò di accordargli un sussidio di L. 100. Nel 1940 Monderna ricevette un analogo sussidio di L. 100.

Lorenzo Monderna morì in seguito ad un bombardamento in tempo di guerra. La sua salma non fu successivamente più trovata al Cimitero.

Testimonianza di Mario Monderna

Alfredo Salustri

Alfredo Salustri (nato il 13.12.1891) venne nominato Vigile Urbano il 19.4.1922 ed assunse il servizio il 1 luglio 1922. In seguito a concorso interno per titoli in cui risultò vincitore con punti 33 su 60, fu nominato Comandante dei VV.UU. ed assunse il servizio il 3 marzo 1950. Al contempo venne svolto un concorso interno per vigile urbano e vennero assunti i sig.ri Donna Vittorio e Linari Vittorio.

Nella delibera n. 222 dell'ottobre 1936, il Podestà, "ritenuto che la Guardia Municipale Salustri Alfredo, dal giorno 1 novembre 1935, in cui il Comandante interinale delle Guardie Municipali sig. Luigi Nardi partì per l'A.O. [Africa Orientale], fu autorizzato a fregiarsi del distintivo di "guardia scelta" e fu comandato a servizi di particolare importanza che ha assolti con diligenza e con vera comprensione dei propri doveri, delibera di corrispondergli un compenso - seppur modico - di L. 200."

Nel 1936 Salustri ricevette dal Comune un sussidio di L. 200 per sostenere le cure mediche per una sua figlia ricoverata all'Ospedale e per quelle di un figlio che necessitava di continue e costose cure specialistiche. Con lo stesso provvedimento venne dato un sussidio di L. 150 alla guardia Tata Umberto una cui figlia era stata operata di appendicite.

Nel 1938 Salustri fu autorizzato dal Podestà Gilberto Cecchini a fregiarsi del distintivo di "Guardia Scelta" e, comandato a servizi di particolare importanza assolti con diligenza, ricevette un compenso di L. 200 per le mansioni espletate. Tale provvedimento fu adottato nel 1939 dal Commissario prefettizio dott. Carlo Angius per gli anni 1939, 1940 e nel 1941.

Nel 1939 Salustri svolse le funzioni di ufficiale di Censimento per il censimento industriale nel periodo dicembre 1938 - febbraio 1939. Nel periodo dal 16 febbraio al 30 aprile 1939 Salustri ed il dirigente dell'Ufficio demografico Publio Parascani continuarono le operazioni censendo oltre cento ditte, eliminandone altre non più attive, somministrando questionari accertandosi della veridicità delle dichiarazioni: il compenso fu di L. 75 per Salustri e L. 285 a Parascani, cifre contenute nel decimo dei rispettivi salario o stipendio.

Nel 1943, con il trasferimento definitivo del sig. Giuseppe Pezzi, già Comandante dei Vigili Urbani, alla dirigenza dei servizi di Nettezza Urbana e dei trasporti, considerato che l'amministrazione ritenne che non era il caso di bandire un concorso per la nomina del Comandante, a Salustri venne affidato l'incarico temporaneo, revocabile *ad nutum*, di

Comandante dei Vigili Urbani con un compenso lordo di L. 1.000, somma inferiore di L. 1.500 a quella relativa al salario d'organico del Comandante.

Nel 1944, al rientro della popolazione dopo lo sfollamento e tornata la sede del Comune da Roma ad Albano, il commissario prefettizio Anacleto Ronca provvide a riassumere in servizio i dipendenti del Comune e, tra questi, il Comandante delle Guardie Salustri e la guardia Iadanza.

Negli anni 1951 e 1952 il Comandante delle Guardie Salustri fu autorizzato ad effettuare due ore giornaliere di straordinario.

Nel 1954 il Comandante dei Vigili Urbani Alfredo Salustri venne autorizzato a compiere due ore di lavoro straordinario al giorno negli anni 1951, 1952 e 1953 (Delibera n. 31 del 22.1.1954)

Salustri venne collocato a riposo per raggiunti limiti di età l'1.3.1958 con un salario annuo di L. 798.420, comprensive di L. 123.720 per aggiunta di famiglia. Il collocamento a riposo fu prima spostato al 1.4.1958. Poiché l'amministrazione non era stata in grado di trovare



Festeggiamenti dei 100 anni del maresciallo Alfredo Salustri. Da sinistra Sergio Fiacconi, Antonio Casadio, Alfredo Salustri, Rocco Macioce, Franco Anzillotti, Maria Cristina Toti, figlio di Salustri (anno 1991)

una persona capace ad attendere alle attribuzioni conferite al Comandante del VV.UU., rinviò il collocamento a riposo al 1.7.1958. Ancora il 7.7.1958 l'amministrazione prorogava il collocamento a riposo fintantoché non si fosse trovata la persona per sostituirlo. Rimase al comando fino al 31 ottobre 1958, giorno in cui assunse il comando Emiliano Brufani.

Salustri morì nel 1994, alla veneranda età di 103 anni.

Umberto Tata

Nel 1936 Umberto Tata ricevette un sussidio di L. 150 per poter affrontare le cure relative al ricovero di urgenza della figlia presso l'Ospedale Civico per operazione di appendicite.

A partire dal 12.8.1944 Tata svolse, previo modesta retribuzione, l'incarico della Direzione del servizio Nettezza Urbana. Tale incarico gli venne revocato il 6.5.1954 allorché venne assunto, come giornaliero, il Capo Spazzatura, sig. Linari Augusto Guglielmo.

Nel 1945 Tata ricevette, per l'incarico di direzione e sorveglianza sugli scopini addetti al servizio della nettezza urbana, il compenso mensile di L. 300.

Nel 1948 Tata prese in affitto l'edificio di Via Vascarelle di due vani di cui uno al pianterreno ed un altro al primo piano al canone mensile di L. 600. Attualmente l'edificio, posto al termine di Via Volontari del Sangue è adibito a sede del Parco dei Castelli.

Il 28.7.1952 Tata venne autorizzato ad ottenere un compenso per il lavoro straordinario svolto per la vendita delle immondizie nella misura di un'ora al giorno, compresi i giorni festivi. Il Comune vendeva agli agricoltori i rifiuti solidi urbani di natura sostanzialmente organica che venivano utilizzati come concime; tale pratica fu successivamente sospesa allorché aumentò in maniera cospicua la componente inorganica - plastica, metalli, vetro, ecc.

Tata fu collocato a riposo per esodo volontario con decorrenza 1 luglio 1958.



I ruderi di Cellomaio con l'edificio preso in affitto da Umberto Tata

Vittorio Linari

Delibera n. 122 del settembre 1944 *“Nomina di un Vigile Urbano in persona di Linari Vittorio”*

“Il Commissario prefettizio Anacleto Ronca, “ritenuto che a seguito del collocamento a riposo del Vigile Urbano Sannibale Alfredo (deliberazione del 25 aprile u.s. N. 19) che ha avuto effetto dal 20 settembre u.s., rendesi necessario provvedere alla sua sostituzione; visti i provvedimenti che elevano l'età per l'assunzione a 45 anni per coloro che hanno svolto opera di patriota; ritenuto che il sig. Linari Vittorio ha operato contro i nazifascisti e che oltre a ciò, avendo fatto parte del Corpo della Polizia civile istituito in questo Comune dal Comando Alleato, ha dato prova di attitudine; delibera di nominare il predetto sig. Linari Vittorio di Germano, nato in Albano il 3 settembre 1908, in possesso del certificato di 5a elementare (titolo minimo di studio richiesto: proscioglimento elementare inferiore) al posto di Vigile Urbano con salario di L. 7.072,55, assegno di guerra di L. 2.671,30, aggiunta di famiglia (essendo coniugato con due figliastre) L. 2.014,65, nuovo emolumento (70%) disposto dal Comando Alleato L. 8.230,95, oltre l'indennità carovita nella nuova misura che verrà corrisposta all'altro personale. La nomina ha effetto dal 1° novembre p.v.” [In quel periodo le delibere sul registro vennero scritte a mano, non disponendo il Comune della macchina da scrivere].

Delibera n. 243 del 1950 *“Provvedimenti disciplinari a carico di Linari Vittorio”*

“Il Sindaco, visto il rapporto del Comandante dei VV.UU. del 23 novembre u.s. dal quale rilevasi che il Vigile Urbano Linari Vittorio si è reso colpevole di negligenza e di contegno non corretto verso il suo superiore diretto, e ciò per essersi presentato in ritardo al posto stabilito per il servizio di polizia urbana e per avere risposto con fare sgarbato al Comandante stesso che gli chiedeva giustificazione in proposito; viste le discolpe presentate dal Vigile suddetto; considerato che da queste non si rileva alcuna giustificazione per il contegno poco corretto verso il suo superiore diretto, per cui il Linari è passibile di punizione; visto che lo

stesso ha buoni precedenti; delibera di infliggere al Vigile Urbano Linari Vittorio la censura con la seguente motivazione “Richiamato dal Comandante dei Vigili Urbani a giustificarsi per una manchevolezza in servizio, rispondeva a lui con modi sgarbati”; di iscrivere tale punizione nel suo foglio matricolare.”

Delibera n. 758 del 14.11.1957 “*Provvedimento disciplinare carico del Vigile Urbano Linari Vittorio (censura)*”

“Viste le note del 18.10.1957 e del 21.10.1957 con le quali viene contestato al vigile Urbano Linari Vittorio l’addebito di avere abbandonato il posto di lavoro per recarsi nel negozio della moglie, sito in Corso Matteotti; tenuto conto che le discolpe presentate dallo stesso in tempo debito non possono essere prese in considerazione, in quanto non è stata provata in nessun modo l’inesistenza della manchevolezza; che per il buon andamento del servizio si rende necessario adottare quei provvedimenti atti a mantenere bene salda la disciplina; delibera di esprimere parere perché al V.U. Linari Vittorio sia inflitta la censura da riportare nel suo foglio matricolare con la seguente motivazione “trascurava i doveri del suo ufficio per attendere ad affari privati”.”

Delibera n. 761 del 13.11.1957 “*Provvedimento disciplinare carico V.U. Linari Vittorio*”

“Vista la nota di addebito contestato al Vigile Urbano Linari Vittorio del 30 ottobre u.s., resosi colpevole di essersi assentato senza autorizzazione dal servizio nella giornata del 18 stesso mese; tenuto presente che le discolpe da lui presentate non lo giustificano, per cui si ritiene necessario provvedere a suo carico; visto che lo stesso si è reso recidivo di altre manchevolezze per le quali è stata già inflitta la censura come da deliberazione di Giunta n. 758 in pari data; delibera di promuovere provvedimento disciplinare a carico del V.U. Linari Vittorio.”

Revoca deliberazione N. 838 del 24.12.1957 “*Revoca provvedimenti disciplinari a carico di Linari Vittorio*”

“La Giunta, visti i deliberati n. 758 e n 761 del 13.11.1957 con i quali si stabiliva di infliggere al V.U. Linari Vittorio la censura e di denunciarlo alla Commissione di disciplina per le manchevolezze riscontrate in servizio; visti che addebiti sono stati contestati pure ad altri impiegati e salariati; tenuto presente che in occasione delle feste natalizie si vede l’opportunità di usare in loro favore atto di clemenza, onde tali giornate non possano essere offuscate da alcuna preoccupazione, ritenendo per certo che esso dovrà essere di sprone per sempre meglio operare, delibera di soprassedere da qualsiasi atto a carico dei dipendenti comunali per i quali penda provvedimento disciplinare in corso; di revocare conseguentemente le deliberazioni sopraindicate.”

In occasione della sua improvvisa morte il 19.1.1960, il Comune elargì alla famiglia del defunto Vigile Urbano Vittorio Linari il contributo di L. 200.000 per le spese funerarie.

7. ALCUNI PERSONAGGI

Cesira Angeletti



Cesira Angeletti

L'ostetrica Cesira Angeletti (Albano, 6 gennaio 1893 - 17 marzo 1969) era chiamata "A signora Cesira", con un sottinteso e chiaro senso di rispetto. Era figlia del maresciallo dei Carabinieri di Ariccia; la madre era ostetrica.

Nella fase giovanile studiava a Roma ed abitava a Via della Mercede nella casa di una zia sarta che disegnava i costumi dei cantanti delle opere liriche. Frequentava il teatro dell'Opera e altre manifestazioni artistiche e culturali.

Donna elegante nell'abbigliamento e nei modi; pur vivendo ad Albano è sempre rimasta legata alla vita di Roma, dove frequentava persone di elevato rango. Si sposò con Giovanni Federici il cui padre aveva un negozio di generi alimentari sul Corso di Albano e la cui madre, Maria Di Battista, era stata compagna di scuola di Eugenio Pacelli, poi diventato papa Pio XII.

Cesira Angeletti è stata la prima donna in Italia a diplomarsi in Ostetricia al Policlinico di Roma e la più giovane a soli 18 anni laddove l'età delle altre allieve andava dai 25 ai 27 anni.

Dopo il diploma conseguito all'Università di Roma, il suo professore la incaricava a tenere lezioni ai propri studenti. Questi, poi diventati medici e primari nei vari ospedali romani, la chiamarono ad assistere come ostetrica le proprie mogli. Il professore le offrì l'opportunità di insegnare alle allieve ostetriche, ma lei preferì dedicarsi alla professione.

Cesira ha ricevuto tre medaglie d'oro: una per il più alto numero di parti assistiti a livello nazionale; la seconda dal Collegio Provinciale delle Ostetriche di Roma per la sua esperienza professionale; la terza dal Comune di Albano, di cui era dipendente, per il lavoro svolto nel Comune e nell'Ospedale S. Giuseppe.

Assisteva in media a due parti in un giorno presso il domicilio della partorienti, in città e nelle campagne. Viaggiava con tutti i tipi di veicolo, incluso il carretto. I congiunti la prelevavano a casa e poi, se necessario, l'accompagnavano ad assistere al parto successivo per poi riaccompagnarla a casa.

Cesira Angeletti era ostetrica interina del Comune, di cui era dipendente.

Dalle delibere dell'amministrazione del Comune di Albano Laziale risulta quanto segue.

Nel 1933, nel periodo del mese di congedo, venne sostituita in supplenza dalla Ostetrica di Ariccia Giuseppa Ranieri.

L'11 ottobre 1934 ebbe un parto prematuro, come certificato dal dott. Giovanni Colaizzo, e venne sostituita per 15 giorni dall'Ostetrica Giuseppina Distinti di Genzano a cui venne corrisposto un compenso giornaliero di L. 25 lorde.

Nel 1935 il Podestà "ritenuto che l'Ostetrica sig.ra Angeletti Cesira inoltra una domanda per ottenere un compenso per le sue prestazioni presso la sezione di Maternità dell'Ospedale, prestazioni che rivestono un'importanza veramente notevole, dato che le partorienti assistite sono circa 80 ogni anno, e che da tale assistenza non percepisce compenso, stante che la maggior parte di esse partorienti appartiene per domicilio di soccorso ad altri Comuni, i quali hanno assolto ogni loro obbligo verso l'Ospedale con il solo pagamento della retta

di degenza; che pertanto merita di essere accolta la domanda dell'Ostetrica, delibera di accordarle una gratificazione di L. 500." Nello stesso provvedimento viene, per analoghi motivi, accordata una gratificazione di L. 2.000 al Chirurgo Direttore del Civico Ospedale San Giuseppe dott. Giovanni Colaizzo.

Nel 1936 il Podestà, "ritenuto che lo scorso anno 1935 fu accordato un compenso di L. 500 all'Ostetrica comunale Signora Angeletti Cesira per le sue prestazioni professionali alle partorienti presso la sezione Maternità e Infanzia dell'Ospedale; ritenuto che nel corrente anno la detta ostetrica ha prestato tale sua opera alle numerose partorienti ricoverate in detta sezione, e dalle quali non percepisce alcun onorario, sia perché di condizioni povere, sia perché provenienti da altri Comuni; che, pertanto, sia opportuno concederle un compenso anche per il corrente anno, se pure in misura inferiore, in considerazione delle difficili condizioni di Bilancio, delibera di accordarle, per le predette prestazioni, un compenso di L. 250."

Nel 1937 nella delibera del Podestà relativa al "Compenso ai sanitari per servizi ai poveri nei nuovi territori aggregati al Comune nel 2° semestre 1936", vengono corrisposti i seguenti compensi: L. 1.000 al dott. Capanna, L. 1.000 al dott. Libertini, L. 1.000 al dott. Colaizzo, L. 350 all'Ostetrica Angeletti.

Il 27 luglio 1940 il commissario prefettizio dott. Carlo Angius, deliberò di "assegnare una gratificazione di lire 250 all'ostetrica Cesira Angeletti per prestazioni professionali della stessa date a partorienti povere presso la sezione "maternità" del Civico Ospedale nel decorso anno 1939".

Nel novembre 1940 Cesira Angeletti stette a riposo per 15 giorni a causa della sua artrite e venne sostituita dall'ostetrica Leonina Amici di Castel Gandolfo a cui venne corrisposto un compenso giornaliero di L. 25.

L'11 giugno 1941 il Commissario prefettizio, "veduta la lettera del Prefetto con la quale si fa invito al Comune di accogliere la richiesta dell'Ostetrica condotta tendente ad ottenere la corresponsione dell'indennità caroviveri; ritenuto che, essendo l'unica dipendente comunale che non fruisce di tale indennità, devesi, per ragioni di equità, accedere alla richiesta; delibera con effetto dal 1 gennaio p.p. alla Ostetrica condotta sarà corrisposto il caroviveri in ragione di annue L. 462."

Nel 1941 Cesira Angeletti ebbe un mese di congedo per malattia a partire dal 1 luglio, "avendo assoluto bisogno di cure termali perché affetta da artrite reumatoide, come certificato dal dott. Giovanni Colaizzo" [E' dubbio che si trattasse davvero di artrite reumatoide, malattia di cui non soffrì durante la lunga vita. E' verosimile che in quel periodo svolse una serie di compiti a lei assegnati dal prof. Consoli dell'Università di Roma]. Le venne corrisposto l'intero stipendio e la supplenza venne affidata all'ostetrica Fulvia Distinti con un compenso giornaliero di L. 25 lorde delle ritenute per legge.

Cesira Angeletti andò in pensione il 22.2.1961 al compimento del 65° anno di età. Nella delibera del 22.8.1964 intitolata "Medaglia d'oro al merito del valore alla Ostetrica Angeletti Cesira collocata in pensione" si legge: "Tenuto presente che l'ostetrica Cesira Angelet-



Ospedale di Albano, Sala parto, anno 1939. Da sinistra suor Ubaldina, il dott. Giovanni Colaizzo, Cesira Angeletti, l'infermiera Enedina Scipioni

ti, durante il lungo periodo di servizio prestato alle dipendenze di questo Comune, ha dimostrato una luminosa abnegazione nello svolgimento di quei compiti tanto delicati riscuotendo la benevolenza e l'ammirazione, non solo degli Amministratori, ma di tutta la popolazione; si ritiene opportuno manifestare alla stessa la stima ed i più sentiti ringraziamenti con un tangibile segno; che, con tale spirito, questa Amministrazione ritiene opportuno riconoscerLe la medaglia d'oro al merito del lavoro e conferirla in forma solenne in questa Residenza Municipale alla presenza del Consiglio Comunale, delle Autorità Civili e Militari." Tuttavia, pur pensionata, continuò ad essere dipendente del Comune fino al 31.8.1964, ostetrica condotta insieme alla collega Mercedes Bartolucci, e sostituita dall'1.9.1964 da Elisabetta Zavani - verosimilmente il Comune adottò un provvedimento di trattenimento in servizio della dipendente pensionata, come avvenuto per il maresciallo Alfredo Salustri nel 1958.

Nel giugno del 1963 la Giunta presieduta dal Sindaco Dante Malintoppi, facendo seguito alla richiesta del Medico provinciale di designare i membri della Commissione giudicatrice del concorso ai posti di ostetrica condotta, propose l'inserimento nella terna dei membri "la Sig.ra Cesira Angeletti, ostetrica condotta ancora in servizio presso questo Comune e distintasi sempre nel campo professionale."

Il 25 novembre 1945 fece nascere la bambina Rosanna Sirilli in un appartamento prospiciente il Corso a due passi dalla sua casa in Via Marconi. Durante il parto si sentiva la musica della banda che sfilava in occasione della festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, Cesira suggerì di imporre quel nome alla bambina. La decisione era già stata presa ma i genitori, per gratitudine nei suoi confronti, aggiunsero il nome Cecilia che, caso ha voluto, la titolare preferì usare al posto del primo nome.

Testimonianza di Giorgio Sirilli

Il 2 febbraio 1956, durante la grande nevicata, Pietro Dionisi, con l'aiuto di Amalia Cianfanelli, portò in braccio Cesira a casa dove nacque suo fratello. Finito il parto i due la trasportarono di nuovo in braccio in un'altra casa a Via San Francesco per il parto della moglie di Angelo Tomassi ed, infine, la riportarono a casa.

Testimonianza di Pietro Dionisi

Nel 1963 Cesira Angeletti assistette al parto della signora Elena Carnevali. Si recò a casa della puerpera ed, in attesa dell'evento, si coricò al suo fianco per riposarsi, per essere dunque pronta per possibili chiamate che prevedevano tempi di risposta immediati. Nei cinque-sei giorni successivi tornò per svolgere le funzioni di cura post-parto (lavaggio della puerpera, visita del bambino) ed ogni mattina portava alla famiglia per colazione i cornetti, vera prelibatezza per quel periodo. Mentre si trovava in casa della puerpera (all'epoca le donne dovevano rimanere a letto per una settimana dopo il parto), insegnava alle due sue figlie, di circa dieci anni, come svolgere le faccende domestiche (strizzare gli stracci, accendere il fuoco, ecc.).

Testimonianza di Katia Fiacconi

Nel 1951 Cesira andò a trovare la madre di Aldo Onorati che aveva alcuni problemi fisici. Vide Aldo intento a scrivere un tema, lo lesse e ne fu colpita. Gli predisse che sarebbe diventato uno scrittore - e la predizione fu azzeccata.

Testimonianza di Aldo Onorati

Cesira operava in un ampio territorio che andava da Albano fino ad Anzio. Si può calcolare che abbia assistito, da quando aveva 18 anni fino alla sua morte a 78 anni, 40.000 parti. Approssimativamente 20.000 ad Albano, 3.000 ad Aprilia, 1.000 a Castel Gandolfo, 5.000 ad Ardea, 1.000 nell'area di Torvajonica, il resto a Roma durante i circa due anni dello sfollamento. Ebbe un riconoscimento da parte dell'Ordine delle ostetriche di Roma per tale risultato ed un diploma per il più basso tasso di mortalità alla nascita.

Durante la gravidanza effettuava una sola visita all'ottavo mese della puerpera, senza chiedere alcun compenso.

Dopo il parto visitava la donna una volta al giorno per dieci giorni e nei casi di difficoltà due volte al giorno per dodici giorni. Nelle visite svolgeva anche il ruolo di pediatra per i neonati. Nel dopoguerra, quando a causa della malnutrizione le mamme spesso non avevano il latte materno, provvedeva a procurarlo loro.

Ha insegnato ai medici di Albano l'uso del forcipe.

Quando andava nelle case, portava sempre qualcosa, piccoli regali e giocattoli ai bambini, una bottiglietta di profumo alle donne, ecc., Diventava parte della famiglia che visitava, in una comunione, e condivideva quando possibile il pasto con i suoi membri.

Nella sua attività, anche guidata dalla sua fede religiosa, non ha mai fatto distinzione di classe. Cesira fu un'antesignana dell'emancipazione delle donne.

Tra i suoi principi, vi erano alcune regole: promuovere l'evoluzione della donna; selezionare non i più ricchi ma i più buoni e poi quelli intelligenti; vivere in comunione con tutti gli esseri umani. Non usava mai la parola "carità".

Durante la guerra, dopo il bombardamento di Propaganda Fide, era stata militarizzata. Le forze tedesche, italiane e inglesi le avevano rilasciato ciascuno un documento ed una fascia-distintivo con la croce rossa che portava al braccio, una al di sopra dell'altra.

Dopo lo sfollamento del 1943 era stata comandata dalle autorità a svolgere il compito di ostetrica e di infermiera al centro di Roma dove assistette a molti parti; la sua area andava da Via Rasella fino a Piazza Venezia. Assistette anche donne che vivevano tra San Giovanni e Piazza dei Re di Roma dove risiedevano molti sfollati albanesi.

Per lei il lavoro era un onore, non una fonte di guadagno. Di regola non ritirava lo stipendio, che devolveva al Comune per acquistare strutture necessarie per l'ospedale (letti, strumentazioni, suppellettili varie).

Per le sue prestazioni non si faceva pagare. Le persone a cui aveva dato assistenza si sdebitavano con gratitudine facendole dei doni: gli agricoltori le portavano i prodotti della terra, i commercianti le regalavano i propri articoli (carne, ecc.). La spesa per il vitto della sua casa era minima. Quando assisteva le donne di Roma, riceveva in cambio vestiti confezionati dai loro sarti.

Nell'immediato dopoguerra fece una cospicua donazione, insieme ad altri cittadini albanesi, alla banca del Vaticano per le iniziative a favore dell'Africa; ai bambini africani assistiti veniva imposto il nome del benefattore.

In occasione di una riflessione comune con il dott. Elvezio Santarelli, veterinario interino del Comune, rilevarono che nella loro vita professionale non avevano goduto delle ferie che gli spettavano, coinvolti com'erano nel lavoro e nella propria missione.

Testimonianza di Maria Luisa Leri Russo

Carlo Capo

L'ing. Carlo Capo fu il direttore dell'Ufficio tecnico del Comune dal 1936 al 1958. Successe all'arch. Carlo Carones che lo diresse dal 1929 al 1938.

L'ing. Capo insegnava Scienza delle costruzioni ed Estimo presso l'Istituto per geometri "Ivo Uliveti" di Via Campania a Roma, che fondò insieme ai proff. Bufano e Spasiano. Successivamente insegnò all'Istituto Leonardo da Vinci. Svolgeva la propria attività didattica nel pomeriggio tre volte alla settimana, andando a Roma con il tram, insegnando nei corsi frequentati prevalentemente da studenti adulti che lavoravano e che, a causa della guerra, non avevano potuto completare gli studi.

I suoi studenti gli avevano dedicato la seguente canzoncina:

*Lo vedi sempre avanti alla lavagna
che dice barzellette e fa li conti
in modo che pe' tutti è 'na cuccagna.
Tutti quelli che ce stanno
chi sia Capo lo sanno
er professore
che a tutti fa da santo protettore.*

Era costume del prof. Capo destinare i primi cinquanta minuti della lezione ad una seria ed impegnativa attività didattica, ed i restanti dieci minuti a raccontare barzellette.

Testimonianza di Marcello Capo

Delibera n. 231 del 22.1.1936 "Nomina dell'ingegnere comunale"

"Il Podestà, ritenuto che la Commissione Giudicatrice del concorso al posto di ingegnere presso questo Comune, concorso bandito il 21 novembre 1935, ha reso la propria relazione, dalla quale risulta che sopra n. 13 concorrenti ed 11 classificati, è riuscito primo nella graduatoria di merito l'ing. Capo Carlo sopra numero sei concorrenti



Da sinistra Renato Pierucci, funzionario del ministero dei LL.PP, Pietro Mancini, Carlo Capo, Elvezio Battistelli

dichiarati idonei, delibera: è nominato al posto di Ingegnere presso l'Ufficio Tecnico di questo Comune, il sig. dott. ing. Capo Carlo di Michele, nato a Napoli il 3 giugno 1900, primo graduato con punti 62 su 90 nella graduatoria di merito formata dalla Commissione Giudicatrice del concorso stesso alle seguenti condizioni; a) sarà assegnato al nominato lo stipendio d'organico di L. 11.000 aumentabile nella misura di cui al R.D.L. 24 settembre 1936 XIV°; oltre

il detto stipendio, l'ingegnere fruirà di una percentuale sull'importo dei lavori dati in appalto, quando la finale liquidazione eccede le L. 30.000, la quale percentuale sarà corrisposta nella misura e alle condizioni di cui all'art. 67 del Regolamento organico per i dipendenti di questo Comune, essendo in ogni caso stabilito che l'importo delle prestazioni stesse non potrà superare l'ammontare annuo dello stipendio: infine l'ingegnere percepirà l'indennità caroviveri, se ed in quanto dovuta; b) la nomina si intende fatta a tutte le condizioni del Regolamento organico ed acquisirà carattere di stabilità dopo un biennio di esperimento; c) è vietato all'ingegnere l'esercizio della professione nell'interesse dei privati; d) il nominato dovrà assumere servizio entro trenta giorni; e) il nominato dovrà tenere la sua residenza stabile in questo Comune, in difetto di che sarà dichiarato decaduto dal posto."

Delibera n. 163 del 8.9.1938 "**Premio di natalità allo ingegnere comunale**"

"Il Podestà, vista la domanda con la quale l'Ingegnere comunale Cav. Dott. Carlo Capo chiede un premio di natalità per la nascita del suo settimo figlio, delibera accordare all'Ing. Cav. Carlo Capo il premio di L. 400."

Carlo Capo celiava con il segretario comunale Armando Gattamorta per il fatto che, con la nascita del suo settimo figlio, aveva avuto il diritto di essere esentato dalle imposte comunali.

Testimonianza di Marcello Capo

Delibera n. 79 del 1944 "**Riassunzione dell'ing. Comunale Capo ing. Carlo**"

"Il Commissario prefettizio [Anacleto Ronca] ritenuto che l'ingegnere titolare dell'Ufficio tecnico di questo Comune, Capo ing. Carlo, nel mese di ottobre dello scorso anno otteneva una licenza di alcuni giorni per recarsi a trovare la propria famiglia che si trovava nel Comune di Vastogirardi (Molise) di dove a causa delle operazioni di guerra nella zona, non poteva lui allontanarsi, onde il Podestà del tempo, non avendo più di lui alcuna notizia, con deliberazione in data 25 febbraio scorso n. 20, resa esecutiva con visto in data 15.6.1944 (n. 3885), lo collocava in disponibilità a far tempo dal 1 novembre 1943, con un terzo dello stipendio, avendo egli meno di 10 anni di servizio alle dipendenze del Comune, che l'ingegnere si è ripresentato in data 12 corrente, producendo una dettagliata documentazione dell'impossibilità in cui si è trovato di poter prima rientrare in servizio, e chiedendo di essere reintegrato nello stipendio 'anche nella considerazione del fatto aggiunge, che l'amministrazione poteva considerarlo in permesso per mesi due', ritenuto che la richiesta può essere accolta, delibera di riassumere in servizio l'ingegnere, con decorrenza dal 15 agosto s.m. (...)."

Lettera del Sindaco del 19.9.1949 "Sig. Ing. Carlo Capo, Ingegnere comunale, Sede, Oggetto: rilievi. Nonostante la formale assicurazione della S.V. che entro oggi sarebbero state demolite le parti pericolanti del fabbricato sito in Via Cellomaio, in maniera da poter far rientrare nelle proprie abitazioni le due famiglie attualmente ricoverate in Albergo, e nonostante ancora che la S.V. avesse assicurato sia al sottoscritto che al Commissario di P.S. di provvedere alla recinzione di detto fabbricato onde tutelare l'incolumità dei passanti, debbo con mia meraviglia e disappunto constatare che nulla di tutto ciò è stato fatto. Inoltre non ha curato nemmeno di provvedere alla ricopertura del cavo scoperto di Pavona che giusti accordi presi avrebbe dovuto essere riparato sin da giovedì scorso. La informo che questa Amministrazione declina qualsiasi responsabilità sugli eventuali pericoli costituiti

dal fabbricato in questione e che le spese relative ad un'ulteriore permanenza in albergo delle famiglie suddette resteranno a carico della S.V." Nella lettera scritta a macchina è indicato a penna "Già fatto".

Delibera n. 167 del 12.3.1958 "Collocamento in aspettativa per motivi di salute Ing. Carlo Capo"

"La Giunta, visto il certificato medico prodotto dall'Ingegnere del Comune, Prof. Carlo Capo, da cui risulta che lo stesso è affetto da malattia per la quale occorre un periodo di riposo di almeno un mese, delibera di collocare in aspettativa per motivi di salute l'Ingegnere Carlo Capo, a datare dal 1° c.m; di affidare l'incarico della direzione del servizio al geom. Ragno Angelo, trattenuto in servizio per il mese di febbraio u.s. per supplire alle frequenti assenze dell'Ingegnere dovute a ragioni di salute."

Delibera n. 651 del 14.11.1958 "Collocamento a riposo Prof. Dr. Carlo Capo ingegnere comunale"

"La Giunta, tenuto presente che il Prof. Dr. Carlo Capo, da qualche tempo ammalato, è stato sottoposto a visita medica presso la Commissione collegiale dell'Ospedale Militare Principale di Roma ed è risultato non essere idoneo al servizio di Istituto, perché affetto da sofferenza cardiaca; ritenuto che il suddetto funzionario si è prodigato per lunghi anni per la soluzione di importanti problemi di interesse pubblico accattivandosi la stima di tutte le Amministrazioni che si sono succedute e della popolazione sia per la competenza e sia per la signorilità nel comportamento (...), delibera di collocare a riposo per ragioni di salute l'Ing. Prof. Carlo Capo a datare dal 16 c.m.; di esprimere a lui i sentimenti di viva gratitudine, nonché l'encomio di questa Amministrazione per la valida collaborazione data nell'espletamento delle sue mansioni che hanno dato la possibilità della soluzione di importanti problemi di utilità pubblica; di formulare i migliori voti augurali perché possa conservarsi lungamente all'affetto dei suoi cari e godere del meritato riposo."

Carlo Carones



Carlo Carones

L'Ing. Carlo Carones diresse dal 1929 al 1936 l'Ufficio Tecnico del Comune di Albano, realizzando importanti opere pubbliche nella città:

- Lavatoi pubblici in Via Vascarelle sull'area oggi occupata dalla Palestra Comunale (1932),
- Ammodernamento dell'ingresso alla Villa Comunale ex Doria e sistemazione dell'area antistante comprendente sia il cancello e il muraglione di ingresso alla Villa Vaticana (1932),
- Ingresso monumentale adiacente a Villa Altieri che comportò anche la sistemazione dell'area antistante comprendente sia il cancello e muraglione di ingresso alla Villa Vaticana e sia la dismessa Chiesa di S. Rocco (1932),
- Rifinitura della ex Villa Doria in cui trovarono dignitosa sistemazione numerosi reperti romani (1933),
- Realizzazione dell'ampliamento dell'Ospedale S. Giuseppe con l'aggiunta del padiglione chirurgico con annesso sale di degenza e servizi. (1933),

- Realizzazione dell'allargamento di parte dell'ex Corso Vittorio Emanuele (oggi Corso Matteotti), dalla scalinata che dal Corso porta a Palazzo Savelli, fino alla attuale Piazza Mazzini (1933-1934),
- Realizzazione della Fontana delle Tartarughe e la fontana di Piazza Pia/Piazza Roma, entrambe realizzate in travertino dallo stabilimento Corsi, su disegno e progetto realizzativo e diretto dallo stesso Ing. Carones (1933),
- Restauro della Sede Comunale con la nuova sistemazione della Sala Consiliare e la retrostante Sala d'Onore con relativi affreschi ed arredamento (1933),
- Il Comune di Albano negli anni 1929/1938, sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico da parte dell'Ing. Carones, provvide alla sistemazione di molte delle strade che, uscendo dal Centro della Città, scendevano verso le campagne, ed in particolare Via Vascarelle, Via Tenutella (ex Via del Fosso), Via Mastro di Casa, Via Olivella.

Lettera dell'ing. Carlo Carones al Sindaco di Albano Laziale, 10 ottobre 1947

Ill.mo Sindaco, Comune di Albano Laziale

“Ho preso atto, con vivo compiacimento, dell'elogio rivoltomi per la celerità con cui ho condotto i lavori di costruzione degli alloggi per i senza tetto al Corso Matteotti. (...). Nonostante le molte difficoltà da superare, venni spinto ad eseguire i lavori con ritmo accelerato a seguito della riunione da Lei indetta all'inizio dei lavori e che, in Sua assenza, venne presieduta dall'Assessore Sig. Dario Paris. In detta riunione, presenti anche le Autorità di P.S. ed i rappresentanti della Camera del Lavoro, venni pregato di assumere il maggior numero possibile di operai onde lenire la grave disoccupazione locale. Ho dimostrato che con la buona volontà qualunque problema può essere risolto, ma oggi, sono purtroppo spiacente di significarLe che, non essendo stato ancora firmato il Decreto ministeriale che dovrà provvedere al pagamento dei lavori ed anche in considerazione delle note restrizioni di credito da parte degli Istituti Bancari, sarò costretto a sospendere i lavori stessi tra 15 giorni al massimo. Poiché la deprecata sospensione, oltre che ritardare la consegna delle case, apporterebbe un grave danno alle famiglie dei miei operai, sarebbe opportuno che la S. V. Ill.ma adoperasse, tempestivamente, tutta la Sua autorità per sollecitare la firma del Decreto. Da parte mia l'assicuro che non appena il Decreto sarà firmato riprenderò i lavori con ritmo accelerato. RinnovandoLe i sensi della mia gratitudine, La prego gradire i miei rispettosi ossequi e distinti saluti.

Dr. Ing. Carlo Carones

Studio d'ingegneria - Impresa di costruzioni

Albano Laziale - Borgo Garibaldi, 270

Delibera n. 59 del 1.4.1941 **“Liquidazione di interessi all'Ingegnere Carlo Carones”**

“Il Commissario prefettizio, ritenuto che con deliberazione del 14.1.1939 venivano liquidati all'ex ingegnere di questo Comune Carlo Carones i suoi onorari sul progetto per la canalizzazione delle acque alluvionali in Via della Mola, e per l'acquedotto di Palazzolo, rispettivamente in L. 14.708,88 e L. 9.675,00, (...), delibera di fare luogo al pagamento di L. 2.749,70 a titolo di interessi del 5% per ritardato pagamento di suoi onorari di progetto come sopra.”

Guido Farina

Il prof. Farina fu uno dei primi chirurghi al mondo ad effettuare un intervento al cuore nel marzo del 1896. Lasciò l'Ospedale della Consolazione di Roma e la carriera ospedaliera, e si stabilì ad Albano esercitando la libera professione.

Delibera n. 243 del 7.4.1959. *Liquidazione spese per festeggiamenti Dr. Farina*

“La Giunta, visto il deliberato consiliare n. 3 del 25 marzo u.s. con cui si stabilisce di conferire la cittadinanza onoraria al Dr. Guido Farina, domiciliato e residente in questo Comune sin dal 1928, il cui nome è legato alla storia della chirurgia, per essere stato egli il precursore della sutura al cuore; tenuto presente che, d'accordo con il Consiglio dell'Ordine dei Medici, il quale ha conferito in quella circostanza una medaglia d'oro a ricordo delle sue benemeritenze nel campo chirurgico, sono stati allestiti opportuni festeggiamenti; che, per rendere più solenne la manifestazione, onorata dalla presenza di personalità che hanno alta risonanza nel campo medico-chirurgico, anche per il buon nome del paese, si è ritenuto opportuno offrire, oltre che un rinfresco agli invitati, farvi partecipare la Settimana Incom e la Televisione per le riprese, nonché alcuni fotografi di Roma; che si vede l'opportunità di acquisire le fotografie scattate durante la cerimonia nonché un album in cui sono state raccolte diverse fotografie a colori, per farne omaggio al festeggiato; delibera di liquidare in favore della Ditta Burli Giulio L. 46.000 per fornitura paste ed aperitivi, Ditta Curcio Alfredo per fotografie nere e a colori ed un album L. 50.000, Caracuzzo Ottavio per pergamena offerta al Dr. Farina L. 300.”



Gruppo di medici a Palazzo Savelli in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Guido Farina nel 1959. Da sinistra Gino Colantonio, Sergio Carones, Antonio Russo, Cesario Cofano, Renzo Conti, Antonio Ascensi, Domenico Catucci, Guido Farina, Decio Di Pietro, moglie del prof. Farina, Giorgio Cassabgi, Alvaro Magni (in alto), Alessandro Silvestri, signora, Titta Mazzuca, Elvezio Santarelli (veterinario), Isabella Pirisi. A destra Dante Malintoppi. Mancano Marcello Capo e Carlo De Marchis

Delibera n. 308 del 20.5.1959 “*Spese funerarie per morte cittadino onorario Dr. Guido Farina*”

“La Giunta, visto il deliberato consiliare n. 3 del 25.3.1959 con cui viene concessa la cittadinanza onoraria al Dr. Guido Farina; tenuto presente che essendo lo stesso, a distanza di un mese dalla consegna ufficiale di tale onorificenza, deceduto con vivo rimpianto di questa popolazione e di quanti ebbero agio di conoscerlo e di apprezzare le sue virtù; che quest’Amministrazione, interpretando il sentimento sia del Consiglio Comunale, sia dell’intera cittadinanza, non solo ha partecipato in forma ufficiale ai funerali, ma ha ritenuto doveroso assumere l’onere in considerazione del lustro dato alla Città per i Suoi alti meriti professionali; con i poteri del Consiglio e con voti unanimi; delibera di emettere i seguenti mandati di pagamento per le causali sottoindicate: Bianchini Adamante, per fornitura cassa funebre in legno L. 28.000, Fortini Umberto per fornitura cassa di zingo [!] L. 12.000, Parroco D. Pietro Piva per celebrazione funerali L. 1.000, Conti Maria per rimborso spesa diritti tumulazione salma L. 500, Conti Maria per trasporto salma L. 2000.”

Fernando Maggi

Fernando Maggi, ingegnere progettista e imprenditore, svolse varie funzioni nell’ambito del Comune.

Nel 1931 fu membro, insieme a Ettore Lattuada, Angelo Marchionni, Benvenuto Agliocchi, Cesare Millefiorini e Attilio Venturini, della Commissione comunale di primo grado per i reclami contro le tasse comunali.

Nel 1932 sostituì per il mese di agosto l’ingegnere comunale Carlo Carones, richiamato alle armi per istruzione.

Nel 1935 fu membro, insieme ad Angelo Risi, Oreste Cafisse, Giuseppe Chiarini, Alfredo Parascani, del Consiglio di amministrazione del Civico Ospedale.

Nel 1936 svolse la funzione di Commissario prefettizio in sostituzione del Podestà Gilberto Cecchini (sua l’iniziativa della delibera relativa al cambiamento della denominazione della città in “Albano Cesareo”).

Nel 1936 svolse la funzione di Commissario prefettizio in sostituzione del Podestà Gilberto Cecchini (sua l’iniziativa della delibera relativa al cambiamento della denominazione della città in “Albano Cesareo”).



Nel primo dopoguerra fu consigliere (indipendente) nell’Amministrazione comunale guidata della Democrazia Cristiana condotta dal Sindaco Alessandro Silvestri.

Posa della prima pietra dell’edificio delle suore Figlie di Maria Immacolata (Immacolatine) in via Castro Partico. Da sinistra: sconosciuto, Marcello Mazzuca, Anacleto Ronca, monsignore della Curia romana, Fernando Maggi, sconosciuto



Fernando Maggi, con le maestranze della sua impresa nel dopoguerra. Seduti da sinistra: Ibbia, Mario Spaziani, Fernando De Rossi, Giovanni Pelliccia, Enrico; in piedi da sinistra: Elio Zaza, Vittorio Monderna, Giovanni Pelliccia, Fernando Maggi

Nel 1942 all'ing. Fernando Maggi venne ritirata, da parte della locale Commissione del Partito Nazionale Fascista, la tessera di iscritto poiché la figlia Rosanna risultava ancora iscritta al Movimento di Azione Cattolica contravvenendo alle disposizioni del regime fascista (legge dell'anno 1931 e seguenti) intese allo scioglimento di tutte le Associazioni giovanili non dipendenti direttamente dal Partito Nazionale Fascista o dall'Opera Nazionale Balilla. Non avendo più la possibilità di lavorare ad Albano poiché l'appartenenza al partito era preconditione per qualsiasi attività, e per evitare pericoli per sé e per la sua famiglia, dal 1942 alla data dell'8 settembre 1944 l'ing. Maggi si trasferì, lavorò in provincia di Rieti, in località Granica vicina alla chiesa di Farfa, e risiedette con la propria famiglia a Frasso Sabino e Casaprota. Rientrò ad Albano nel 1946 dove all'attività di ingegnere aggiunse l'attività di costruttore, contribuendo alla ricostruzione post-bellica, al restauro di importanti edifici storici (per esempio la Chiesa della Rotonda, il Palazzo dei "Carissimi") ed allo sviluppo della città, fino alla morte avvenuta nel 1964.

Testimonianza di Antonino Maggi

Bruno Monti

Bruno Monti (Albano Laziale, 12 giugno 1930 – 16 agosto 2011), ciclista su strada, è stato professionista dal 1953 al 1961; vinse tre tappe al Giro d'Italia, vestendo la maglia rosa per due giorni.

Quando il campione albanense passò con il Giro d'Italia, il Corso di Albano venne colorato di colore rosa a cura dei vignaioli che spruzzarono la tinta con le pompe dell'acqua ramata.

Delibera n. 167 del 30.6.1953 ***"Ricevimento in onore di Bruno Monti"***

"Ritenuto che il 26 aprile u.s. è stato ricevuto nella Residenza municipale il concittadino Bruno Monti, reduce dal Giro ciclistico d'Italia al quale aveva partecipato, riuscendo vincitore in due tappe e qualificandosi fra i primi classificati, ritenuto che agli intervenuti venne offerto un modestissimo rinfresco, e al Monti anche un mazzo di fiori, delibera di pagare L. 9.100 al caffè del Sig. Burli Pasquale per il rinfresco e L. 3.500 alla fioraia Manzone Giuseppina."

Delibera n. 225 del 23.3.1961 ***"Organizzazione manifestazione ciclistica in occasione della festa del Patrono S. Pancrazio"***

"Tenuto presente che tutti gli anni, in occasione dei festeggiamenti per il Patrono



Fiorenzo Magni, Bruno Monti e Gino Bartali nel giro della Toscana del 1954

S. Pancrazio quest'amministrazione ha contribuito per rendere più degna e caratteristica la ricorrenza, che per quest'anno si ritiene opportuno inserire nelle varie manifestazioni una corsa ciclistica, tanto sentita dalla popolazione, considerato che per la buona riuscita si è pensato di affidare l'incarico della organizzazione al Concittadino Bruno Monti, molte volte campione in competizioni del genere, ritenuto che occorre mettere a sua disposizione una certa somma al fine di poter affrontare le spese necessarie per l'organizzazione e l'istituzione dei premi, delibera di erogare in favore del Sig. Bruno Monti la somma di L. 100.000."

Anacleto Ronca



Anacleto Ronca

Anacleto Ronca vendeva il ghiaccio a piazza della Costituente, nel locale di fronte a Palazzo Savelli. Sindaco di Albano per due mandati nel dopoguerra. Era apprezzato per la sua capacità di affrontare e risolvere i problemi; avendo una limitata cultura, era conscio dei propri limiti e si avvaleva senza complessi dell'apporto di persone che avevano le competenze richieste.

Rientrati dalla guerra gli albanesi stavano sgombrando il corso dalle macerie e Anacleto Ronca dirigeva il lavoro. Passò una camionetta con un alto ufficiale americano che lo nominò Sindaco sul campo e gli dette un pacco di banconote. A Ronca tremarono le mani nel prendere quei soldi. Insieme a lui c'era il maresciallo Salustri che venne contestualmente nominato "sceriffo", capo delle Guardie Municipali.

Si raccontavano due storielle sulla sua modesta preparazione. La prima. Eletto Sindaco dal Consiglio comunale, andò a Roma in prefettura per firmare il decreto di nomina (chiamato deliberazione). Gli fu detto che doveva apporre la firma per esteso. I presenti si soffermarono a parlare tra loro e lui iniziò a scrivere. Quando si avvicinarono videro che aveva scritto "Ronca Anacleto per este". Non potendo apportare correzioni al documento, Ronca venne invitato a ripresentarsi qualche giorno dopo per apporre la firma correttamente. La seconda. Di fronte al foglio, non fu in grado di apporre la propria firma in quanto analfabeta, per cui il Prefetto lo invitò a ritornare dopo essersi esercitato, cosa che fece dopo quindici giorni.

Anacleto Ronca, nominato con lettera [data non specificata] dal Comando Alleato di Velletri, iniziò a svolgere la funzione di Sindaco dal 28 giugno 1944. Mantenne la carica fino a che, il 12 agosto, venne nominato Commissario prefettizio. Dal 1 novembre fu di nuovo il Sindaco di Albano.

Si diceva che in una delle prime sedute del Consiglio comunale del dopoguerra il Sindaco Ronca avesse detto: "*Mo tenemo da discute sta quischione idrica dell'acqua*" (Ora dobbiamo discutere la questione idrica dell'acqua).

Il 26 luglio 1944 Anacleto Ronca venne nominato dal Prefetto di Roma Commissario prefettizio per la temporanea gestione del Comune di Albano Laziale.

L'indennità di funzione del Sindaco Ronca nel 1957 fu, come negli anni precedenti, di lire 360.000 annue.

Nel giugno del 1957 il Sindaco Ronca donò alla Casa dei Vecchi una credenza a vetri di castagno del valore approssimativo di lire 25.000.

Alessandro Silvestri



Alessandro Silvestri

Il dott. Alessandro Silvestri in una prima fase della carriera ricoprì l'incarico di medico condotto ad Albano. Il medico condotto assisteva i poveri, mentre chi ne aveva le possibilità si rivolgeva ai professionisti a pagamento. Dopo la breve esperienza di medico condotto interino (delibera n. 244 del 23.9.1933, delibera n. 340 del 23.12.1933, pag. 108) nell'attesa che venisse esperito il concorso per l'assunzione del medico di ruolo, che poi fu vinto dal dott. Libertini, svolse l'attività di libero professionista.

Delibera n. 235 del 18.12.1947 *“Voto di plauso per il Sindaco”*

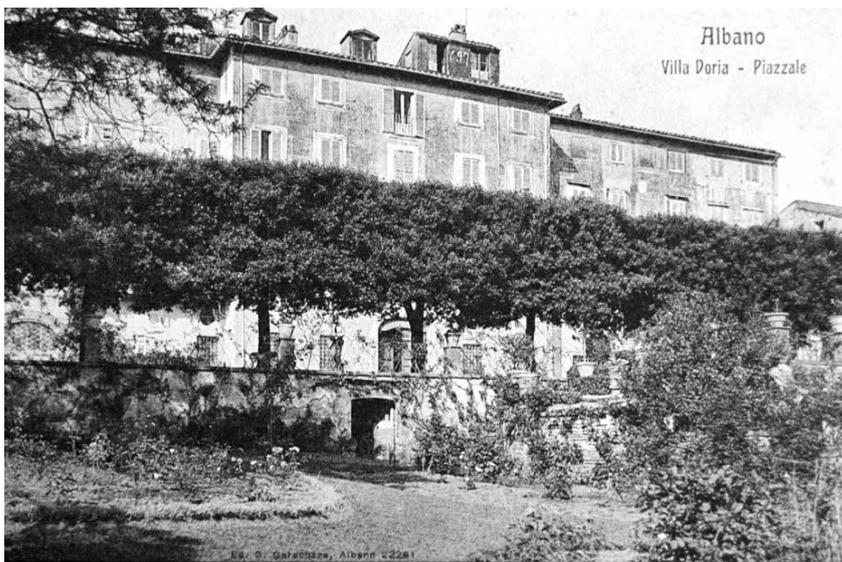
“La Giunta, rilevato con viva ammirazione il comportamento del Sindaco nella giornata di sciopero recentemente organizzato ad iniziativa della Camera Generale Italiana del Lavoro, comportamento che rileva il senso di responsabilità ed il coraggio dell'azione di cui il Dr. Silvestri ha dato nobilissima prova; considerato che, pur dichiarandosi col Governo e con le forze dell'ordine, Egli, come primo cittadino, ha inteso tuttavia il dovere di far di tutto non avessero a verificarsi, nell'eccitazione degli animi eccessi di violenza o conflitti tra scioperanti e polizia; che a tutela della incolumità delle persone ed a garanzia dell'ordine pubblico gravemente compromesso egli svolgeva nella dolorosa circostanza opera di intermediario tra le Forze Governative e quelle civili esortando le une e le altre alla concordia pacificatrice; che, nonostante la gravità del pericolo, egli rimase a fianco della popolazione evitando con il suo diretto e personale intervento il precipitare degli eventi che avrebbe potuto produrre effetti quanto mai calamitosi; delibera di tributare al Sindaco del Comune Dr. Alessandro Silvestri per i motivi suesposti un plauso incondizionato, confermando a lui, anche a nome della popolazione, di cui è sicura interprete, i sentimenti di commossa gratitudine e di concorde solidarietà che legano alla sua persona tutto il popolo Albanese [!], oggi più che mai; deciso a collaborare con lui in fermezza di propositi ed in disciplina di spirito per la ricostruzione morale e materiale del paese.”

Il dott. Silvestri era repubblicano e fu il Sindaco di Albano dal 1946 al 1952 La sua alleanza con alcuni partiti, in particolare con la DC, non fu gradita dai suoi pazienti comunisti che, per motivi ideologici, cambiarono dottore.

SCORCI DEL PAESE



Piazza San Paolo



Palazzo Doria
visto dalla villa



A destra,
la scalinata tuttora
esistente
dietro la statua di
Giuseppe Mazzini

I NOMI CITATI NEL LIBRO

Acciavatti Ciro, Impiegato
Agliocchi Nilo, Norcino
Agostinelli Nello, Netturbino
Agostinelli Otello, Custode mattatoio
Agostinelli Pietro, Custode mattatoio
Agostinelli Ines, Bidella
Albertini Alfredo, Beneficiario sussidio
Amici Leonina, Ostetrica di Castel Gandolfo
Amodio Antonio, Netturbino
Andreassi Angelo, Custode ricovero antiaereo
Andreotti Giulio, Politico nazionale
Andretto Luciano, Aspirante vigile urbano
Angeletti Cesira, Ostetrica condotta
Angelini Giuseppe, Fabbro
Angius Carlo, Commissario prefettizio
Anselmi Giuseppe, Aspirante vigile urbano
Antonacci Ferdinando, Vigile urbano
Antonacci Mario, Sindaco
Anzillotti Franco, Vigile urbano
Arpinati Leandro, Sottosegretario Interni
Arquano Giovanni, Vigile urbano
Ascensi Antonio, Medico
Asole Fanny, Farmacista comunale
Avenale, Consigliere comunale
Avenale Pietro, Trasportatore
Badia Marcella, Bidella
Bagazzini Rolando, Giardiniere
Bagazzini Severino, Netturbino
Barresi Maria, Maestra
Bartali Gino, Ciclista
Bartolucci, Assessore
Bartolucci Mercedes, Ostetrica condotta
Bassotti Alberto, Tassista
Bassotti Pacifico, Tassista
Battistelli Elvezio, Costruttore
Battistelli Paolo, Costruttore
Becchelli Umberto, Balilla moschettiere
Bellagamba Augusto, Dir. Ufficio imposte
Bellagamba Manlio, Studente universitario
Bellagamba, prof. Ispettore Sovrintendenza
Belle Arti
Bellucci Augusto, Netturbino
Bellucci Franco, Netturbino
Bellucci Lamberto, Operaio comunale
Benedetti Gino, Trattore
Benedetti Maria, Scrivana
Benedetti Pietro, Applicato
Benedetti Sandro, Architetto
Benelli Bruno, Concorrente Campanile Sera
Bianchi Agostino, Operaio acquedotto
Bianchi Ercole, Operaio comunale
Bianchi Ettore, Vigile urbano
Bianchi Guido, Trasportatore
Bianchi Guido, Tabaccaio
Bianchini Adamante, Falegname
Bianchini Gabriele, Vigile urbano
Bianchini Maria, Direttrice Asilo
Bianchini Piero, Gioielliere
Bongirolami Roberto, Geometra comunale
Bizzarri Anna Maria, Bidella
Boccali Franco, Netturbino
Bocci Guido, Pellaio
Bolini Felice, Testimone
Bolini Tommaso, Presidente Mutilati
Bongiorno Mike, Presentatore televisivo
Borelli (Rigone), Netturbino
Borelli Alberto, Netturbino
Borelli Amedeo (Sordomuto), Netturbino
Borelli Candida, Beneficiaria sussidio
Borelli Carlo (Maramocio), Netturbino
Borelli Giovanni, Netturbino
Borelli Mario, Giardiniere
Borelli Pietro, Guardiano latrine
Borelli Vezio, Bidello
Bottai Giuseppe, Ministro
Bovi Antonio, Beneficiario sussidio
Bovi Carlo, Meccanico ciclista
Bovi Sandro, Sentinella
Brufani Emiliano, Vigile urbano
Brugnoli Ferruccio, Applicato
Brunetti Giovanbattista, Beneficiario sussidio

Bucciarelli Guido, Impiegato comunale
 Bugliosi Guido, Medico Condotto
 Burli Albina, Addetta Pulizie
 Burli Giulio, Barista
 Burli Pasquale, Barista
 Cafisse Giuseppina, Custode Casa dei vecchi
 Cafisse Oreste, Consigliere dell'Ospedale
 Cagnoli Angelo, Archivist
 Cagnoli Ruggero, Commerciante
 Calaca Pietro, Ufficiale sanitario
 Caldoni Mario, Trattore
 Calisti Giuseppina, Inserviente
 Calpini Alberto, Guardiano del bosco
 Calpini Riccardo, Pompiere
 Calzetti Maria, Sposa premiata
 Campoli Assunta, Custode carceri
 Campoli Delia, Dattilografa
 Canapini Stefano, Ospite Casa dei vecchi
 Canzonetti Alfredo, Balilla moschettiere, commerciante
 Canzonetti Alfredo, Atleta
 Capanna Arnaldo, Medico condotto
 Capo Carlo, Ingegnere comunale
 Capo Marcello, Medico
 Cappelletti Mariano, Impiegato comunale
 Cappelli Marcella, Custode Casa Vecchi
 Caracuzzo Ottavio, Libraio
 Caracuzzo Roberto, Libraio
 Caratelli Stanislao, Direttore polizia urbana
 Carliseppe Armanda, Beneficiaria sussidio
 Carnevale Alfredo, Assessore
 Carnevali Augusto, Beneficiario sussidio
 Carnevali, Sarta
 Carnevali Giuseppe, Vigile urbano
 Carones Alessio, Barista
 Carones Carlo, Ingegnere comunale
 Carones Roberto, Dirigente Uff. Tecnico
 Carones Sergio, Balilla moschettiere, medico
 Casadio Antonio, Vigile urbano
 Cassabgi Giorgio, Medico condotto
 Castellacci Guido, Fioraio
 Castellani Mario, Netturbino
 Castellani Venanzio, Netturbino
 Catani Domenico (Menicuccio), Barbiere
 Catucci Domenico, Medico
 Cavallari Pina, Direttrice Asilo
 Ceccarelli Arduino, Custode lavatoi pubblici
 Cecchini Gilberto, Podestà
 Cecchini Gustavo, Padre di Gilberto
 Cecchini Giuseppe, Fratello di Gilberto
 Cecconi Umberto, Vittima di incidente
 Ceci Domenico, Guardiano Bosco
 Cecilia Mario, Netturbino
 Cefaro Achille, Cittadino di Albano
 Celani Domenico, Imprenditore
 Cellini Stefano, Beneficiario sussidio
 Cellitti Ferdinando, Beneficiario sussidio
 Cellitti Antonio, Beneficiario sussidio
 Cenci Roberto, Pittore
 Cenedese Armida, Bidella
 Cerquozzi Innocenzo, Fantino
 Cervelleri Fernanda, Genitrice premiata
 Cervoni Filomena, Bidella Scuola
 Chiapponi Ercole, Fotografo
 Chiarini Giuseppe, Consigliere dell'Ospedale
 China Cesare, Organizzatore feste
 Cianfanelli Amalia, Commerciante
 Ciardi Ottavio, Portiere Villa comunale
 Cincirrè Rocco, Netturbino
 Codronchi Francesco, Guardiano latrine
 Cofano Cesario, Medico
 Colagrossi Augusto, Beneficiario sussidio
 Colagrossi Giulio, Beneficiario sussidio
 Colagrossi Mario, Beneficiario sussidio
 Colagrossi Pietro, Beneficiario sussidio
 Colagrossi Quirino, Beneficiario sussidio
 Colagrossi Settimio, Beneficiario sussidio
 Colaizzo Giovanni, Medico condotto
 Colaluca, Cittadino di Albano
 Colantonio Gino, Medico condotto
 Colini Giovanni, Orologiaio
 Comparini Innocenzo, Vigile urbano
 Conti Renzo, Medico
 Corsi Mafalda, Bidella
 Corsi Romolo, Marmista
 Costa Marcello, Ufficiale sanitario, Sindaco di Castel Gandolfo

Costanzi Vladimiro, Scrivano
 Cremisini Enrica, Beneficiaria sussidio casa
 Curcio Alfredo, Fotografo
 D'Addio Gaetano, Politico
 D'Alessio Nestore, Medico condotto
 D'Amico Vittorio, Messo comunale
 D'Andrea Andrea, Vigile urbano
 D'Arian Giorgio, Proprietario di cavallo
 D'Aroma Nino, Federale
 De Angelis Marcello, Applicato
 De Angelis Pasqua, Bidella
 De Cesaris, Felice (Menelicche),
 Netturbino
 De Dominicis Pancrazio, Ospite Casa
 dei vecchi
 De Felice Enrico, Netturbino
 De Loripa Gualtiero, Vigile urbano
 De Loripa Sante, Messo comunale
 De Marchis Carlo, Medico
 De Muris Pasquale, Capotecnico
 De Rossi Eugenio, Custode carceri
 De Rossi Fernando (Bettino), Vigile
 sanitario
 De Rossi Filippo, Cittadino di Albano
 De Rossi Manlio, Vigile
 De Rossi Marzio, Operaio
 De Rossi, Assessore
 De Vellis Umberto, Netturbino
 Del Pin Miranda, Custode latrine
 D'Eramo Ada, Bidella
 D'Eramo Alfredo, Netturbino
 D'Eramo Erino, Applicato
 D'Eramo Fausto, Bidello
 D'Eramo Iolanda, Bidella
 D'Eramo Manlio, Bidello
 D'Eramo Pasquale, Beneficiario sussidio
 Di Baldo Bianca, Custode mattatoio
 Di Baldo Ercole, Candidato vigile urbano
 Di Domenico Rodolfo, Trasportatore
 Di Giorgio Alfredo, Beneficiario sussidio
 Di Girolamo Filippo, Fontaniere
 Di Pietro Decio, Chirurgo
 Di Rocco Alessandro, Beneficiario sussidio
 Dionisi Pietro, Ragioniere comunale
 Dionisi Silvano, Usciere
 Distinti Giuseppina, Ostetrica di Genzano
 Donna Vittorio, Vigile urbano
 Dori Pietro, Orologiaio
 D'Ottavio Oscar, Fotografo
 Dreucci Emma, Sarta
 Dreucci Mario, Impiegato comunale
 Evangelisti Oneglia, Agricoltore
 Fabri Vivaldo, Trasportatore
 Faccia Giuseppe, Benzinaio
 Fagiolo Salvatore, Martire
 Falessi Gino, Vigile
 Falloni Mario, Netturbino
 Falloni Arturo, Operaio comunale
 Farina Guido, Medico
 Farotti, Sarta
 Farotti Michelangelo, Costruttore
 Farrotti Carlo, Consigliere comunale
 Farrotti Orlando, Vespillone
 Fedeli Vittorio, Archivist
 Fedeli, Agenzia funebre
 Federici Fiorella, Applicata
 Federici Giovanni, Marito di Angeletti
 Feoli Pietro, Sindaco
 Ferrari Armando, Falegname
 Ferri Raffaele, Commissario prefettizio
 Ferri Vittorio, Disinfettore comunale
 Ferroni Gina, Bidella
 Fiacconi Katia, Testimonianza
 Fiacconi Sergio, Vigile urbano
 Filippini Francesco, Custode Casa
 dei vecchi
 Filippini Gianfranco, Medico condotto
 Filippucci Fausta, Bidella scuola
 Fioravanti Aldo, Costruttore, nuotatore
 Fiorentini Margherita, Bidella
 Forti Aurelio, Tassista
 Fortini Alessio, Pittore
 Fortini Bruno, Netturbino
 Fortini Umberto, Stagnaro
 Foschi Ubaldo, Beneficiario sussidio
 Fratini Guglielmo, Custode cimitero
 Frezza Amedeo, Beneficiario sussidio
 Frigo Domitilla, Ostetrica condotta
 Galeani Agostino, Tedoforo
 Galeassi Camillo, Tappezziere

Galgiano Anna, Custode Latrine
 Galieti Alberto, Storico
 Gallenzi Laura, Vedova di Iadanza
 Galletti Gaspare, Vetturino
 Gallo Cesarina, Bidella
 Gambetti Pietro, Dattilografo
 Gambetti Angelo, Commerciante
 Gardellini Vanella, Applicata
 Garofalo Aurelio, Ballerino, macellaio
 Garofolo Amalia, Beneficiaria sussidio casa
 Gasperini Domenico, Beneficiario sussidio
 Gasperini Silvestro, Netturbino
 Gasperini Federico, Commerciante tessuti
 Gattamorta Armando, Segretario comunale
 Gatti Leonarda, Custode latrine
 Gentili Giulia, Beneficiaria sussidio casa
 Gentili Giovanni, Aspirante vigile urbano
 Geronzi Vittorio, Vigile sanitario
 Gherardi Augusto, Applicato
 Ghezzi Carlo Alberto, Beneficiario sussidio
 Ghezzi Mario, Scritturale
 Ghezzi Mario, Netturbino
 Ghezzi Paride, Beneficiario sussidio
 Ghezzi Settimio, Ospite Casa dei vecchi
 Giannuzzi Hermann, Dirigente Uff. Tecnico
 Giobbi Zenone, Barista
 Ginobbi Giuseppe, Ospite Casa dei vecchi
 Giorgi Paolo, Dattilografo
 Giorgi Umberto, Netturbino
 Giovannangelo Giuseppe, Beneficiario sussidio
 Giurioli Gabriella, Segretaria Avviamento
 Giurioli Oreste, Ragioniere comunale
 Giurioli Silvana, Applicata
 Gramiccioli Amedeo, Netturbino
 Gramiccioli Paolo, Netturbino
 Gramiccioli Vittorio, Netturbino
 Grandjacquet Luigi, Commissario prefettizio
 Granito Pignatelli di Belmonte, Cardinale
 Grattaroli Antonio, Moderatore orologio
 Grizzi Innocenzo, Bidello
 Grossi Alfredo, Commerciante
 Guglielmi Gaetano, Netturbino
 Guglielmi Giuseppe (Peppetto), Netturbino
 Iacoacci Pietro, Vigile urbano, carrozziere
 Iadanza Gustavo, Vigile urbano
 Ianni, Direttore Casa dei vecchi
 Ilari Agostino, Conducente tram
 Ilari Ilario, Facocchio
 Imperato Mario, Ufficiale sanitario
 Improta Mario, Concorrente Campanile Sera
 Improta Peppino, Balilla moschettiere
 Ioffreda Vincenzo, Sposo premiato
 Izzi, Agenzia funebre
 Lanfaloni Angelo, Netturbino, giardiniere
 Lanfaloni Nicola, Vespillone
 Lannini Ernesto, Vigile urbano
 Lattuada Ettore, Impiegato
 Laurenti Fausta, Impiegata comunale
 Leandri Giacomo, Dattilografo
 Lenzi Fulvio, Cittadino di Albano
 Leoni Ivan, Giardiniere
 Leri Russo Maria Luisa, Testimonianza
 Lestini Adriano, Netturbino
 Lestini Carlo, Beneficiario sussidio
 Lestini Costantino, Ospite Casa dei vecchi
 Letta Guido, Funzionario ministeriale
 Levi Pietro, Netturbino
 Libanori Franco, Impiegato comunale, politico
 Libanori Giuseppe, Beneficiario sussidio
 Libanori Vespasiano, Spazzino
 Liberati Alfredo, Vespillone
 Liberati Alfredo, Monsignore
 Liberati Angela, Ballerina
 Liberati Angelo, Custode carceri
 Libertini Antonio, Medico condotto
 Lilli, Ospite Casa dei vecchi
 Linari Augusto, Usciere
 Linari Vittorio, Vigile urbano
 Lippi Sofia, Proprietaria terreno
 Lisi Esterina, Bidella
 Lobré, Sottosegretario ai Lavori Pubblici
 Lorenzetti Gertrude, Inserviente
 Lorenzetti Lorenzo, Avanguardista
 Lucci Emilio, Custode carceri
 Luciani Augusta, Custode Casa dei vecchi

Lugli Giuseppe, Storico
 Lupelli Enrico, Vice segretario comunale
 Lupi Fernando, Trasportatore
 Lupi Vittorio, Vigile urbano
 Luzi Lidio, Preside
 Macioce Rocco, Vigile urbano
 Magalotti, Direttore Cassa di Risparmio
 Maggi Antonino, Dirigente statale
 Maggi Fernando, Commissario prefettizio
 Maggi Luigi, Costruttore
 Maggi Pietro, Ospite Casa dei vecchi
 Magni Alvaro, Medico
 Magni Fiorenzo, Ciclista
 Maiolini Luigi, Messo comunale
 Maiolini Virgilio, Vigile urbano
 Malimpensa Emilio, Fioraio
 Malintoppi Dante, Sindaco
 Manca Vladimiro, Avvocato
 Mancini Anna, Applicata
 Mancini Pietro, Fabbro
 Manna Giuseppina, Custode ricovero
 antiaereo
 Marescialli, Consigliere comunale
 Marescialli Fausto, Assessore
 Margani Paolo (Pasqualaccio), Netturbino
 Mariani, Sarta
 Mariani Mario (Marione), Netturbino
 Mariani Orlando (Sciuttarello), Netturbino
 Marinelli Adolfo, Beneficiario sussidio
 Marinelli Francesco, Netturbino
 Mariotti Teresa, Custode carceri
 Marpicati Arturo, Cancelliere Accademia
 d'Italia
 Marroni Costantino, Vigile urbano
 Marzioni Ettore, Operaio
 Marzioni, Balilla moschettiere
 Masini Ambrogio, Atleta
 Mastigli Alessandro, Agricoltore
 Mastigli Teresa, Custode latrine
 Matteucci Vincenzo, Trasportatore
 Mauri Zaccaria, Candidato vigile urbano
 Mauro Matteo, Benzinaio
 Mazzottelli Paolo, Candidato vigile urbano
 Mazzuca Marcello, Segretario comunale
 Mazzuca Titta, Medico
 Mengoni Lorenzo, Costruttore
 Mercanti Luigi (Comparone), Messo
 comunale
 Mezzoprete Andrea, Autista comunale
 Middei Remo, Netturbino
 Minnucci Angela, Ballerina
 Minnucci Sergio, Ballerino
 Minnucci Umberto, Allevatore di cavalli
 Mondavio Carlo, Netturbino
 Mondavio Mario, Custode latrine
 Mondavio Pancrazio, Ospite Casa
 dei vecchi
 Monderna Fernando, Bidello
 Monderna Mario, Testimonianza
 Monti Bruno, Ciclista
 Monti Leonina, Bidella
 Montuori, Prefetto di Roma
 Moppi Cesare, Vigile urbano
 Moroni Alessandro, Campanaro
 Moroni Amedeo, Netturbino
 Moroni Angelo, Custode cimitero
 Moroni Edmondo, Custode lavatoi pubblici
 Moroni Fortunato, Netturbino
 Moroni Ignazio, Custode lavatoi pubblici
 Moroni Marcello, Impiegato comunale
 Moroni Marsilio, Vigile urbano
 Moroni Pio, Beneficiario sussidio
 Moroni, Consigliere comunale
 Mostaccioli Diamantina, Maestra
 Moro Aldo, Politico nazionale
 Mussolini Benito, Politico
 Muzzi, Ospite Casa dei vecchi
 Nardi Emidio, Beneficiario sussidio
 Nardi Luigi, Comandante Vigili Urbani
 Nascimbon Domitilla, Ostetrica condotta
 Negrini Attilio, Netturbino
 Nulli Leonardo, Netturbino
 Onorati Ugo, Storico
 Onorati Aldo, Impiegato comunale
 Pacetti Amedeo, Gerarca fascista
 Pacetti Pietro, Ospite Casa dei vecchi
 Pacetti Umberto, Imprenditore
 Pancotti Andrea, Facocchio
 Pancotti Mario, Operaio
 Paolini Antonio, Genitore premiato

Paolini Maria Gabriella, Bambina premiata
 Paparatti Vincenzo, Vice Segretario comunale
 Parascani Publio, Direttore. Uff. Demogr.
 Parascani Alfredo, Consigliere dell'Ospedale
 Paris Augusto, Consigliere comunale
 Pascussi Marco, Beneficiario sussidio
 Patrizi Amelia, Infermiera ambulatorio
 Patrizi Augusto, Bidello del Fascio
 Patrizi Aurelia, Inserv. Ambulatorio
 Patrizi Otello, Netturbino
 Patrizzi Bruno, Impiegato comunale
 Pera Ida, Custode Casa dei vecchi
 Petrecca Luigi, Beneficiario sussidio
 Petrignani, Proprietario edificio
 Pettinella Anna Maria, Beneficiaria sussidio
 Pezzi Giuseppe, Operaio, netturbino
 Pezzi Giuseppe, Vigile urbano, direttore N.U.
 Pezzi Goffredo, Consigliere comunale
 Pezzi Maria Ines, Direttrice Asilo
 Piacente Giorgio, Impiegato comunale
 Piccioni Giuseppe, Bidello
 Pieroni Iginio, Giornalista
 Pierucci Renato, Commerciante
 Pietrini, Pompiere
 Piloni Bruna, Scrivana
 Pinto Gerardo, Custode Cisternoni
 Pirisi Isabella, Medico Condotta
 Piva Pietro, Parroco di San Pietro
 Pizziconi Mario, Trasportatore
 Pizzingrilli Romeo, Medico Condotta
 Polverelli Gaetano, Giornalista
 Pompei Italo, Stagnaro
 Puracchi Egle, Bidella
 Ragno Lorenza, Custode Casa Vecchi
 Ragno Angelo, Geometra comunale
 Ragno Clara, Bidella
 Ragno Felice (Jupone), Netturbino
 Raiola Antonio, Stagnaro
 Rango Lorenza, Custode Casa dei vecchi
 Ranieri Giuseppa, Ostetrica di Ariccia
 Ravazzolo Angela, Inserviente
 Remiddi Felice, Ingegnere
 Renghi, Sarta
 Renghi Giuseppe, Commerciante tessuti
 Ribato Leonardo, Cittadino di Albano
 Ricci Alfonso, Fontaniere
 Ricci Gaetano, Falegname
 Ricci Guerrino, Fontaniere
 Ricci Italia Ester, Commerciante
 Ricci Osvaldo, Fontaniere
 Ricci Rolando, Fontaniere
 Risi Angelo, Tabaccaio
 Risi Mario, Tabaccaio
 Roccasecca Nicola, Netturbino
 Romano Vienna, Ballerina
 Ronca Alessio, Assessore
 Ronca Anacleto, Sindaco
 Ronchini Antonio, Beneficiario sussidio
 Rosati, Pompiere
 Rossi Antonietta, Beneficiaria sussidio
 Rossignoli Rosaura, Maestra Asilo
 Russo Antonio, Sindaco, medico
 Russo Rosa Maria, Maestra
 Sabatini, Consigliere comunale
 Sabatini Giuseppe, Vigile urbano
 Sabatini Luigi (Maccherone), Giardiniere
 Salustri Adriana, Inserviente
 Salustri Alfredo, Vigile urbano
 Salustri Amedeo, Beneficiario sussidio
 Salustri Enrico, Beneficiario sussidio
 Salustri Filippo, Beneficiario sussidio
 Salustri Luigi, Beneficiario sussidio
 Salustri Mariano, Assessore
 Salustri Mario, Netturbino
 Sampò Enza, Presentatrice televisiva
 Sannibale Alfredo, Vigile urbano
 Sannibale Alfredo, Custode bosco
 Sannibale Emelina, Beneficiaria sussidio
 Santarelli Elvezio, Veterinario
 Savelli Paolo, Nobile possidente
 Savini Ada, Maestra
 Sbordoni Achille, Beneficiario sussidio
 Sbordoni Attilio, Meccanico
 Sbordoni Domenico, Operaio comunale
 Sbordoni Vittorio, Beneficiario sussidio
 Scalchi Luciano, Sindaco
 Scalchi Romolo, Trasportatore

Scalzi Natalina, Guardiacesi
 Scalzi Nello, Vigile urbano
 Scarsella Sante, Custode carceri
 Scialanca Leonida, Macellaio
 Scialanca Fernando, Macellaio
 Scialanca Giuseppe (Peppino), Macellaio
 Sciotti Salvatore, Marmista
 Sciotti Sergio, Balilla moschettiere
 Scipioni, Enedina, Infermiera ospedale
 Scipioni Mario, Applicato
 Segatori Nazareno, Operario
 Silvagni Franco, Idraulico
 Silvestri Alessandro, Medico, Sindaco
 Silvestri Nicola, Cittadino di Albano
 Silvestri Salvatore, Balilla moschettiere
 Silvestroni Giovanna, Bidella
 Silvestroni Vincenzo, Vigile urbano
 Silvestroni, Consigliere comunale
 Silvi Alfredo, Orafo
 Simoncelli Armando, Trasportatore
 Sirilli Andrea Ettore, Commerciante
 Sirilli Matteo, Vigile urbano
 Sirilli Rosanna, Insegnante
 Sirilli Giorgio, Testimonianza
 Spaccatrosi Dario, Orologiaio, ballerino
 Spaccatrosi Luigi, Vigile urbano
 Spaccatrosi Sante, Uffic. Stato civile
 Spaccatrosi, Balilla moschettiere
 Spuntoni Giuseppe, Beneficiario sussidio
 Starace Achille, Segretario PNF
 Stella Alessandro, Barista
 Stella Giovanni, Applicato
 Strini, Porchettaro
 Strini Giuseppe, Applicato
 Strini Pina, Impiegata comunale
 Tanchella Franca, Applicata
 Tanchella Renato, Tassista
 Tardioli Elvira Maria, Custode Casa
 dei vecchi
 Tardioli Maria, Custode carceri
 Tata Umberto, Vigile urbano
 Tidida Gesuina, Maestra
 Togni Radames, Maestro
 Tondinelli Orazio, Beneficiario sussidio
 Tortora Enzo, Presentatore televisivo
 Toti Carlo, Vigile urbano
 Toti Maria Cristina, Vigile urbano
 Travaglini Fortunato, Medico condotto
 Trombetta Aurelia, Custode latrine
 Trombetta Mario, Consigliere comunale
 Trombetta Silvano, Dirigente Comunale
 Ubaldina Suora, Infermiera ospedale
 Urbani, Fotografo
 Vaccari Costantino, Bidello Scuola
 Vaccari Otello, Barbiere
 Valentini Cristina, Addetta Pulizie
 Valle Giulio, Assessore
 Vargas Estevan, Fontaniere
 Vecchioni Aurelio, Eletttricista
 Vecchioni David (Nino), Elettrotecnico
 Velletrani Guerrino, Netturbino
 Ventura Ugo, Musicista, Insegnante
 Verderame, Artigiano
 Vergas, Beneficiario sussidio
 Verna Silvano, Concorrente Campanile
 Sera
 Vicario Alfredo, Guardiano del bosco
 Villa, Impiegato
 Vimercati Angela, Bidella
 Vistarini Mario, Dirig. Stato civile
 Vistarini Nando, Scritturale
 Vistarini Oreste, Scritturale
 Vistarini Urbano, Scrivano
 Vitelli Sandra, Custode latrine
 Viti Gino, Netturbino
 Zampetti Eugenio, Bottaro
 Zampetti Pietro, Bottaro
 Zàtopec Emil, Olimpionico
 Zavani Elisabetta, Ostetrica
 Zevi Pietro, Netturbino
 Zevi Giancarlo, Netturbino
 Zilcovich Giorgio, Beneficiario sussidio
 Zingaretti Gerardo, Conducente di carretto
 Zitelli Elio, Autista

ALBANO NELLE CARTOLINE



Via Cavour. Sullo sfondo il campanile del Duomo



L'albero "O Gnommero" lungo le Gallerie di Sopra, di fronte all'ingresso di Propaganda Fide, con le stazioni della via Crucis

La Tomba degli Orazi e Curiazi con la chiesa della Stella



Corso Matteotti visto da Piazza Mazzini. Sullo sfondo il "Palazzo della Posta"

Bibliografia di riferimento su Albano Laziale

- Andreani C., *O gnommero*, Comune di Albano Laziale, Arti Grafiche Torregiani A. & C., Albano Laziale, maggio 2017
- Associazione Familiari Vittime di "Propaganda Fide", *Il bombardamento di Propaganda Fide. Albano 1944-2010*, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, Albano Laziale, febbraio 2010
- Battistelli G., *Experimentum Mundi*, Comune di Albano Laziale, Tipografia Ariete, Roma, ottobre 1981
- Bocci M., *Lungo i sentieri della nostra storia*, Parco del Castelli Romani, Rocca di Papa, novembre 2008
- Bocci M. - *Quando i colli divennero castelli*, Editrice Service System S.r.l., Roma, 2011
- Bocci M. - *Per le antiche vie*, Associazione Team Comunicazione, Albano, 2013
- Bocci M. - *Andavamo in vacanza ai Castelli - Roma - 2016*
- Bocci M. - *Dietro il bancone*, Team Comunicazione, Albano Laziale, 2018
- Branchesi E., *I pompieri di Albano Laziale*, Città di Albano Laziale, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, giugno 2013
- Chiapponi, *1905-2005 Centenario di una bottega*, Calendario 2005
- Chiarucci G., Gizzi T., *Guida al Museo Civico Albano*, Supplemento n. 10 della Rivista Documenta Albana, 1996
- Consorzio Bibliotecario Castelli Romani, *Borghi e vie dei Castelli Romani*, Roma, 2013
- Comune di Albano Laziale, *Albano Laziale attraverso la statistica*, Anni vari
- Crielesi A., *Andrea Busiri, Il Pio Stabilimento de' Poveri Infermi ad Albano*, I.T.L. Palestrina, 2008
- Crielesi A., *Albano dimenticata, Dimore storiche, personaggi e fatti*, Albano Laziale, 2009
- Crielesi A., *Il casino Capizucchi e Rospigliosi e l'Istituto Leonardo Murialdo in Albano*, Città di Albano Laziale, Rotoform, maggio 2012
- Crielesi A., *Le memorie marmoree della perinsigne basilica di San Pancrazio di Albano*, Tipografia Renzo Palozzi, Marino, dicembre 2018
- De Angelis D., Albano Laziale, *Il circuito archeologico monumentale*, Musei civici di Albano, 2015
- Dori N., Onorati A., Sirilli G., Torregiani P., *Vocabolario del dialetto albanense. Seconda edizione rivista e ampliata*, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, Albano Laziale, 2014 (<http://www.comune.albanolaziale.rm.it/comune>)
- Durante M., *N crietto del sale. Ghetanaccio parla arbanese*, Comune di Albano Laziale, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, 2006
- Feliciani C., *Alba Longa Albanum Albano*, Comune di Albano Laziale, Protostampa Grafica Editoriale, Roma, marzo 1997
- Feliciani C., (a cura di), *1860-1940. 200 fotografie dei Castelli Romani*, Azienda Autonoma dei Laghi e Castelli Romani, Grafica Ariete, Roma, aprile 1984
- Foto Club Castelli Romani, *Album di Famiglia 1900-2000. I cittadini di Albano Laziale in Cento Anni di Fotografie*, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, 2001
- Fratarcangeli M., Salvagni I., *Castelli in aria. Istantanee dalla guerra ad Albano e Castel Gandolfo*, Comuni di Albano e Castel Gandolfo, Ermes Servizi Editoriali Integrati, Ariccia, gennaio 2015
- Giorgi F., *Storia di Albano*, Comune di Albano Laziale, marzo 2008
- Libera R., *Albano Laziale. Città d'arte, storia e archeologia*, Museo civico Albano Laziale, Supplemento n. 27 della rivista Documenta Albana, 2008

- Luciani V., Faiella R., *Castelli Romani e Litorale sud. Dialetto e poesia nella provincia di Roma*, Edizioni Confine, Roma, 2010
- Mancini U., *Sotto la cenere. Nel ventennio, quando vivere era in qualche modo resistere*, Infinito Edizioni, marzo 2019
- Masella G., *Don Cesare ... una traccia indelebile*, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, maggio 2001
- Masella G., *San Pancrazio*, Albano Laziale, 2002
- Nassi E., Moriggi E., *Una storia dal passato. Battaglia di Villa Doria Albano Laziale 9 settembre 1943*, Regione Lazio, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, 2014
- Onorati A., *Ad Albano torna la sirena*, Castelli Romani, 1994
- Onorati A., *Il mondo comincia a San Rocco e finisce alla Stella (svortenno pe' Cellomaio e i Sampaveli)*, Edizioni Controluce, 2017
- Onorati A., Benelli B., *Quando Albano città era Arbano paese*, Comune di Albano Laziale, maggio 2011
- Onorati A., Benelli B., *Quando Albano città era Arbano paese*, Comune di Albano Laziale, II Edizione 2015
- Onorati A., *O capeschiere*, Comune di Albano Laziale, Trinca, 1988
- Onorati A., *La sagra degli ominidi*, Sovera Multimedia, Roma 1990
- Onorati A., *Nel frammento la vita*, Ed. Armando, Roma 1997
- Onorati A., *Viaggio sentimentale nei Castelli Romani*, Tipografia Santa Lucia, 2005
- Onorati A., *Albano nella penna dei grandi autori*, Albano 2007
- Onorati U., *I militari nati nei Castelli Romani caduti nella prima guerra mondiale*, Marino, Palazzo Castagna, 23-25 novembre 2018
- Piangerelli R., *Albano negli occhi e nel cuore*, Foto Club Castelli Romani, 2005
- Pippolongo, *O cucco 'ncucca e se riscucca*, Tipografia Carlo Fanciulli, Albano Laziale, 1977
- Procaccini A., Vergati L., *Gita in tram ai Castelli Romani*, Associazione Culturale Il Laboratorio Grottaferrata, Bibliotheka Edizioni, Roma, marzo 2015
- Sirilli G., Indagine statistica sul dialetto ad Albano Laziale e in alcuni Comuni dei Castelli Romani, *Castelli Romani*, Anno LVII - Anno XXV, nuova serie, Settembre/Ottobre 2017
- Sirilli G., *Albano Laziale nella memoria degli anziani*, Arti Grafiche Torregiani e Frezzotti, Albano Laziale, 2018
- Spaccatrosi S., *Antifascista nei Castelli Romani*, Ristampa maggio 2004, Provincia di Roma, Tipografia Pirozzi, Santa Maria delle Mole, 2004
- Ticconi D., *Chiese della Diocesi di Albano*, Diocesi di Albano, Ed. Miterthev, dicembre 1999

IL TRAM AD ALBANO



Il tram "Imperiale" all'incrocio tra Corso Vittorio Emanuele III e Via San Martino



La stazione della Stefer all'inizio di Corso Matteotti



Piazza Mazzini negli anni Cinquanta del XX secolo

UNA PUBBLICAZIONE SATIRICA CURATA DA AUGUSTO CROLLARI
STAMPATA DALLA TIPOGRAFIA ARTI GRAFICHE NEL 1930



AI CORTESI LETTORI

Dopo l'ultima nostra pubblicazione "Ragli di Maggio", avevamo deciso di far punto... e basta; ma la schiera dei poeti albanesi ci si è ribellata e tanto ha fatto, tanto ha detto, che ci ha costretti a proseguire. Ed è perciò che noi, appunto proseguendo, presentiamo:

"PUNTO... E NON BASTA,,

Accolga quindi la cittadinanza, con la consueta serenità di spirito, il nostro giocoso e modesto opuscolo, il cui contenuto, basato sulla comicità di scenette della vita albanese, può senza dubbio aggiungere una nota di gaiezza alla simpatica festa delle "Minenti",.

LA DIREZIONE

IL NOSTRO "BENVENUTO",

*Stelle Romane, supere-riggine
de bellezze e de vanto,
ciumache carinelle e spizzichine
che sete l'esponente d'ogni incanto,
fatucce arisprennenti che vienite
dar gran còre de Roma; da Trestevere,
tutte quante, gradite
er nostro sempre schietto «benvenuto»,
un fervido saluto
e l'augurio a tornà 'nde 'sto Castello
così ospitale, più sciccoso e bello.*

B. DI BALDO

UNA PUBBLICAZIONE SATIRICA CURATA DA AUGUSTO CROLLARI
STAMPATA DALLA TIPOGRAFIA ARTI GRAFICHE NEL 1930

IL GIORNO DELLE MINENTI

STORNELLI

Se capiti qui a Arbano, p' sta giornata
tu vedi un movimento, un'antra vita
fôra de porta ariva 'na sfilata
de legni e de carrozze, indefinita,
e le romane, co' la rosa 'n festa
canteno li stornelli de la festa:

Fiore de grano,
sonamo la ghitarra e er manolino
che entramo trionfanno drent'Arbano.

Rosa sincera
cureno giù per corso e fanno a gara
pe' prenne er primo premio e la bangnera.

Fioretti fini
ariva er caro co' li postijoni,
oh quant'è bello, so' li "Screpantini",.

Fiori sciaranti
lassatece passà, semo li "Conti",
e noi semo le belle "Regolanti",.

Fiore de fico
guardate da 'sta parte: Sete cieco?
semo le lavannare de Panico.

Rosette gialle
guardate questa quà, come so' belle
vestite co' la giacca de percalle.

Doppo magnato
a crepabelle e doppo avè bevuto
vanno su a piazza P'ia a fa' er puggilato.

Li vetturini
nun ponno più passà pe li cordoni
ce sta l'assarto de li stemardini.

Ah Pizzangrilloo!
daje de frusta, daje a 'sto cavallo
te se' ddormito? Che se' mezzo brillo?

Fioretto strano
viva la festa de l'amor di... vino
ripartono strillanno - Viva Arbano!

Fior de limone
li vicoli so come le marane
Arbano è diventato Teverone.

E mezzanotte
gireno ancora certe sbronze fitte
Arbano ha dato via ducento botte.

ARICROLLA

ALBANO MIA

1
Circa vent' un chilometri sortanto
da la *Caput Mundi* distante
reggina, (giù er cappello) tra le tante
che se ponno avanti nun se sa quanto.

Sotto 'n cielo sereno ch'è un incanto
e ch'a illustrallo ce vorebbe er Dante,
tra la campagna verde circostante,
ma no quer verde che dà pene e pianto.

Circondato da scicche posizione,
la sera cià de fronte er cielo d'oro
ne l'ora che tramonta er baioccone.

In d'una sfumatura de poesia,
ecchete presentato 'sto tesoro
più vecchio assai de Roma: Arbano mia!

2
Tu chiedèlo ar bisnonno de tu nonno,
si nun ce credi, oppure ce vo' insiste
e, te dirà quant' è ch'Arbano esiste
e si è prima de Rôma che sta ar monno.

Leggi trattati storici e riviste,
de quanti capoccioni ne parlonno,
si voi conosce Arbano bene a fonno
e, sape tutt'er vanto in che consiste.

Si er nome è stato sempre quello stesso?
l'antichi lo chiamavano Arbalonga,
ma poi, che ssi scampato, 'sto progresso,

Mutà nome a un paese! che scemenzal
l'istesso a quelli (senza falla longa)
che muteno 'gni tanto de coscienza!

3
Ma lasciamo però 'ste rifressione
drento la mente, vedi, amico bello,
laggiù quello che spicca? è er Cuppolone;
mbe' noi, pe' civiltà, stamo co' quello.

Arbano? eh s'arza! nun c'è paragone
co' Parigi, co' Nemi e co' Castello,
e, si voi confrontallo co'un rione
de Roma, nun po' sta' de fronte a quello?

Roma, er monno lo sa: Roma è immorta
però Arbano fu grande, anticamente,
fu 'na Città, capischi, principale.

Roma è sprenente; Roma è 'na giunchi
però st'Arbano mia, st'Arbano sente
de staje accanto come degna fija.

4
Vedi qui Arbano? c'è 'na fioritura
de magnifiche ville e de villini,
qui, ieri e sempre, la villeggiatura
ce viè da tutti quanti li confini.

E principi, e regnanti addirittura,
mica no, mica un cacchio li burini,
ce so' venuti in cerca d'aria pura
e pace, in de sti 'siti sopraffini.

Sai quante comitive tutto l'anno
in tranve, in automorbito e nò a piedi
ce vengheno affogà 'gni pena e affanno

Stornelli a cento, arpeggi de ghitare,
questa è la vita; e, 'n do' l'affacci ved
un piano verde e in lontananza er mare

5
Me sapersivo a di' drento 'ste mura
si quello che chiamanca? propio gnente!
pè nun sentisse di' che solamente
ciavemo le bellezze de natura.

Nun manca la persona intelligente,
ciavemo er Mandamento e la Pretura,
er Ginnasio ch'è fonte de cortura,
ritrovi pe distojese la mente.

La caserma de l'angeli fedeli,
e ài da sapè' persino che ce sta
la succursale de Regina Celi:

Ristoranti de lusso raffinato
si cià li sordi; er Monte d'empietà
pè quanno che stai moscio e disperato:

6
Si Roma pò vantasse imperatrice
Arbano se contenta d'esse un fiore,
si lei cià l'acqua Marcia e la Felice
noiantri un vino che nun c'è mijore.

Si Roma è stata sempre apportatrice
de civiltà, qui se conserva er core
de l'antichi Longani, anzi se dice
ch'ereno gente d'assai stima e onore.

E si Roma l'abbagna er fiume Tevere,
qui a la vista der lago te ce sazi,
Cellomajo sta ar posto de Trestevere.

Si pò chiamanca er Foro, er Culiseo
qui c'è l'Anfiteatro, li Curiazzi,
le Terme e la gran torre de Pompeo.

7
Noi pure, caso mai che lo volemo
come la gente de la Capitale,
ciaveressimo er dritto cusi uguale
de potello strillà': semo o nun semo?

Che si Roma pe' stemma Comunale
ce tiè 'na lupa che s'allatta Remo
insieme a Romoletto, noi ciavemo
li porchi a pjà' e' latte tal'e quale.

Diranno li maligni e li scortesi:
ch'er nostro stemma è poco galantomo
e in morale s'adatta a l'Arbanesi.

Ma chi vôi che s'offenna? è naturale!
che, si lo stemma figurava un omo
viè' qui, ma nun è peggio der maiale?

BIAGIO DI BALDO

Apologia del vino

Er vino! er vino! che dolcezza er vino!
sia benedetto chi è che ce l'ha dato!
io, gente mia, da quando che so' nato
me ne sarò sciuriato un Fiumicino;
e so' dotato de 'na fibbra ardita
per cui ci'avrò du' secoli de vita.

Er vino, spece poi la produzione,
ch'è onore e gloria de 'sta tera nostra,
supera l'antri vini, e lo dimostra
er fatto che, qualunque sia Nazione,
ce l'invidia capischi e ce l'attacca
co' mosse d'accignente che le spacca.

Ma, è sempre insuperabile e si credi
che ce sia majorengo, sei ammalato;
vedi lo sciurio nostro? è celebrato
in un povema de Francesco Redi:
povema ch'a leggello solamente
te scoli un caratello come gnente.

Se sa ch'er vino ce lo dà la vite,
e questa fu Noè che la piantò,
ce fece er vino, e poi s'imbenzinò,
e sai che ce metteva a arma' 'na lite?
bastava solamente ch'un burino
javesse fatto le boccaccie ar vino!

Viva la faccia, er vino! e, li dottori
dicheno che fa male, che aruvina,
ah che frescone, chi nun s'imbenzina!
ma nun jè date retta a 'st'anticori.
Er vino fa bòn sangue, dà alegria
e fa sparì qualunque mosceria

Si senteno da te quarche starnuto,
o vedeno che ciai n'ogna incallita,
te cominceno a di: falla fenita,
che quest'er troppo vino ch'ai bevuto,
e si te senti er fregghito infiammato
dicheno ch'è tu' padre che jà dato.

Eh! benedetta scienza, a fanne abuso
è un tantinello grave, ne convengo,
però pe' conto mio, però sostengo
ch'è ancora peggio a proibime l'uso;
se deve vietà l'acqua che a bòn gioco
dovrebbe servì solo a spegne er fòco!

E poi?... Ma nu' lo sa chi è che di-
sprezza

'sto vino generoso ch'aricrea?
ma 'nde la mente nun se fa l'idea
che quello in bòna parte è la ricchezza,
'na certa base dove sta appoggiato
una parte der popolo e lo stato.

Tu vedi mezza umanità assassina
preferì, a 'sta bevanna generosa,
'na droga mille vorte più dannosa:
quela boja e ammazzata cocaina;
ma ordina un litrozzo, daje fonno,
e li pe' li diventi un Re der monno.

Ce vo' fa crede a noi, l'americano,
che lui nun beve più, nun fa bisboccia,
e cià 'gni sempre la bottia in sacco,
ricore sempre a quarche marivano;
lui beve? accidentaccio che impostura...
nun lo beve, lo magna addirittura.

Dunque noiantri che, se sa, vantamo
er vino majorengo der creato
mannamo giù li litri tutt'un fiato
co' la parola d'ordine! **Trincamo!**
e chi nun vo' sciurià cor sugo d'ua
è un gran nemmico de la Patria sua.

AVVERTIMENTO...

Da qualche tempo si aggira per le vie
della città un galante ma alquanto peri-
loso *affascinatore* di donne di servizio.

A scanso di qualsiasi responsabilità,
e per un certo senso di altruismo, ne
diamo i connotati acciò le suddette don-
ne se ne guardino:

Capelli: neri

Occhi: neri

Baffetti: N. N.

Statura: uso sfilatino

Pusso: a sguazzo

Vestito: chiaro

Scarpe: a scatola.

... Serva avvisata è mezzo salvata!

V. DONNA

LA CONTESSA

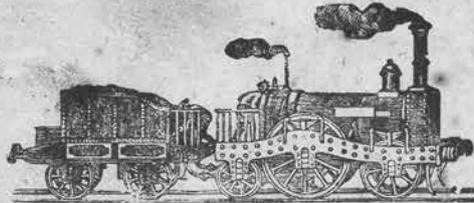
Ha cinquant'anni e fa la regazzina,
Ce la pretenne a esse corteggiata,
Nun cià cappello, ma va pettinata
Come 'na principessa e 'na reggina.

E' grassa e grossa, mezza sganghenata
E se stregne pe' fasse la vitina,
Se tiè pe' 'na figura delicata;
Ma invece cià 'na faccia da burina.

Je piace a divertisse, e in ogni sito
La vedi che fa 'n sacco de ciciate
Sott'ar braccio der... povero marito.

Quanno cammina, pare tutta essa,
Pare che dica: «Ma nu' me guardate»?
Scappellateve davanti a la contessa!...

CANZONETTA DI AUGUSTO CROLLARI
"LA CAFFETTIERA"



La Caffettiera
ROMA-ALBANO-ANZIO-NETTUNO

CANZONETTA SATIRICA CARNEVALESCA

Parole di Aricrolla (Augusto Crollari) Musica del Maestro Piccarozzi Settimio di Roma

*La valice de l'Indie? Er treno lampo?
Roma - Parigi - Genova - Bologna?
A petto ar treno d'Anzio so' carogna,
'sto treno, va a passetto de trullù!*

*Quando la caffettiera,
Se mette i' movimento
fa sempre sto lamento:
"Bubbu! bu-bbù, bubbù!.."
Se va pe' la salita
je pija er mar de core,
ma, pe' la scenta core
nun s'arippara più.
"Bubbù, bubbù, bubbù!.."*

*Parti a le otto? Arivi a mezzogiorno!...
e prima da parti, fa testamento,
perchè, la caffettiera, ogni momento,
sderaja, intruppa e nu' ritorna sù!*

Quando la Caffettiera, ecc.

*La sera che riparti, uh! che delizia!
S'aspetta un' ora bona a la Cecchina,
ch'ativa la signora... Teracina,
cor carciofola, er pesce e er baccalà.*

*Er capo; per carciofola,
ce tira e ce va pazzo;
se sceje, er meio mazzo,
la prima qualità.
La caffettiera sbuffa,
riparte per Arbano,
e, va, su, piano, piano,
che nu' je la fa più!
"Bu...bù bubbù! bubbù!"*

(RIPRODUZIONE VIETATA)

Speriamo che una sola, delle 1019 voci che canteranno in coro la suddetta canzonetta, giunga alle orecchie di S.E. CIANO, il Ministro dei trasporti, onde intervenga una buona volta a far togliere tutti gli inconvenienti dei ritardi, trasbordi, del pessimo servizio ferroviario, della linea LUMACA Albano-Cecchina-Anzio-Nettuno.

Arti Grafiche Albano

Stampa, impaginazione e grafica
Tipografia Arti Grafiche Torregiani A. & C. - Albano Laziale
Chiuso in tipografia nel mese di Giugno 2019